



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



CONFERENZA DELLE REGIONI E
DELLE PROVINCE AUTONOME

Attuazione dell'articolo 11 della legge 24 giugno 2009, n. 77

ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)

Relazione Illustrativa

Regione Campania
Comune di Serrara Fontana



Regione	Tecnico incaricato	Data
Regione Campania	Geol. Pasquale D'Ambrosio Soggetto realizzatore Ing. Antonio Carbone Ing. J. Antonio D'Alessandro Geom. Angelo Vitale	19 giugno 2019

1. INTRODUZIONE

L'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, come definito dal Manuale per l'analisi della CLE – versione 1.0 (pagina 10): “Costituisce un primo strumento finalizzato all'integrazione degli interventi sul territorio per la mitigazione del rischio sismico a scala comunale e riguarda l'attività di verifica dei sistemi di gestione dell'emergenza, intesi come insiemi di elementi fisici (edifici strategici, aree di emergenza, infrastrutture di connessione e accessibilità).

Tra le diverse condizioni limite definibili per gli insediamenti urbani, la CLE corrisponde a quella condizione per cui, a seguito di un evento sismico, l'insediamento urbano nel suo complesso subisce danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti, compresa la residenza. L'insediamento urbano conserva comunque la funzionalità della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza e la loro connessione ed accessibilità rispetto al contesto territoriale.

L'analisi della CLE viene condotta in concomitanza o a seguito degli studi di Microzonazione Sismica (MS) e, come per questi ultimi, devono essere seguite modalità di rilevamento e archiviazione secondo specifici Standard.

Per la gestione dell'emergenza sismica, è fondamentale nell'analisi della CLE, il funzionamento dell'insediamento urbano e dei suoi elementi in relazione al contesto territoriale; sulla base di questo obiettivo sono state elaborate cinque schede specifiche di rilevamento che verificano il sistema di gestione dell'emergenza (edifici strategici – scheda ES, aree di emergenza – scheda AE, infrastrutture di accessibilità e connessione – scheda AC, aggregati strutturali – scheda AS, unità strutturali – scheda US).

Lo studio ha interessato tutto il territorio del Comune di Serrara Fontana (NA), posto nella porzione di territorio delimitato nel settore Sud dell'isola di Ischia, nella zona di transizione tra il mare in località

Sant' Angelo e il monte Epomeo, Confina a Nord con il comune di Casamicciola, a ovest con il comune di Forio, e ad est con il comune di Barano. Sant'Angelo si trova a sud, ed è anche il punto più meridionale dell'intera isola. Il Comune è suddiviso in 5 frazioni abitate oltre la località Epomeo.

Il territorio non è particolarmente esteso e si sviluppa per circa 6.44 chilometri quadrati, con una morfologia varia e complessa che si articola su alcune principali emergenze orografiche e su una costa molto incisa e frastagliata, con promontori estesi e baie profonde, caratterizzata dall'andamento collinare, che degrada repentinamente verso il mare.

Dal punto di vista geomorfologico, il comune di Serrara Fontana comprende il rilievo più significativo dell'isola, Monte Epomeo, e tutto il bacino idrografico ubicato sul suo versante meridionale.

La rete stradale principale si articola sulla strada SP ex SS270 (Ischia verde) che compie l'intero giro dell'isola e collega tutti i centri maggiori; la strada statale si connette alla Strada Provinciale Panza Succhivo e ad una fitta rete di strade minori di interesse locale. I principali accessi al paese sono da ovest arrivando dal Comune di Forio tramite la SP ex SS270 (Via Mario D'Ambra) e da est arrivando dal Comune di Barano tramite la SP ex SS270 (Via Angelo Migliaccio) Il sistema portuale del Comune localizzato nella frazione di S. Angelo è inserito nel sistema generale dei porti dell'isola di Ischia e si integra con i porti di Ischia, Casamicciola, Forio, e il porticciolo di Lacco Ameno.

Per l'avvio e la concretizzazione dell'analisi della CLE è stato seguito il seguente flusso di lavoro:

- il reperimento dei dati esistenti: base cartografica (CTR), Piano di Protezione Civile, PAI, Shapefile, ecc.
- la raccolta dei dati relativi allo Studio di Microzonazione Sismica elaborati in concomitanza con la CLE;
- i rilievi diretti sul campo;

- l'archiviazione informatica mediante la compilazione delle schede ES, AE, AC, AS, US;
- la predisposizione di shapefile per la realizzazione delle carte degli elementi per l'analisi della CLE.

L'indagine ha avuto inizio a maggio 2019 e si è conclusa il 19 giugno 2019.

2. DATI DI BASE

I materiali utilizzati per avviare l'analisi della CLE sono:

- Il Piano di Protezione Civile approvato nel 2015;
- Gli studi di Microzonazione Sismica elaborati in concomitanza con la CLE;
- Shapefile – base della carta tecnica regionale (CTR).

3. CRITERI DI SELEZIONE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

Gli elementi del sistema di gestione dell'emergenza sono costituiti: dagli edifici strategici, dalle aree di emergenza e dalle infrastrutture di accessibilità/connesione. Questi sono stati selezionati dal Piano di Protezione Civile (PPC), mentre gli aggregati strutturali e le unità strutturali sono state rilevate attraverso l'indagine diretta sul territorio.

Gli edifici strategici e le aree di emergenza individuate sono di proprietà pubblica. Le aree di emergenza sono state individuate dal PPC in considerazione delle loro caratteristiche: pianeggianti e predisposte alle infrastrutture di servizio (gas, elettricità, fognatura).

La presente analisi della CLE ha considerato dal PPC:

- Gli Edifici Strategici con funzione strategica di coordinamento intervento, sede COC.
- I complessi scolastici, costituiti dall'edificio e dall'area di pertinenza utilizzati come ricoveri per la popolazione.
- I complessi sportivi presenti nel territorio comunale, individuati come aree di emergenza di ricovero o di ammassamento.

- Il sistema infrastrutturale costituito dalle vie di accesso e di esodo per i mezzi di soccorso, dalle vie di esodo per la popolazione residente e da tutte le strade di connessione con gli elementi del sistema di gestione dell'emergenza.

L'analisi della CLE in linea con PPC ha classificato:

- I complessi scolastici, definendo gli edifici come edifici strategici con funzione di ricovero e le aree di pertinenza come aree di emergenza di ricovero.
- Il sistema infrastrutturale, dopo aver individuato gli edifici strategici e le aree di emergenza, come viabilità di connessione per il collegamento tra gli edifici strategici e aree di emergenza e come viabilità di accessibilità per il collegamento tra l'insediamento urbano e l'esterno.

Inoltre l'analisi ha individuato, attraverso il rilievo diretto sul territorio, gli aggregati strutturali con le relative unità strutturali interne e le unità strutturali isolate, interferenti con le infrastrutture di accessibilità e connessione o con le aree di emergenza.

Di seguito si riportano gli elenchi degli edifici strategici e delle aree di emergenza con il relativo identificativo di funzione strategica, schedati.

Edifici strategici con funzione strategica di coordinamento intervento (COC) schedati

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Codice identificativo della funzione strategica
Municipio	Via Roma n. 1	001 (COC)

Edifici strategici con funzione di ricovero schedati

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Codice identificativo della funzione strategica
Ex Scuola Materna Serrara (infanzia) – S1	Via Roma n. 41	002
Scuola Elementare, Plesso Fontana (primaria) – S2	Via G. Iacono	003

Scuola Elementare , Plesso Fontana (primaria) – S3	Via Roma n. 41	004
Scuola Materna , Succhivo – S4	Via Provinciale Panza (Succhivo) n. 29/A	005

Aree di emergenza schedate

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Codice identificativo della funzione strategica
Area Struttura Modulare – M1	Via G. Iacono	Area di ammassamento
Area Struttura Modulare – M2	Via Falanga n. 33	Area di ammassamento
Area Struttura Modulare – M3	Via G. Iacono n. 22	Area di ammassamento
Area Struttura Modulare – M4	Via G. Iacono n. 1	Area di ammassamento
Parcheggio Succhivo S. Angelo – T1	Via S. Angelo	Area di ammassamento-ricovero
Parcheggio S. Angelo – T2	Parcheggio S. Angelo	Area di ammassamento-ricovero
Centro Polifunzionale – T3	via F. Trofa n. 19	Area di ammassamento-ricovero
Via Vigna Angolo Via Pantano – T4	Via Vigna Angolo Via Pantano	Area di ammassamento-ricovero

Per quanto riguarda le infrastrutture indagate nell'analisi, si possono distinguere tre assi principali:

- Via Roma (AC1, AC2, AC3, AC11 – infrastrutture di connessione) che collega gli elementi dell'analisi della CLE;
- Via G. Iacono (AC4, AC5, AC6, AC8, AC9, AC10 – infrastruttura di connessione);
- Via Pendino Oscuro (AC7 – infrastruttura di connessione);
- Via F. Trofa (AC18 – infrastruttura di accessibilità);
- Via Pantano, Via Lorenzo Fiore, Via Falanga (AC15 – infrastruttura di connessione);

- Via Parroco Leonardo D'Abundo, Via Provinciale Panza - Succhivo (AC12 - infrastruttura di connessione);
- Via Provinciale Succhivo Sant'Angelo (AC13, AC14 - infrastrutture di connessione);
- Via SP ex SS270 (AC19 - infrastruttura di accessibilità).

4. INDICAZIONI SINTETICHE PER IL COMUNE

L'estensione del comune è molto limitata, e per una corretta gestione delle emergenze ha bisogno delle strutture e dei servizi presenti nei comuni limitrofi.

Le vie d'accesso al territorio esaminato risultano prive di particolari ostacoli di carattere orografico e morfologico, la percorribilità della rete stradale non evidenzia particolari difficoltà vista la struttura urbanistica delle aree e la non elevata densità di popolazione. In particolare si è riscontrato che l'accesso sia da Ovest arrivando dal Comune di Forio tramite la SP ex SS270 (Via Mario D'Ambra) e sia da Est arrivando dal Comune di Barano tramite la SP ex SS270 (Via Angelo Migliaccio) è abbastanza agevole salvo in alcuni punti interessati da una serie di tornanti.

L'ospedale Anna Rizzoli di Lacco Ameno dista dal territorio comunale circa 11 km, così come la caserma dei Vigili del Fuoco del Distaccamento Provinciale di Ischia situata a circa 10 km.

Per raggiungere alcune aree strategiche o di emergenza i mezzi di soccorso e la popolazione devono passare per viabilità che presentano aggregati strutturali e unità strutturali isolate interferenti con le infrastrutture di accessibilità e connessione o con le aree di emergenza che possono generare una situazione di rischio a seconda dell'intensità dell'evento.

5. ELABORATI CARTOGRAFICI

Per la rappresentazione della Carta degli elementi per l'analisi della CLE sono state prodotte:

- ⇒ una tavola d'inquadramento generale in scala 1:5000;

- ⇒ sei tavole con stralci di dettaglio in scala 1:1000 che contengono tutte le aree e gli edifici dell'analisi della CLE;
- ⇒ una tavola con stralcio di dettaglio in scala 1:500 che contiene la zona COC.

Elenco delle tavole – Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza

TAV. 1 - Scala 1:5.000	Inquadramento generale
TAV. 2 - Scala 1:1.000	Stralcio di dettaglio - zona settentrionale
TAV. 3 - Scala 1:1.000	Stralcio di dettaglio - zona centrale_1
TAV. 4 - Scala 1:1.000	Stralcio di dettaglio - zona centrale_2
TAV. 5 - Scala 1:1.000	Stralcio di dettaglio - zona meridionale_1
TAV. 6 - Scala 1:1.000	Stralcio di dettaglio - zona meridionale_2
TAV. 7 - Scala 1:1.000	Stralcio di dettaglio - zona meridionale_3
TAV. 8 - Scala 1:500	Stralcio di dettaglio - zona COC

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
2. DATI DI BASE.....	3
3. CRITERI DI SELEZIONE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA.....	3
4. INDICAZIONI SINTETICHE PER IL COMUNE.....	6
5. ELABORATI CARTOGRAFICI	6



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



CONFERENZA DELLE REGIONI E
DELLE PROVINCE AUTONOME

Attuazione dell'articolo 11 della legge 24 giugno 2009, n.77

MICROZONAZIONE SISMICA

Relazione Illustrativa

scala 1:5000

Regione Campania

Comune di Serrara Fontana



Regione



Soggetto realizzatore

Dott. Geol. Pasquale D'Ambrosio

Collaboratrice

Dott. Geol. Gabriella Memoli

Data

Giugno 2019

INDICE

1.	Introduzione.....	2
2.	Definizione della pericolosità di base e degli eventi di riferimento	4
2.1	Eventi sismici di riferimento – sismicità storica	4
2.2	Eventi sismici di riferimento – sismicità recente	6
2.3	Zonazione ZS9	7
2.4	Database DISS (Database of Individual Seismogenic Sources) – vers. 3.2.0	10
2.5	Faglie attive	11
2.6	Definizione della pericolosità sismica di base	14
2.7	Classificazione sismica.....	16
3	Assetto geologico e geomorfologico dell’area	17
4	Dati geotecnici e geofisici	24
5	Modello del sottosuolo	25
5.1	Dati geologici.....	26
6	Interpretazioni e incertezze	27
7	Metodologie di elaborazione e risultati.....	28
8	Elaborati cartografici.....	38
8.1	Carta delle indagini	38
8.2	Carta Geologico – Tecnica per la Microzonazione Sismica.....	38
8.3	Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (M.O.P.S.).....	40
8.4	Note sull’adozione di strumento Geographic Information System	46
8.5	Procedura per la stima del livello di qualità delle cartografie di MS di livello 1	47
8.6	Commenti finali e criticità.....	49
9.	Confronto con la distribuzione dei danni degli eventi passati	50
10.	Bibliografia e sitografia	51
11.	Allegati	52

1. Introduzione

Viene definita Microzonazione Sismica (MS) la “valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l’individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo. In sostanza, la MS individua e caratterizza le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità (ora Zone di attenzione per instabilità, N.d.R.)”.

Le problematiche trattate dagli studi di Microzonazione Sismica hanno avuto un forte sviluppo a livello scientifico negli ultimi anni, soprattutto a seguito dei terremoti che hanno coinvolto l'Appennino umbro-marchigiano nel 1997-98, la città di L'Aquila nel 2009, la Regione Emilia nel 2012 e l'attuale sequenza sismica Amatrice-Norcia-Visso, anche se la loro importanza era emersa già in epoca passata, tant'è che è da tempo noto le condizioni locali dei terreni di fondazione condizionano in modo importante gli effetti del terremoto. Già un secolo fa i criteri informativi delle norme tecniche approvate con Regio Decreto 18 aprile 1909, n. 193, a seguito del disastroso terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908, riportavano il divieto di nuove costruzioni e ricostruzioni “su terreni posti sopra e presso fratture, franosi o atti comunque a scoscendere, od a comunicare ai fabbricati vibrazioni e sollecitazioni tumultuarie per differente costituzione geologica o diversa resistenza delle singole parti di essi”.

È facile leggere in questa sola frase come già all’epoca fossero chiari gli effetti del terremoto in termini di scuotimento (deformazioni reversibili) e deformazioni permanenti, e come esse fossero collegate fortemente alle caratteristiche locali dei terreni.

In uno studio condotto nel 1969 da Seed ed Idriss sulle registrazioni accelerometriche effettuate in occasione del terremoto di S. Francisco del 1957, emersero risultati che indicavano con evidenza come nell’ambito della stessa città, a poche centinaia di metri di distanza, lo stesso terremoto provocasse scuotimenti decisamente differenti in dipendenza degli spessori e delle caratteristiche dei terreni più soffici presenti negli strati più superficiali. Ulteriori studi effettuati in anni successivi, utilizzando le registrazioni accelerometriche e modelli strutturali di edifici, mostrarono come essi risentissero di forze sismiche molto diverse, sia in termini di risultante globale, sia in termini di contenuto in frequenza, spiegando in tal modo alcune evidenti differenze di danneggiamento riscontrate

in strutture simili su terreni diversi.

Da allora gli studi su molti terremoti (es. Città del Messico, 1986; Kobe, 1992; Izmit, 1999) hanno continuato a mostrare con sempre maggiore evidenza come le caratteristiche locali del territorio possano alterare in maniera evidente l'azione sismica. Anche in Italia (Umbria-Marche, 1997; L'Aquila, 2009; Emilia Romagna, 2012; Centro Italia, 2016-17) sono state evidenziate situazioni in cui vengono mostrati livelli di danneggiamento estremamente diversi in edifici simili, dal punto di vista strutturale, in siti distanti poche centinaia di metri fra loro.

Gli studi di Microzonazione Sismica hanno l'obiettivo di razionalizzare la conoscenza di questi fenomeni restituendo informazioni utili per chi deve pianificare o realizzare interventi sul territorio.

Al fine di consentire l'elaborazione degli studi di Microzonazione Sismica, realizzati per le finalità di cui all'art. 11 della Legge 77/09, puntando ad una semplificazione e sintesi dei contenuti, ottenere un'omogenea rappresentazione dei tematismi da parte dei soggetti realizzatori, facilitando la lettura ed il confronto dei risultati degli studi di contesti territoriali diversi e garantire un sistema di archiviazione dei dati il più semplice e flessibile possibile, la Commissione tecnica per il monitoraggio degli studi di Microzonazione Sismica ha prodotto degli standard di rappresentazione e archiviazione informatica, di cui si è tenuto conto per la realizzazione di questo studio.

Tra il Comune di Serrara Fontana ed il Dott. Geol. Pasquale D'Ambrosio, è stato firmato il disciplinare d'incarico professionale per l'effettuazione delle indagini di Microzonazione Sismica per il suddetto territorio comunale. La stesura delle carte e l'editing grafico, mediante l'adozione di apposito Geographic Information System, sono stati curati dalla collaboratrice Dott. Geol. Gabriella Memoli.

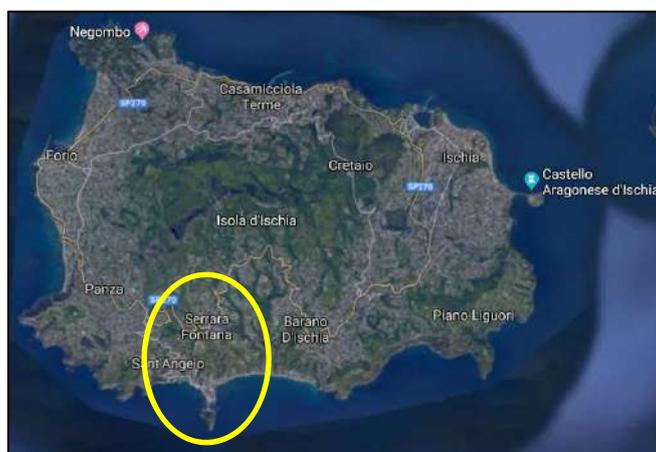


Figura 1 -Ubicazione Comune di Serrara Fontana, Isola di Ischia (NA)

2. Definizione della pericolosità di base e degli eventi di riferimento

2.1 Eventi sismici di riferimento – sismicità storica

Per la determinazione degli eventi sismici di riferimento che successivamente condurranno alla definizione della pericolosità di base del territorio comunale di Serrara Fontana si è partiti dall'analisi del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15) che fornisce dati parametrici omogenei, sia macrosismici, sia strumentali, relativi ai terremoti con intensità massima ≥ 5 o magnitudo ≥ 4.0 di interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000– 2014 (Figura 2) e che si riferisce al DataBase Macrosismico Italiano 2015 (DBMI15).



Figura 2 – Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2015 (CPTI15).

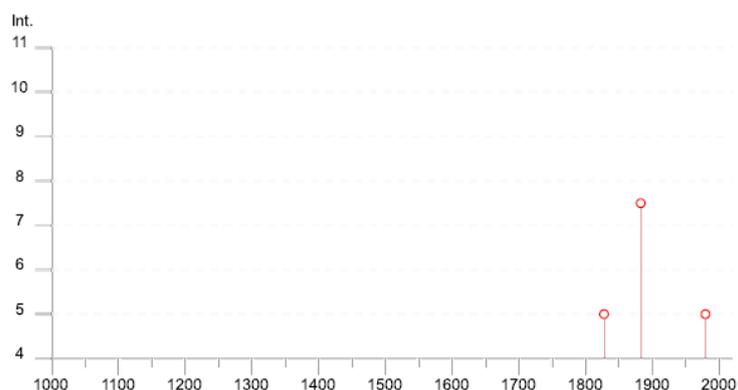
(Fonte https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_eq/)

La consultazione per località di tale catalogo, disponibile liberamente all'indirizzo <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15>, ha fornito 3 risultati. Sono comunque da tenere presenti gli eventi sismici avvenuti nel raggio di 10km (Figura 3).

Serrara Fontana (Serrara)

PlaceID IT_60452
 Coordinate (lat, lon) 40.709, 13.893
 Comune (ISTAT 2015) Serrara Fontana
 Provincia Napoli
 Regione Campania
 Numero di eventi riportati 3

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
5	1828	02	02	09	15		Isola d'Ischia	10	8-9	4.01
7-8	1883	07	28	20	25		Isola d'Ischia	27	9-10	4.26
5	1980	04	23	11	11	2	Isola d'Ischia	4	5	4.37



Località vicine (entro 10km)

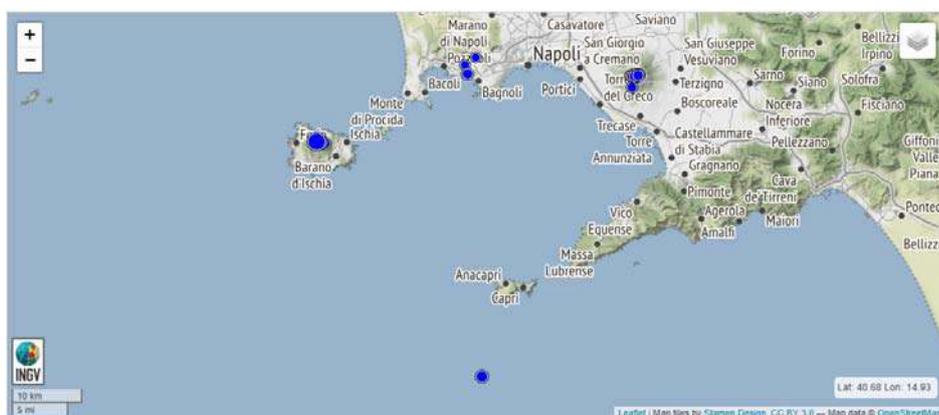
Località	EQs	Distanza (km)
Noia	1	1
Ciglio	1	1
Succhivo	1	1
Fontana	3	1
Sant'Angelo	1	1
Panza	1	2
Buonopane	1	2
Barano d'Ischia	5	2
Testaccio	4	2
Fiaiano	2	4
Rotaro	1	4
Monterone	1	4
Fango	3	4
Forio	11	4
Casamicciola Terme [Casamicciola]	18	4
Lacco Ameno	6	5
Sant'Antuono	1	5
Montevergine	1	5
Campagnano	3	5
Ischia	24	6

Figura 3 – Risultato dell'interrogazione per località del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2015 (CPTI15).

2.2 Eventi sismici di riferimento – sismicità recente

Viene compiuta una ricerca degli eventi sismici recenti più rilevanti attraverso l’Italian Seismological Instrumental and Parametric Data–base (ISIDE), servizio di sorveglianza sismica nazionale dell’INGV.

L’interrogazione, effettuata per un periodo di 3 anni, compreso tra il giugno 2016 e la data della stesura della presente relazione (giugno 2019) e che ha riguardato un raggio di 50 km dal Comune di Serrara Fontana ed una magnitudo Mw compresa tra 2,0 e 10,0, ha fornito 18 risultati (Figura 4) aventi magnitudo Mw max 3.9.



Data e Ora (Italia)	Magnitudo	Zona	Profondità	Latitudine	Longitudine
2018-10-12 09:43:35	Md 2.0	5 km E Pozzuoli (NA)	2	40.84	14.15
2018-12-01 11:11:09	Md 2.0	5 km SW Ottaviano (NA)	2	40.82	14.43
2018-12-09 13:24:29	Md 2.0	5 km SE Massa di Somma (NA)	1	40.82	14.43
2018-04-26 20:04:41	Md 2.1	5 km SE Massa di Somma (NA)	2	40.82	14.43
2018-09-18 23:36:42	ML 2.1	4 km SE Quarto (NA)	2	40.85	14.16
2017-02-04 18:14:22	Md 2.2	4 km N Trecase (NA)	1	40.81	14.42
2018-12-02 20:09:18	Md 2.2	4 km SE Massa di Somma (NA)	1	40.82	14.42
2018-08-16 15:14:09	Md 2.2	5 km SE Massa di Somma (NA)	1	40.82	14.43
2018-11-29 16:55:12	Md 2.3	5 km SE Massa di Somma (NA)	2	40.82	14.42
2018-10-16 03:07:13	Md 2.3	5 km SE Massa di Somma (NA)	0	40.82	14.43
2016-08-31 20:11:29	Md 2.3	1 km S Casamicciola Terme (NA)	2	40.74	13.91
2018-05-09 23:58:07	Md 2.3	5 km SE Massa di Somma (NA)	1	40.82	14.43
2018-12-03 00:42:50	Md 2.4	5 km SW Ottaviano (NA)	2	40.82	14.43
2018-08-08 10:02:57	Md 2.5	1 km S Casamicciola Terme (NA)	2	40.74	13.91
2019-03-15 05:26:42	Md 2.5	5 km SE Pozzuoli (NA)	1	40.82	14.15
2019-05-18 23:11:18	Md 2.5	5 km SW Ottaviano (NA)	2	40.82	14.43
2017-01-03 07:47:23	Md 2.6	Tirreno Meridionale (MARE)	9	40.44	14.17
2017-08-21 20:57:51	Mw 3.9	1 km SW Casamicciola Terme (NA)	2	40.74	13.90

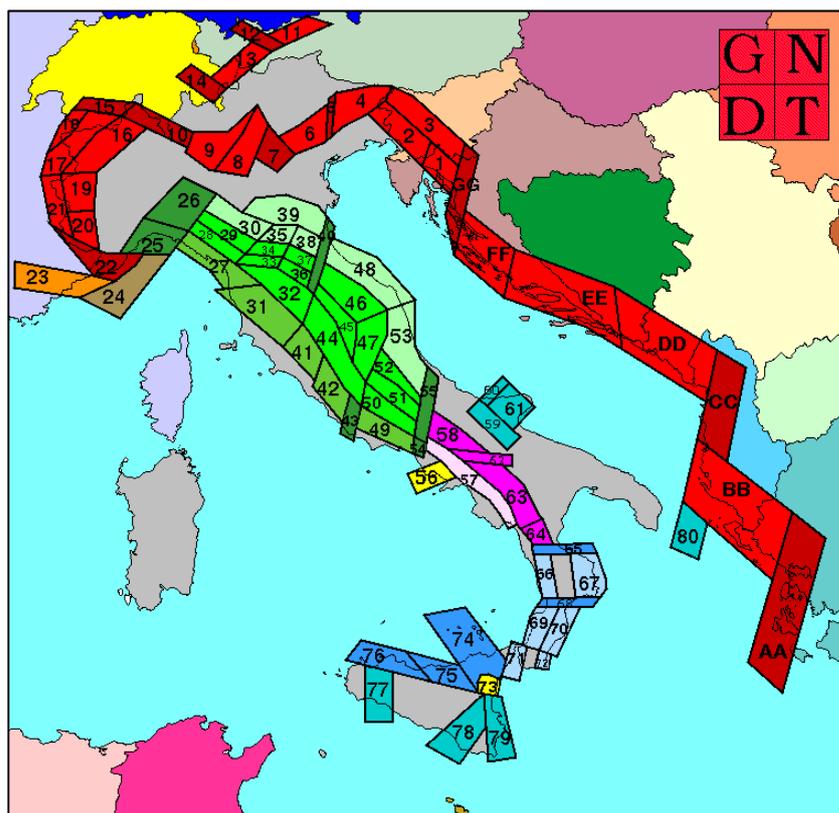
Figura 4 – Localizzazione ed elenco degli eventi sismici occorsi negli ultimi 3 anni.

Fonte database ISIDE <http://iside.rm.ingv.it/iside/standard/index.jsp>

2.3 Zonazione ZS9

Negli ultimi anni e fino al 2002, la zonazione simogenetica ZS4 (Figura 5 – http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone_sismo.html; Scandone e Stucchi, 2000), ha rappresentato il punto di riferimento per la maggior parte delle valutazioni di pericolosità sismica dell'area italiana.

Tale zonazione era stata realizzata da Scandone e colleghi nel 1996 ma gli sviluppi più recenti delle conoscenze in materia di sismogenesi hanno evidenziato alcune inconsistenze di tale modello di zonazione, a cui a partire dal 1999 si è aggiunta una non completa coerenza con il catalogo CPTI (Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani, pubblicato in quell'anno dal Gruppo di Lavoro CPTI); inoltre, a causa delle ridotte dimensioni delle zone sismogenetiche, anche utilizzando questo catalogo, il campione di terremoti disponibili per molte delle zone sismogenetiche è scarso, tale da rendere instabili le stime dei ratei di sismicità.



Legenda alla pagina seguente

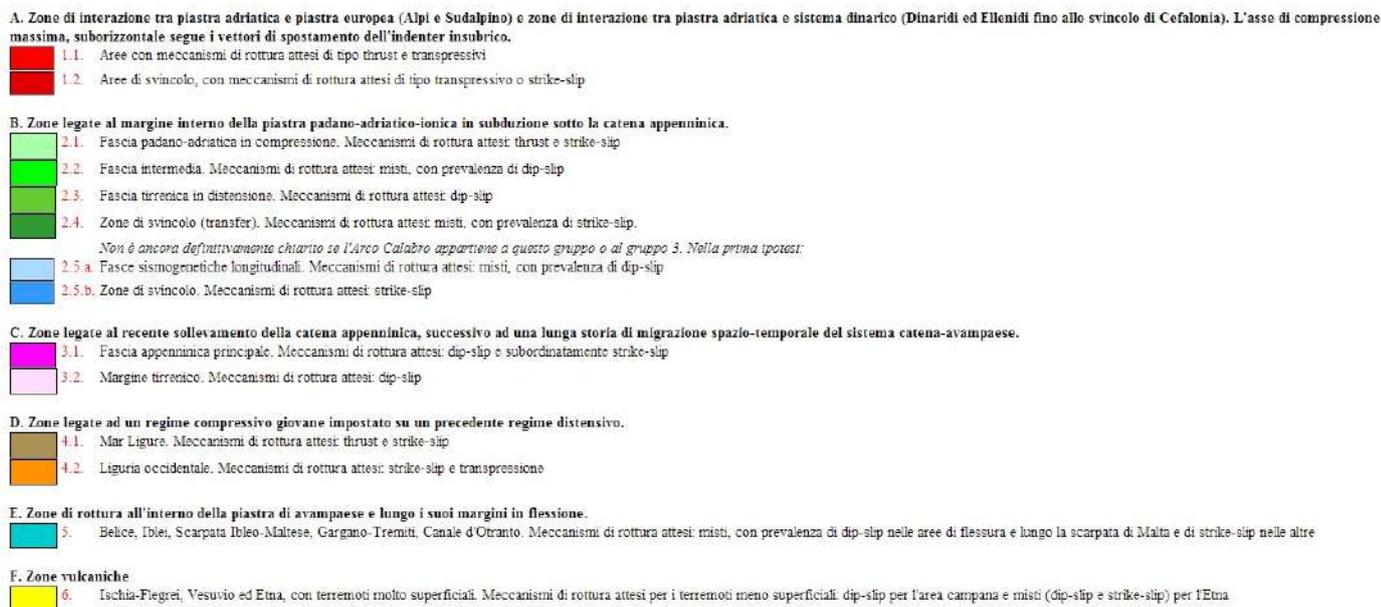


Figura 5 – Zonazione sismogenetica ZS4 adottata dal GNDD nel 1996 e relativa legenda (da http://emidius.mi.ingv.it/GNDD/ZONE/zone_sismo.html)

Per superare questo stato di cose si è convenuto di disegnare una nuova zonazione, denominata ZS9 (Figura 6) che soddisfacesse i seguenti requisiti:

- a) Essere basata prevalentemente sul background informativo e sull'impianto generale di ZS4, che deriva dall'approccio cinematico all'elaborazione del modello sismotettonico;
- b) Ricepire le informazioni delle sorgenti sismogenetiche italiane messe a disposizione da DISS 2.0 (Database of Potential Sources for Earthquake Larger than M5.5 in Italy, Valensise e Pantosti, 2001) e da altre compilazioni regionali di faglie attive;
- c) Considerare le indicazioni e gli spunti che derivano dall'analisi dei dati relativi ai terremoti più importanti verificatisi successivamente alla predisposizione di ZS4;
- d) Superare il problema delle ridotte dimensioni delle zone-sorgente e della conseguente limitatezza del campione di terremoti che ricade in ciascuna di esse;
- e) Essere utilizzabile in congiunzione con il nuovo catalogo CPT12 utilizzato per i calcoli dei tassi di sismicità all'interno di questo progetto (ZS4 era stata tracciata anche sulla base del quadro di sismicità storica che derivava da NT.4);
- f) Fornire una stima di profondità "efficace", definita come l'intervallo di profondità nel quale viene rilasciato il maggior numero di terremoti in ogni zona-sorgente, utilizzabile in combinazione con le relazioni di attenuazione determinate su base regionale;
- g) Fornire per ogni ZS un meccanismo di fagliazione prevalente utilizzabile in combinazione

con le relazioni di attenuazione sulla base dei coefficienti proposti da Bommer et al. (2003).

Nel caso in esame, il territorio comunale di Serrara Fontana, seguendo la zonazione ZS9, si trova all'interno della zona sismogenetica 928 (Zona "Appennino meridionale e avanzaese apulo"). La geometria delle zone sorgente dell'Appennino meridionale, inteso come il settore appenninico della Majella e il Pollino, è stata sensibilmente modificata nella sua configurazione generale rispetto a ZS4. (C. Meletti e G. Velensise, 2004). Per valutare in maniera cautelativa la pericolosità sismica dell'area napoletana si è deciso di estendere verso l'Appennino la zona 56 di ZS4, modificata in 928. Tale zona include così parte dei terremoti che prima ricadevano nella zona 57.

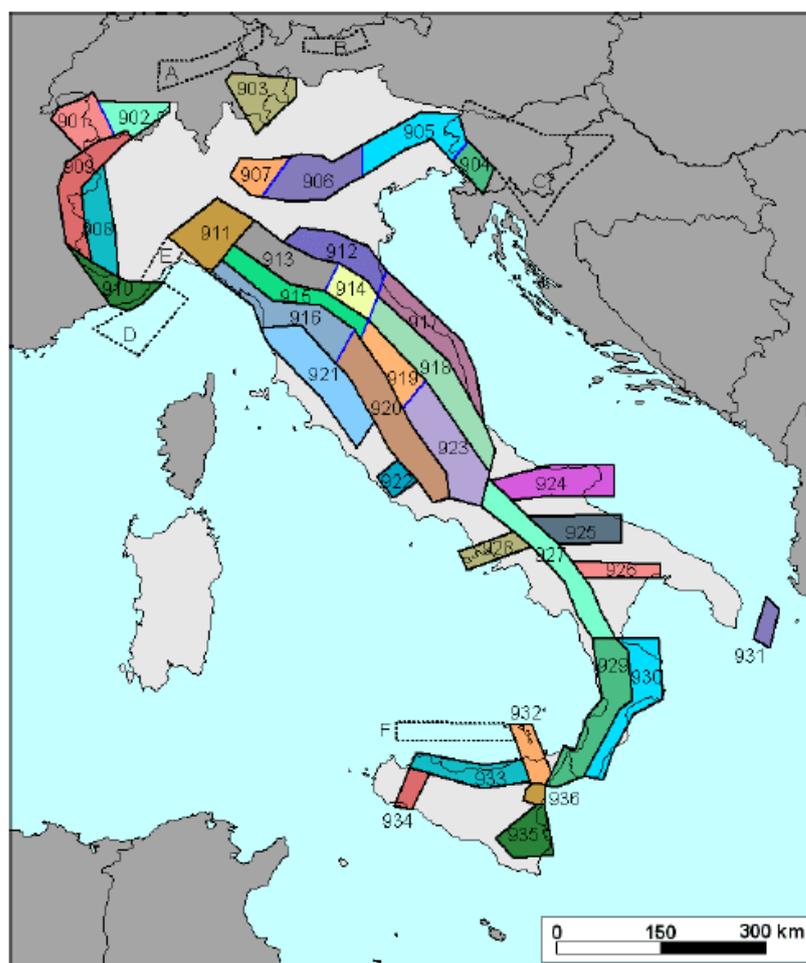


Figura 6 – Zonazione simogenetica ZS9

(da <http://zonesismiche.mi.ingv.it/documenti/App2.pdf>).

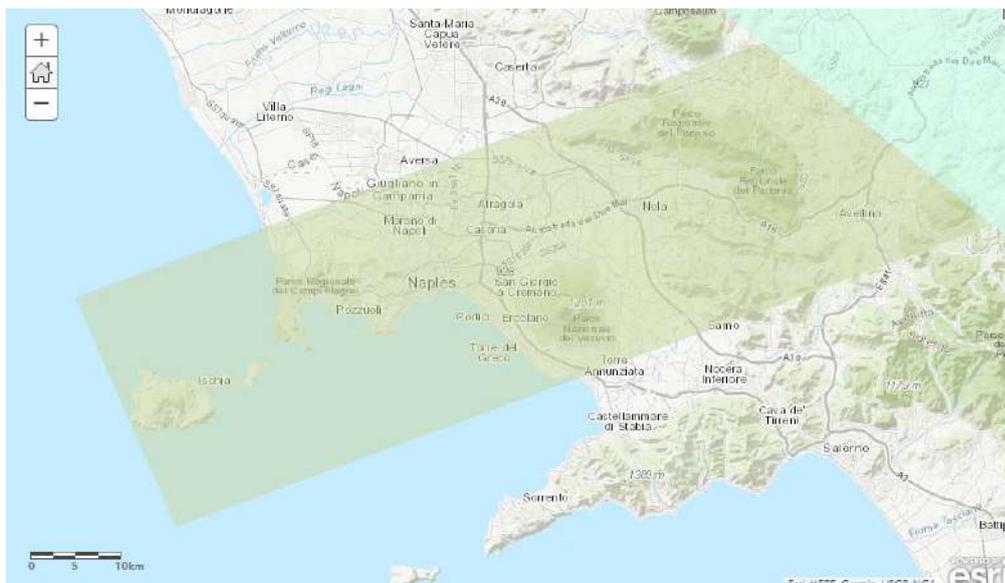


Figura 7 – Zona sismogenetica ZS9 n. 918 (verde acqua) – Zona “Appennino meridionale e avanpaese apulo”

<http://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=8c5d55e0d3b34ea78346e802fd4f6d73>.

2.4 Database DISS (Database of Individual Seismogenic Sources) – vers. 3.2.0

Il database DISS è stato concepito negli anni '90 da un gruppo di scienziati dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: è stato poi notevolmente migliorato attraverso rilasci successivi. Diversi autori, tra cui Bommer, definisce il DISS come il database più avanzato per le sorgenti sismogenetiche sviluppate in un contesto sismotettonico europeo.

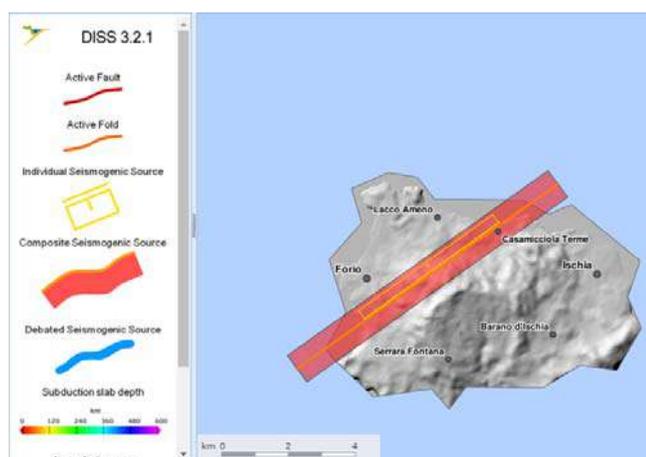


Figura 8 – DISS (Database of Individual Seismogenic Sources) – vers. 3.2.1 (da <http://diss.rm.ingv.it/dissmap/dissmap.phtml>)

Inoltre rappresenta uno strumento indispensabile per lo sviluppo di futuri modelli di pericolosità sismica (Scotti, 2010).

Dopo la prima versione del DISS, rilasciata nel luglio del 2000, sono succedute altre versioni, fino a giungere all'attuale 3.2.0, rilasciata nel giugno 2015, consultabile anche su software gratuito Google Earth, che facilita la ricerca ai propri utenti ed espande le proprie capacità di diffusione dei dati.

Si può osservare che il territorio del Comune di Serrara Fontana ricade per la maggior parte al di fuori di un'ampia fascia simogenetica composta indicata come ITCS085 "Ischia", localizzata tra 0 e 4 km di profondità. Questa sorgente composta cavalca l'isola di Ischia; la sorgente è una faglia normale ad alto angolo, immergente a NW, perpendicolare al margine NW-SE Tirreno della regione Campania. Viene associata una magnitudo massima M_w max di 5,4. (<http://diss.rm.ingv.it>)

2.5 Faglie attive

La Piana Campana è una depressione Plio-Quaternaria; la sua attività vulcanica ebbe inizio nel Pleistocene superiore accompagnando la tettonica estensionale e controllato da un trend di fratture con direzione principale NE-SW. L'isola d'Ischia è la parte sommitale emersa di un complesso vulcanico situato lungo il suddetto trend NE-SW. Alcuni autori (Acocella and Funicello, 1999) ritengono i lineamenti con andamento NE-SW come l'espressione di faglie trascorrenti sub-verticali attraverso cui può intrudersi magma. Il sollevamento della caldera ha causato un'intensa instabilità delle scarpate, accompagnata dall'attivazione di faglie, riprendendo il vulcanismo e generando terremoti che possono innescare frane (De Vita et al., 2006).

L'isola di Ischia è caratterizzata da quattro principali sistemi di faglia (Vezzoli, 1988):

- a) Un sistema con direzione da ENE-WSW a EW, presente a nord di M.te Epomeo, il maggior rilievo (787 m. sl.m) che domina la parte centrale dell'isola;
- b) Un sistema NNE-SSE che taglia i depositi del settore orientale;
- c) Un sistema NW-SE nel settore sud-occidentale;
- d) Un sistema da NNW-SSE a N-S nei settori più esterni, a est e ad ovest.

I fianchi settentrionali e meridionali del M.te Epomeo sono interessati da frane attive; una frana nel settore nord-occidentale dell'isola si sviluppò dopo il terremoto di Casamicciola nel 1883.

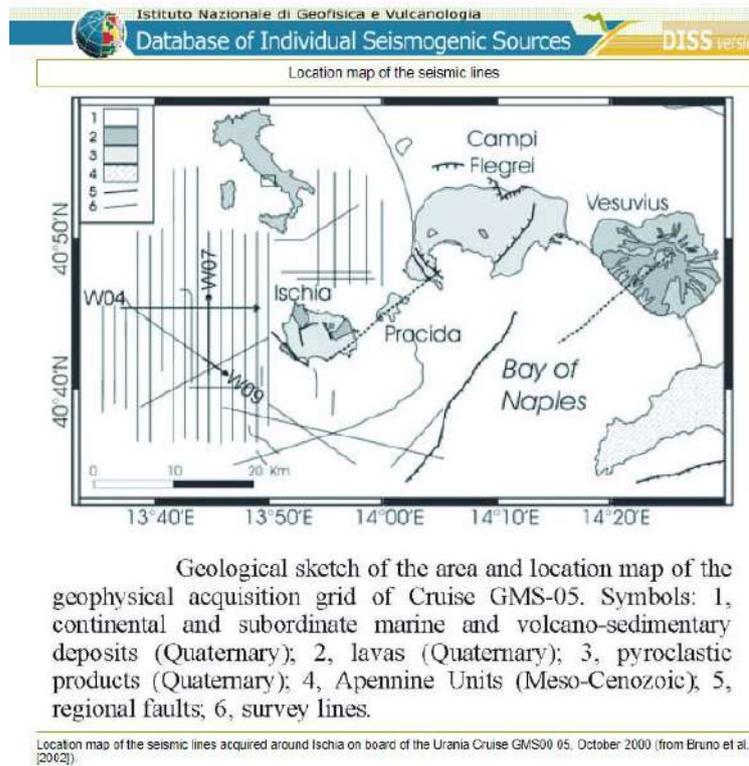


Figura 9 – Mappa con indicazione delle principali linee sismiche dell'area
 (da <http://diss.rm.ingv.it>)

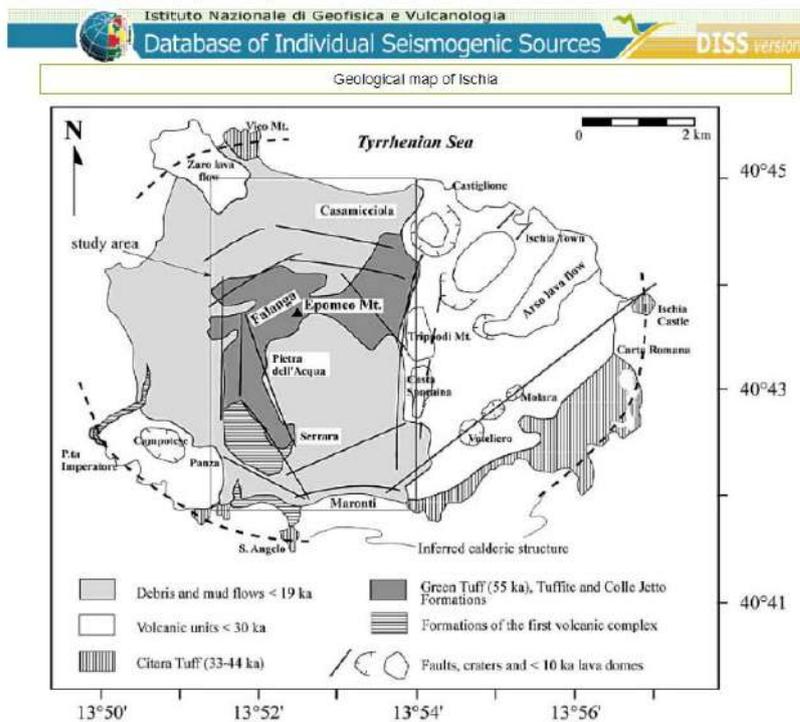


Figura 10 – Mappa geologica dell'isola d'Ischia (da <http://diss.rm.ingv.it>)

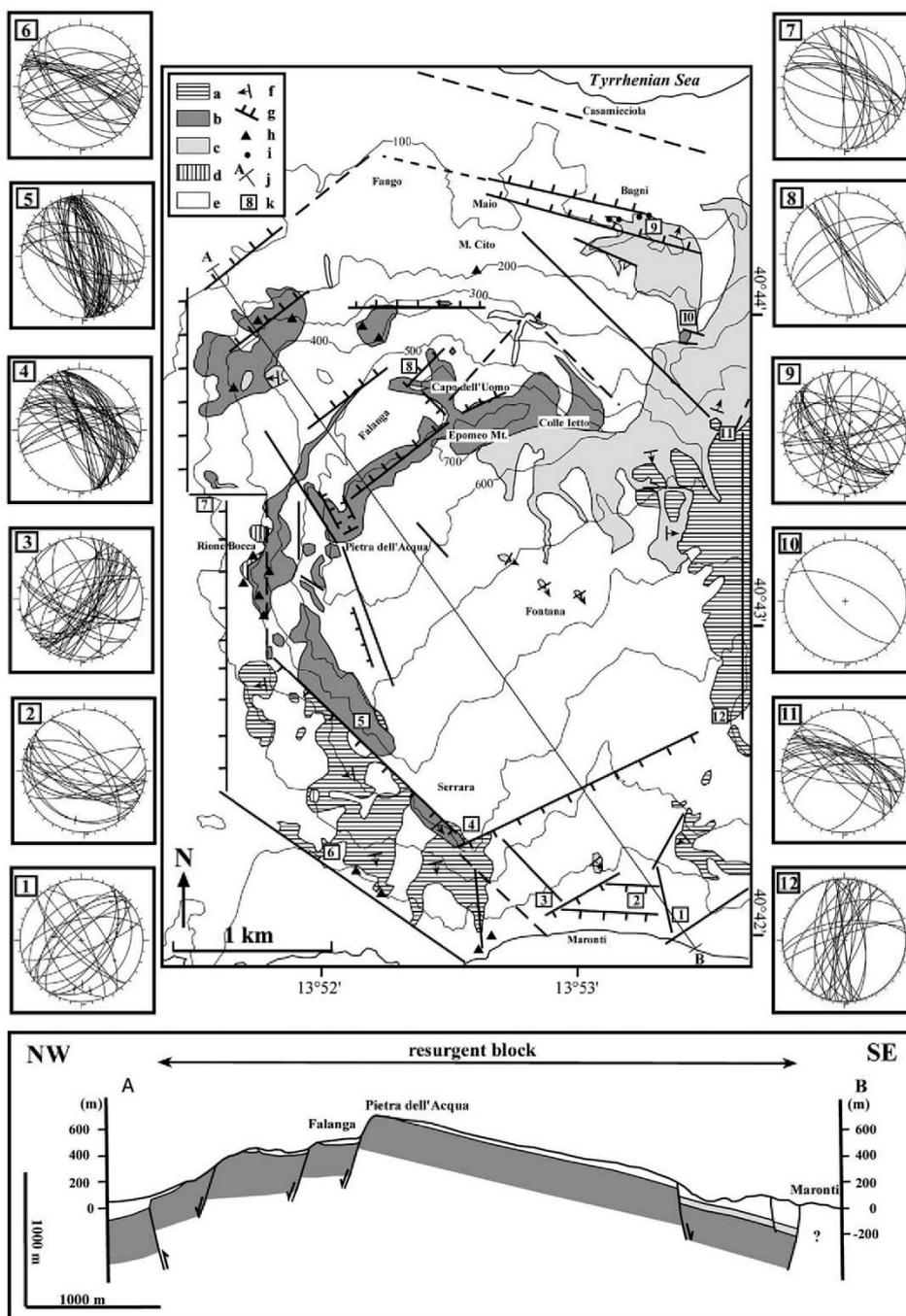


Figura 11 – Mappa geologica dell'isola d'Ischia, con indicazioni strutturali (da <http://diss.rm.ingv.it>)

2.6 Definizione della pericolosità sismica di base

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è definita come lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

Questo tipo di stima si basa sulla definizione di una serie di elementi di input tra i quali anche i cataloghi dei terremoti precedentemente visti.

Con l'Ordinanza P.C.M. 3274/2003 (GU n.108 dell'8 maggio 2003) si è avviato in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale. Per la prima volta si è delineato un percorso per il quale venivano definite le procedure da seguire, il tipo di prodotti da rilasciare e l'applicazione dei risultati. Un documento di tale tipo avrebbe infatti costituito la base per l'aggiornamento dell'assegnazione dei comuni alle zone sismiche. L'INGV si è fatto promotore di una iniziativa scientifica che ha coinvolto anche esperti delle Università italiane e di altri centri di ricerca. Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante.

Dopo l'approvazione da parte della Commissione Grandi Rischi del Dipartimento della Protezione Civile nella seduta del 6 aprile 2004, la mappa MPS04 è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'O.P.C.M. 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006). Attualmente (giugno 2019) la versione più aggiornata è la versione di marzo 2015.

La legislazione nazionale prevede che l'aggiornamento delle zone sismiche spetti alle singole Regioni e Province Autonome, sulla base di criteri definiti a scala nazionale. In seguito all'O.P.C.M. 3519/2006, le Regioni e Province Autonome che volessero aggiornare tale elenco devono basarsi sui valori di accelerazione proposti dalla mappa di pericolosità sismica MPS04 per individuare le soglie che definiscono il limite tra una zona sismica e un'altra. La situazione aggiornata delle zone sismiche è disponibile nel sito del Dipartimento della Protezione Civile.

Successivamente, nell'ambito del progetto INGV–DPC S1 (2005–2007), sono state rilasciate una serie di mappe di pericolosità sismica per diverse probabilità di eccedenza in 50 anni, basate sullo stesso impianto metodologico e sugli stessi dati di input di MPS04. Inoltre sono state prodotte mappe per gli stessi periodi di ritorno anche in termini di accelerazioni spettrali. Per ogni punto della griglia di calcolo (che ha una densità di 20 punti per grado, circa un punto ogni 5 km) sono oltre 2.200 i parametri che ne descrivono la pericolosità sismica. Questa mole di dati ha reso possibile la definizione di norme tecniche nelle quali l'azione sismica di riferimento per la progettazione è valutata punto per punto e non più solo per 4 zone sismiche, cioè secondo solo 4 spettri di risposta elastica.

Si riporta in figura uno stralcio della mappa di pericolosità sismica in termini di accelerazione massima del suolo $a_{g,0}$, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, pari ad un periodo di ritorno T_r di riferimento di 475 anni, riferita a suoli rigidi; la mappa è estratta dal link <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>.

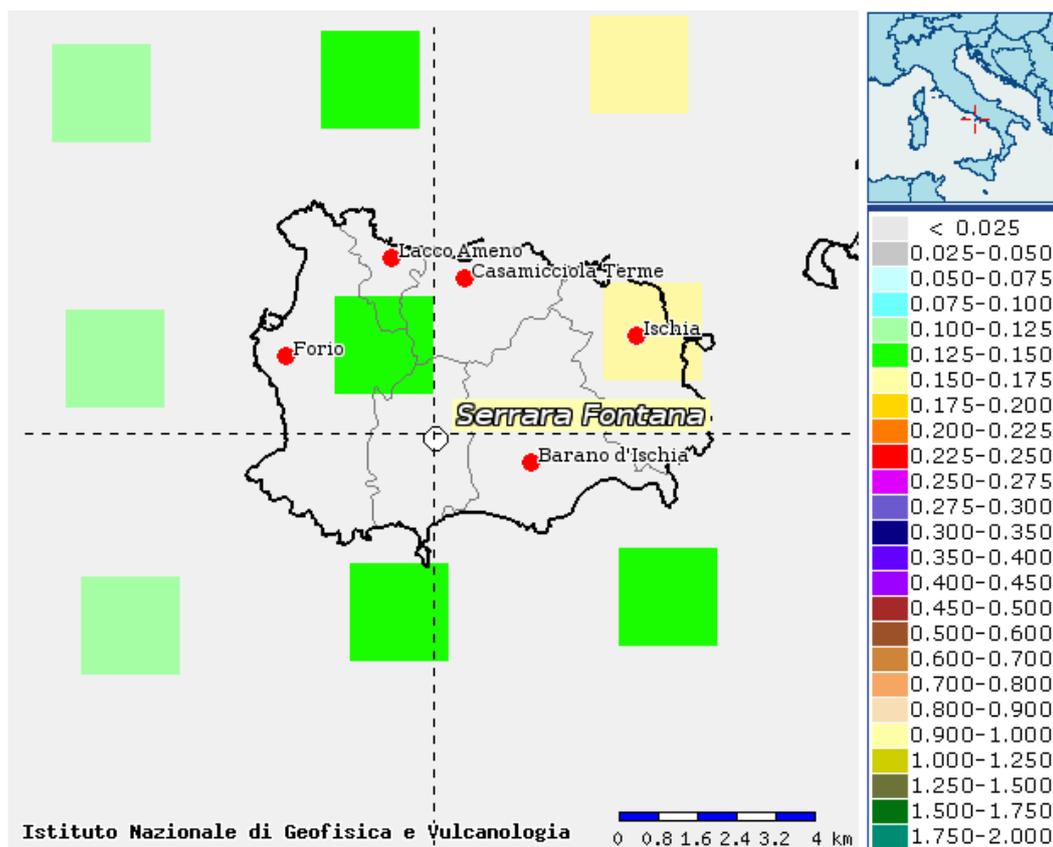


Figura 12 – Mappa interattiva di pericolosità sismica (da <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>).

2.7 Classificazione sismica

La prima classificazione sismica del territorio nazionale risale al 1909, anno di emanazione del Regio Decreto n. 193 in seguito al catastrofico terremoto di Reggio Calabria e Messina del 28 dicembre 1908, che istituì un elenco di località in cui veniva imposto il rispetto di “norme tecniche ed igieniche obbligatorie per le riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni di edifici pubblici e privati” in cui veniva richiesto nei calcoli di stabilità e resistenza delle costruzioni, anche le “azioni dinamiche dovute al moto sismico ondulatorio, rappresentabile con accelerazioni proporzionali alle masse del fabbricato”.

Con la legge n. 64 del 2 febbraio 1974, il Ministero dei Lavori Pubblici venne riconosciuto come l’ente atto all’emanazione di norme tecniche per le costruzioni sia pubbliche che private, da effettuarsi con decreto ministeriale, di concerto con il Ministero degli Interni, sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e con la collaborazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ovvero all’aggiornamento della classificazione sismica attraverso appositi decreti ministeriali (D.M. 22 settembre 1980 emanato in seguito al terremoto in Friuli; D.M. n. 515 del 3 giugno 1981 emanato a seguito del terremoto dell’Irpinia del 23 novembre 1980, con la quale veniva introdotta la zona sismica di terza categoria).

Una tappa fondamentale per l’aggiornamento della classificazione sismica, fu l’istituzione della Commissione Grandi Rischi che incaricò un Gruppo di Lavoro, costituito dal Servizio Sismico Nazionale, dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti e dall’INGV, per la proposta di una riclassificazione del territorio italiano. Quest’ultima gettò le basi per la redazione della classificazione sismica emanata dalla Protezione Civile con l’O.P.C.M. 3274 del 20 marzo 2003 la cui fondamentale innovazione è rappresentata di fatto che l’intero territorio nazionale è stato classificato come sismico e suddiviso in 4 zone, caratterizzate da pericolosità sismica decrescente. Come accennato nel precedente capitolo, tali zone sono individuate da 4 classi di accelerazione massima del suolo (PGA) con probabilità di accadimento del 10% in 50 anni:

<i>Zona sismica</i>	<i>Fenomeni riscontrati</i>	<i>Accelerazione con probabilità di superamento</i>
1	Zona con pericolosità sismica alta. Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti	$ag \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media, dove possono verificarsi terremoti abbastanza	$0,15 \leq ag < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti	$0,05 \leq ag < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa. È la zona meno pericolosa, dove le possibilità di	$ag < 0,05g$

Una successiva classificazione del territorio italiano è stata pubblicata nell’O.P.C.M. 3519 del 28 aprile 2006, in cui sulla base dei risultati di uno studio dell’INGV, alcune Regioni hanno ulteriormente modificato la loro classificazione sismica, introducendo sottozone caratterizzate da valori di accelerazione intermedi tra quelli delle zone sismiche dell’OPCM 3274. In definitiva, il territorio comunale di Serrara Fontana è attualmente classificato come Zona a Sismicità Media o Zona 2.

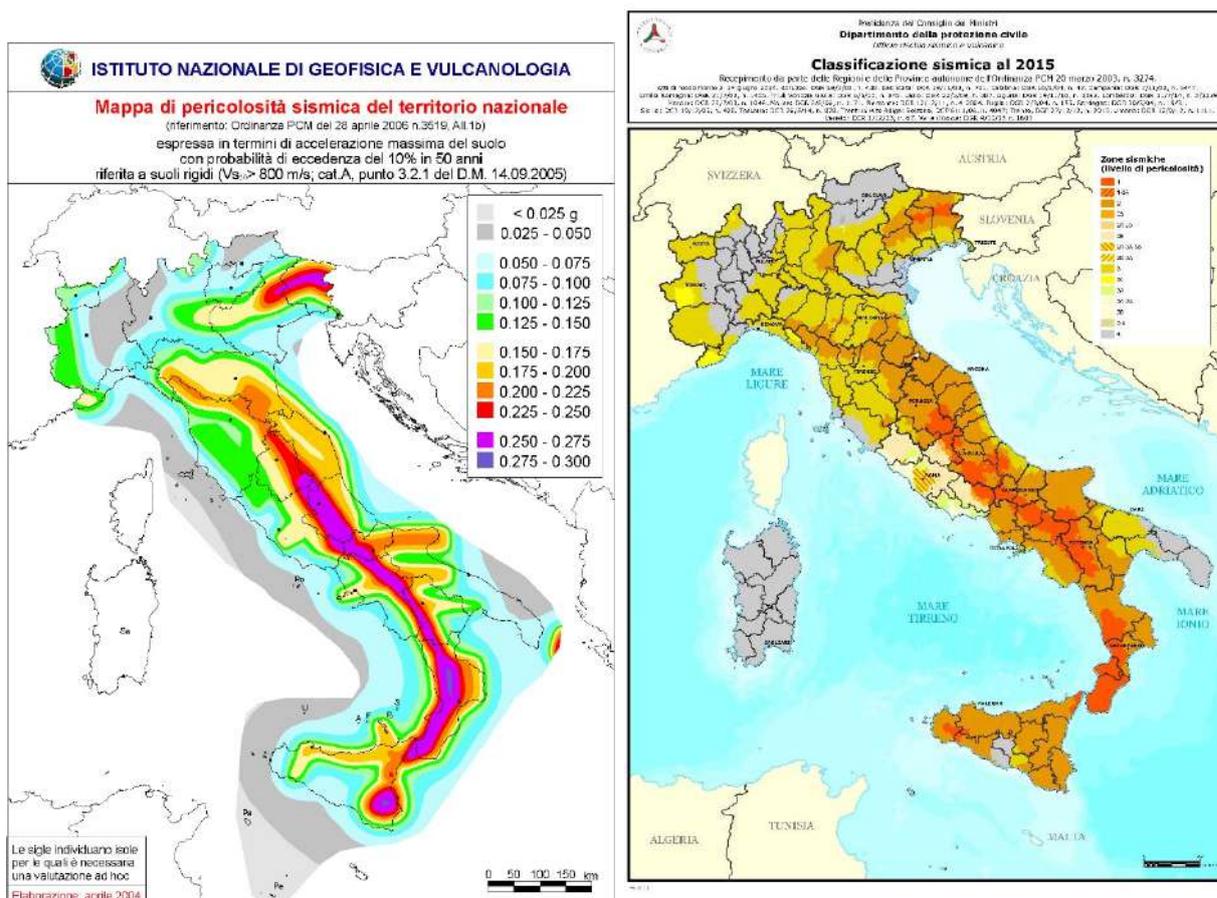


Figura 13 – Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale secondo OPCM 3519 e OPCM 3274 (fonte: <http://zonesismiche.mi.ingv.it/> e <http://www.protezionecivile.gov.it>)

3 Assetto geologico e geomorfologico dell'area

L'isola di Ischia in generale si caratterizza per l'eccezionale varietà del paesaggio e presenta una morfologia varia e complessa che si articola su alcune principali emergenze orografiche e su una costa molto incisa e frastagliata, con promontori estesi e vai e profonde.

Negli ultimi decenni, l'equilibrio delle diverse componenti del territorio e del paesaggio sono state

in parte compromesse da una diffusa edificazione, nelle aree costiere e nelle aree agricole ai margini del monte Epomeo, prevalentemente caratterizzata da residenze stagionali e attività turistico ricettive.

Dal punto di vista geomorfologico, il comune di Serrara Fontana comprende il rilievo più significativo dell'isola, Monte Epomeo, e tutto il bacino idrografico ubicato sul suo versante meridionale.

L'isola nell'insieme rappresenta un'unica grande zona costituita in prevalenza dal Tufo verde del monte Epomeo e dai Tufi di Citara con brecce associate, ricadenti in una fascia altimetrica compresa tra 0 e 600 metri slm. Tale area ha una permeabilità variabile dipendente dal grado di diagenesi e fratturazione del tufo. È caratterizzata dalla presenza di Orli craterici, quali elementi morfologici strutturanti e dai duomi lavici ubicati in località Caponegro e Punta Chiarito. A Occidente sono localizzati depositi piroclastici, misti a frammenti di depositi sedimentari con tessitura caotica a cui sono state accorpate aree di limitata estensione del Tufo verde di Monte Epomeo.

Nel comune di Serrara Fontana si possono distinguere le seguenti unità litostratigrafiche:

- Tufo verde dell'Epomeo, affiorante prevalentemente nella parte alta del territorio come costituente principale dell'ossatura del monte Epomeo da Punta letto a Pietra dell'acqua e fino alla località Ferrara dalla zona di Frascitelli – Pietra Martone. Affioramenti di tufo verde sono presenti nella parte sud orientale del territorio;
- formazione piroclastica caotica, costituita prevalentemente da elementi di tufo verde ed affiorante nelle zone prossime a quelle del Tufo verde. Tale formazione detritica deriva dallo smantellamento dell'Unità precedentemente descritta;
- formazione piroclastica caotica (mud flow), costituita da elementi eterogenei ed eterometrici di tufo verde, lave, cineriti immersi in una matrice piroclastica sabbioso limosa. Tale formazione affiora in gran parte del territorio dalle pendici del monte Epomeo fino al settore Sud orientale in prossimità del litorale dei Maronti;
- tufo stratificato compatto, affiorante lungo Cava Pagliarito al limite orientale del territorio;
- lave trachifonolitiche, affioranti esclusivamente al promontorio di Santangelo è lungo la costa del Chiarito;
- tufi di Citara–Serrara Fontana, rappresentati da piroclastiti stratificate e cementate ed affioramenti prevalentemente nel settore sud-occidentale da Ciglio a Serrara fino a S. Angelo e litorale dei Maronti;
- breccia ad elementi prevalenti dei tuffi di Citara–Serrara Fontana, affiorante tra pantano e serrara presso ciglio e la madonnella ed in località schiappa. Tale formazione detritica deriva dallo

smantellamento e tettonizzazione della unità precedentemente descritta;

- breccie plagioclastiche vulcaniche, rappresentate da frammenti lavici e scorie a matrice sabbiosa piroclastica prevalente ed affiorante lungo le cave Succhivo, Petrella e Ruffano e presso Ciglio;
- piroclastiti sciolte recenti, rappresentate da alternanze di sabbie, pomici e cineriti biancastre a granulometria molto fine. Tali piroclastiti affiorano nel settore sud-occidentale del territorio e localmente nella parte alta andando a ricoprire formazioni più antiche;
- breccia ad elementi prevalenti dei tufi di Citara-Serrara Fontana ricoperta da un certo spessore di piroclastiti sciolte, affiorante nella parte bassa del territorio tra Succhivo e Sant'Angelo. Tale formazione detritica ricopre generalmente i tufi di Citara-Serrara Fontana;
- detrito ad elementi di tufo verde e dei tufi di Citara-Serrara Fontana ed elementi lavici, rappresentante il prodotto di smantellamento di formazioni preesistenti ed affiorante tra la zona di Giglio e Madonnella è lungo cava Fondolillo;
- sabbie e ghiaie fluvio costiere, affioranti prevalentemente lungo il litorale dei Maronti ed allo sbocco dei principali Valloni tra Sant'Angelo e relativo promontorio;
- detrito con grossi blocchi di tufo verde affiorante all'intorno del tufo verde nei settori settentrionale ed occidentale quale prodotto di frana e di falda.

Le unità litologiche descritte sono relative alle varie attività tettono-vulcaniche che hanno interessato Serrara fontana, come il restante territorio isolano, con fasi eruttive esplosive ed effusive fino ai tempi storici recenti; l'alternanza di queste fasi è appunto testimoniata dalla messa in posto di prodotti piroclastici sciolti e litoidi e prodotti lavici.

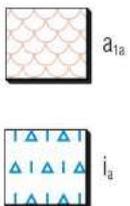
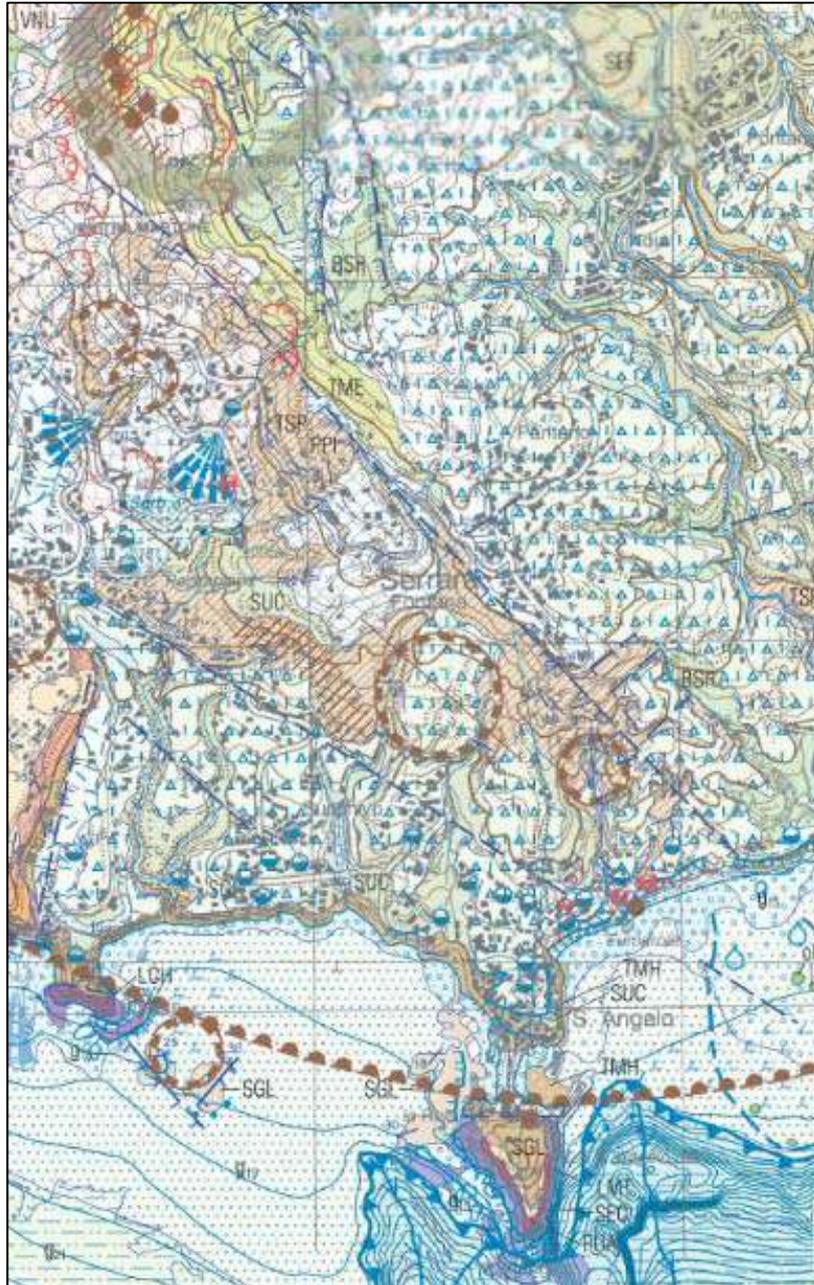
L'attività vulcanica principale si è manifestata in almeno tre cicli, con la messa in posto di colate laviche e formazioni ignimbriche, alternanza di piroclastiti e lave e prodotti recenti fino ad almeno 15000 anni fa; prodotti vulcanici preistorici e storici sono presenti almeno da 10000 anni fino al 1301 (eruzione dell'Arso).

L'attività tettonica principale si è manifestata con la formazione dell'horst del Monte Epomeo mediante dislocazioni tettoniche a direzioni prevalenti N-S e E-W; queste ultime costituiscono le principali strutture sismogenetiche soprattutto lungo il versante settentrionale dell'Epomeo e che hanno determinato grossi eventi sismici come quelli del periodo 1881-1883.

Nel territorio di Serrara Fontana, le principali dislocazioni tettoniche hanno condizionato la morfologia attuale creando zone rialzate, zone ribassate e la messa in posto di prodotti detritici di smantellamento delle unità litologiche presenti (breccia e detrito) e di prodotti caotici (mudflow).

Lungo gli allineamenti strutturali sono presenti manifestazioni fumaroliche (località Pietra

Martone, Bagnuli, Bocca di Serra, Fumarole); tali fenomeni su vulcanici si sono verificati anche in passato lasciando segni evidenti della loro attività (brecce, detrito e mudflow fumarolizzati).



Deposito di frana

Accumuli gravitativi di materiale eterogeneo (tufi, tufi saldati, proclastiti) ed eterometrico, clasto-sostenuti o a sostegno di matrice argilloso-sabbiosa.

OLOCENE SUPERIORE - ATTUALE

Deposito di origine mista: debris-flow e/o torrentizio

Depositi detritici da incoerenti a debolmente litificati, da massivi, ricchi in matrice sabbiosa e limosa, a strutturati, costituiti da sabbie e sabbie limose con clasti di tufi ed epiclastiti; localmente contengono lapilli pomicei e blocchi lavici.

OLOCENE SUPERIORE - ATTUALE



Deposito di frana antico

Accumuli gravitativi di materiale eterogeneo (tufi, tufi saldati) ed eterometrico, fino a blocchi di dimensioni superiori a vari mc, in matrice argillo-sabbiosa. Talora affiorano monoliti di tufo verde, messi in evidenza dall'azione morfoselettiva dei processi erosivi.

OLOCENE



Depositi di origine mista: debris flow e/o torrentizio

Depositi di colate detritiche e fangose, formati da clasti di tufo verde, di epiclastiti, tufi gialli e piroclastiti, di colore verdastro, da clasto-sostenuti a matrice-sostenuti, strutturati, localmente con contatti erosivi di tipo *cut and fill*. A Pta Chiarito ricoprono il sito archeologico del VI-VII sec. a. C. (Gialanella *et alii*, 1994); nel bacino di Serrara sono più giovani del *debris avalanche* di Bocca di Serra e più antichi delle pomice del Cretaio (150 d. C.); nel bacino di Casamicciola-Lacco Ameno ricoprono il *debris avalanche* di Lacco Ameno e i sedimenti di Mezzavia (+/- 5.850 anni da oggi).

UNITÀ DI SUCCHIVO



Alla base depositi epiclastici di *debris flow* massivi, matrice-sostenuti, di colore prevalentemente verde scuro e verde chiaro grigiastro, composti prevalentemente di frammenti di Tufo Verde eterometrici, cineriti epiclastiche biancastre, pomice e frammenti lavici. Età ¹⁴C 8590 +/- 110 anni da oggi (Tibaldi & Vezzoli, 2004). Passano verso l'alto a depositi di *debris flow*, massivi, da matrice a clasto sostenuti, costituiti da clasti, da centimetrici a metrici, provenienti dallo smantellamento delle successioni piroclastiche e tufacee dei tufi di Serrara-Cava Petrella. Spessore variabile da 1-2 m fino a 15 m.

Età: ¹⁴C 5690 +/- 60 anni da oggi (Tibaldi e Vezzoli, 2004)



UNITÀ DI SERRARA FONTANA

Depositi epiclastici, massivi o debolmente stratificati, da clasto-sostenuti a matrice sostenuti, di colore verde, composti prevalentemente da frammenti di tufo verde, grossolani, fino a blocchi, di *debris flow*. Spessore 1-5 m. Contengono clasti di argille brune, fossilifere, e tufi epiclastici delle unità di Cava Leccio e di Campomanno.



UNITÀ DI BOCCA DI SERRA

Depositi epiclastici, massivi, di *debris avalanche*, formati da blocchi plurimetrici, fino a decametrici, di tufi delle unità del sistema del Rifugio di S. Nicola e da tufi epiclastici; subordinati litici lavici e tufi cineritici. Localmente i blocchi sono immersi in matrice sabbiosa grossolana. Si osservano strutture tipo rampa, *jigsaw*, *slumping* e dicchi sedimentari. Spessore 10-100 m. Il deposito si estende nell'*off-shore* dei Maronti sulla piattaforma e sulla scarpata continentale sino ad oltre 40 km dall'isola.

Età: 5.000 +/- 5.500 anni da oggi (Chiocci & De Alteris, 2006)



PIROCLASTITI DI FARO PUNTA IMPERATORE

Depositi stratificati di colore biancastro tendente al grigio, formati da alternanze di strati medi e sottili di lapilli e bombe pomicee, litici lavici e ossidiane e di livelli cineritici biancastri vescicolati e pisoliti. Spessore circa 60 m. Composizione trachitica. Depositi prevalentemente di caduta.

Età: K/Ar 17.800 - 18.800 +/- 3.000 anni da oggi (Poli et alii, 1987)



TUFI DI SANT'ANGELO

Alla base, tufo breccia massivo ricco in litici in matrice cineritica e pomicea grossolana scarsamente consolidato. Seguono tufi cineritico-pomicee di colore grigio-giallastro litificati con strutture incrociate duniformi e frequenti impronte di impatto. Chiude un'alternanza di livelli di tufi stratificati piano-paralleli costituiti da livelli clasto-sostenuti di caduta di lapilli pomicee e litici e livelli stratificati di tufi cineritici grigio-avana ricchi di lapilli accrezionali. L'intera sequenza di depositi piroclastici spessa più di 40 m è da ricondurre ad attività esplosiva idromagmatica.

Età: K/Ar 19.000 - 20.600 ± 1.200 anni da oggi (Poli et alii, 1987)

TUFI DI SERRARA-CAVA PETRELLA



Tufi cineritici e tufi breccia grigio giallastri fittamente stratificati ricchi in litici, sieniti e lave idrotermalizzate. Strati plurimetri di lapilli e bombe laviche e scoriacee trachitiche di colore rossastro violaceo, clasto-sostenuti, di caduta, incoerenti. Localmente breccie plurimetriche ricche in bombe. Composizione trachitica. Depositi legati all'attività di più centri eruttivi (cono di tufo di Cava Petrella e cono di tufo e scorie di La Cesa, Serrara e Cava Rufano). Nell'area di Pizzi Bianchi depositi litificati, da massivi alla base a fittamente stratificati a tetto di colore da bianco a bianco verdastro a verdastro formato da livelli di lapilli pomicei e bombe scoriacee a crosta di pane in matrice cineritica fortemente idrotermalizzate, argillificati. Attività del cono di tufo omonimo. Spessore variabile da 5 a 60 m.

Età: K/Ar 32.500-33.500 +/- 1.300 anni da oggi (Poli et alii, 1987)

TUFO VERDE DEL M.TE EPOMEIO *Auctt. (pro parte)*



Tufi massivi idrotermalizzati di colore da verde smeraldo intenso a verde chiaro, costituiti da lapilli e bombe pomicee e scoriacee trachitiche, porfiriche a sanidino centimetrico e biotite, minori clasti litici minuti e abbondanti cristalli di alcali-feldspati centimetrici e biotite immersi in matrice cineritica e micropomicea. Alla base (loc. Falanga) sono presenti livelli saldati e breccie ricche in litici. Il deposito piroclastico è idrotermalizzato in maniera pervasiva. La colorazione complessiva vira verso toni giallastro-ocraei. Spessore circa 200 m. Depositi di correnti di densità piroclastica sedimentati in una struttura calderica probabilmente sottomarina.

Età: Ar/Ar 56.500 +/- 3.000 anni da oggi

Figura 14 – Stralcio Carta Geologica d'Italia – Foglio 464 “Isola d'Ischia” e relativa legenda.

Nella Figura successiva vengono mostrati i rapporti stratigrafici tra le unità precedentemente illustrate.

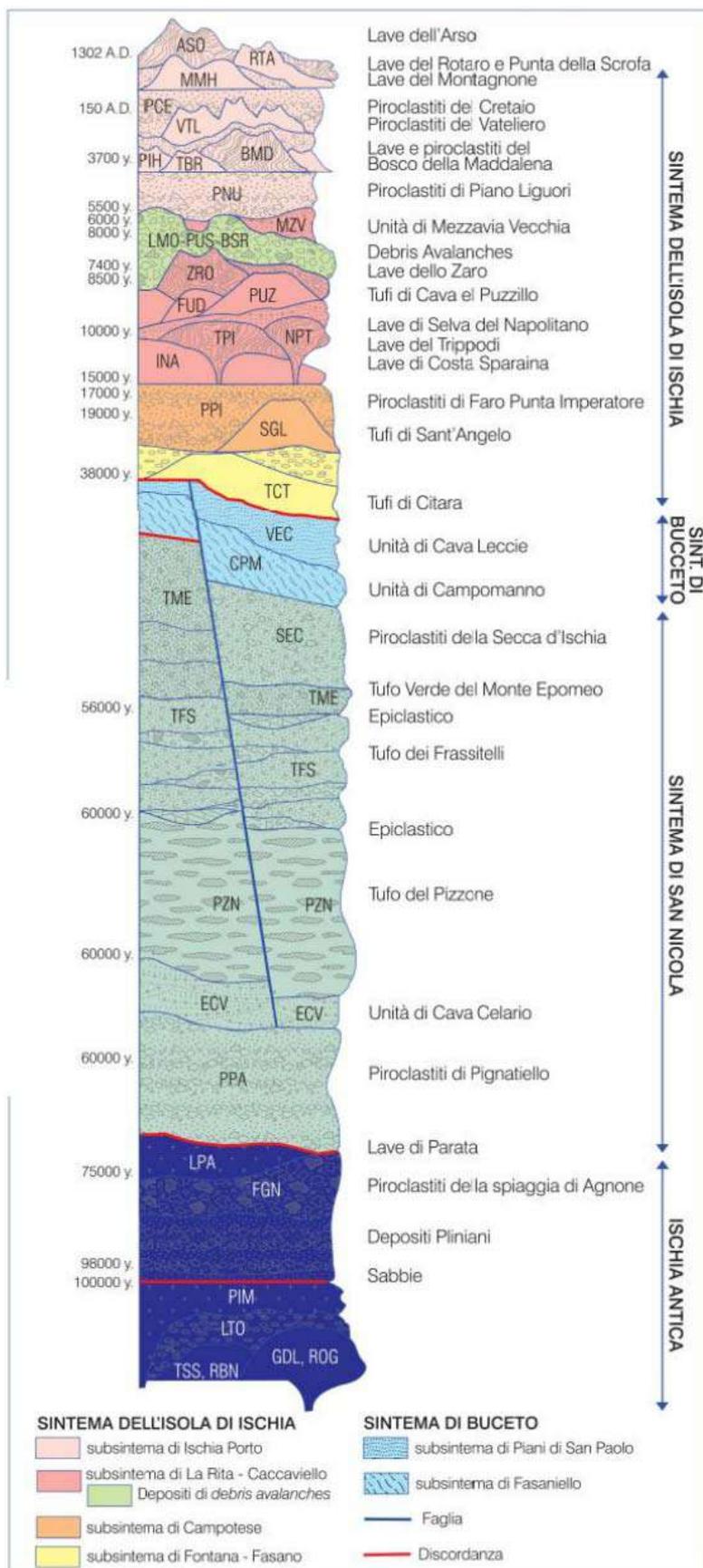


Figura 15 – Sezione schematica dei rapporti stratigrafici.

4 Dati geotecnici e geofisici

Al fine di procedere con lo studio di Microzonazione Sismica relativo al territorio comunale di Serrara Fontana, si è proceduto alla raccolta ed archiviazione informatica dei dati pregressi, in accordo con lo Standard, vers. 4.1.

In particolare, è stato possibile accedere, senza non poche difficoltà ad alcuni elaborati cartacei riguardo le indagini eseguite per la redazione del Piano Regolatore Generale del territorio comunale eseguite nel marzo 1986, permettendo la raccolta di tutte le tipologie di indagini eseguite, consistenti in Sismiche a rifrazione e Prove penetrometriche dinamiche medie.

Infine sono state aggiunte le indagini eseguite su incarico dello scrivente col fine di integrare le conoscenze sul territorio comunale ai fini del presente studio.

Tutti i dati sono stati archiviati mediante il software SoftMS_v4_0_1 che ha consentito l'inserimento dei valori richiesti, rispettando le strutture e i formati dello standard. Da tale software è stato possibile esportare il database in formato Microsoft Access (.mdb) denominato "Cdi_Tabelle_063078" a cui viene associata una cartella "Documenti" contenente in formato pdf tutta la documentazione relativa ad ogni indagine inserita.

Il database definitivo ottenuto risulta essere composto da 20 indagini puntuali e 16 indagini lineari, così come segue:

Indagini puntuali

- 8 prove penetrometriche dinamiche medie
- 12 stazioni a microtremore a stazione singola

Indagini lineari

- 14 profili sismici a rifrazione
- 2 MASW

5 Modello del sottosuolo

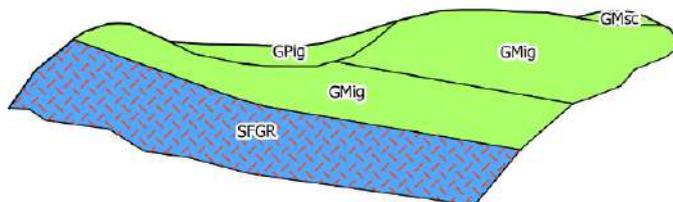
Viene definito come modello del sottosuolo “una rappresentazione tridimensionale approssimata di una porzione di sottosuolo, nella quale devono essere distinguibili gli elementi qualitativi e quantitativi necessari per il suo impiego nelle valutazioni funzionali alla specifica applicazione. Metodologicamente è il risultato di un processo interattivo e iterativo di trattamento di dati provenienti da diverse fonti informative, riconducibili a specifiche aree disciplinari: geologia, geofisica e geotecnica.” (tratto da Microzonazione Sismica per la ricostruzione dell’area aquilana). In estrema sintesi, il processo è indirizzato e finalizzato alla definizione del minimo numero di parametri necessari a fornire una ricostruzione di Unità Omogenee (UO). Si denominano UO le unità caratterizzate da valori simili dei parametri rilevanti ai fini dello studio. Il processo prevede di passare da unità strettamente litologiche a unità caratterizzate da parametri geotecnici e geofisici (UO).

Si riporta di seguito lo stralcio delle tre sezioni geologiche rappresentative inserite nella Carta CGT in scala 1:5000.

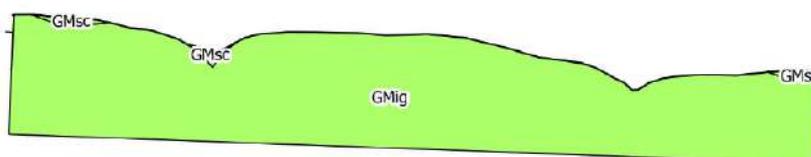
Sezione A – A'



Sezione B – B'



Sezione C – C'



Legenda

Terreni di copertura

	Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo Coltri ignimbrtiche
	Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo Coni scorie/ceneri
	Ghiaie pulite con granulometria poco assortita, miscela di ghiaia e sabbia Coltri ignimbrtiche
	Ghiaie pulite con granulometria poco assortita, miscela di ghiaia e sabbia Colate/spandimenti/cupole/domi/dicchi/coni lavici
	Sabbie pulite e ben assortite, sabbie ghiaiose Cordone litoraneo

Substrato geologico

	Substrato granulare cementato fratturato o alterato
	Substrato granulare cementato stratificato fratturato o alterato
	Substrato lapideo fratturato o alterato

Figura 16 – Stralcio delle sezioni geologiche rappresentative e legenda.

5.1 Dati geologici

Il processo di costruzione del modello del sottosuolo è partito dalla ricostruzione dell'assetto geologico–geomorfologico e strutturale dell'area indagata, effettuato mediante l'analisi delle cartografie già a disposizione e redatte in passato, come la Carta Geologica d'Italia (scala 1: 100.000), l'Indagine geologica e geomorfologica per la redazione del P.R.G. ... Tutta l'informazione geologica acquisita, coadiuvata dai dati geotecnici e geofisici, è stata tradotta in un modello, sintetizzato nella Carta geologico–tecnica per la microzonazione sismica, fornita in scala 1: 5.000, riguardante l'area comunale di Serrara Fontana.

L'insieme dei dati geologici finalizzati a definire modelli del sottosuolo, particolarmente inerenti alla Microzonazione Sismica, hanno consentito di:

- distinguere il bedrock geolitologico dai terreni di copertura;
- definire le loro geometrie (spessori dei terreni di copertura/profondità bedrock);
- individuare, nei terreni di copertura, le aree soggette a fenomeni di instabilità dei versanti;
- individuare le criticità geomorfologiche.

6 Interpretazioni e incertezze

Negli I.C.M.S. è riportato che la finalità delle indagini geotecniche negli studi di Microzonazione Sismica è pervenire alla conoscenza dettagliata dello stato del sito e dei terreni presenti nell'area prima, durante e dopo il terremoto di riferimento attraverso lo studio delle condizioni naturali del terreno in sito mediante sondaggi, prove geotecniche di tipo corrente e prove dinamiche e mediante la riproduzione in laboratorio delle condizioni di sollecitazione e deformazione più prossime a quelle che possono aversi in occasione del terremoto di riferimento.

Sono quindi indagini estremamente mirate, che devono contribuire a definire tutte le caratteristiche morfologiche, stratigrafiche, idrogeologiche, e che, soprattutto, devono identificare il comportamento dinamico dei vari terreni presenti nel sito, assegnando dei valori ai parametri dinamici indispensabili per la valutazione della risposta del sito mediante modelli analitici e numerici.

Il programma delle indagini geotecniche va perciò commisurato, oltre che al problema sismico e geotecnico, anche ai codici di calcolo che verranno impiegati nelle analisi numeriche (Microzonazione Sismica di livello superiore al 1°) e sarà differente per i diversi problemi (analisi della risposta sismica locale, stima del potenziale di liquefazione, analisi della stabilità dei pendii, valutazione dei cedimenti) e per i livelli di approfondimento degli studi di Microzonazione Sismica.

Le incertezze del modello geologico (e geologico–tecnico) ricostruito sono principalmente legate alla mancanza di indagini geognostiche che hanno raggiunto il substrato geolitologico, (vedi Zona 1 Carta MOPS), dove si rilevano coperture di spessore anche superiore a 50m.

Individuare il substrato vuol dire anche indagare su eventuali contatti tettonici tra le formazioni mioceniche e chiarire sull'eventuale possibilità di faglie attive mascherate in superficie.

Relativamente alle indagini geofisiche, si è tentato di integrarle mediante la realizzazione ex–novo di alcune indagini HVSR distribuite nell'area comunale, effettuate in corrispondenza dei nuclei più numerosi in termini di residenti.

I risultati sono stati spesso di difficile interpretazione e a volte poco attendibili a causa della pavimentazione costituita da lastricato spesso sconnesso, dalla presenza di

sottoservizi e a causa del traffico veicolare sostenuto.

Tutti i precedenti dubbi, sia la carenza di indagini geologiche e geofisiche vanno accuratamente indagati in eventuale sede di Microzonazione Sismica di livello superiore all'attuale.

È raccomandata quindi l'esecuzione di misure per la determinazione diretta della velocità di propagazione delle onde di taglio, soprattutto nei centri storici e per i litotipi del substrato, in quanto è necessario che vengano considerati tali anche dal punto di vista strettamente geofisico ($V_s > 800$ m/s).

Difatti, nell'area comunale di Serrara Fontana il bedrock geolitologico ha mediamente velocità $V_{S_{Eq}}$ comprese tra 400m/s e 500m/s, quindi <800 m/s.

Può capitare che i litotipi geologicamente appartenenti al bedrock non mostrino una velocità delle onde sismiche di taglio $V_s > 800$ m/s, e questi valori inferiori riguardano in particolare i litotipi superficiali fratturati e alterati e, spesso, per i primi metri di substrato, direttamente a contatto con i terreni di copertura.

Inoltre andrebbe quantificata l'entità dell'amplificazione offerta dalla condizione topografica in caso di sisma nelle zone di cresta e su pendii a moderata acclività (pendenza $> 15^\circ$).

7 Metodologie di elaborazione e risultati

In questo capitolo vengono espone le metodologie utilizzate per l'acquisizione e l'elaborazione dei risultati dove è stato necessario ricorrere a strumentazione, in particolare per quanto riguarda le misure HVSR eseguite ex-novo per la determinazione di eventuali contrasti di impedenza. Tutti i restanti aspetti legati alla realizzazione dei vari elaborati cartografici, vengono trattati con chiarezza e dettaglio nel capitolo successivo.

PROVA SISMICA PASSIVA HVSR

La prova sismica passiva a stazione singola rileva le frequenze alle quali il moto del terreno viene amplificato per risonanza stratigrafica. La prova è comunemente nota come prova "HVSR" o semplicemente "H/V": rapporto tra le componenti spettrali orizzontali (H) e la

componente spettrale verticale (V). In un sistema costituito da uno strato tenero (copertura) sopra un semispazio rigido (bedrock) un'onda tenderà a rimanere intrappolata nello strato tenero per riflessioni multiple e darà luogo a fenomeni di risonanza per lunghezze d'onda incidenti $\lambda = n \cdot 4 H$.

Le frequenze a cui si manifesta la risonanza sono descritte dalla legge:

$$f = n V_s / (4H) \text{ con } n = 1, 3, 5, \dots \quad (1)$$

dove n indica l'ordine del modo di vibrare (fondamentale per $n=1$) e V_s è la velocità delle onde di taglio nello strato di spessore H . Nella maggior parte dei casi, a causa delle attenuazioni nelle coperture, il solo modo visibile è quello fondamentale.

Un suolo vibra con maggiore ampiezza a specifiche frequenze (di risonanza) non solo quando è eccitato da un terremoto, ma anche quando è eccitato da un tremore di qualsiasi origine. Questo fa sì che la misura delle frequenze di risonanza dei terreni sia possibile ovunque ed in modo semplice, anche in assenza di terremoti.

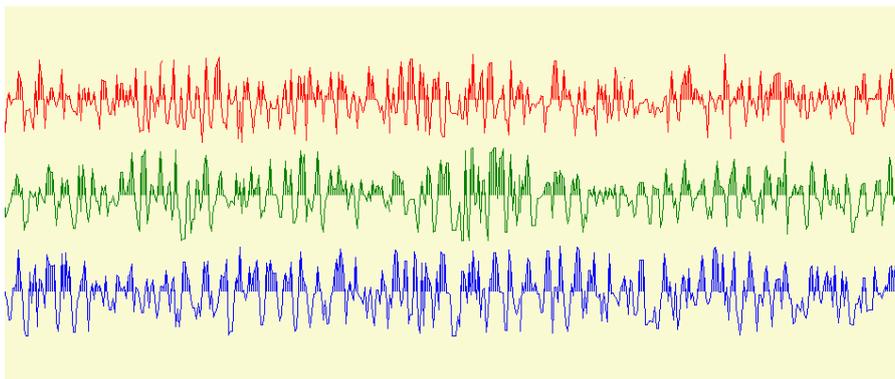


Figura 17 – Segnali sismici acquisiti dal tromografo triassiale.

L'equazione (1) permette di comprendere come la tecnica H/V possa fornire anche indicazioni di carattere stratigrafico: a partire da una misura di microtremore che fornisce f , nota la V_s delle coperture, si può infatti stimare la profondità dei riflettori sismici principali o viceversa. Il rumore sismico ambientale viene generato da fenomeni atmosferici (onde oceaniche, vento ecc.) e dall'attività antropica. Viene detto anche "microtremore" perché riguarda oscillazioni molto più piccole di quelle indotte dai terremoti.



Figura 18 – Tromografo 3D a 4,5Hz.

Al rumore di fondo, sempre presente, si sovrappongono le sorgenti locali antropiche e naturali. I microtremori sono in parte costituiti da onde di volume P ed S, in parte da onde di superficiali che hanno velocità prossime a quelle delle onde S.

Il rumore sismico può essere misurato con il tromografo digitale ed analizzato con il software Geopsy.

Dopo i primi studi di Kanai (1957), diversi metodi sono stati proposti per estrarre l'informazione relativa al sottosuolo dal rumore sismico registrato in un sito. La tecnica maggiormente consolidata, proposta da Nogoshi & Igarashi (1970), prende in esame i rapporti spettrali tra le componenti del moto orizzontale e quella verticale (Horizontal to Vertical Spectra Ratio HVSr o H/V). La tecnica è universalmente riconosciuta come efficace nel fornire la frequenza di risonanza fondamentale del sottosuolo.

L'ampiezza del picco del rapporto H/V, pur essendo legata all'entità del contrasto di impedenza tra gli strati, non è correlabile all'amplificazione sismica in modo semplice. La curva H/V relativa ad un sistema a più strati contiene l'informazione relativa alle frequenze di risonanza (e quindi allo spessore) di ciascuno di essi, ma non risulta interpretabile applicando semplicemente l'equazione (1). È necessario applicare il processo di inversione che richiede l'analisi delle singole componenti e del rapporto H/V e che fornisce un'importante normalizzazione del segnale.

I valori assoluti degli spettri orizzontali (H) e verticali (V) variano con il livello assoluto del rumore ambientale (alte frequenze, disturbi "antropici" tipo mezzi in movimento, lavorazioni, calpestio ecc.). Nella pratica si usa H/V perché è un buon normalizzatore e, come ampiamente riconosciuto nella letteratura scientifica internazionale, H/V misura direttamente le frequenze di risonanza dei terreni.

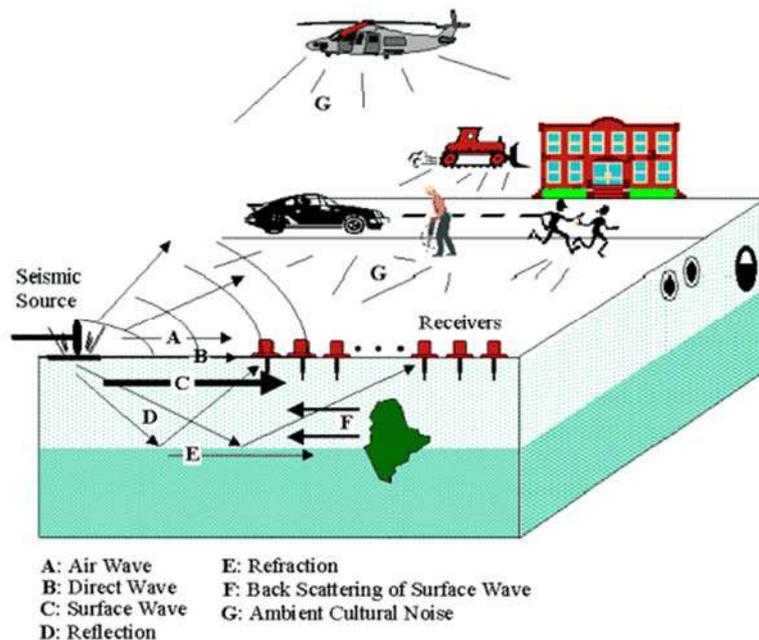


Figura 19 – Schematizzazione dei vari tipi di onde (di volume e superficiali) e di alcune possibili sorgenti di rumore ambientale.

Prima dell'interpretazione le curve H/V vanno ripulite dei disturbi. Inoltre le curve H/V vanno osservate congiuntamente agli spettri delle singole componenti da cui derivano. Questo permette di discernere i picchi di natura stratigrafica da quelli di natura antropica. In condizioni normali le componenti spettrali NS, EW e Z (verticale) hanno ampiezze simili. Alla frequenza di risonanza invece si genera un picco H/V legato ad un minimo locale della componente spettrale verticale che determina una forma “a occhio” od “a ogiva”: questa forma è indicativa di risonanze stratigrafiche.

Se vi è inversione di velocità la componente verticale passa sopra a quelle orizzontali. In questo caso minimi locali nella curva della componente verticale sono indicativi di risonanza stratigrafica, se corrispondenti a picchi delle componenti orizzontali. In una misura di tremore possono entrare anche vibrazioni mono-frequenziali (artefatti) indotte da macchinari o simili. Queste producono picchi stretti ben definiti su tutte e tre le componenti spettrali e sono quindi facilmente distinguibili.

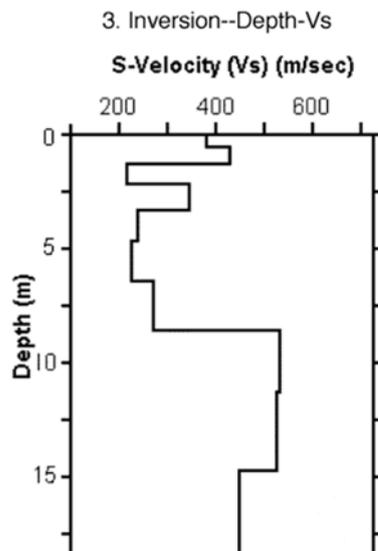


Figura 20 – Modello di velocità delle onde di taglio (V_s) ottenuto dall'inversione con metodo H/V.

L'analisi H/V permette di identificare i contrasti di impedenza tra gli strati. Una coltre di sedimenti sovrastanti un substrato roccioso (bedrock) darà un picco nella funzione H/V. Però anche una coltre di sedimenti fini sopra uno strato di ghiaia può generare una risonanza e quindi un massimo nella funzione H/V. In questo caso lo strato di ghiaia viene in genere indicato come bedrock-like (strato assimilabile al bedrock) anche se la sua velocità è inferiore agli 800 m/s previsti dalla normativa. Anche questi strati bedrock-like sono in grado di creare fenomeni di intrappolamento d'onde e quindi fenomeni di risonanza, se la discontinuità nelle V_s è netta.

A partire da una misura di frequenza di risonanza, tramite l'equazione (1), è possibile ottenere una stima delle V_s delle coperture, a patto che sia nota la profondità dello strato che la genera, o viceversa. L'equazione (1) vale però solo nei sistemi costituiti da monostrato+bedrock, mentre nei casi multistrato è necessario ricorrere a modelli più complessi, basati sulla propagazione delle onde di superficie. Oltre al software adatto, per trasformare una curva H/V in un profilo di V_s è necessario un vincolo, che normalmente è la profondità di un contatto tra litologie diverse, noto da prove penetrometriche, sondaggi ecc.. In assenza di qualsiasi vincolo esistono infiniti modelli (cioè combinazioni V_s -H) che soddisfano la stessa curva H/V. La prova penetrometrica è quella che meglio si presta a vincolare l'H/V in quanto fornisce, oltre alla stratigrafia, indicazioni sulle diverse proprietà meccaniche degli strati di terreno, correlabili con la velocità delle onde trasversali.

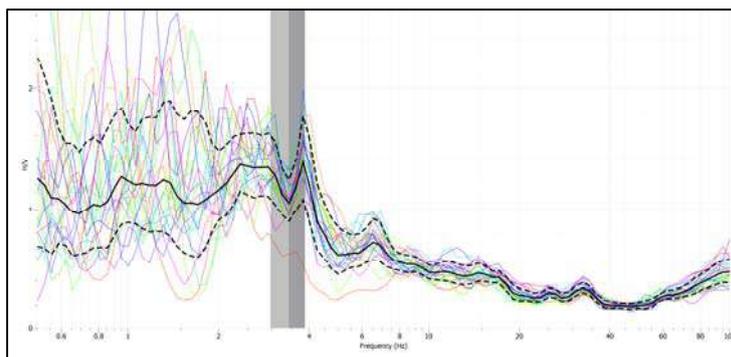


Figura 21 – Esempio di curva Frequenza (Hz) vs H/V

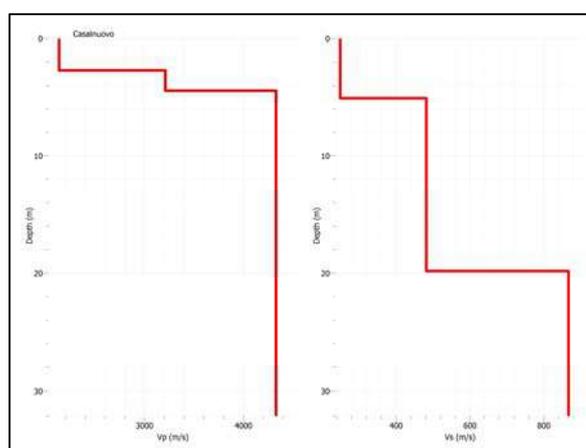


Figura 22 – Esempio di curva Velocità (m/s) vs. Profondità (m)

PROSPEZIONI SISMICHE A RIFRAZIONE

Lo scopo di tali indagini consiste nel determinare direttamente la velocità di propagazione, all'interno del mezzo in esame, delle onde di compressione (onde P), di taglio (onde S) e/o delle onde di superficie (onde di Rayleigh, Love) ed indirettamente, utilizzando i valori delle velocità acquisiti (V_P , V_S e V_R), le proprietà meccaniche (moduli dinamici) delle litologie investigate.

Le metodologie in oggetto si basano sulla tecnica di generare onde sismiche in un punto del terreno (tramite piccole cariche esplosive, un apposito fucile esploditore, una massa battente etc.), e di rilevarne l'arrivo, mediante sensori (geofoni) in altri punti. L'energizzazione genera onde elastiche longitudinali (P) e trasversali (S) che si propagano in tutte le direzioni; in particolare le onde longitudinali P si propagano mediante oscillazioni delle particelle che costituiscono il mezzo attraversato nella stessa direzione della

propagazione dell'onda. Di conseguenza, il mezzo sarà soggetto principalmente a sforzi di compressione e dilatazione e la velocità dell'onda sarà anche funzione del modulo di incompressibilità (k), che esprime la resistenza del mezzo a questo tipo di sforzo, oltre che del modulo di rigidità (μ) e della densità (ρ):

$$V_p = \sqrt{\frac{k + 4\mu/3}{\rho}};$$

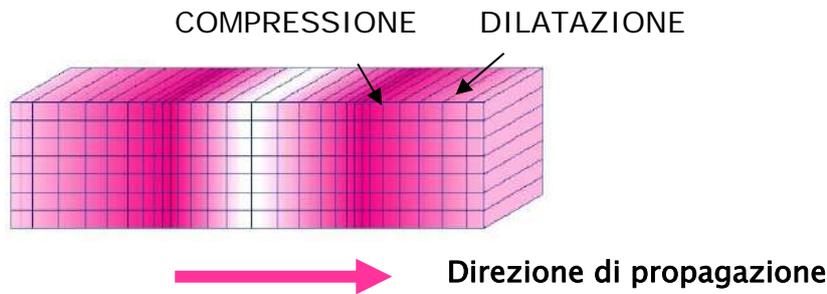


Figura 23 – Rappresentazione grafica delle direzioni di oscillazione delle particelle che costituiscono il mezzo nel caso della propagazione di onde longitudinali P (direzione di oscillazione coincidente con quella di propagazione dell'onda).

Le onde trasversali S si propagano mediante oscillazioni delle particelle del mezzo perpendicolarmente alla direzione di propagazione dell'onda. Di conseguenza, il mezzo sarà soggetto a sforzi di taglio e la velocità delle onde sarà funzione della resistenza del mezzo a questo tipo di sforzo, che è espressa dal modulo di rigidità (μ) detto anche modulo di Taglio (G):

$$V_s = \sqrt{\frac{\mu}{\rho}};$$

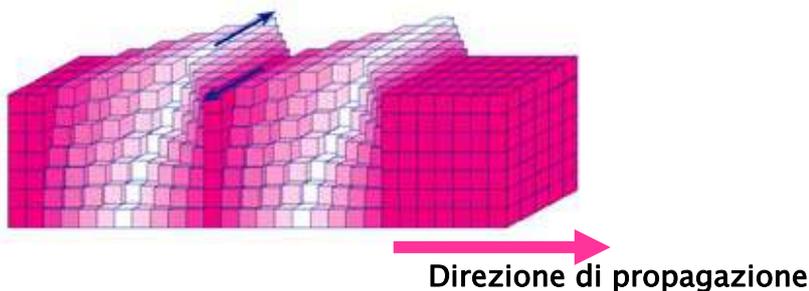


Figura 24 – Rappresentazione grafica delle direzioni di oscillazione delle particelle che costituiscono il mezzo nel caso della propagazione di onde di taglio S (direzione di oscillazione perpendicolare alla direzione di propagazione dell'onda).

Le onde sismiche non sono caratterizzate da un trasporto di materia, ma da un trasferimento di energia.

Tenendo presente che lo sforzo impulsivo può ripartirsi in componenti normali e tangenziali, si deduce che le onde longitudinali possono anche essere chiamate onde di compressione in quanto generate dalla reazione elastica che si oppone a variazioni di volume e/o di lunghezza del corpo e di cui sono responsabili le componenti normali dello sforzo.

Le onde trasversali sono anche dette onde di taglio in quanto generate da reazione elastica che si oppone a variazioni di forma del corpo e di cui sono responsabili le componenti tangenziali dello sforzo.

Logicamente, onde di compressione e di taglio si generano contemporaneamente in seguito ad uno sforzo impulsivo, ma sono caratterizzate da differenti velocità di propagazione.

Attraverso lo studio dei tempi di percorso delle onde di compressione e di taglio e quindi delle velocità, si può risalire alla disposizione geometrica e alle caratteristiche meccanico-elastiche dei litotipi presenti nell'area di indagine.

Se il mezzo ha una superficie libera e viene sollecitato acusticamente, oltre alle onde di volume (longitudinali e di taglio) si creano anche delle onde superficiali tra cui le onde di Rayleigh.

In questo tipo di onde le particelle descrivono un movimento di tipo ellittico la cui ampiezza decresce esponenzialmente con la distanza dalla superficie libera. L'asse maggiore delle ellissi è normale alla superficie libera del mezzo ed alla direzione di propagazione delle onde e le particelle compiono questo movimento ellittico in senso retrogrado alla direzione di propagazione delle onde che vengono così generate.

La velocità delle onde di Rayleigh, come si sa, è inferiore a quella delle onde di volume ed in particolare $V_R = 0.9 V_S$.

Le onde di volume P ed S , che attraversano un mezzo omogeneo e isotropo (condizioni ideali) hanno ben definite equazioni di moto. Note le velocità V_P e V_S che vengono ottenute tramite misure dirette e nota la densità ρ , possono essere ricavate alcune proprietà meccaniche, quali il modulo di Young o modulo elastico E , il modulo di taglio G o modulo di rigidità μ , il coefficiente di Poisson ν , e il modulo di incompressibilità o bulk k . Le relative equazioni sono le seguenti:

$$\nu = \left(\frac{1}{2}\right) \cdot \left\{ 1 - \left[\frac{V_s^2}{(V_p^2 - V_s^2)} \right] \right\}$$

$$E = \frac{\rho V_p^2 (1 - 2\nu)(1 + \nu)}{1 - \nu}$$

$$G = \frac{E}{2(1 + \nu)}$$

$$\rho = \frac{G}{V_s^2}$$

$$k = \frac{E}{3(1 - 2\nu)}$$

Poiché nei fluidi $V_s=0$, ν risulta uguale a 0.5. Nei solidi, il valore ν varia generalmente da 0.25 a circa 0.35. Pertanto, valori più elevati di ν possono essere indicativi della presenza di frazioni di liquido nel mezzo attraversato.

PROSPEZIONI SISMICHE MASW

L'analisi multicanale delle onde superficiali di Rayleigh – MASW (Multichannel Analysis of Surface Waves) – è un'efficiente metodologia sismica per la determinazione delle velocità delle onde di taglio V_s . Tale metodo utilizza le onde superficiali di Rayleigh registrate da una serie di geofoni lungo uno stendimento rettilineo e collegati ad un comune sismografo multicanale. Le onde di Rayleigh, durante la loro propagazione vengono registrate lungo lo stendimento di geofoni e vengono successivamente analizzate attraverso complesse tecniche computazionali, simili alla tecnica SASW, basate su un approccio di riconoscimento di modelli multistrato di terreno.

L'intera procedura per una MASW consiste di 4 passi fondamentali:

1. Ripetute acquisizioni multicanale dei segnali sismici, generati da una sorgente energizzante artificiale (mazza battente su piastra), lungo uno stendimento rettilineo di sorgente-geofoni che viene spostato lungo la linea dello stendimento stesso dopo ogni acquisizione;
2. Estrazione del modo fondamentale dalle curve di dispersione delle velocità di fase delle onde superficiali di Rayleigh (una curva per ogni acquisizione) ;
3. Inversione delle curve di dispersione per ottenere profili verticali 1D delle V_s (un profilo verticale per ogni curva di dispersione, posizionato nel punto medio di ogni stendimento geofonico);

4. Ricostruzione di una sezione (modello 2D) delle Vs dei terreni con approccio multicanale (con almeno due acquisizioni dei segnali, ovvero due spostamenti lungo la linea dello stendimento).

Quando vengono generate onde sismiche usando una sorgente impattante come un martello su una piastra vengono generate sia onde di volume (P e S), sia onde di superficie (Rayleigh e Love), che si propagano in tutte le direzioni. Alcune di queste onde vengono riflesse e disperse quando incontrano oggetti superficiali o poco profondi (ad esempio, fondazioni di edifici, canali sotterranei, trovanti lapidei, ecc.) e diventano rumore.

Inoltre, vengono quasi sempre rilevate vibrazioni da rumore ambientale proveniente dal traffico veicolare, dall'attività industriale e, in generale, dall'attività umana.

Il vantaggio principale dell'approccio multicanale della tecnica MASW sta nella sua intrinseca capacità di distinguere tutte queste onde dovute al rumore e di isolarle dalle onde superficiali di Rayleigh evidenziando solo il modo fondamentale di oscillazione dei terreni. L'isolamento del modo fondamentale di oscillazione si basa su molteplici caratteristiche sismiche dei segnali.

Le proprietà della dispersione di tutti i tipi di onde (di volume e superficiali) sono visualizzate attraverso un metodo di trasformazione (basato sull'analisi spettrale dei segnali sismici) del campo d'onda che converte direttamente i segnali sismici acquisiti in una immagine dove un modello di dispersione è riconosciuto nella distribuzione dell'energia trasformata in oscillazioni.

Successivamente, il modo fondamentale (proprietà fondamentale della dispersione della velocità di fase delle onde di Rayleigh) viene estratto da un modello specifico. Tutte le altre onde (riflesse, disperse, modi superiori delle onde superficiali, noise ambientale) vengono quindi rimosse durante il processo di elaborazione.

8 Elaborati cartografici

8.1 Carta delle indagini

In tale elaborato (realizzato in scala 1: 5.000), sono state rappresentate tutte le indagini preesistenti reperite e quelle realizzate ex-novo. Le indagini sono state rappresentate in forma simbolica a seconda della tipologia rispettando gli standard ICMS.

Tutte le indagini (prove penetrometriche, misure di microtremore, sismiche a rifrazione e MASW) ed eventuali dati geotecnici ricavati, sono stati archiviati nella banca dati, attraverso il software SoftMS, versione 4.0.1, da cui è stato possibile esportare il database definitivo, allegato al presente lavoro di Microzonazione Sismica – livello 1, assieme a tutta la documentazione in formato .pdf.

8.2 Carta Geologico – Tecnica per la Microzonazione Sismica

Nella Carta geologico–tecnica per la Microzonazione Sismica (CGT_MS) sono riportate tutte le informazioni di base (geologia, geomorfologia, caratteristiche litotecniche e geotecniche) derivate da carte ed elaborati esistenti dei quali non è richiesta l'archiviazione.

I dati riportati nella CGT_MS sono necessari alla definizione del modello di sottosuolo e funzionali alla realizzazione della Carta delle M.O.P.S. (livello 1).

Nell'ottica di una gestione e analisi delle informazioni mediante sistemi informativi geografici, gli elementi riportati sulla carta sono stati distinti in: areali (unità geologico–tecniche, instabilità, ecc...), lineari (faglie, creste, ecc...) e puntuali (indagini...) in accordo agli standard vers. 4.0.1, di cui si è ampiamente tenuto conto nella redazione del presente lavoro.

Unità geologico–tecniche

In particolare, per quanto riguarda le unità geologico–tecniche si è operata una distinzione tra terreni di copertura e substrato geologico, sulla base delle indagini reperite, sulla cartografia esistente e su un rilievo di tipo geologico e geomorfologico.

Per le coperture, lo spessore minimo considerato è di 3 m: per l'identificazione è stato usato lo standard U.S.C.S. (Unfield Soil Classification System) leggermente modificato,

dovendo tenere conto della natura vulcanica dei materiali geologici dell'area.

Per semplificazione ed in rispetto agli Standard ICMS, le varie unità geolitologiche sono state raggruppate, riunite in tre tipologie di coperture:

1) **GM**: Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo (Genesi: Coltri ignimbristiche, Coni scorie/ceneri).

Questa tipologia racchiude le formazioni piroclastiche caotiche costituite da elementi di tufo verde, o comunque elementi eterometrici ed eterogenei di varia origine, sempre vulcanica; alternanze di sabbie, pomici e cineriti; detriti sabbiosi ed elementi lavici di tufo verde e dei Tufi di Citara;

2) **GP**: Ghiaie pulite con granulometria poco assortita, miscela di ghiaia e sabbia (Genesi: Coltri ignimbristiche, Colate/spandimenti/cupole/domi/dicchi/ coni lavici).

Questa tipologia racchiude le breccie costituite da elementi dei tufi di Citara, le breccie rosse a frammenti lavici ed il detrito costituito da grossi blocchi del Tufo Verde dell'Epomeo;

3) **SW**: Sabbie pulite e ben assortite, sabbie ghiaiose (Genesi: Cordone litoraneo).

Questa tipologia racchiude le sabbie e le sabbie ghiaiose fluvio-costiere.

Per quanto riguarda il substrato geologico, va specificato che in base alle indagini geofisiche pregresse e nuove, tale substrato non raggiunge la velocità V_s di 800m/s, ma ha V_s compreso tra 400 m/s e 500 m/s, per cui quello che dal punto di vista geologico può essere definito substrato, può non esserlo dal punto di vista geofisico.

Per tali substrati vengono assegnate tre categorie:

1) **SFGR**: Substrato granulare cementato fratturato o alterato.

Questa categoria racchiude il Tufo verde dell'Epomeo ed il tufo compatto in generale.

2) **SFGRS**: Substrato granulare cementato stratificato fratturato o alterato.

Questa categoria corrisponde ai Tufi di Citara costituiti da depositi piroclastici stratificati e compatti.

3) **SFLP**: Substrato lapideo fratturato o alterato.

Questa categoria corrisponde alle lave.

Instabilità di versante

Con questo tematismo vengono riportate le perimetrazioni di tutti i fenomeni gravitativi riconosciuti per le aree di studio analizzate nel lavoro di Microzonazione Sismica. Anche le instabilità di versante sono state distinte in base a quanto riportato sugli standard di rappresentazione e archiviazione informatica vers. 4.1.

I fenomeni franosi riportati in cartografia sono stati riconosciuti tramite rilievi effettuati in sito ed in base a quanto riportato su carte preesistenti.

Si specifica che sono state rappresentate diverse aree di attenzione per instabilità di versante di tipologia Non definita e attività Non definita in particolare nella porzione centro-orientale dell'area comunale. Si è ricorso a tale definizione in quanto le aree in oggetto sono interessate da dissesti superficiali diffusi di varia natura e diverso stato di attività a seconda dei luoghi.

Elementi lineari

Tra gli elementi lineari sono stati rappresentati gli orli di scarpata morfologica naturali o artificiali (>20m), gli elementi tettonico - strutturali e le tracce delle sezioni geologiche rappresentative del sottosuolo.

Per quanto riguarda le sezioni geologiche esse sono state riportate in scala 1:5000 nella Carta CGT e stralciate nella presente relazione nel capitolo inerente al modello geologico.

Per quanto riguarda gli elementi tettonico - strutturali, in cartografia sono state evidenziate alcune Faglie Potenzialmente Attive e Capaci (FPAC), certe o incerte, con cinematismo non definito, le cui caratteristiche potranno essere approfondite nel corso di ulteriori livelli di approfondimento.

8.3 Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (M.O.P.S.)

L'elaborato finale previsto per il livello 1 di Microzonazione Sismica è la Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (M.O.P.S.).

La carta individua le microzone ove, sulla base di osservazioni geologiche e geomorfologiche e della valutazione dei dati litostratigrafici (sia dati pregressi disponibili per l'area che, eventualmente, indagini ex-novo), è prevedibile l'occorrenza di diversi tipi di effetti prodotti dall'azione sismica (amplificazioni, instabilità di versante, liquefazione, ecc...).

Questa carta identifica le geometrie di microzone potenzialmente caratterizzate da specifici effetti sismici.

Le microzone della carta secondo gli standard devono essere classificate in tre categorie:

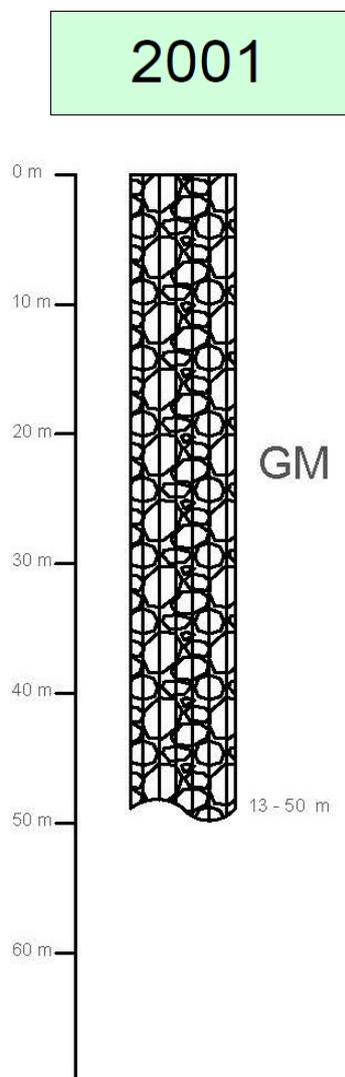
- A. zone stabili, nelle quali non si ipotizzano effetti locali di rilievo di alcuna natura (substrato geologico in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata – pendii con inclinazione inferiore a circa 15°);
- B. zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico, come effetto dell’assetto litostratigrafico e morfologico locale;
- C. zone di attenzione per le instabilità, nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio (non sono necessariamente esclusi per queste zone anche fenomeni di amplificazione del moto).

Nello studio in oggetto, sono state identificate Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali e Zone di attenzione per instabilità, in particolare instabilità di versante (Z_{AFR}).

Una nota particolare merita il tema delle faglie attive e capaci. La definizione dell’attività di una faglia attiva e capace deve scaturire da una serie di studi di dettaglio eseguiti da esperti del settore e, solo dopo una validazione tecnico-scientifica, questi studi possono essere messi a disposizione di coloro che si occupano della Microzonazione Sismica. Si raccomanda quindi che, per il livello 1, nella Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica si riportino solo le faglie identificate da studi validati da esperti del settore. La microzona omogenea riferita all’eventuale faglia attiva e capace sarà costruita in modo da comprendere la traccia superficiale della faglia e i fenomeni deformativi del terreno (rottture secondarie, rigonfiamenti, cedimenti, ecc...) correlati alla rottura principale.

Secondo le Linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da faglie attive e capaci (FAC), le faglie potenzialmente attive e capaci (FPAC), come quelle del caso in esame, dovranno essere riportate nella Carta Geologico Tecnica per la Microzonazione Sismica, e così è stato fatto. Per queste faglie, identificate con l’ausilio di dati di letteratura o durante rilievi di terreno per la redazione della carta geologico tecnica, non è prevista alcuna zonazione nella carta MS1. Le faglie dovranno essere dettagliatamente investigate nel livello 3 di approfondimento.

Per quanto riguarda le “Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali”, viene proposta una suddivisione in tre zone più un’eventuale zona caratterizzata da substrato fratturato o alterato.



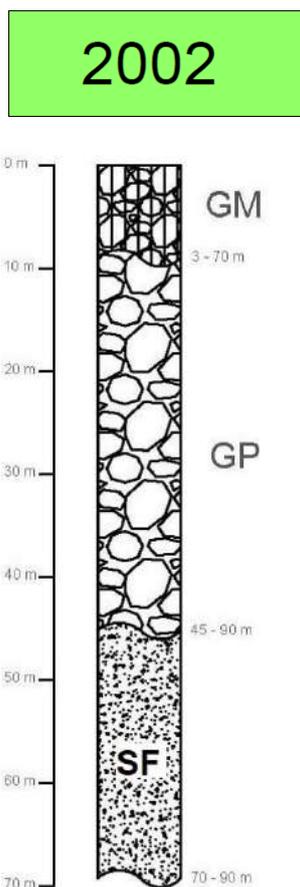
La Zona 1, rappresentata con il codice 2001, si colloca nella metà orientale dell’area comunale di Serrara Fontana.

I valori di picco di f_0 per quest’area sono compresi tra 0,55 e 1,4 Hz.

Dal punto di vista geotecnico, l’area è caratterizzata dalla successione stratigrafica illustrata nello schema dei rapporti litostratigrafici affianco, ovvero da uno spessore compreso tra 13 e 50m di Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo.

La descrizione dettagliata delle litologie costituenti l’Unità Geologica GM è stata resa nel paragrafo precedente.

Nella Zona 1, al di sotto delle coperture piroclastiche non è stato individuato il substrato tufaceo o lavico.



La Zona 2, rappresentata con il codice 2002, si viene a collocare nella metà occidentale dell'area comunale di Serrara Fontana, in contatto con la Zona 2099 e la zona 1 e, nella porzione meridionale dell'area comunale, in contatto con la Zona 2099 e la Zona3.

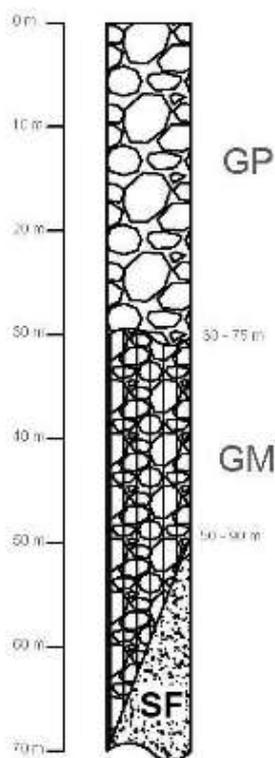
I valori di picco di f_0 per quest'area sono compresi tra 0,65 e 1,8 Hz.

Dal punto di vista geotecnico, l'area è caratterizzata dalla successione stratigrafica illustrata nello schema dei rapporti litostratigrafici affianco, ovvero da uno spessore variabile, compreso tra 3 e 70m di Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo (GM). Tale tipologia di copertura poggia su quelle unità geologiche che sono state riunite geotecnicamente nell'unità GP costituita da Ghiaie pulite con granulometria poco assortita, miscela di ghiaia e sabbia. La descrizione dettagliata delle litologie

costituenti l'Unità Geologica GP è stata resa nel paragrafo precedente.

Nella Zona 2, al di sotto delle coperture piroclastiche GM e GP, ad una profondità variabile tra i 45 ed i 90 m, è stato individuato il substrato tufaceo, indicato nello schema come SF e nella Carta CGT là dove affiorante, come SFGR (Substrato geologico granulare cementato fratturato/alterato) o SFGRS (Substrato geologico granulare cementato fratturato/alterato stratificato).

2003



La Zona 3, rappresentata con il codice 2003, si viene a collocare nella parte meridionale dell'area comunale, in contatto con la Zona 2099 e, in minima parte con la Zona 2 e la Zona 1.

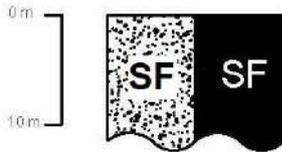
Geotecnicamente, l'area è caratterizzata dalla successione stratigrafica illustrata nello schema dei rapporti litostratigrafici affianco, ovvero da uno spessore variabile, compreso tra 30 e 75m di Ghiaie pulite con granulometria poco assortita, miscela di ghiaia e sabbia. Tale tipologia di copertura poggia su quelle unità geologiche che sono state riunite geotecnicamente nell'unità GM costituita da Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo (GM).

La descrizione dettagliata delle litologie costituenti le Unità Geologiche GM e GM è stata resa nel paragrafo precedente.

Nella Zona 3, al di sotto delle coperture piroclastiche GP e GM, ad una profondità variabile tra i 50 ed i 90 m, è stato individuato il substrato tufaceo, indicato nello schema come SF e nella Carta CGT là dove affiorante, come SFGR (Substrato geologico granulare cementato fratturato/alterato) o SFGRS (Substrato geologico granulare cementato fratturato/alterato stratificato).



Substrato geologico granulare cementato
fratturato/alterato
Zona 2099



L'ultima zona, rappresentata con il codice 2099, è stata individuata nella parte nord-occidentale e meridionale dell'area comunale, in contatto le altre tre zone, a seconda dei luoghi.

Geotecnicamente, l'area è caratterizzata dal substrato affiorante.

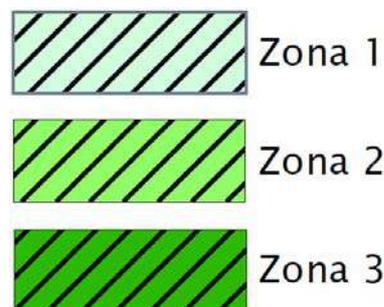
I valori di picco di f_0 per quest'area sono compresi tra 0,8 e 1,0 Hz.

Per la maggior parte si tratta di substrato tufaceo, indicato nella Carta CGT come SFGR (Substrato geologico granulare cementato fratturato/alterato) o SFGRS (Substrato geologico granulare cementato fratturato/alterato stratificato).

In un paio di aree, a sud dell'area comunale, il substrato geologico affiorante risulta essere costituito da lave, questo è stato indicato nella Carta CGT come SFLP (Substrato geologico lapideo fratturato/alterato).

Per quanto riguarda le "Zone di Attenzione per le instabilità (ZA)", sono state proposte perimetrazioni sulla base degli elementi individuati nella Carta geologico-tecnica per quanto concerne esclusivamente le instabilità di versante.

Le tre tipologie di zone individuate sono (ZAFR):



Per una più dettagliata descrizione delle varie tipologie, si rimanda alla descrizione delle instabilità di versante e all'illustrazione della Carta geologico-tecnica.

Altri elementi che sono stati inseriti per la redazione della Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica sono: forme di superficie (alla stessa stregua di quanto visto nella Carta geologico-tecnica), tracce per gli approfondimenti delle amplificazioni topografiche, stazioni di misura del microtremore HVSR con indicazione dell'eventuale frequenza f_0 (contrasto di impedenza). Non sono state inserite le isobate del substrato sepolto data la carenza di indagini geognostiche, né indicazioni sulla presenza o meno di pozzi o giaciture a causa della mancanza di tali informazioni nelle documentazioni reperite.

8.4 Note sull'adozione di strumento Geographic Information System

Per la stesura del presente lavoro di Microzonazione Sismica di primo livello è stato usato, sulla base di quanto richiesto dai più volte citati standard, un software G.I.S., in particolare QGis ver. 2.18.

Il lavoro finalizzato alla rappresentazione cartografica è consistito nella produzione di shpfile che differenzino, in base alle caratteristiche geo-litologiche e di amplificazione sismica, delle zone all'interno del confine comunale.

Per l'esecuzione, dapprima, sono stati creati gli shpfile seguendo le indicazioni degli Standard per quanto riguarda struttura e vestitura degli stessi ed usando il sistema di coordinate WGS84UTM33N: questo per ottenere un'omogenea rappresentazione dei tematismi da parte di tutti i soggetti realizzatori, facilitando la lettura e il confronto dei risultati degli studi di contesti territoriali differenti, così da garantire un sistema di archiviazione dei dati il più semplice possibile.

Per prima cosa, sono state caricate all'interno del progetto le C.T.R. dell'isola di Ischia, trasformate in shpfile e georeferenziate nel sistema di coordinate WGS84UTM33N. Tali carte sono presenti all'interno della directory "BasiDati".

Dopo aver caricato e georeferenzato la base cartografica, sono stati editati gli shpfile propedeutici alla realizzazione della Carta delle indagini, della Carta geologico-tecnica e della Carta delle M.O.P.S..

8.5 Procedura per la stima del livello di qualità delle cartografie di Microzonazione Sismica di livello 1

Si ricorda che nelle specifiche tecniche regionali (di cui alle Del. GRT. n.261/2011 e Del. GRT. n.741/2012, Del. GRT. n.971/2013 e Del. GRT 144/2015) è stata inserita una procedura semiquantitativa per la stima del livello di qualità delle cartografie MOPS. Tale procedura serve al professionista principalmente per stabilire se la disponibilità (sia in termini quantitativi che qualitativi) dei dati a disposizione sono sufficienti per la stesura di uno studio di MS di buon dettaglio.

Tale procedura è stata definita dal Gruppo di Lavoro Nazionale per la Microzonazione Sismica e rappresenta una integrazione agli Indirizzi e Criteri Nazionali per la Microzonazione Sismica (ICMS); è stata recentemente pubblicata sul Volume di Ingegneria Sismica 2/2011.

Tramite un foglio di calcolo in Excel per la valutazione della Carta di Microzonazione sulla base delle Indagini nuove e/o pregresse in possesso del Professionista all'atto della redazione dello studio di 1 Livello di MS è stato possibile valutare la qualità delle cartografie per il presente studio. La cartografia ha ottenuto un punteggio pari a 43,8, ovvero classe C. Dunque sarebbero state auspicabili ulteriori indagini. Tuttavia, allo stato attuale non è stato possibile.

Si confida in un'ulteriore integrazione alle indagini, in particolare per quanto riguarda le prove dirette profonde (Sondaggi geognostici, continui o a distruzione) nei successivi livelli di approfondimento.

FOGLIO DI CALCOLO PER LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA CARTA DEL LIVELLO DI MICROZONAZIONE SISMICA SULLA BASE DELLE INDAGINI PREGRESSE E/O NUOVE

Parametro	4			
a				
b	Carta Geologica tecnica	Anno Rilavamento	Progetto	Scala
	Punteggi indicatori: Pesi indicatori	0,33 0,33	0,66 0,33	1 0,33
c	Sondaggi a distruzione	Numero sondaggi	% celle occupate	Num. Sondaggi bedrock
	Punteggi indicatori: Pesi indicatori	0 0,33	0 0,33	0 0,33
d	Sondaggi a carotaggio continuo	Numero sondaggi	% celle occupate	Num. Sondaggi bedrock
	Punteggi indicatori: Pesi indicatori	0 0,33	0 0,33	0 0,33
e	Indagini geofisiche	Numero misure	% celle occupate	% indagini al bedrock
	Punteggi indicatori: Pesi indicatori	1 0,33	0,66 0,33	0,66 0,33
f	Prove geotecniche	Numero prove	% celle occupate	% prove al bedrock
	Punteggi indicatori: Pesi indicatori	1 0,33	0,66 0,33	0 0,33
g	Misure Frequenze	Numero misure	% celle occupate	Classe di affidabilità
	Punteggi indicatori: Pesi indicatori	1 0,33	0,66 0,33	0,66 0,33
a	25	punteggi parziali		
b	0,66	16,4		
c	0,00	0,0		
d	0,00	0,0		
e	0,38	9,6		
f	0,14	3,4		
g	0,57	14,4		
Tot	43,8	43,8	Classe C	

CLASSE	VALORI	INDICAZIONI
A	≥ 75%	Carta di livello I di ottima qualità
B	50%-74%	Sarebbero auspicabili miglioramenti almeno uno dei parametri
C	25%-49%	Sarebbero auspicabili ulteriori indagini che mancano o che sono valutate di scarsa qualità
D	≤ 25%	Carta di livello I di scarsa qualità: non risponde ai requisiti minimi richiesti da ICM, SO8 e Linee Guida Regione Toscana

Parametro (peso parametro)	Indicatore	Valutazione Indicazione (sismologica)	Altra (*)
Carta geologica tecnica (1)	Indicatore	Nulla (0) - Bassa (0,33) - Media (0,66) - Alta (1)	
	Arco rilevante	No data	>2000
	Progetto	No data	Alto per urbanistico
Sondaggi a distruzione (0,50)	Scala rilevante	No data	25000-11.500
	Numero di sondaggi	No data	5-10
	Percentuale di celle occupate da sondaggi a distruzione	No data	54-66%
Sondaggi a carotaggio continuo (1)	Numero sondaggi arrivati al substrato	No data	>10
	Numero di sondaggi	No data	5-10
	Percentuale di celle occupate da sondaggi a carotaggio	No data	54-66%
Indagini geofisiche (0,50)	Numero sondaggi arrivati al substrato	No data	>10
	Numero di misure	No data	5-10
	Percentuale di prove geofisiche adatte ad essere utilizzate	No data	54-66%
Prove geotecniche (0,25)	Numero di prove geotecniche	No data	>10
	Numero di misure	No data	5-10
	Percentuale di prove geotecniche adatte ad essere utilizzate	No data	54-66%
Misure della frequenza (0,15)	Numero di misure	No data	>10
	Numero di misure	No data	5-10
	Percentuale di misure geotecniche adatte ad essere utilizzate	No data	54-66%



Figura 25 – Tabella per la valutazione della classe di qualità della carta di MS di I livello

8.6 Commenti finali e criticità

Lo studio svolto risulta essere completo rispetto alla raccolta ed alla elaborazione dati possibile in base alle informazioni reperite con non poche difficoltà.

Come detto nei paragrafi precedenti, le conoscenze pregresse sono state integrate con una serie di indagini sismiche ubicate in maniera ragionata in particolare presso i centri abitati più densamente popolati.

Gli studi antecedenti a questo, cui si è fatto riferimento, per quanto attendibili e ben fatti sono risultati carenti sotto alcuni punti di vista, in particolare per quanto riguarda indagini dirette profonde e informazioni di natura idrogeologica.

Le indagini penetrometriche dinamiche, difficilmente possono dare una indicazione precisa sullo spessore reale delle coperture rispetto al substrato. Un numero maggiore di informazioni è stato ottenuto invece dalle indagini geofisiche pregresse e nuove. Vero è anche che così come si osserva dalle indagini indirette, dalla visione in campo di affioramenti e lungo i tagli stradali, gli spessori delle coperture sono spesso decisamente importanti, nell'ordine dei 50 m, fino ad arrivare a spessori delle coperture >90 m.

La natura vulcanica dei suoli poco aiuta nella comprensione dei rapporti stratigrafici tra le varie unità che spesso si compenetrano e fondono tra loro. Nonostante l'estrema variabilità verticale e laterale delle formazioni, è stato osservato che negli studi pregressi si era riusciti a definire una distinzione tra i complessi idrogeologici in base alle caratteristiche geotecniche dei materiali. Tuttavia dalla Carta idrogeologica a corredo del PRG del 1986, al di là della distinzione tra i vari complessi, in base alla permeabilità, non vi è alcuna indicazione sulle profondità di pozzi o dell'eventuale presenza di una falda acquifera, della quale non sono state osservate evidenze nel corso del rilievo.

Le uniche indicazioni presenti riguardano una sorgente di acqua fredda a ovest dell'area comunale e una serie di attività fumaroliche disseminate sul territorio, non cartografabili secondo i tematismi imposti dagli Standard ed in ogni caso per illeggibilità della carta in formato cartaceo reperita. Dalla legenda di tale carta si evince che dovrebbero essere stati riportati una serie di pozzi, ma dato lo stato dell'elaborato cartaceo non è stato possibile individuarne il simbolismo in carta e, in ogni caso, al di là dell'ubicazione non vi sono indicazioni riguardo la profondità di tali pozzi o se incontrino o meno il substrato, così come andrebbe indicato nello shpfile Geoidr per i dati di pozzo/sondaggi. Uguale discorso per le giaciture osservate nella vecchia cartografia, che mancano del valore di inclinazione, rendendone inutile la registrazione.

Così come emerso anche dalla valutazione della Classe di qualità della Carta di MS di I livello, è auspicabile, per i successivi livelli di approfondimento, prevedere una campagna di indagini in sito dirette profonde là dove possibile, considerata la natura litoide del substrato, con sondaggi geognostici che siano finalizzati ad una maggiore comprensione delle isobate del substrato e della presenza o meno delle falde acquifere. In tal senso, data l'illeggibilità della cartografia reperita, è auspicabile un censimento dei pozzi e una campagna volta all'acquisizione di una serie di misure piezometriche e giaciture.

In conclusione, nonostante le difficoltà incontrate nel reperire le informazioni necessarie a questo studio, tenendo conto dei limiti oggettivi incontrati, ci si ritiene soddisfatti per la raccolta dati fatta e per lo studio eseguito.

9. Confronto con la distribuzione dei danni degli eventi passati

Come già ampiamente trattato nel precedente capitolo 2, relativo agli eventi sismici di riferimento, il territorio comunale di Serrara Fontana, per la determinazione degli eventi sismici di riferimento si è partiti dall'analisi del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15) che fornisce dati parametrici omogenei, sia macrosismici, sia strumentali, relativi ai terremoti con intensità massima ≥ 5 o magnitudo ≥ 4.0 di interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000– 2014 e che si riferisce al DataBase Macrosismico Italiano 2015 (DBMI15).

La consultazione per località di tale catalogo, disponibile liberamente all'indirizzo <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15>, ha fornito 3 risultati (vedi capitolo 2).

10. Bibliografia e sitografia

- Acocella, V., and R. Funicello 1999 The interaction between regional and local tectonics during resurgent doming: the case of the island of Ischia, Italy. *J. Volcanol. Geoth. Res.*, 88, 109–123.
- Meletti A. e G. Velensise, 2004 – Zonazione sismogenica ZS9 – App.2 al Rapporto Conclusivo.
- De Vita, S., F. Sansivero, G. Orsi and E. Marotta 2006 Cyclical slope instability and volcanism related to volcano–tectonism in resurgent calderas: The Ischia island (Italy) case study. *Eng. Geol.*, 86, 184–165.
- Grosso Luigi, Vacca Alessandro – Piano di protezione civile comunale – Comune di Serrara Fontana
- Molin, P., V. Acocella and R. Funicello 2003 Structural, seismic and hydrothermal features at the border of an active intermittent resurgent block: Ischia Island (Italy). *J. Volcanol. Geoth. Res.*, 121, 65–81.
- Monti Lucia, Ortolani Franco e Pagliuca Lucia (1986) – Indagine geologico–tecnica e geognostica relativa al Piano Regolatore Generale del Territorio Comunale
- Scandone e Stucchi, 2000 – La zonazione sismogenica ZS4 come strumento per la valutazione della pericolosità sismica
- Vezzoli, L. 1988 Island of Ischia. Quaderni de "La Ricerca Scientifica", 114, CNR, 133 pp.
- Zuppetta, A., A. Sava and C. Zuppetta 1993 Evoluzione vulcano–tettonica dell'isola d'Ischia: Un modello per gli ultimi 35 ka di attività. *Boll. Serv. Geol. It.*, 112, 353–369.

ARCGIS

<http://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=8c5d55e0d3b34ea78346e802fd4f6d73>)

Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2015 CPTI15

<https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>

DISS (Database of Individual Seismogenic Sources) – vers. 3.2.1

<http://diss.rm.ingv.it/dissmap/dissmap.phtml>

EMIDIUS

http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone_sismo.html

INGV

<http://zonesismiche.mi.ingv.it/documenti/App2.pdf>

ISIDE

<http://iside.rm.ingv.it/iside/standard/index.jsp>

PROTEZIONE CIVILE

<http://www.protezionecivile.gov.it>

11. Allegati

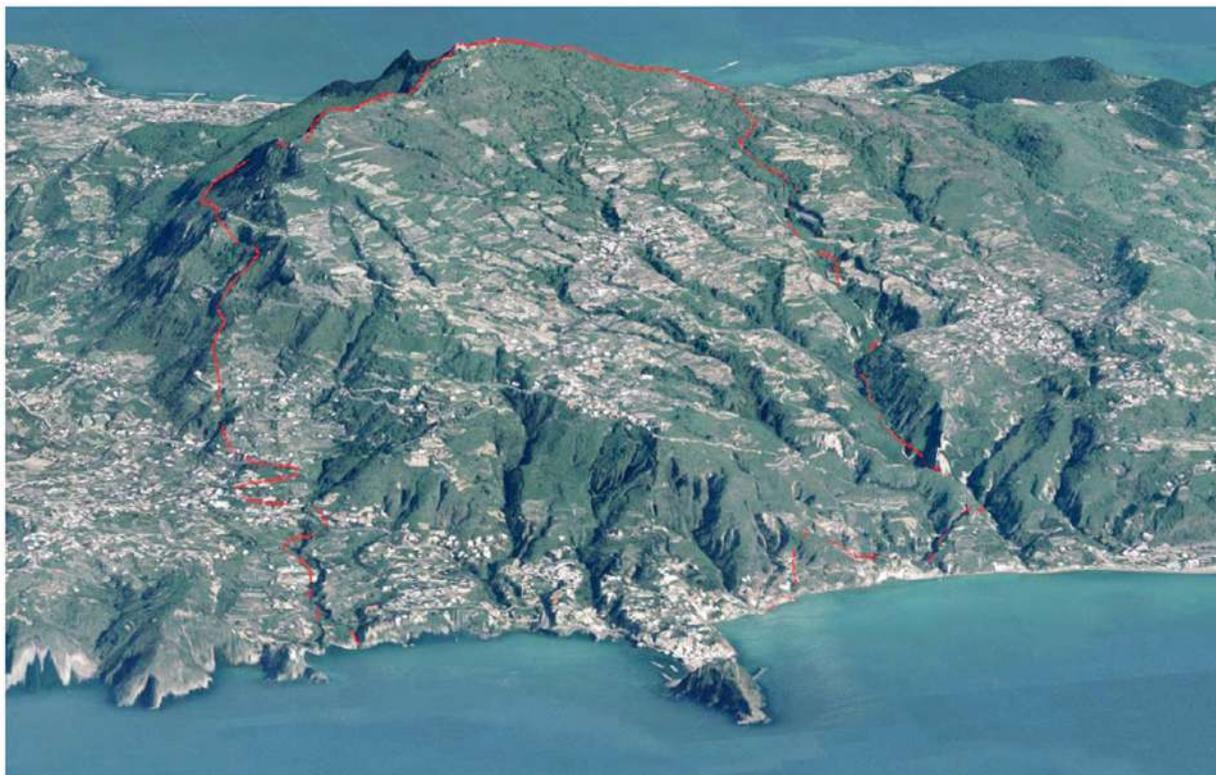
- Carta delle indagini (Scala 1: 5.000)
- Carta Geologico–Tecnica per la Microzonazione Sismica (Scala 1: 5.000) con sezioni geologiche rappresentative (Scala 1:5000)
- Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (Scala 1: 5.000)



Guido Ferrara

COMUNE DI SERRARA FONTANA

Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo Estiva ed Invernale
Via Roma – 80070 – Serrara Fontana (NA)



PIANO URBANISTICO COMUNALE L.R. N. 16 DEL 22.12.2004

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE 2019



studio di progettazione ambientale ferrara associati

DR. ARCH. GIULIANA CAMPIONI FERRARA / PROF. ARCH. GUIDO FERRARA
VIA ORCAGNA 53 - 50121 FIRENZE / C.F. E IVA 04897570489 / tel. 055.2476221
[HTTP://www.ferrarassociati.it](http://www.ferrarassociati.it) / E-MAIL: info@ferrarassociati.it



Comune di Serrara Fontana
Provincia di Napoli

PIANO URBANISTICO COMUNALE
L.R. n. 16 del 22.12.2004

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Il Sindaco Dr. Ing. Rosario Caruso

Il Vicesindaco Sig. Cesare Mattera

Ufficio Tecnico Comunale
Dr. Arch. Alessandro Vacca

Consulenza per la Relazione agronomica e la Carta dell'uso agricolo
Dr. Agronomo Francesco Mattera

Consulenza per l'assetto normativo
Prof. Urbanista Sebastiano Conte

Consulenza geologica
Dr. Geologi Lucia Monti, Franco Ortolani e Silvana Pagliuca

Gruppo di progettazione



studio di progettazione ambientale ferrara associati

DR. ARCH. GIULIANA CAMPIONI FERRARA / PROF. ARCH. GUIDO FERRARA
VIA ORCAGNA 53 - 50121 FIRENZE / C.F. E IVA 04897570489 / tel. 055.2476221
[HTTP://www.ferrarassociati.it](http://www.ferrarassociati.it) / E-MAIL: info@ferrarassociati.it

PUC DI SERRARA FONTANA 2019 - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Indice

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I- GENERALITÀ

- Art. 1 – Finalità del Piano
- Art. 2 – Elaborati e contenuti
- Art. 3 – Campo di applicazione del Piano
- Art. 4 – Strumenti e modalità attuative
- Art. 5 – Efficacia del Piano e rapporti con gli altri Piani

CAPO II –MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO

- Art. 6 – Indici e parametri urbanistici
- Art. 7 – Destinazione d'uso degli ambienti
- Art. 8 – Categorie di intervento edilizio e urbanistico

TITOLO II – TERRITORIO APERTO. ZONE DA ASSOGGETTARE A SPECIFICA DISCIPLINA

CAPO I – SUDDIVISIONE IN ZONE

- Art. 9 – Tipologia delle zone del territorio aperto
- Art. 10 - Norme comuni alle zone non soggette a trasformazione urbanistica

CAPO II – ZONE NON SOGGETTE A TRAFORMAZIONE URBANISTICA

- Art. 11 - E1 - Aree agricole testimoniali della coltura identitaria della vite, anche con sistemazioni tradizionali del terreno e residenza sparsa
- Art. 12 – E2 - Aree agricole abbandonate e incolti anche con fenomeni spontanei di rinaturazione
- Art. 13 – E3 - Cave e calanchi con formazioni di natura erosiva quali solchi torrentizi privi di vegetazione e burroni profondi con copertura a macchia mediterranea
- Art. 14 – E4 - Aree boscate
- Art. 15 – E5 - Litorale marino in condizioni di naturalità
- Art. 16 – E6 - Geositi

TITOLO III – AREE INSEDIATE DA ASSOGGETTARE A SPECIFICA DISCIPLINA

CAPO I – AREE INSEDIATE CONSOLIDATE

- Art. 17 - Norme comuni alle zone insediate
- Art. 18 - A1 - Edilizia rupestre e singoli manufatti testimoniali
- Art. 19 - A2 – Insediamenti di origine storica a carattere urbano e direzionale
- Art. 20 - A3 - Nuclei a carattere mediterraneo di alta qualità paesaggistico ambientale
- Art. 21 – B1 - Sistemi insediativi a grappolo a tipologia mista urbano-rurale
- Art. 22 – B2 – Verde privato vincolato
- Art. 23 – B3 - Alberghi, pensioni, ristoranti

- Art. 24 – B4 - Zona turistico-residenziale
Art. 25 – B5 – Impianti termali, piscine, parchi e giardini balneari e ricreativi
Art. 26 – C1 – Edilizia economica e popolare
Art. 27 - D1 - Magazzini, depositi, attrezzature di servizio

CAPO II – STANDARD URBANISTICI

- Art. 28 - ZA – a) Zone per l’istruzione
Art. 29 - ZC – b) Zone per servizi di interesse collettivo
Art. 30 - ZV – c) Zone verdi e sportive d’uso pubblico
Art. 31 - ZP – d) Zone a parcheggio di uso pubblico

CAPO III - ATTREZZATURE GENERALI

- Art. 32 - F1 – Spiagge e attrezzature balneari
Art. 33 – F2 - Zone per servizi tecnologici e isola ecologica
Art. 34 – F3 – Area escursionistica dell’Epomeo

CAPO IV - INFRASTRUTTURE, RETI E MANUFATTI

- Art. 35 - RVE - Rete viaria carrabile esistente
Art. 36 - RVC - Rete viaria carrabile di completamento
Art. 37 - RVR - Rete viaria rurale, dei sentieri, percorsi pedonali e ciclabili e degli itinerari escursionistici

CAPO V – AMBITI SOGGETTI A VINCOLO

- Art. 38 – VP – Vincolo paesaggistico
Art. 39 – VN - Siti Natura 2000 e Vincolo idrogeologico
Art. 40 - VI – Mitigazione della vulnerabilità e riduzione delle condizioni di rischio idrogeologico e rischio frane
Art. 41 - Vincolo militare
Art. 42 – VC – Vincolo cimiteriale
Art. 43 - VS – Vincolo di rispetto stradale e di elettrodotto
Art. 44 – ZA - Zona d’attenzione per potenziale reperibilità di beni archeologici

CAPO VI – DISPOSIZIONI FINALI E VARIE

- Art. 45 – Indicazioni di dettaglio planivolumetrico per il recupero e messa a norma dei parcheggi di Cava Grado, Cava Ruffano e Serrara centro, dei collegamenti pedonali attrezzati e del sistema di fruizione turistica della Strada provinciale
- Art. 46 - Rinvio al Regolamento Urbanistico Edilizio e ad altre disposizioni
Art. 47 – Utilizzazione delle aree fabbricabili
Art. 48 – Cantine e cellai interrati e in grotta
Art. 49 – Transitorietà dell'uso del suolo
Art. 50 – Deroghe
Art. 51 – Disposizioni per il risparmio energetico

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I – GENERALITA'

Art. 1 – Finalità del Piano

1. Le presenti Norme Tecniche di Attuazione sono parte costitutiva del Piano Urbanistico Comunale di Serrara Fontana, di cui costituiscono la disciplina urbanistica ed edilizia che si applica all'intero territorio comunale unitamente alle previsioni contenute negli elaborati grafici allegati secondo gli obiettivi e in relazione ai compiti specificati all'art. 23 della L.R. 22/12/2004, n. 16.

2. In vista di tale finalità, dettano prescrizioni vincolanti per la parte gestionale del PUC e definiscono salvaguardie direttamente operative aventi lo scopo di impedire l'attuazione di interventi in contrasto con gli obiettivi di tutela di cui al comma precedente.

3. La Tavola n. 11 del PUC riporta le *“Previsioni programmatiche di dettaglio in materia paesistica per pratiche di Condonò edilizio ai sensi dell'Art. 19 PTP Isola d'Ischia vigente e del Protocollo d'Intesa Regione – Soprintendenza BAA di cui al DPR Campania n. 2707/2001”* redatte nel gennaio 2004 per conto del Comune di Serrara Fontana dall'urbanista Prof. Sebastiano Conte e dall'Arch. Salvatore Cenatiempo e riguardanti lo stato di fatto rilevato il 31 dicembre 2003, in ottemperanza alle prescrizioni di cui al comma 3 dell'Art. 23 della L.R. n. 16 del 22.12.2004 e successive varianti e integrazioni e ai sensi della Legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39. Per le caratteristiche degli abusi denunciati e per la loro localizzazione territoriale non si ravvisa la necessità di predisporre comparti edificatori di cui agli art. li 33 e 34 della citata L.R. n. 16/04, né di indicare speciali modalità di recupero urbanistico ed edilizio: infatti il PUC ha tenuto conto delle previsioni programmatiche citate, integrandole opportunamente con quelle di carattere generale derivanti dall'analisi diagnostica di dettaglio dello stato di fatto del territorio presente al 2019, di cui alle Tavv. 1-9 e 23.

Art. 2 – Elaborati e contenuti

1. Il Piano Urbanistico Comunale di Serrara Fontana è costituito dalle tavole grafiche e dagli elaborati qui elencati:

Relazione tecnica del PUC, con allegato censimento dell'edilizia rupestre

Carta dell'utilizzazione agricola dei suoli e delle attività colturali in atto

Normativa tecnica del PUC

Rapporto ambientale preliminare (scoping) della VAS

Relazione ambientale della VAS

Valutazioni d'incidenza sui SIC e ZPS Natura 2000 dell'Isola d'Ischia

Relazione non tecnica della VAS

PROGETTO PRELIMINARE E STRATEGICO

Tav. 1 – Inquadramento territoriale e stato della pianificazione sovraordinata – scala 1:25.000

Tav. 2 – Caratteri originali del territorio - scala 1:10.000

Tav. 3 – Indagini geologiche – scala 1:10.000

Tav. 4 – Carta dei rischi – scala 1:5.000

Tav. 5 - Vincoli sovraordinati 1 – Autorità di bacino – scala 1:10.000

Tav. 6 – Vincoli sovraordinati 2 – Piano paesistico, SIC Natura 2000 e vincoli militari – Scala 1:10.000

Tav. 7 – PRG vigente (1977) e successive varianti – scala 1:5.000

Tav. 8 – Carta fondamentale del paesaggio – scala 1:5.000

Tav. 9 – Carte di valutazione paesaggistica – scala 1:10.000

Tav. 10 – Linee strategiche delle previsioni di piano – scala 1:5.000

PROGETTO DEFINITIVO E OPERATIVO

Tav. 11.- Localizzazione e tipologie degli insediamenti abusivi oggetto di condono edilizio – scala 1:5000

Tav. 12.- Ambiti soggetti ai vincoli di cui al Capo V delle presenti Norme – scala 1:5.000

Tav. 13.- Destinazioni d'uso del suolo su supporto CTR – scala 1:5000

Tav. 13 bis.- Destinazioni d'uso del suolo su supporto catastale – scala 1:5000

Tav. 13 ter.- Destinazioni d'uso del suolo su foto aerea – scala 1:5000

Tav. 14.- Gerarchizzazione della rete viaria, dei sentieri e dei percorsi equestri, pedonali e ciclabili – scala 1:5000

Tav. 15.- Destinazioni d'uso del suolo su supporto CTR – Monte Epomeo – scala 1:2000

Tav. 16.- Destinazioni d'uso del suolo su supporto CTR - S. Angelo e Succhivo– scala 1:2000

Tav. 17.- Destinazioni d'uso del suolo su supporto CTR - Serrara e Fontana– scala 1:2000

Tav. 18.- Percorsi e arredi tipo da prevedersi a cava Grado e Ruffano – scala 1:1000

Tav. 19.- Aree belvedere e parcheggi tipo da prevedersi fra Ciglio e Serrara – scala 1:1000

Tav. 20.- Fattibilità della piazza di accoglienza Cava Ruffano – scala 1:500; 1:200; 1:50

Tav. 21.- Fattibilità del parcheggio auto a Serrara centro – scala 1:500; 1:200

Tav. 22.- Fattibilità per il progetto della Piazza di Ciglio - scala 1:500; 1:200

Tav. 23.- Carta dell'uso agricolo e delle attività culturali in atto.

Art. 3 – Campo di applicazione del Piano

1. Il PUC di Serrara Fontana, sulla base dei disposti della L.R. 22/12/2004 n. 16, detta la disciplina urbanistico-edilizia per tutto il territorio comunale, articolata variamente per i diversi ambiti del territorio urbano consolidato, degli immobili assoggettati a tutela, delle aree e degli edifici a rischio di compromissione e di incidente rilevante, delle aree destinate all'agricoltura, delle aree di valore paesaggistico – ambientale e delle aree non soggette a trasformazione urbanistica, secondo le prescrizioni delle presenti Norme e degli elaborati grafici allegati.

2. Gli elaborati in scala 1:10.000 hanno funzione di lettura semplificata del Piano. Per ogni utilizzo ai fini dell'edificazione e dei certificati di destinazione urbanistica e degli effetti diretti sul regime giuridico dei suoli nell'urbano consolidato valgono esclusivamente gli elaborati in scala 1:5.000 per le aree extraurbane e 1:2000 per le aree urbane di Serrara, Fontana, S. Angelo e Succhivo di cui alle Tavv. 16 e 17. Gli immobili che alla data di adozione del Piano abbiano destinazioni d'uso, volumi, altezze e distanze in contrasto con quelle ammesse dal Piano stesso, potranno subire trasformazioni soltanto per adeguarvisi, salvo quanto espressamente disposto dagli articoli successivi e dalle leggi vigenti.

3. Gli elaborati grafici di cui alle Tavv. 18, 19, 20, 21 e 22 non hanno valore conformativo e pertanto costituiscono solo indicazioni di soluzioni di fattibilità tipo, utili unicamente a livello indicativo per la stesura dei progetti definitivi dei singoli interventi; essi sono stati redatti allo scopo di aprire un processo di condivisione delle scelte con i Soggetti con Competenza in materia Ambientale (SCA).

4. Le disposizioni dettate dalla presenti norme non possono costituire strumento di sanatoria di abusi edilizi eseguiti prima della loro entrata in vigore, salvo quanto prescritto dagli artt. 36 e 37 del DPR 6/6/2001, n.380, e ss.mm.ii..

Art. 4 – Strumenti e modalità attuative

1. Il Piano si attua mediante piani esecutivi o attuativi, laddove prescritti dalla presente normativa, o direttamente con permesso di costruire semplice o convenzionato o con Denuncia di Inizio di Attività (D.I.A.), Segnalazione Certificata di Inizio di Attività (S.C.I.A.), Comunicazione semplice o con perizia asseverata, secondo la normativa vigente in materia.

2. I Piani esecutivi o attuativi (PUA) sono:

- a) Piani Particolareggiati di Esecuzione (PPE) di cui alla L. 17.8.1942, n.1150 e successive modificazioni
- b) Piani di Recupero (PR) di cui alla L. 5.8.78, n. 457
- c) Piani di Zona (PZ) di cui alla L. 18.4.62, n. 167
- d) Piani di Lottizzazione Convenzionata (PL) di cui alla L. 17 8.1942, n. 1150 e successive modificazioni
- e) Piani per Insediamenti Produttivi (PIP) di cui alla L. 22.10.1971, n. 865
- f) Programmi Integrati di Intervento (PII) di cui alla L. 17.2.1992 n. 179
- g) Programmi di recupero urbano (PRU) di cui all'art. 11 della L. 4.12.1993, n. 493.

3. Per la procedura di formazione ed approvazione di tali piani si rinvia alle disposizioni recate dalle singole legislazioni statali nonché dall'art. 26 della L.R. n.16/2004 e dal Regolamento Regionale n.5 del 4.8.2011.

4. Le zone territoriali omogenee per le quali é prescritta la preventiva formazione ed approvazione di un piano urbanistico attuativo (PUA) sono individuate nelle tavole di zonizzazione e nelle presenti Norme. Nei casi in cui l'ambito territoriale soggetto alla formazione di piano esecutivo, come individuato nelle tavole di piano, abbia una superficie territoriale non superiore a mq. 5.000, al fine di semplificare il procedimento, è possibile evitare la formazione ed approvazione di un piano urbanistico attuativo assoggettando gli interventi per singoli lotti a permesso di costruire convenzionato, mediante il quale venga garantita la partecipazione, per la quota parte di rispettiva competenza, alla obbligatoria cessione di standard o alla corrispondente monetizzazione.

5. Laddove la formazione di un piano attuativo non sia prescritta dalla Norme delle singole zone territoriali omogenee è ammesso l'intervento edilizio diretto, con permesso di costruire, nonché, nei casi previsti dalla legge, con la denuncia di inizio di attività, o la segnalazione certificata di inizio di attività, con le modalità prescritte dalla legge e specificate nel Regolamento Urbanistico Edilizio.

6. Nei casi di cui precedente comma è riconosciuta alla proprietà la facoltà di assoggettare la propria iniziativa a piano attuativo, chiedendone l'approvazione al Comune specialmente quando si tratti di intervento di recupero del patrimonio edilizio esistente.

Art. 5 – Efficacia del Piano e rapporti con gli altri Piani

1. Il Piano, in relazione alle strategie fondamentali assunte per la gestione dei soprassuoli fa riferimento generale ai seguenti piani, progetti e studi di settore che sono stati o saranno

avviati, e progressivamente sviluppati dalla Città Metropolitana di Napoli e degli altri enti territoriali interessati:

- Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli (PTC)
- Studi di approfondimento in materia di assetto idrogeologico e difesa del suolo relativi alle fasce fluviali, all'analisi e valutazione di pericolosità, alla definizione degli aspetti normativi;
- Piani stralcio per l'assetto del territorio (PAI)
- Piano provinciale dei trasporti (PPT)
- Piani provinciali di settore (PSP)
- Sistema informativo territoriale (SIT)
- Piani di gestione delle aree SIC Natura 2000

CAPO II – MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 6 – Indici e parametri urbanistici

1. L'utilizzazione delle aree ai fini dell'edificazione consentita dal PUC è disciplinata dagli indici e parametri come di seguito definiti.

2. Superficie territoriale (ST). È la superficie complessiva degli ambiti che potranno essere soggetti a strumenti di pianificazione attuativa o esecutiva. Essa è comprensiva di tutte le superfici fondiarie destinate all'edificazione e delle aree destinate alle opere d'urbanizzazione primaria e secondaria. Negli ambiti che potranno essere assoggettati a piano esecutivo, qualora risulti la preesistenza di edifici ritenuti nella loro consistenza edilizia razionalmente inseribili nel contesto, senza che ne derivi compromissione della previsione attuativa, è ammesso il loro scorporo, unitamente all'area di pertinenza, dall'ambito di pianificazione esecutiva. Qualora il lotto nel quale essi sono edificati abbia una residua potenzialità edificatoria, questa potrà essere utilizzata anche autonomamente nell'ambito di un permesso di costruire convenzionato, nel quale sia garantito l'obbligo della cessione delle aree a standard, almeno nelle quote relative al verde attrezzato e al parcheggio pubblico.

3. Superficie fondiaria (SF). È la superficie del singolo lotto edificabile, al netto delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria, quando sia compresa in ambito di pianificazione esecutiva, oppure dell'area oggetto dell'intervento quando non sia compresa in ambito di pianificazione esecutiva. Essa è data dalla somma della superficie copribile o coperta dal fabbricato e dalle aree scoperte annesse e pertinenziali. Al fini dell'esercizio dell'attività di trasformazione urbanistica relativa a nuove edificazioni, è ammessa la possibilità che siano asservite, ai fini dell'applicazione dell'indice di utilizzazione fondiaria (UF), soltanto aree contigue a quella interessata dall'intervento, purché le stesse siano disciplinate da uguale normativa urbanistica. Tale asservimento, sempre tra aree con uguale normativa urbanistica, potrà essere previsto anche laddove le aree non risultino contigue, purché siano comprese nella stessa porzione di zona territoriale omogenea, come individuata nella tavola di zonizzazione, oppure nell'ambito della normativa prevista per le zone agricole. Nel caso di lotto unitario ricadente a cavallo di due diverse zone territoriali omogenee, purché entrambe edificabili e di identica destinazione d'uso, è ammessa, in via eccezionale, la facoltà di accorpamento per un'unica edificazione sommando le superfici lorde di pavimento (SLP) indotte dallo sviluppo dei rispettivi indici; tale facoltà non è applicabile nel caso in cui una delle due zone sia soggetta a piano esecutivo. Allo stesso modo è ammessa l'utilizzazione della edificabilità di un mappale non

asservito prima ad edificazione (o con residuo margine di edificabilità) per l'eventuale ampliamento di un fabbricato già esistente su altro mappale di cui sia stata esaurita l'edificabilità, indipendentemente dalla titolarità delle rispettive proprietà. In tal caso è necessario un vincolo trascritto nei registri immobiliari a cura e spese del richiedente. La normativa delle singole zone o quella dei piani esecutivi può stabilire una misura minima del lotto edificabile. In tal caso ove singole proprietà non raggiungano la superficie minima possono accorparsi porzioni di terreno contiguo di più proprietari per raggiungere la misura minima del lotto, purché venga progettato e realizzato un fabbricato unico che impegni il lotto unitario così conseguito.

4. Superficie lorda di pavimento (SLP). È la somma delle superfici dei singoli piani abitabili o agibili, eventualmente anche interrati, nonché dei soppalchi, compresi entro il profilo esterno delle pareti. Questo parametro viene assunto a criterio per la determinazione della edificabilità, in alternativa a quello volumetrico, commutando il valore standard del vano (100 mc) in SLP, dividendo il detto volume per l'altezza lorda di ml. 3,20, come desumibile dall'ultimo comma dell'art.3 del D.M. 2.4.1968, n.1444 (volume di mc. 80 e superficie lorda di mq. 25). Va computata, altresì, la SLP sottesa ad una struttura che, indipendentemente dai materiali utilizzati, dia luogo alla configurazione di un volume, salvo che si tratti di strutture temporanee di durata non superiore a 120 giorni. Il parametro di altezza assunto per la commutazione del valore del vano in SLP non costituisce disposizione normativa sul calcolo delle altezze interpiano degli edifici esistenti, né per la determinazione della loro volumetria. Questa ultima, per i fabbricati esistenti, corrisponde a quella effettivamente esistente e computabile in quanto tale in base ai titoli abilitativi a suo tempo rilasciati ove prescritti dalle norme vigenti all'epoca.

5. Indice di utilizzazione fondiaria (UF). È la superficie lorda complessiva di pavimento (SLP), realizzabile per ogni mq di Superficie Fondiaria (SF), ed è espresso in mq/mq.

6. Superficie coperta (SC). È la superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale delle parti edificate fuori terra, delimitate dal profilo esterno delle murature perimetrali, con l'esclusione delle parti aggettanti aperte (costituite da balconi, pensiline, cornicioni e simili) Sono anche escluse dal conteggio le scale esterne scoperte e non chiuse, come pure i vani ascensori esterni ai fabbricati.

7. Rapporto di copertura (RC). È il rapporto percentuale tra superficie coperta e superficie fondiaria.

8. Altezza dell'edificio (HE). È la distanza intercorrente tra la quota media del piano di campagna naturale rilevato prima dell'intervento (nell'ambito del rettangolo di inviluppo del sedime dell'edificio), oppure dal piano del terreno sistemato, se a quota inferiore, e la quota del più alto punto di ingombro con l'estradosso della copertura.

9. Distanza fra i fabbricati (DF). È la distanza minima fra pareti fronteggianti dei fabbricati. Nessun lato del fabbricato potrà distare dai lati fronteggianti dello stesso o di altri fabbricati meno delle misure minime prescritte. Nella misurazione di tali distanze non si considerano gli sporti liberi (balconi, pensiline, grondaie, sporti non chiusi in genere) se aggettanti per non più di metri 1,50. Sono invece sempre considerati i portici e le logge. È previsto un minimo assoluto. Si applica anche alle pareti di un medesimo edificio non prospicienti spazi interni, salvo che si tratti di rientranze con pareti sfinestrate o di chiostrina o cavedio. Nel caso di edifici non aventi lati prospettanti, la distanza minima deve essere pari alla metà

dell'altezza dell'edificio più alto con un minimo di ml.5,00. È ammessa la costruzione in aderenza quando sussista accordo convenzionale fra le parti, con reciproco impegno a costruire:

- Con caratteristiche architettoniche identiche o compatibili
- In aderenza
- Con le stesse altezze (HE) verso ogni proprietà pubblica (tolleranza 5%).

A tal fine l'Amministrazione Comunale acquisisce preventivamente l'assenso scritto di entrambi i proprietari confinanti anche alla luce della L.241/90.

10. Distanza dai confini (DC). È la distanza fra la proiezione del fabbricato, misurata nei punti di massima sporgenza, e il confine del lotto edificabile. Nella misurazione di tali distanze non si considerano gli sporti liberi (balconi, pensiline, grondaie, sporti non chiusi in genere) se aggettanti per non più di metri 1,20. Sono invece sempre considerati i portici e le logge. In nessun punto la distanza può essere inferiore alla misura minima stabilita. È ammessa la costruzione sul confine con altre proprietà private, in aderenza, quando sussista accordo convenzionale fra le parti, alle stesse condizioni e con le medesime modalità stabilite al precedente punto 6.9. Laddove la normativa di zona consenta la demolizione e ricostruzione, quest'ultima è ammessa nello stesso sedime del fabbricato preesistente, anche in deroga ai limiti di distanza stabiliti per le nuove edificazioni. È ammessa la costruzione in deroga alla distanza dai confini, quando sussista accordo convenzionale fra le parti, limitatamente alla installazione di box per la raccolta dei rifiuti ed agli arredi da giardino.

11. Distanza dal ciglio stradale (DS). È la distanza della proiezione del fabbricato, misurata come superficie coperta (SC), dalla linea di limite delle sedi stradali, sia veicolari, sia pedonali, incluse le banchine o altre strutture laterali quando siano transitabili, oppure dalle strutture di delimitazione non transitabili (parapetti, arginelle e simili). Sono stabilite distanze minime per le singole zone dalle presenti NTA o dalle tavole del PUC. Laddove sia prescritto dalle norme delle singole zone o di un PA il fronte dei vari edifici deve essere allineato verso la strada o altro spazio pubblico o sul filo stradale o dello spazio pubblico o lungo una linea parallela allo stesso, secondo le indicazioni fissate dal PA. Laddove non vi sia tale prescrizione l'allineamento è libero nel senso che la posizione dell'edificio rispetto allo spazio pubblico può essere scelta liberamente dall'edificante nel rispetto del limite minimo di DS. Gli edifici esistenti in contrasto con le norme fissate sull'allineamento devono adeguarsi all'obbligo di allineamento nel caso di intervento di ampliamento (per la porzione nuova) o di demolizione e ricostruzione (per l'intero), quando le norme di zona prescrivano tale obbligo.

12. Superficie scoperta a verde (SV). È la porzione del lotto di pertinenza del fabbricato che va tenuta nella condizione naturale, senza pavimentazione permanente in manti di asfalto o con altro materiale. Nelle norme per le singole zone per la nuova edificazione è stabilita una misura minima, indicata in termini percentuali in relazione alla superficie fondiaria del lotto (SF). È ammessa la sistemazione a prato o con ghiaia sciolta, salvo gli spazi esterni scoperti destinati alla sosta di autovetture che possono avere una capacità di drenaggio, con l'utilizzazione di pavimentazione drenante (ad es.: masselli del tipo forato). Nelle zone soggette a piano esecutivo questo parametro va calcolato in riferimento alla intera Superficie Territoriale (ST) e può essere garantito tenendo conto anche delle aree a standard con pavimentazione drenante e non nei singoli lotti, con esclusione delle aree a standard destinate a costruzioni.

13. Superficie per opere di urbanizzazione primaria (S1). Comprende le aree destinate alla realizzazione delle seguenti opere (Cfr. art. 4, comma 1, L. 29.9.1964 n. 847):

- a - strada al servizio diretto della zona
- b - spazi di sosta e di parcheggio pubblico
- c - aree di verde attrezzato primario

Sono, altresì, opere di urbanizzazione primaria, anche se non sempre richiedono aree con quell'unica destinazione specifica, la fognatura, la rete idrica, la rete di distribuzione dell'energia elettrica, del gas, del telefono, della pubblica illuminazione e relative opere di allacciamento alle infrastrutture esistenti. Le cabine di trasformazione, di distribuzione e analoghi volumi squisitamente tecnici indispensabili all'espletamento di tali servizi, purché complementari alle infrastrutture sopra menzionate, vengono considerati volumi tecnici a tutti gli effetti purché aventi SLP inferiore ai 50 mq. Al disopra di tale limite la SLP deve essere considerata per intero. Entro tale limite di superficie lorda di pavimento (SLP) essi non sottostanno alle prescrizioni dettate dagli indici urbanistici e dalle distanze minime DC, DE, DS prescritte dalle norme di ogni singola zona.

14. Superficie per opere di urbanizzazione secondaria (S2). Comprende le aree destinate alle opere di livello comunale ed intercomunale di cui all'art. 4, comma 1, legge 29.9.1964 n. 847, come modificato dall'art. 44 della L. 22.10.1971 n. 865 e precisamente:

- a - asili nido
- b - scuole materne
- c - scuole dell'obbligo (elementari e medie inferiori)
- d - attrezzature collettive religiose (chiese ed altri edifici per servizi religiosi)
- e - attrezzature collettive civiche (centri civici, attrezzature culturali, sociali, sanitarie, assistenziali, ricreative)
- f - spazi per il verde pubblico attrezzato a livello di quartiere
- g - spazi per il verde sportivo e gli impianti relativi
- h - delegazioni comunali, attrezzature amministrative
- i - mercati di quartiere, stazioni bus
- l - aree necessarie per i parcheggi pubblici.

15 Superficie per parcheggio pubblico (P). E' la quantità minima di area da riservare a parcheggio pubblico in relazione a quanto stabilito dalle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

16. Superficie per parcheggio privato (Pp). E' la quantità minima di area da riservare a parcheggio privato in relazione a quanto stabilito dai disposti della Legge 24/3/1989, n. 122 (10 mq ogni 100 mc di costruzione, pari a 10 mq ogni 31,25 mq di SL); tale area deve essere suddivisibile in posti macchina ed è considerata al netto degli spazi di manovra, salvo che nelle zone agricole.

Art. 7 – Destinazione d'uso degli ambienti

1. Nelle norme di ogni singola zona si fa riferimento alle destinazioni d'uso degli edifici, o delle singole porzioni di essi. Tali destinazioni hanno rilevanza ai fini della computabilità secondo quanto disposto nel presente articolo.

2. All'interno di ciascuna categoria di destinazione d'uso gli ambienti vengono suddivisi secondo la seguente classificazione:

A – Con funzione principale: sono i locali in cui si prevede permanenza di persone e che, date le loro peculiari caratteristiche, generalmente definiscono la destinazione d'uso dell'edificio in cui si trovano. Le SLP dei locali con funzione principale vengono sempre computati nel calcolo dell'indice di utilizzazione fondiaria (UF) o territoriale (UT).

B – Con funzione di disimpegno interno all'appartamento o con funzione accessoria, come ad esempio i disimpegni, i ripostigli, i servizi igienici, i locali da gioco per uso familiare, le cantine, le lavanderie, le stierie, le centrali termiche di condizionamento, i locali per autoclave, ecc. Le SLP dei locali di cui al punto B vengono computate nel calcolo degli indici UT e UF solo se appartengono a piani fuori terra o emergenti per più di ml.1,00 dalla quota del terreno, nonché, anche quando siano interrati per la quota che supera il limite del 100% della superficie lorda di pavimento (SLP) computabile ai sensi della precedente lettera A. Laddove sia previsto un collegamento interno diretto tra gli ambienti di tipo B e quelli di tipo A, deve essere previsto un locale filtro di separazione munito di porta interna, in maniera da garantire fisicamente la separazione. Con funzione di autorimessa di solo parcheggio sia pubblico che privato: le SLP dei locali destinati a parcheggio non sono mai computate ai fini della determinazione degli indici UF e UT se relativi a parcheggio pubblico o di uso privato se si trovano ai piani interrati o seminterrati, con altezza utile non superiore a ml.2,70. Vengono computate agli altri piani solo nella misura eccedente quanto previsto dall'art.18 della L. 6.8.1967, n.765, come modificato dall'art. 2, comma 2°, della L.24.3.1989, n.122 (1 mq ogni 10 mc di costruzione) pari a 10 mq ogni 31,25 mq di superficie lorda di pavimento (SLP) (valore determinato dividendo il volume di 100 mc. per l'altezza lorda di ml.3,20, come desumibile dall'ultimo comma dell'art.3 del D.M.2.4.1968, n.1444 - volume di mc. 80 e superficie lorda di mq. 25), purché di altezza utile interna non superiore a ml.2,20. Lo standard obbligatorio di parcheggio privato nelle nuove costruzioni viene determinato con le modalità di cui alla presente disposizione (10 mq ogni 31,25 mq di SLP), anche per gli edifici aventi destinazione d'uso diversa da quella residenziale.

C – Con funzione accessoria esterna alla superficie lorda di pavimento ed alla superficie utile, come ad esempio balconi, terrazzi, logge. Restano esclusi per intero dal calcolo della SLP. Le predette strutture vanno, invece, computate quale SLP al fine del rispetto degli indici UT e UF, qualora presentino chiusure laterali e coperture, con qualsiasi materiale realizzate, atte a consentire utilizzazioni od attività con permanenza di persone, indipendentemente dalla destinazione d'uso. Restano esclusi dal calcolo della SLP gli accessori costituiti da tettoia per il ricovero della legna o di altri materiali, purché addossata ad uno dei muri perimetrali dell'edificio (non quello prospiciente la strada pubblica), e non sporgente oltre m.1,20 dal filo esterno dell'edificio e per una superficie coperta non superiore a mq.6,00, con altezza massima di ml.2,50. Tale disciplina si applica anche al box per la raccolta dei rifiuti, che può essere collocato nell'area di pertinenza dell'edificio, anche in struttura muraria, di altezza non superiore a m.1,50 e di SLP non superiore a mq.2,50, con strutture modulari per la raccolta differenziata ed in relazione alle esigenze dei singoli insediamenti. Nel caso di nuova edificazione, il box di cui al precedente periodo va incluso nel volume dell'edificio, e non viene computata la relativa SLP, indipendentemente dall'altezza, sempre nel limite massimo di mq.2,50. Restano, altresì, esclusi dal calcolo della SLP i vani di collegamento e distribuzione agli alloggi (vano scale e ascensore, androni di accesso alle scale). Per gli edifici alberghieri a cui sono riferiti gli Art.li 19, 23, 24 e 25 seguenti restano esclusi dal calcolo dalla SLP anche i corridoi, fino ad una larghezza di ml. 2,00, con la conseguenza della loro non trasformabilità in superficie utile per altre funzioni della struttura.

Art. 8.- Categorie di intervento edilizio e urbanistico

1. Ai fini della gestione del patrimonio edilizio esistente, le categorie di interventi da prevedere sono definite dal Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale.

2. Piani attuativi: ai sensi dell'art.26 della L.R. 16/04, il PUC individua le aree in cui sono necessari i relativi piani di dettaglio urbanistico per gli interventi di riqualificazione ambientale, ovvero:

- a) i piani per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167;
- b) i programmi di recupero urbano di cui al decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, articolo 11, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493.

3. L'amministrazione comunale ai sensi dell'art.26 della L.R. 16/04 provvede alla stipula di convenzioni disciplinanti i rapporti derivanti dall'attuazione degli interventi previsti dai PUA sui terreni di proprietà privata. La Giunta comunale può decidere di conferire alla delibera di approvazione dei PUA valore di permesso di costruire abilitante gli interventi previsti, subordinando tale permesso all'acquisizione dei pareri, autorizzazioni, nulla-osta e provvedimenti all'uopo necessari.

TITOLO II – TERRITORIO APERTO. ZONE DA ASSOGGETTARE A SPECIFICA DISCIPLINA

CAPO I – SUDDIVISIONE IN ZONE

Art. 9 – Tipologia delle zone

1. Il territorio esterno al perimetro dell'ambito urbano consolidato e degli ambiti di trasformazione, già suddiviso in ambiti individuati in cartografia scala 1:5.000 nelle Tavv 8 e 10 del PUC, è definito in termini normativi dalle Tavv. 13 e 14 del PUC in scala 1:5.000 riferita all'intero territorio comunale e dalle Tavv. 16 e 17 (che prevalgono su quelle scala 1:5000) per le singole zone di Sant'Angelo e Succhivo e di Serrara e Fontana in scala 1:2000.

Art. 10 - Norme comuni alle zone non soggette a trasformazione urbanistica

1. Nelle zone non soggette a trasformazione urbanistica, che a Serrara Fontana di norma sono assimilabili a quelle di alto valore ambientale, paesaggistico ed ecologico di cui alle prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 11 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999, è vietato:

- a) esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade, nonché la modifica piano altimetrica di quelle esistenti, la costruzione di nuovi elettrodotti e sistemi a rete non interrati;
- b) esercitare attività agricole che comportino l'impianto di serre permanenti;
- c) esercitare qualsiasi attività industriale;
- d) introdurre veicoli a motore, ad eccezione di quelli utilizzati per motivi di servizio da parte dei residenti e aventi diritto; il traffico motorizzato è comunque consentito sulle strade carrabili;
- e) abbandonare rifiuti al di fuori dei siti previsti per la predisposizione posti di raccolta degli stessi;

f) praticare il campeggio al di fuori delle località allo scopo individuate dal PUC, di norma in stretta connessione con le attività agrituristiche;

g) esercitare attività sportive che compromettano l'integrità ambientale e la tranquillità dei luoghi, quali: automobilismo, trial, motociclismo, motocross, deltaplano a motore, ecc., salvo nei luoghi allo scopo destinati dal PUC.

2.- Valgono le disposizioni del vigente Piano Paesistico dell'Isola d'Ischia di cui al D.M. 8.2.1999, in base alle quali:

a) È vietata, lungo tutte le strade panoramiche e su entrambi i lati l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari, anche se provvisori. La collocazione della cartellonistica pubblicitaria dovrà essere regolamentata da apposito piano redatto a cura dei singoli Comuni, da sottoporre all'approvazione della competente Soprintendenza.

b) È vietata l'impermeabilizzazione delle aree scoperte, ad esclusione delle strade pubbliche già asfaltate e di quelle da realizzare compatibilmente con le norme delle singole zone.

c) È vietata l'installazione di tende che impediscano la veduta panoramica dai luoghi accessibili al pubblico.

d) Tutte le vedute panoramiche residuali tra gli edifici esistenti, e godibili da luoghi accessibili al pubblico, sono oggetto di tutela e vengono assoggettate al regime di tutela delle zone di rispetto previste dal punto 1) art. 23 del R. D. n. 1357/40.

e) Le aree risultanti dal ripristino dello stato dei luoghi, a seguito di demolizioni di opere abusivamente realizzate e non sanabili, sono assoggettate al regime di tutela delle zone di rispetto. Allo scopo dovrà essere redatto apposito progetto che, unitamente alle opere di demolizione, preveda interventi di riqualificazione ambientale.

f) I calpestii pubblici e privati con pavimentazione o basolati tradizionali non dovranno essere ricoperti né sostituiti con altri materiali. Al termine dell'installazione di servizi a rete interrati, dovranno essere ripristinati i manti di calpestio nel rispetto della presente normativa, usando materiali lapidei posti in opera a regola d'arte secondo le tipologie tradizionali della zona.

g) Per i fenomeni franosi ed erosivi sono consentiti interventi di consolidamento con tecniche di ingegneria naturalistica. Qualora, previa certificazione di istituti scientifici o universitari, venga certificato che la tecnica di ingegneria naturalistica non sia applicabile, saranno consentiti interventi da valutare nella loro compatibilità ambientale caso per caso.

h) I muri di contenimento del terreno vanno realizzati con materiale lapideo a faccia vista, senza stilatura dei giunti; in casi eccezionali quando sia indispensabile ricorrere a strutture armate, esse dovranno essere rivestite di materiale lapideo di tipo tradizionale.

i) Le pavimentazioni delle aree scoperte, di pertinenza degli edifici, o comunque di spazi non edificati devono escludere la impermeabilizzazione, utilizzando materiali che consentano l'assorbimento delle acque meteoriche.

3. Nelle suddette zone sono di norma consentite le seguenti attività:

a) effettuare sul patrimonio edilizio esistente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro e di risanamento conservativo, nel rispetto dei criteri e delle modalità indicati nei successivi articoli; sono altresì consentite le modifiche alle destinazioni d'uso di manufatti edilizi esistenti nonché la realizzazione di nuovi manufatti edilizi e infrastrutture purché sempre finalizzate all'esercizio dell'attività agricola e silvicolturale, ivi compresa l'attività agriturbistica. Sulla base delle norme delle singole zone di cui agli articoli seguenti sono, infine, ammessi interventi su vecchi edifici esistenti lungo i sentieri dei percorsi pedonali o ciclabili, finalizzati alla realizzazione, anche mediante

cambio di destinazione d'uso, di rifugi e posti ristoro per i frequentatori dei percorsi, i quali garantiscano anche la messa a disposizione del pubblico dei servizi igienici essenziali;

b) effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade rotabili, dei sentieri con adattamento alla pratica di mountain-bike, degli elettrodotti, acquedotti ed altri servizi a rete e/o di telecomunicazione esistenti in conformità alle attuali caratteristiche tipologiche e formali;

c) esercitare interventi sui popolamenti forestali ed effettuare rimboschimenti secondo le norme in vigore;

d) esercitare il pascolo;

e) eseguire le opere strettamente funzionali alla cura delle attività antincendio;

f) effettuare interventi di rinaturalizzazione e recupero di aree degradate;

g) praticare l'escursionismo e la pratica del mountain-bike;

h) raccogliere prodotti del bosco e del sottobosco secondo le norme in vigore;

i) esercitare l'attività agricola, con il supporto delle prescrizioni e suggerimenti di cui al rapporto "*Carta dell'utilizzazione agricola dei suoli e delle attività colturali in atto*" con specifico riferimento al paragrafo "*Le vocazioni e le suscettività colturali del Comune di Serrara Fontana*", che costituisce parte integrante della presente normativa.

CAPO II – ZONE NON SOGGETTE A TRASFORMAZIONE URBANISTICA

Art. 11 – E1 – Aree agricole testimoniali della coltura identitaria della vite, anche con sistemazioni tradizionali del terreno e residenza sparsa

1. Alla presenza di vaste superfici dominate dalla viticoltura è legata la continuità dell'insediamento sparso, la prosecuzione delle pratiche agronomiche tradizionali, la conservazione di "segni" del lavoro dell'uomo quali i muri di sostegno dei terrazzamenti spesso realizzati su pendenze e ad altitudini notevoli (parracine). Si tratta di zone a bassa densità insediativa, dotate di un patrimonio edilizio sparso nella maggior parte dei casi storicamente legato alla gestione delle aziende agricole con manufatti di rilievo architettonico, di norma facilmente accessibili, di cui alle prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9, 11 e 13 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999. La connotazione di spazio rurale abitato e l'interesse ambientale e panoramico rende queste aree disponibili anche per attività ricreative che non comportino impatto né per dimensione né per specifica natura.

2. Per la viticoltura, considerata un'attività di interesse primario non solo dal punto di vista economico e occupazionale ma anche dal quello della conservazione del paesaggio come fattore identitario della popolazione, il PUC propone una politica indirizzata a contenere i processi di frammentazione delle proprietà fondiarie, a incentivare le pratiche colturali anche nelle forme *part-time* e a dare sostegno attivo alle aziende, orientandole ad una produzione qualitativamente elevata e contrassegnata da marchio e all'esercizio di attività tipiche di una agricoltura multifunzionale capace di produrre redditi significativi quali la raccolta e la vendita diretta dei prodotti agricoli e l'offerta di ospitalità nelle forme dell'agriturismo e del campeggio.

3. Nelle zone E1 è vietato:

- l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti, con particolare riguardo alle "parracine";

- l'esercizio di attività agricole incompatibili con le norme di produzione con le tecniche dell'agricoltura biologica secondo i regolamenti vigenti dell'U.E.; la realizzazione di nuovi

impianti arborei esclusi quelli degli alberi da frutto, di olivi, mandorli, fichi, agrumi, anche in consociazione tra loro;

- il traffico motorizzato al di fuori delle strade carrabili;
- l'abbandono di rifiuti;
- l'inserimento di recinzioni lungo i confini di proprietà che abbiano un qualsiasi impatto sul paesaggio;
- la costruzione di serre permanenti di qualunque tipo;
- l'esercizio di attività che compromettano l'integrità ambientale e la tranquillità dei luoghi.

4. Sono di norma consentite le seguenti attività:

- il recupero delle aree agricole abbandonate anche terrazzate o ciglionate, su terreni declivi;
- gli interventi di difesa del suolo, rinaturalizzazione e restauro ambientale;
- gli interventi sulle formazioni vegetali che rispettino i processi dinamico-evolutivi e le potenzialità della vegetazione spontanea della zona;
- le attività antincendio;
- le attività agrituristiche e di *Bed & Breakfast* purché limitate all'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, nonché la realizzazione di piccoli nuclei di campeggio "à la ferme", con le specifiche di cui al seguente comma 8 e con i dispositivi di cui alla L.R. n. 15/2008;
- la realizzazione di corridoi biologici verdi (*green ways*) e gli interventi di adeguamento della sentieristica esistente per consentire l'esercizio di attività escursionistiche pedonali e ciclabili;
- gli interventi di manutenzione della rete di percorrenze esistenti;
- la realizzazione di monorotaie finalizzate esclusivamente alla manutenzione e alla conduzione agricola del territorio terrazzato a parracine od a ciglioni, senza alterazione dei luoghi, ma con adeguamento del percorso rotabile all'andamento altimetrico.

5. E' consentito sul patrimonio edilizio legalmente riconosciuto: adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali e/o unità abitative di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente; si attua per semplice intervento diretto, e non potrà interessare unità derivanti da frazionamenti effettuati successivamente alla data di vigenza del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999 e potrà essere concesso una sola volta per la stessa unità abitativa.

6. E' consentito altresì l'aumento del 10% del volume dei locali tecnici per la conduzione dei fondi agricoli dei coltivatori diretti e degli I.A.P. (Imprenditori Agricoli Professionali). I volumi derivanti da detti ampliamenti non potranno superare in altezza i volumi già esistenti e dovranno essere realizzati nel rispetto dei criteri della tutela ambientale (rispetto dei punti di vista panoramici, della morfologia del terreno, divieto di terrazzamenti). La concessione ad edificare può essere rilasciata esclusivamente ai proprietari coltivatori diretti o I.A.P. e deve prevedere la obbligatoria trascrizione alla Conservatoria dei Registri Immobiliari del vincolo della destinazione agricola del fondo e dei manufatti autorizzati dalla concessione stessa.

7. Sono consentiti inoltre, sempre su intervento diretto: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici; ristrutturazione edilizia per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945); risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali.

8. In base ai disposti di cui al Regolamento delle attività agrituristiche di cui al D.P. Giunta Regione Campania n. 18 del 28.12.2009, la relazione tecnico economica che accerta il rapporto di connessione delle attività agrituristiche e la prevalenza dell'attività agricola, corredata dai documenti indicati nell'articolo 7 della legge regionale n. 15/2008, riporterà le seguenti informazioni:

- a) descrizione dell'azienda agricola, con l'indicazione dell'ordinamento produttivo, della produzione lorda vendibile e del tempo/lavoro occorrente per l'ordinaria gestione dell'azienda;
- b) descrizione dell'attività agriturbistica prevista, con l'indicazione della capacità ricettiva, del periodo di esercizio e dell'offerta dei prodotti aziendali;
- c) consistenza dei fabbricati aziendali, con l'indicazione della loro utilizzazione per l'esercizio dell'attività agricola e dell'attività agriturbistica; per l'attività agriturbistica devono essere specificate l'altezza minima e massima dei locali e le superfici illuminanti;
- d) connessione delle attività agriturbistiche e prevalenza dell'attività agricola;
- e) presenza dei prodotti aziendali nella somministrazione di pasti, alimenti e bevande, comprese quelle a carattere alcolico e superalcolico.

9. Sono consentite strutture temporanee destinate a serre, a servizio dell'attività agricola con particolare riguardo alla coltivazione di ortaggi e fiori, che possono essere messe in opera solo per il periodo invernale a condizione che siano di dimensioni e tipologie tali da renderne inequivocabile la loro utilizzazione a serra, siano assicurate stabilmente al suolo con ancoraggi rimovibili, siano destinate a mera protezione delle essenze vegetali, siano realizzate con materiale leggero che consenta il passaggio della luce in ogni sua parte e siano rimosse al termine del periodo invernale. Non sono soggette ad autorizzazione gli impianti di monorotaia di cui al precedente comma 4, né le serre stagionali destinate al mero ricovero di essenze vegetali, tamponate con materiale completamente trasparente, di dimensioni inferiori a mq. 20 e con altezza massima in colmo pari o inferiore a metri 2,20, fermo restando il limite massimo di utilizzo per quattro mesi continuativi, come nell'esempio riprodotto di seguito.

Tipologia: Serra mod. classica



Codice serra:020°

Descrizione:

Serra per orto e giardinaggio

Dimensioni:

2,50 x 4,50 mt; h= 2,20 mt

Archi in tubo di acciaio zincato diametro 32 mm

Art. 12 – E2 – Aree agricole abbandonate e incolte anche con fenomeni spontanei di rinaturalizzazione

1. Le zone ad incolti e cespuglieti sparsi sono presenti a macchia di leopardo su vaste estensioni del territorio comunale. Si tratta di ambienti che, pur assoggettati da parte dell'uomo ad usi modificatori delle condizioni originarie soprattutto grazie alla pratica della

viticoltura, a seguito di abbandono di pratiche colturali, pascolo, incendio, costituiscono nondimeno veri e propri ecosistemi seminaturali che svolgono un ruolo prioritario per la conservazione della biodiversità floristica e faunistica. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9, 11 e 13 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. In riconoscimento di ciò il PUC attribuisce loro un ruolo significativo per la formazione della rete ecologica di livello comunale in quanto, unitamente alle aree E4 ed E5, possono venire a costituire aree di collegamento ecologico di interesse primario ai fini di una gestione sostenibile del paesaggio e del territorio.

3. In queste aree è consentito il recupero delle attività agricole anche su terrazzamento e ciglionamento e terreni declivi – con eventuale ricostruzione delle parracine - fino al punto da suggerire a successive varianti del PUC di classificarle come aree E1 ai sensi del precedente Articolo; sono consentiti altresì tutti gli interventi necessari per la conservazione della diversità biologica sia floristica che faunistica, la tutela del paesaggio e la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale e dei sentieri segnalati e delle loro attrezzature di servizio. E' consentito la manutenzione e l'esercizio di tutti gli attraversamenti pedonali esistenti, con la possibilità di un loro collegamento aereo a mezzo di ponti di corda ad uso esclusivamente pedonale nelle località precisate dalle Tavv. 13, 13 bis, 13 ter del PUC, ovvero Pizzi Bianchi e Cava Scura, questi ultimi in accordo con le previsioni del PUC del limitrofo Comune di Barano d'Ischia.

4. In queste aree sono comunque proibiti di norma tutti gli interventi di cui al seguente elenco:

- attività selvicolturali svolte con l'impiego di specie alloctone;
- realizzazione di costruzioni, strade carrabili o parcheggi;
- alterazione dei profili naturali del terreno da sbancamenti e movimenti di terra;
- interventi che siano causa di erosione, asfissia del suolo;
- interventi che causino danni alla flora ed alla fauna locale.

5. E' consentito sul patrimonio edilizio legalmente riconosciuto: adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali e/o unità abitative di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente; si attua per semplice intervento diretto, non potrà interessare unità derivanti da frazionamenti effettuati successivamente alla data di vigenza del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999 e potrà essere concesso una sola volta per la stessa unità abitativa.

6. E' consentito altresì l'aumento del 10% del volume dei locali tecnici per la conduzione dei fondi agricoli dei coltivatori diretti e degli I.A.P. I volumi derivanti da detti ampliamenti non potranno superare in altezza i volumi già esistenti e dovranno essere realizzati nel rispetto dei criteri della tutela ambientale (rispetto dei punti di vista panoramici, della morfologia del terreno, divieto di terrazzamenti). La concessione ad edificare può essere rilasciata esclusivamente ai proprietari coltivatori diretti e I.A.P, e deve prevedere la obbligatoria trascrizione alla Conservatoria dei Registri Immobiliari del vincolo della destinazione agricola del fondo e dei manufatti autorizzati dalla concessione stessa.

7. Sono consentiti inoltre, sempre su intervento diretto: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici; ristrutturazione edilizia per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945); risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di

strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali.

8. Sono consentite strutture temporanee destinate a serre, a servizio dell'attività agricola, che possono essere messe in opera solo per il periodo invernale a condizione che siano di dimensioni e tipologie tali da renderne inequivocabile la loro utilizzazione a serra, siano assicurate stabilmente al suolo con ancoraggi rimovibili, siano destinate a mera protezione delle essenze vegetali, siano realizzate con materiale leggero che consenta il passaggio della luce in ogni sua parte e siano rimosse al termine del periodo invernale. Non sono soggette ad autorizzazione le serre stagionali destinate al mero ricovero di essenze vegetali, tamponate con materiale completamente trasparente, di dimensioni inferiori a mq. 20 e con altezza massima in colmo inferiore a metri 2, fermo restando il limite massimo di utilizzo per quattro mesi continuativi. Sono comunque consentite maggiori estensioni delle serre stagionali, previa autorizzazione ordinaria.

Art. 13 – E3- Cave e calanchi con formazioni di natura erosiva quali solchi torrentizi privi di vegetazione e burroni profondi con copertura a macchia mediterranea

1. Con la dicitura “cave e calanchi” il PUC indica quelle formazioni tipiche del contesto geologico-tettonico ischitano caratterizzate da una fisiografia evolutiva con valloni profondi di natura erosiva e copertura vegetale a dominanza di specie della macchia mediterranea, tratti di prateria xerofila e di vegetazione alofila, ivi compresi gli impluvi torrentizi a rischio idraulico. Tali formazioni, largamente presenti sul territorio comunale, presentano spiccati caratteri di rarità e integrità ecologica e costituiscono sotto il profilo naturalistico componenti essenziali della rete ecologica e dei collegamenti mare-monte, oltre a rappresentare un elemento essenziale per la percezione visiva del territorio. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 11 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

3. In vista delle loro peculiari caratteristiche di regimazione idraulica, il PUC sottrae cave e calanchi ad ogni tipo di utilizzo, salvo la libera percorrenza e la manutenzione della rete sentieristica. Fa inoltre divieto di modificare lo stato dei luoghi con particolare riguardo a movimenti di terra, a scavi e riporti, facendo salvi gli interventi necessari ad assicurare la gestione naturalistica della copertura vegetale, nonché le opere mirate al consolidamento dei versanti giudicati in pericolo di crollo, alla sistemazione idraulica delle pendici, agli interventi di mantenimento e ripristino della copertura vegetale ed all'avvio dei processi di rinnovazione naturale. Laddove vi siano state nel passato alterazioni antropiche abusive del naturale andamento, ad esempio mediante sversamenti di terreno e materiali di risulta, il PUC prevede interventi di restauro ambientale per il ripristino delle condizioni originarie.

4. Considerato altresì l'alto valore di rappresentatività di un ambiente singolare ed originale come quello descritto, il suo legame con la storia e la cultura dell'isola, nonché il suo potenziale educativo e ricreazionale allo stato attuale assolutamente inespresso, il Piano promuove la riapertura, l'integrazione e l'adeguamento dei sentieri tradizionali di percorrenza interna e di fiancheggiamento delle cave e dei calanchi, l'allestimento di tabelle informative rinnovate stagionalmente e di cannocchiali panoramici disposti in punti particolarmente significativi, con particolare riguardo ai geositi ivi presenti di cui al successivo Art. 16. E' consentito la manutenzione e l'esercizio di tutti gli attraversamenti pedonali esistenti, con la possibilità di un loro collegamento aereo a mezzo di ponti di corda ad uso esclusivamente pedonale nelle località precisate dalle Tavv. 13, 13 bis, 13 ter

del PUC, ovvero Pizzi Bianchi e Cava Scura, questi ultimi in accordo con le previsioni del PUC del limitrofo Comune di Barano d'Ischia.

5. Gli edifici esistenti presenti in queste aree sono esclusi di norma da qualunque utilizzo di tipo residenziale, salvo che non siano stati monitorati da apposita istruttoria tecnica relativa alle opere necessarie alla mitigazione o eliminazione del rischio idraulico, istruttoria che dovrà essere sottoposta per competenza al parere sia dall'Autorità di Bacino che del Comune di Serrara Fontana.

Art. 14 – E4 - Aree boscate

1. Dal punto di vista forestale le aree boscate presenti nel territorio di Serrara Fontana risentono dell'attività antropica che nel corso dei secoli le ha assoggettate ad esigenze diverse quali l'approvvigionamento di legname da ardere o da costruzione, il pascolo, rimboschimenti con specie inidonee, ecc. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 11 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. Il PUC individua le superfici coperte da bosco, ne valuta la fondamentale importanza quali ambienti in cui la diversità biologica e paesaggistica può trovare massima espressione, ne considera il ruolo fondamentale di difesa dell'assetto idrogeologico, di prevenzione rispetto a processi di creazione, ripristino e consolidamento delle reti ecologiche, di tutela delle comunità biotiche, di introduzione ed affermazione del processo educativo afferente gli aspetti strutturali del paesaggio.

3. In conseguenza di quanto sopra, il PUC favorisce lo sviluppo di una selvicoltura naturalistica e sistemica atta a raggiungere sufficienti condizioni di naturalità, a facilitare l'evoluzione dell'ecosistema verso assetti autonomamente stabili, ad avvalorare il mantenimento delle funzioni protettive escludendo l'enucleazione delle aree di maggior valore.

4. In queste zone E4 sono comunque proibiti di norma tutti gli interventi di cui al seguente elenco:

- trasformazione delle colture forestali in altra forma di soprassuolo;
- attività selvicolturali svolte con l'impiego di specie alloctone;
- realizzazione di costruzioni, strade o parcheggi;
- attività di pascolo;
- diminuzione della diversità sia di habitat che floristica;
- danni alla fauna.

5. In tutte le formazioni boschive, e soprattutto nell'alto fusto, è fatto obbligo di conservare una buona copertura di sottobosco mantenendo alta la permanenza delle specie presenti, compatibilmente con le potenzialità ecologiche della tipologia considerata.

Art. 15 – E5 – Litorale marino in condizioni di naturalità

1. Il PUC individua come "litorale marino in condizioni di naturalità" quegli areali in cui si concentrano alcune delle massime emergenze naturalistiche e geomorfologiche del territorio di Serrara Fontana coperte dalla normativa dei Siti di interesse comunitario (SIC). Si tratta di contesti a semiologia naturale molto ricca – prevalentemente caratterizzati da

costa alta e rocciosa, macchia mediterranea e lembi significativi di vegetazione alofila che, nonostante la presenza di erosione costiera, detrattori, usi impropri, ecc., riveste un alto valore paesistico e scenografico e rappresenta un prezioso habitat per la fauna. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 11 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. In queste zone è di norma fatto divieto di modificare lo stato dei luoghi con particolare riguardo a qualunque prelievo di materiali, a movimenti di terra, a scavi e riporti, ecc., ed è altresì proibita ogni attività di utilizzo, di permanenza antropica o di prelievo o di intervento sulle risorse di qualunque tipo.

3. In particolare è vietato:

- l'alterazione dell'andamento naturale del terreno;
- il traffico motorizzato al di fuori delle strade carrabili;
- abbandonare rifiuti;
- praticare il campeggio;
- esercitare attività che compromettano l'integrità ambientale e la tranquillità dei luoghi;
- installare ed esercitare servizi per la balneazione che non siano di tipo reversibile e non permanente.

4. In particolare sono consentite le seguenti attività:

- gli interventi di difesa del suolo e di restauro ambientale, con il divieto di taglio delle piante di alto fusto e della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea
- le azioni finalizzate alla conservazione del manto vegetale costiero esistente, con particolare attenzione per la vegetazione psammofila e alofila, sia di costa sabbiosa che rocciosa e per quella della macchia mediterranea, lungo le fasce di spiaggia e retro spiaggia;
- le azioni finalizzate alla riqualificazione e ricostituzione della vegetazione costiera purché effettuate con specie autoctone secondo requisiti fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e della potenzialità della vegetazione dell'area;
- le attività escursionistiche supportate da interventi di adeguamento della sentieristica esistente;
- la realizzazione di accessi connessi al sistema degli itinerari escursionistici e a punti di appoggio per la balneazione dotati di servizi igienici di tipo reversibile e non permanente.

Art. 16 – E6 - Geositi

1. In ottemperanza alle indicazioni del Catasto Regionale dei geositi del PTR della Regione Campania (L.R. n. 13 del 13.10.2008) il PUC individua i geositi presenti nel territorio di Serrara Fontana, di norma ubicati in località ove sono chiaramente espresse delle testimonianze geologiche che si prestano ad essere comprese e godute dalla cittadinanza, da gruppi scolastici di vari ordini e gradi, da appassionati e da turisti. Il loro valore risiede negli aspetti estetici e paesaggistici, ma sempre in congiunzione con aspetti di apprendimento naturalistico che vanno facilitati mediante opportune azioni di guida alla lettura scientifica. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 11 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. Ai fini della conservazione dei geositi sono vietate tutte le attività e le azioni che possono determinare degradazione, alterazione o occultazione dei caratteri propri del bene.

3. Per quanto riguarda specificamente la tutela dei luoghi a valenza geo-archeologica (geositi del Gruppo Gga) si precisa che i siti geo-archeologici che, coincidendo spazialmente con aree di interesse archeologico già protette dalle competenti Soprintendenze o ricadendo all'interno di queste, non necessitano di essere assoggettati a misure aggiuntive di tutela. Per eventuali casi, in cui le misure di tutela già vigenti risultassero inadeguate a proteggere anche i beni geologici compresenti nell'area, ulteriori misure e norme potranno essere stabilite dalla commissione regionale istituita con D.G.R. 1148 del 29.06.07. Le misure di tutela per i siti geo-archeologici che non coincidono con aree già vincolate e protette per motivi archeologici saranno definite dalla commissione regionale precedentemente richiamata.

4. L'accesso ai geositi è da intendersi libero, con l'uso esclusivo dei sentieri pedonali esistenti, fatti salvi i diritti dei proprietari dei fondi e eventuali norme territoriali specifiche più restrittive, come nel comma che segue.

5. Nel caso ricadano nelle zone a protezione naturalistica, ed in particolare entro i siti della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria SIC e Zone di protezione speciale ZPS), valgono tutte le norme e le prescrizioni dei relativi piani di gestione, ove esistenti.

6. Valgono per i geositi tutte le prescrizioni per le cave di cui all'Art. 13.

7. I geositi identificati nelle Tavv. 13, 14, 16 e 17 costituiscono aree di reperimento per la possibile istituzione del Geoparco dell'isola d'Ischia, in quanto ciascuno di essi possiede particolare importanza in termini di qualità scientifica, rarità, rilevanza estetica o valore educativo e il loro interesse non appartiene solo alla sfera del patrimonio geologico, ma si estende necessariamente a quella del patrimonio archeologico, naturalistico, storico, culturale. Si rinvia nel merito all'Art. 18 delle presenti Norme, relativo all'edilizia rupestre e singoli manufatti testimoniali e all'Art. 48, relativo alle cantine e cellai interrati e in grotta.

TITOLO III – AREE INSEDIATE DA ASSOGGETTARE A SPECIFICA DISCIPLINA

CAPO I – AREE INSEDIATE CONSOLIDATE

Art. 17.- Norme comuni alle zone insediate

1. Nelle zone non soggette a trasformazione urbanistica, che a Serrara Fontana di norma possono corrispondere a quelle di alto valore ambientale, paesaggistico ed ecologico di cui alle prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 11 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999, è vietato:

a) Per tutti gli edifici le antenne televisive di qualunque tipo devono essere unificate per edifici o gruppi di edifici, in modo da non impedire le visuali panoramiche.

b) Per gli immobili di cui alla lett.c) dell'art. 136 del D.Lgs.22.1.2004, n.42, valgono le seguenti prescrizioni. Tutti i materiali ed i colori delle parti esterne degli edifici devono

essere compatibili con il decoro ambientale: i canali pluviali a vista dagli spazi pubblici, le gronde di raccolta e displuvio e ogni altra tubatura o condotta a vista devono essere realizzate o sostituite con elementi in lamiera zincata o di rame con esclusione di materiale plastico o PVC di qualsiasi tipo; le canalizzazioni di impianti tecnici devono essere collocate sotto traccia; le ringhiere, corrimano, grate e cancelli di ogni tipo, visibili all'esterno, devono essere realizzati in ferro battuto o lavorato. È vietato l'uso di alluminio anodizzato.

c) Per i centri storici e per i nuclei e immobili rurali di valore storico e ambientale, con esclusione degli edifici di recente impianto, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo. I materiali da impiegare dovranno essere di tipo tradizionale per murature, infissi esterni, grondaie e doccioni pluviali, recinzioni, manti di copertura e pavimentazioni esterne. I manti di copertura tradizionali in coppi non possono essere sostituiti con altro materiale. L'impermeabilizzazione delle coperture a volta estradossata deve escludere l'impiego di manti bituminosi e di tutti quei materiali che alterino la fisionomia, la cromia e le caratteristiche esterne delle volte stesse. Sono vietate le tinteggiature murarie delle superfici esterne in resine sintetiche non traspiranti e i rivestimenti in materiali polivinilici o asfaltici. Le opere lapidee non vanno tinteggiate ma devono essere ripulite senza l'impiego di sostanze abrasive.

d) I muri di contenimento del terreno vanno realizzati con materiale lapideo a faccia vista, senza stilatura dei giunti; in casi eccezionali quando sia indispensabile ricorrere a strutture armate, esse dovranno essere rivestite di materiale lapideo di tipo tradizionale.

e) Le pavimentazioni delle aree scoperte, di pertinenza degli edifici, o comunque di spazi non edificati devono escludere la impermeabilizzazione, utilizzando materiali che consentano l'assorbimento delle acque meteoriche.

2. Nelle suddette zone sono di norma consentite le seguenti attività:

a) effettuare sul patrimonio edilizio esistente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro e di risanamento conservativo, nel rispetto dei criteri e delle modalità indicati nei successivi articoli; sono altresì consentite le modifiche alle destinazioni d'uso di manufatti edilizi esistenti nonché la realizzazione di nuovi manufatti edilizi e infrastrutture purché sempre finalizzate all'esercizio dell'attività agricola e silvicolturale, ivi compresa l'attività agrituristica. Sulla base delle norme delle singole zone di cui agli articoli seguenti sono, infine, ammessi interventi su vecchi edifici esistenti lungo i sentieri dei percorsi pedonali o ciclabili, finalizzati alla realizzazione, anche mediante cambio di destinazione d'uso, di rifugi e posti ristoro per i frequentatori dei percorsi, i quali garantiscano anche la messa a disposizione del pubblico dei servizi igienici essenziali;

b) effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade rotabili, dei sentieri con adattamento alla pratica di mountain-bike, degli elettrodotti, acquedotti ed altri servizi a rete e/o di telecomunicazione esistenti in conformità alle attuali caratteristiche tipologiche e formali.

c) rendere possibile la modifica della destinazione d'uso dei piani terreni aperti sulle pubbliche strade e piazze a quella di servizio commerciale per punti di vendita al minuto e quella del primo piano a quella di uffici.

Art. 18.- A1 – Edilizia rupestre e singoli manufatti testimoniali

1.- I massi tufacei che nel corso delle vicende tettoniche dell'Isola d'Ischia sono caduti lungo il versante occidentale del monte Epomeo hanno costituito la materia prima utilizzata per realizzare dimore, cantine, cellai, palmenti, eremi, luoghi di culto. Queste opere, solo in

parte dimenticate o ridotte in abbandono, costituiscono oggi testimonianza di eccezionale valore ed interesse paesistico, antropologico e architettonico di una civiltà dell'abitare che ha elaborato una diretta sintonia con le capacità produttive del territorio. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 16 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2.- Il patrimonio architettonico rupestre di Serrara Fontana è stato assoggettato dal PUC a specifico censimento trascritto nella Relazione tecnica e riportato nella cartografia di piano ed è assoggettato a tutela, anche in assenza di provvedimenti specifici assunti dal Ministero BB.CC.AA.

3.- Per detto patrimonio, le categorie di intervento ammissibile sono quelle della manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e restauro conservativo.

Art. 19 – A2 – Insediamenti di origine storica a carattere urbano e direzionale

1. Sono individuate con apposita linea perimetrale e segno grafico le aree costituenti i centri storici di Serrara e Fontana, classificate come zona territoriale omogenea A ai sensi dell'articolo 2 del D.M. 02/04/1968 n. 1444. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 13 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. E' consentito sul patrimonio edilizio legalmente riconosciuto: adeguamento igienico-tecnologico e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle unità abitative di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. ed occupate stabilmente da almeno 3 anni entro la misura del 20% della superficie residenziale esistente; si attua per semplice intervento diretto, non potrà interessare unità derivanti da frazionamenti effettuati successivamente alla data di vigenza del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999 e potrà essere concesso una sola volta per la stessa unità abitativa. L'altezza dei nuovi volumi non potrà eccedere quella degli edifici al contorno.

3. Sono consentiti inoltre, sempre su intervento diretto: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici; ristrutturazione edilizia per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945); risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali. In queste aree è consentita l'applicazione della normativa regionale riguardante il recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti. Sono, altresì, consentiti gli interventi straordinari di ampliamento, demolizione e ricostruzione previsti dalla L.R. n. 19 del 28.12.2009 e successive modifiche ove compatibili con le prescrizioni del Piano paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

4. La destinazione d'uso prevalente sia della zona che degli edifici è quella residenziale e turistico-ricettiva. Al piano terra degli edifici sono ammesse destinazioni per attività commerciali di vicinato ed artigianato di servizio, nonché per attività ricreativa e sociale. Ai piani superiori può essere ammessa la destinazione direzionale.

5. Il PUC promuove in queste zone la formula di *Paese Albergo*, ovvero una struttura "orizzontale" che mette a disposizione camere e/o appartamenti dislocati in immobili differenti all'interno di un borgo, vicini tra loro. Le stanze o gli appartamenti destinati agli ospiti sono ricavati dalla ristrutturazione e dall'adattamento di abitazioni preesistenti non abitate e non necessariamente nello stesso edificio.

6. I comparti urbani e le aree di pertinenza del *Paese Albergo*, entro cui sarà opportuno il cambio di destinazione d'uso di alcuni manufatti, possono essere sottoposte a Piano Attuativo e/o di Recupero ai sensi del 2° comma del precedente Art. 4 nei casi in cui più unità immobiliari siano coinvolte in modo congiunto e funzionale nella nuova sistemazione, o riguardino in tutto o in parte le aree libere e gli spazi aperti limitrofi, nel rispetto dei seguenti indici:

UF = pari all'esistente

RC = non superiore all'esistente

HE = non superiore all'esistente

SV > 30% SF

Pp = 10 mq ogni 31,25 mq di SLP (pari a 10 mq ogni 100 mc di costruzione) con un minimo di un posto macchina ogni unità immobiliare. Questo parametro non è necessario se si tratta di nuclei non raggiungibili con automezzi.

DISTANZE:

DC = 0,00 se preesistente allineamento continuo su fronte stradale o costruzioni a confine su lotti privati contigui, oppure minimo di 5,00 metri. In caso di demolizione e ricostruzione è consentito il mantenimento delle distanze preesistenti, anche se inferiori a m.5,00.

DE = 0,00 se preesistente allineamento continuo su fronte stradale o costruzioni a confine su lotti privati contigui, oppure minimo di 10,00 metri. In caso di demolizione e ricostruzione è consentito il mantenimento delle distanze preesistenti, anche se inferiori a m.10,00.

DS = allineamento edifici esistenti o di nuova volumetria se previsti dal Piano Attuativo e/o di Recupero, secondo i parametri di cui al 2° comma.

7.- Entro le aree A2 sono consentiti interventi di riqualificazione e arredo urbano delle pubbliche strade, piazze, marciapiedi, scale e luoghi di sosta; nuove attrezzature pubbliche su suoli ed edifici di proprietà comunale e privata per l'adeguamento agli standard urbanistici; sono previsti anche interventi di sistemazione della viabilità pedonale e carrabile attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici.

Art. 20 - A3 – Nuclei a carattere mediterraneo di alta qualità paesaggistico ambientale

1. E' individuata con apposita linea perimetrale e segno grafico l'area costituente il centro storico di alto valore paesaggistico e architettonico di Sant'Angelo, che costituisce località esclusiva di visita, riposo e soggiorno di livello internazionale, caratterizzato da spettacolari visuali sulla costa meridionale dell'isola e dall'emergenza del blocco di lava trachitica sormontata da torre medioevale, classificata come zona territoriale omogenea A ai sensi dell'articolo 2 del D.M. 02/04/1968 n. 1444. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 12 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. E' consentito sul patrimonio edilizio legalmente esistente: adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente; si attua per semplice intervento diretto, non potrà interessare unità derivanti da frazionamenti effettuati successivamente alla data di vigenza del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999 e potrà essere concesso una sola volta per la stessa unità abitativa.

2. Sono consentiti inoltre, sempre su intervento diretto: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici; ristrutturazione edilizia per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945); risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali.

3. E' esclusa in queste aree l'applicazione della normativa regionale riguardante il recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti, nonché la esecuzione degli interventi straordinari di ampliamento, demolizione e ricostruzione previsti dalla L.R. n. 19 del 28.12.2009 e successive modifiche anche se compatibili con le prescrizioni del Piano paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

4. La destinazione d'uso prevalente sia della zona che degli edifici è quella residenziale e turistico-ricettiva. Al piano terra degli edifici sono ammesse destinazioni per attività commerciali di vicinato ed artigianato di servizio, nonché per attività ricreativa e sociale. Ai piani superiori può essere ammessa la destinazione direzionale.

Art. 21 – B1 - Sistemi insediativi a grappolo a tipologia mista urbano-rurale

1. E' individuata con apposita linea perimetrale e segno grafico l'area costituente una serie di insediamenti di origine rurale aggregatisi nel tempo sia ad ovest lungo la Strada Provinciale da Ciglio a Cratela, sia a nord, da Pantano a Calimera a Noia a Casa Migliaccio. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9, 11 e 13 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. E' consentito sul patrimonio edilizio legalmente esistente: adeguamento igienico-tecnologico e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle unità abitative e/o case rurali di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. ed occupate stabilmente da almeno 3 anni entro la misura del 20% della superficie residenziale esistente; si attua per semplice intervento diretto, non potrà interessare unità derivanti da frazionamenti effettuati successivamente alla data di vigenza del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999 e potrà essere concesso una sola volta per la stessa unità abitativa. L'altezza dei nuovi volumi non potrà eccedere quella degli edifici al contorno.

3. Sono consentiti inoltre, sempre su intervento diretto: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici; ristrutturazione edilizia per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945); risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali.

4. La destinazione d'uso prevalente sia della zona che degli edifici è quella residenziale e turistico-ricettiva. Al piano terra degli edifici sono ammesse destinazioni per attività commerciali di vicinato ed artigianato di servizio, nonché per attività ricreativa e sociale.

5. Il Comune promuove in queste zone la formula di *Paese Albergo*, ovvero una struttura "orizzontale" che mette a disposizione camere e/o appartamenti dislocati in immobili differenti all'interno di un borgo, vicini tra loro. Le stanze o gli appartamenti destinati agli ospiti sono ricavati dalla ristrutturazione e dall'adattamento di abitazioni preesistenti non abitate e non necessariamente nello stesso edificio.

6. I comparti urbani e le aree di pertinenza del *Paese Albergo*, entro cui sarà opportuno il cambio di destinazione d'uso di alcuni manufatti, possono essere sottoposte a Piano Attuativo e/o di Recupero ai sensi del 2° comma del precedente Art. 4 nei casi in cui più unità immobiliari siano coinvolte in modo congiunto e funzionale nella nuova sistemazione, o riguardino in tutto o in parte le aree libere e gli spazi aperti limitrofi, nel rispetto dei seguenti indici:

UF = pari all'esistente

RC = non superiore all'esistente

HE = non superiore all'esistente

SV > 30% SF

Pp = 10 mq ogni 31,25 mq di SLP (pari a 10 mq ogni 100 mc di costruzione) con un minimo di un posto macchina ogni unità immobiliare. Questo parametro non è necessario se si tratta di nuclei non raggiungibili con automezzi.

DISTANZE:

DC = 0,00 se preesistente allineamento continuo su fronte stradale o costruzioni a confine su lotti privati contigui, oppure minimo di 5,00 metri. In caso di demolizione e ricostruzione è consentito il mantenimento delle distanze preesistenti, anche se inferiori a m.5,00.

DE = 0,00 se preesistente allineamento continuo su fronte stradale o costruzioni a confine su lotti privati contigui, oppure minimo di 10,00 metri. In caso di demolizione e ricostruzione è consentito il mantenimento delle distanze preesistenti, anche se inferiori a m.10,00.

DS = allineamento edifici esistenti o di nuova volumetria se previsti dal Piano Attuativo e/o di Recupero, secondo i parametri di cui al 2° comma.

7.- Entro le aree B1 sono consentiti interventi di riqualificazione e arredo urbano delle pubbliche strade, piazze, marciapiedi, scale e luoghi di sosta; nuove attrezzature pubbliche su suoli ed edifici di proprietà comunale e privata per l'adeguamento agli standard urbanistici; sono previsti anche interventi di sistemazione della viabilità pedonale e carrabile attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici.

8.- Sono consentite strutture temporanee destinate a serre, a servizio di attività agricola, che possono essere messe in opera solo per il periodo invernale a condizione che siano di dimensioni e tipologie tali da renderne inequivocabile la loro utilizzazione a serra, siano assicurate stabilmente al suolo con ancoraggi rimovibili, siano destinate a mera protezione delle essenze vegetali, siano realizzate con materiale leggero che consenta il passaggio della luce in ogni sua parte e siano rimosse al termine del periodo invernale.

Non sono soggette ad autorizzazione le serre stagionali destinate al mero ricovero di essenze vegetali, tamponate con materiale completamente trasparente, di dimensioni inferiori a mq. 10 e con altezza massima in colmo inferiore a metri 2, fermo restando il limite massimo di utilizzo per quattro mesi continuativi.

Art. 22 – B2 - Verde privato vincolato

1. Si tratta di aree non edificate incluse all'interno del perimetro urbano consolidato, costituenti elementi di qualificazione ambientale e di delimitazione verso l'esterno. Il PUC esprime l'interesse pubblico a mantenerli in detta condizione, quali frange di delimitazione dell'edificato e come zone di opportuna interruzione del tessuto edilizio.

2. Attesa la loro ubicazione e la condizione di non dissomiglianza con altri ambiti pur inclusi nell'urbano edificato e la particolare qualità ambientale e panoramica che caratterizza queste zone, pur nella continuità e valorizzazione dei tradizionali usi del suolo, possono pertanto essere attuati interventi di valorizzazione ambientale e paesaggistica quali orti, giardini, piscine e la realizzazione di attrezzature ricreative leggere all'aperto.

3. Nelle zone B2 è vietato:

- l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle eventuali sistemazioni idrauliche agrarie esistenti;
- l'esercizio di attività agricole incompatibili con le norme di produzione con le tecniche dell'agricoltura biologica secondo i regolamenti vigenti dell'U.E.;
- l'abbattimento di piante di alto fusto, salvo specifico parere di conformità del Comune di Serrara Fontana;
- il traffico motorizzato al di fuori delle strade carrabili;
- l'abbandono dei rifiuti;
- la costruzione di serre permanenti;
- l'esercizio di attività che compromettano l'integrità ambientale e la tranquillità dei luoghi.

4. Sono di norma consentite le seguenti attività:

- il recupero delle aree agricole abbandonate anche terrazzate o ciglionate e su terreni declivi;
- gli interventi di difesa del suolo, rinaturalizzazione e restauro ambientale;
- gli interventi sulle formazioni vegetali che rispettino i processi dinamico-evolutivi e le potenzialità della vegetazione della zona;
- le recinzioni lungo i confini di proprietà;
- le attività antincendio;
- la realizzazione di corridoi verdi (*green ways*) per attività escursionistiche pedonali e ciclabili utilizzando prevalentemente tracciati rurali esistenti, eventualmente affiancati da un sistema di siepi e quinte arborate in parte esistenti e in parte di nuovo impianto.

Art. 23 – B3 - Alberghi, pensioni, ristoranti

1. Si tratta di aree caratterizzate dalla presenza di attrezzature alberghiere, ricettive o di ristorazione esistenti, con architetture a tipologia edilizia moderna o relativamente recente. Sono altresì presenti edifici a destinazione residenziale per il custode o per il conduttore dell'esercizio. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 13, nonché dell'art.17 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. Per gli impianti termali è consentito l'adeguamento agli standard previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente; è consentito sul patrimonio edilizio legalmente esistente: adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali e/o unità abitative di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente; si attua per semplice intervento diretto, non potrà interessare unità derivanti da frazionamenti effettuati successivamente alla data di vigenza del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999 e potrà essere concesso una sola volta per la stessa unità abitativa. L'altezza dei nuovi volumi non potrà eccedere quella degli edifici al contorno.

3. Sono consentiti inoltre, sempre su intervento diretto: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici; ristrutturazione edilizia per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945); risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali.

4. E' prevista in queste aree l'applicazione della normativa regionale riguardante il recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti, nonché la esecuzione degli interventi straordinari di ampliamento, demolizione e ricostruzione previsti dalla L.R. n. 19 del 28.12.2009 e successive modifiche, ove compatibili con le prescrizioni del Piano paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

5. La destinazione d'uso prevalente sia della zona che degli edifici è quella turistico-ricettiva. Al piano terra degli edifici sono ammesse destinazioni per attività commerciali di vicinato, nonché per attività ricreativa e sociale.

Art. 24 – B4 - Zona turistico-residenziale

1. E' individuata con apposita linea perimetrale e segno grafico l'area costituente una serie di insediamenti concentrati e sparsi a prevalente uso turistico-residenziale con presenza puntuale di ville, grandi parchi termali, piscine a cielo aperto e campi sportivi. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 12 e 13 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. Sono di norma consentite le seguenti attività:

- ripristino ed adeguamento funzionale degli impianti termali attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche connesse all'impianto;
- interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione turistico-ricettiva, termale, nonché per i campeggi esistenti ed attivi e per gli immobili a destinazione agroturistica;
- recupero degli spazi aperti interclusi quali aree agricole, orti, giardini privati;
- gli interventi di difesa del suolo, rinaturazione e restauro ambientale;
- gli interventi sulle formazioni vegetali che rispettino i processi dinamico-evolutivi e le potenzialità della vegetazione spontanea della zona;
- le attività antincendio;
- le attività ricettive di ogni tipo purché limitate all'utilizzo del patrimonio edilizio esistente;
- la realizzazione di corridoi verdi (*green ways*) e gli interventi di adeguamento della sentieristica esistente per consentire l'esercizio di attività escursionistiche pedonali e ciclabili.

3. Per gli impianti termali è consentito l'adeguamento agli standard previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente; è consentito sul patrimonio edilizio legalmente esistente: adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali e/o unità abitative di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente; si attua per semplice intervento diretto, non potrà interessare unità derivanti da frazionamenti effettuati successivamente alla data di vigenza del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999 e potrà essere concesso una sola volta per la stessa unità abitativa.

4. Sono consentiti inoltre, sempre su intervento diretto: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici; ristrutturazione edilizia per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945); risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali.

1. La destinazione d'uso prevalente sia della zona che degli edifici è quella residenziale e turistico-ricettiva. Al piano terra degli edifici sono ammesse destinazioni per attività commerciali di vicinato ed artigianato di servizio, nonché per attività ricreativa e sociale. Ai piani superiori può essere ammessa la destinazione direzionale.

5. E' prevista in queste aree l'applicazione della normativa regionale riguardante il recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti, nonché la esecuzione degli interventi straordinari di ampliamento, demolizione e ricostruzione previsti dalla L.R. n. 19 del 28.12.2009 e successive modifiche, ove compatibili con le prescrizioni del Piano paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

Art. 25 – B5 – Impianti termali, piscine, parchi e giardini balneari e ricreativi

1. Si tratta di aree caratterizzate prevalentemente dalla presenza di attrezzature termali, ricettive, di ristorazione esistenti, in presenza di spazi aperti attrezzati con piscine, giardini e campi sportivi e ricreativi, di norma con architetture a tipologia edilizia moderna o relativamente recente e in qualche caso in presenza di unità abitative residenziali. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 13 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. Per gli impianti termali è consentito l'adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente; è consentito sul patrimonio edilizio legalmente esistente: adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali e/o unità abitative di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente; si attua per semplice intervento diretto, non potrà interessare unità derivanti da frazionamenti effettuati successivamente alla data di vigenza del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999 e potrà essere concesso una sola volta per la stessa unità abitativa. L'altezza dei nuovi volumi non potrà eccedere quella degli edifici al contorno.

3. Sono consentiti inoltre, sempre su intervento diretto: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici; ristrutturazione edilizia per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945); risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali.

4. E' prevista in queste aree l'applicazione della normativa regionale riguardante il recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti, nonché la esecuzione degli interventi straordinari di ampliamento, demolizione e ricostruzione previsti dalla L.R. n. 19 del 28.12.2009 e successive modifiche ove compatibili con le prescrizioni del Piano paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

5. La destinazione d'uso prevalente sia della zona che degli edifici è quella turistico-ricettiva e termale, con la presenza di unità abitative residenziali. Al piano terra degli

edifici sono ammesse destinazioni per attività commerciali di vicinato, nonché per attività ricreativa e sociale.

Art. 26 – C1 – Edilizia economica e popolare

1. Il PUC equipara queste destinazioni d'uso ad un servizio pubblico e ne rinvia la regolamentazione al successivo Art. 29.

Art. 27 - D1 - Magazzini, depositi, attrezzature di servizio

1. Si tratta di aree o edifici esistenti destinati alle attrezzature di deposito e di servizio al commercio, magazzini, depositi, sili, rimesse, macelli, celle frigorifere, uffici e mostre connesse alle diverse attività insediate, nonché alla presenza di una o più abitazioni per il titolare dell'azienda o per il personale addetto alla sorveglianza ed alla manutenzione degli impianti. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 13 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. In queste zone sono vietate attività nocive o comunque moleste di qualsiasi genere e natura. Scarichi di fognatura o canali senza preventiva depurazione sono vietati, salvo diverso avviso dell'Ufficiale Sanitario, che dovrà esprimersi su ogni singolo impianto, tenuto conto del parere dell'Ufficio Ecologico Provinciale e delle leggi vigenti in materia.

3. Il PUC prende atto dell'esistenza di alcune aree di deposito di materiali all'aperto attualmente collocate entro le cave e calanchi di cui all'art. 13 delle presenti Norme. Per esse non valgono i successivi commi del presente articolo, mentre si prescrive che le attività oggi presenti abbiano comunque un carattere di temporaneità. La continuazione dell'attività di deposito potrà essere consentita, previa eliminazione di strutture e infrastrutture e di altri detrattori ambientali in contrasto con l'ambiente circostante, fino alla data della sua cessazione da stabilire in apposite convenzioni fra i gestori del servizio di deposito e l'Amministrazione comunale.

4. E' consentito sul patrimonio edilizio legalmente esistente: adeguamento igienico-tecnologico e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle unità abitative di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. ed occupate stabilmente da almeno 3 anni entro la misura del 20% della superficie residenziale esistente; si attua per semplice intervento diretto, non potrà interessare unità derivanti da frazionamenti effettuati successivamente alla data di vigenza del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999 e potrà essere concesso una sola volta per la stessa unità abitativa. L'altezza dei nuovi volumi non potrà eccedere quella degli edifici al contorno.

5. Sono consentiti inoltre, sempre su intervento diretto: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici; ristrutturazione edilizia per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945); risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali.

CAPO II – STANDARD URBANISTICI (ART. 3 D.M. 1444/68)

Art. 28 - ZA – a) Zone per l'istruzione

1. Comprende le aree già destinate ad accogliere attrezzature scolastiche, nonché quelle necessarie per integrarne la dimensione al fine del rispetto dello standard stabilito dalla legge. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9, 18 e del 5° comma dell'Art. 13 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. Sono riservate alla realizzazione di edifici scolastici relativi alla istruzione pre-obbligo ed a quella dell'obbligo, nonché di attrezzature ad essi connessi e complementari.

3. È ammesso l'intervento edilizio diretto nel rispetto dei limiti specifici fissati dalle disposizioni vigenti in materia di edilizia scolastica, per tipologia di scuola, e col rispetto dei seguenti indici minimi:

DE = 10,00 ml

DC = 5,00 ml

DS = 5,00 ml

Pp = 10 mq ogni 31,25 mq di SLP (pari a 10 mq ogni 100 mc di costruzione); un posto macchina ogni 50 mq di ufficio.

4. È ammessa anche in queste zone l'abitazione per il custode per un massimo di 100 mq di SLP.

Art. 29 - ZC – b) Zone per servizi di interesse collettivo

1. Sono edifici esistenti destinati alla gestione di attrezzature sociali, assistenziali, sanitarie, culturali, amministrative, religiose, per pubblici servizi e similari. Il PUC distingue nelle tavole di piano le aree esistenti (sigle in **nero**) dalle aree di previsione (sigle in **rosso**) per il raggiungimento degli standard. Fra esse possono essere inclusi servizi sanitari, ospedali e ambulatori (**Hs**), aree di aggregazione all'aperto, centri informazioni, studi e musei delle attività tipiche locali, centri culturali, biblioteche, mercati comunali, mattatoio, impianto oleario (**Ap**), ufficio postale (**Pt**), chiese e centri parrocchiali (**Ch**), cimiteri (**Ci**), attrezzature di maneggio (**Ma**), attrezzature sportive al coperto (**Sp**), edilizia economica e popolare (**Ee**), campeggio (**Ca**), isola ecologica (**Ie**), depuratore (**De**). Per gli edifici esistenti, valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e del 5° comma dell'Art. 13 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. E' consentito sul patrimonio edilizio legalmente esistente: adeguamento igienico-tecnologico e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle unità abitative di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. ed occupate stabilmente da almeno 3 anni entro la misura del 20% della superficie residenziale esistente; si attua per semplice intervento diretto, non potrà interessare unità derivanti da frazionamenti effettuati successivamente alla data di vigenza del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999 e potrà essere concesso una sola volta per la stessa unità abitativa. L'altezza dei nuovi volumi non potrà eccedere quella degli edifici al contorno.

3. Sono consentiti inoltre, sempre sul patrimonio edilizio legalmente esistente e per intervento diretto: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici;

ristrutturazione edilizia per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945); risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali.

4. L'edilizia economica e popolare (**Ee**) costituisce un servizio pubblico di carattere sociale, necessario al completamento di alcune frazioni attualmente non sufficientemente configurate o dotate di servizi pubblici, tenuto conto delle necessità abitative prevedibili per il prossimo decennio.

5. Le previsioni dell'area **Ee** si attuano mediante piano urbanistico attuativo (PUA) esteso a tutta la superficie della zona delimitata nella planimetria di azzonamento, nel rispetto dei seguenti indici e parametri:

UF = 0,4 mq/mq

RC = 20% SF

SV > 40% SF

HE = 9,50 metri

Pp = 10 mq ogni 31,25 mq di SLP (pari a 10 mq ogni 100 mc di costruzione).

Standards urbanistici pari a 18 mq ogni 31,25 mq di SLP, limitatamente alla quota per parcheggio, con monetizzazione per la restante quota.

DISTANZE:

DC = 5,00 metri

DF = 10,00 metri

DS = 5,00 metri, salvo valori maggiori stabiliti dalle tavole di PUA.

6. Di norma, la realizzazione dei servizi pubblici é demandata all'Amministrazione Comunale, ma non sono da escludere le iniziative assunte da privati nei limiti ed alle condizioni stabiliti dalla legislazione vigente in materia. Tutti gli interventi da realizzare in dette aree dovranno, comunque, tener conto dei criteri di tutela paesistica (rispetto dei punti di vista panoramici; rispetto della morfologia del terreno; divieto di terrazzamenti). L'altezza degli edifici di nuova costruzione non potrà superare quella media degli edifici esistenti al contorno e, comunque, non potrà superare i 10 metri fuori terra; le aree libere e quelle pertinenziali anche da destinare a parcheggio dovranno essere piantumate con essenze d'alto fusto.

5. È ammesso l'intervento edilizio diretto nei casi diversi dall'edilizia economica e popolare nel rispetto dei seguenti indici:

HF = adeguata esigenze

UF = 0,65 mq/mq

DC = 5,00 ml

DE = 10,00 ml

DS = 5,00 ml

Pp = 10 mq ogni 31,25 mq di SLP (pari a 10 mq ogni 100 mc di costruzione); un posto macchina ogni 50 mq di ufficio.

6.- Per il Palazzo Iacono nel centro storico di Serrara è previsto un intervento di iniziativa pubblica per la creazione di un **polo di attrazione turistico integrato** costituito da: a) punto di visita panoramico sul balcone della piazza esistente e, all'interno del Palazzo b) mostra-mercato permanente dei prodotti eno-gastronomici del territorio agricolo di Serrara Fontana; c) centro multimediale informativo e di orientamento, da realizzarsi con le prescrizioni di cui al precedente comma 5. La finalità dell'intervento sono da realizzare con

apposito progetto di fattibilità promosso dal Comune di Serrara Fontana, anche mediante accordi e politiche di indirizzo afferenti la proprietà privata dell'immobile, eventualmente in sinergia con le iniziative connesse alla valorizzazione dei prodotti del settore agro-alimentare e in particolare dei programmi in corso di elaborazione da parte del GAL (Gruppo di Azione Locale) nell'ambito del programma d'iniziativa comunitaria LEADER+ di Serrara Fontana e Barano d'Ischia. Il progetto potrà realizzarsi tramite un'apposita convenzione con la proprietà privata dell'immobile e, in caso di non raggiungimento di un accordo soddisfacente fra le parti, mediante l'acquisizione in proprietà pubblica del Palazzo Iacono.

Art. 30 - ZV – c) Zone verdi e sportive d'uso pubblico

1. Sono le aree esistenti o destinate alla realizzazione di piazze ed aree pedonali attrezzate, luoghi di aggregazione, nuclei elementari di verde, dei parchi di quartiere, delle aree gioco bambini, delle aree sportive, del maneggio. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e del 5° comma dell'Art. 13 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. In esse sono consentite minime costruzioni (di norma non permanenti) atte ad integrare tali destinazioni (attrezzature per giochi dei bambini, con chioschi, ritrovi, edicole per giornali) oppure impianti sportivi (piccoli campi sportivi in genere, quali bocce, tennis, calcetto, basket, pallavolo, minigolf, pattinaggio, con relative strutture di servizio), nonché piste da ballo all'aperto.

3. Il Comune può rilasciare titolo ad intervenire su tali aree a società, ad associazioni sportive, nonché a privati per la realizzazione di attrezzature e servizi per il gioco e lo sport, chioschi e ristoranti. In tali casi il permesso di costruire può essere rilasciato solo mediante stipula di convenzione o atto d'obbligo dal quale risulti:

- a) l'impegno del richiedente a cedere a titolo gratuito al Comune l'area e le attrezzature realizzate entro un numero di anni non superiore a 50;
- b) l'impegno del richiedente a mantenere la destinazione d'uso prevista dal progetto ed in particolare a garantire l'uso pubblico dell'attrezzatura anche attraverso un controllo del Comune sull'organizzazione ed i prezzi dell'attività.

4. Quando si tratti di terreni di proprietà di parrocchie o dei benefici parrocchiali l'interesse pubblico è soddisfatto dall'attività di interesse comune che viene esercitata in dette strutture. In tali casi gli interventi possono essere eseguiti dagli Enti proprietari con stipula della convenzione di cui al comma precedente il cui contenuto sia limitato a quanto stabilito dalla lettera c) del medesimo, con esclusione degli obblighi di cui alle lettere a) e b).

5. Per gli edifici esistenti sono consentiti su intervento diretto: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici; ristrutturazione edilizia per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945); risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali.

6. Nelle singole aree di verde pubblico attrezzato, come individuate e perimetrate nelle tavole del PUC non è consentito inserire nuove costruzioni. Eventuali necessità di servizio igienico, spogliatoi, ecc. potranno essere esperite tramite installazioni provvisorie rimovibili.

7. Le previsioni dell'area **Pa** prevista nella vetta del Monte Epomeo si attuano mediante piano urbanistico attuativo (PUA) esteso a tutta la superficie della zona delimitata nella planimetria di azionamento.

Art. 31 - ZP – d) Zone a parcheggio di uso pubblico

1. Comprendono le aree dove esistono o devono essere localizzate le superfici per parcheggio pubblico determinate per quanto riguarda la popolazione residente nella misura stabilita dalla normativa vigente sugli standard urbanistici di cui al D.M. 1444/68 (2,5 mq/ab). Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9, 18 e del 5° comma dell'Art. 13 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. La strada provinciale (SP ex SS 270), che costituisce l'anello fondamentale di visita dell'isola e che a Serrara Fontana offre particolari punti panoramici, non consente attualmente quasi nessuna possibilità di parcheggio. Il PUC individua pertanto alcuni punti particolarmente adatti allo scopo, trattati di norma come luoghi di sosta temporanei per i visitatori, e in qualche caso come luoghi di sosta a lunga permanenza in rapporto agli incroci con i principali tratti escursionistici pedonali.

3. Di norma, la loro realizzazione é demandata all'Amministrazione Comunale, trattandosi di opere pubbliche. È consentita la costruzione di parcheggi in sili su più livelli. Tutte le sopraelencate opere dovranno tener conto dei criteri di tutela paesistica; le nuove volumetrie, salvo diversa specifica prescrizione, non dovranno avere altezza eccedente quella media degli edifici esistenti al contorno ed in ogni caso non potranno superare i 10,0 m. fuori terra; le aree libere e quelle pertinenziali anche da destinare a parcheggio dovranno essere piantumate con essenze d'alto fusto.

4. È ammessa anche l'eventuale realizzazione da parte dei privati possessori delle aree, sulla base di convenzione con l'Amministrazione Comunale, nel rispetto delle disposizioni della L. 24.3.1989, n.122, e successive modificazioni ed integrazioni derivanti anche da legislazione regionale.

5. Per quelle che saranno individuate in sede di formazione ed approvazione dei Piani attuativi sarà prevista la realizzazione e cessione al Comune, eventualmente anche con il solo assoggettamento ad uso pubblico perpetuo, sulla base della relativa convenzione, oppure la realizzazione diretta del Comune, o con le modalità di cui al precedente comma negli altri casi.

CAPO III - ATTREZZATURE GENERALI

Art. 32 - F1 – Spiagge e attrezzature balneari

1. Le spiagge di Serrara Fontana, sia quelle di fronte a Sant'Angelo che quelle proprie della spiaggia di Maronti in presenza del fenomeno delle fumarole, costituiscono una risorsa ambientale e paesaggistica da considerarsi strategica per il futuro turistico e ricreativo dell'intera isola d'Ischia. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 11, oltre all'art.17 per quanto applicabile del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999

2. Sulla base del combinato disposto dell'art. 5 reg. nav. mar. e dell'art. 3 del D.P.R.

509/1997, “chi intenda occupare zone del demanio marittimo o del mare territoriale o pertinenze demaniali marittime, apportarvi innovazioni o recare limitazioni degli usi cui esse sono destinate, deve formulare apposita domanda indirizzata per utilizzazioni turistico-ricreative e per la realizzazione di punti di ormeggio, alla regione territorialmente competente e in regime di subdelega, ai comuni costieri”.

3. Per l'esame delle domande di utilizzo delle spiagge demaniali marittime concorrenti è prevista la convocazione della “*Conferenza di Servizi*”, ai sensi dell'art. 14 della L. n.241/1990, come modificato dall'art. 9 della L. n.340/2000, cui partecipano insieme, la Regione, il Comune, la Circostrizione Doganale, l'ufficio del Genio Civile regionale, l'Amministrazione finanziaria e quella marittima, nonché l'Azienda Sanitaria locale, il commando dei Vigili del Fuoco, la Soprintendenza.

4. Nelle singole aree di concessione sia attuali che future non è consentito alcun intervento edilizio ma solo l'organizzazione transitoria dei siti di soggiorno balneare. Pertanto la necessità di servizio igienico, spogliatoi, ecc. potranno essere esperite tramite installazioni provvisorie rimovibili la cui previsione e installazione dovrà essere opportunamente segnata e assentita dal Comune.

Art. 33 – F2 - Zone per servizi tecnologici e isola ecologica

1. Sono zone interessate al funzionamento di impianti di depurazione, centrali, depositi ecologici di materiali inquinanti e similari, isola ecologica, installazioni militari. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9, 13 e 18 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

2. In tali zone operano per intervento diretto solo il Comune o gli Enti preposti all'espletamento, per competenza, dei servizi cui sono preposti, nonché i soggetti legittimati da convenzione con il Comune. Tutte le sopraelencate opere dovranno tener conto dei criteri di tutela paesistica; le nuove volumetrie, salvo diversa specifica prescrizione, non dovranno avere altezza eccedente quella media degli edifici esistenti al contorno ed in ogni caso non potranno superare i 10,0 m. fuori terra; le aree libere e quelle pertinenziali anche da destinare a parcheggio dovranno essere piantumate con essenze d'alto fusto.

3. Le opere realizzate su tali aree dovranno essere conformi ai regolamenti ed alle disposizioni di legge specifiche in materia, ed il rispettivo dimensionamento è commisurato alle effettive necessità.

4.- Nelle aree entro cui vigono le servitù militari valgono le prescrizioni di vincolo di cui al successivo Art. 42.

Art. 34 – F3 - Area escursionistica dell'Epomeo

1. L'area escursionistica dell'Epomeo è di particolare rilievo ambientale, in quanto emergenza dell'horst vulcanico tettonico dell'isola, quota parte del Sito di interesse comunitario SIC IT 8030005 “Corpo centrale dell'Isola d'Ischia” per la presenza di micro-ambienti fumarolici caldo-umidi, vegetazione mediterranea, piante endemiche, avifauna migratoria e significative testimonianze di natura antropica.

2. La cresta dell'Epomeo è una spettacolare formazione di roccia vulcanica in banchi di tufo verde, caratterizzata da accentuata energia del rilievo e massima intervisibilità, meta escursionistica di livello nazionale e internazionale. Sono di norma proibiti tutti gli interventi di trasformazione, sia edilizia che stradale. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 11 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.

3. Il Comune può limitare, per esigenze di tutela di habitat e specie, l'accesso a determinate zone dell'area. Sono salvi i diritti di accesso dei proprietari, dei legittimi possessori e dei conduttori dei fondi. L'uso di apparecchi sonori all'interno del SIC deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale e alla fauna. Le chiudende vanno realizzate con modalità tali da assicurare il passaggio della fauna selvatica. Il Comune può incentivare, sospendere o regolamentare il pascolo in aree con presenza di habitat di interesse comunitario per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.

4. Il Comune può implementare un piano di monitoraggio ambientale e la redazione di un Piano di Gestione Forestale Naturalistico per le aree boschive. Sono comunque da incentivare una serie di azioni che mirino:

- alla gestione sostenibile dei lembi boschivi e prati presenti;
- alla riqualificazione degli ambienti manomessi e alla creazione di una continuità ecologica a vantaggio delle specie più fragili e dell'espansione degli habitat;
- alla classificazione, manutenzione e gestione dei percorsi pedonali, ciclabili e per l'equitazione, con mantenimento di condizioni ecologiche idonee per le popolazioni faunistiche presenti.

5. Sulla base dei disposti del citato Piano di Gestione del SIC, è necessaria la valutazione d'incidenza delle infrastrutture potenzialmente dannose per la fauna e per gli habitat di importanza comunitaria, con particolare riguardo all'area militare. Sono comunque consentite e promosse iniziative pubbliche e private orientate a:

- migliorare la rete di itinerari escursionistici, comprendendo sentieri, piste per mountain bike, ecc.;
- creare strutture di fruizione quali foresterie, centri visita, aree sosta e agriturismo attraverso la ristrutturazione di edifici già esistenti;
- mitigare l'impatto del traffico motorizzato sulle valenze naturalistiche del SIC, con la limitazione ai soli mezzi di servizio dell'area militare e di quelli di soccorso;
- sorvegliare attività dannose per la fauna di interesse comunitario quali la caccia di frodo;
- promuovere lo sviluppo sostenibile delle imprese locali mediante attività produttive eco-compatibili, attuate mediante il recupero delle produzioni agricole e zootecniche locali ed il sostegno alle imprese che operano nel settore della sostenibilità.

6. Sulla base dei disposti del citato Piano di Gestione del SIC, la tutela degli habitat di interesse comunitario passa attraverso la sensibilizzazione della popolazione locale e di chi usufruisce del territorio per la fruizione turistica e per lo svolgimento di attività produttive. La conoscenza degli habitat e dei relativi punti deboli porta ad una responsabilizzazione della popolazione locale e più in generale dei fruitori, facilitando le azioni di tutela del territorio. La comunicazione e la diffusione delle informazioni sul sito sarà resa più organica ed efficace grazie ad una vera e propria campagna di comunicazione i cui strumenti saranno integrati da specifico materiale informativo, l'installazione di pannellistica didattica in corrispondenza dei sentieri pedonali, da progettare in modo organico e coordinato nelle diverse direzioni e accessi, in sostituzione della cartellonistica esistente di cui è prevista la sostituzione.

CAPO IV - INFRASTRUTTURE, RETI E MANUFATTI

Art. 35 – RVP -RVE - Rete viaria carrabile esistente

1. Le Tavv. 13, 14, 15, 16 e 17 del PUC classificano le sedi stradali carrabili esistenti e di completamento, con i relativi snodi, svincoli, allargamenti, ecc. La Tav. 14 del PUC provvede a gerarchizzare le strade di livello provinciale, comunale, militare e vicinale.

2. Per la strada classificata come provinciale, entro 30 metri dal ciglio stradale non è consentita alcuna costruzione, ad eccezione di attrezzature connesse con i trasporti (pensiline di servizio al trasporto pubblico) purché arretrate quanto necessario dal ciglio stradale e purché realizzate in materiale leggero e smontabile, imponendo in ogni caso nell'autorizzazione comunale alla costruzione il vincolo di precarietà e l'obbligo di rimozione a spese del proprietario ad insindacabile giudizio dell'Amministrazione Comunale. I distributori di carburante sono ammessi solo nelle localizzazioni di zona previste dal PUC.

3. La cartellonistica pubblicitaria sulla strada provinciale è subordinata alla redazione di un *piano di settore* da approvare in Consiglio Comunale, con i seguenti dispositivi: un mezzo pubblicitario è costituito da qualunque struttura, rigida o no, idonea ad evidenziare e promuovere le attività di esercizi commerciali, produttivi o di servizio, ovvero ad esporre messaggi pubblicitari in genere. Sono comprese insegne d'esercizio, targhe, preinsegne, frecce direzionali e altre forme di pubblicità quale quella effettuata sugli elementi di arredo urbano, sui veicoli e nelle stazioni di servizio carburanti. I mezzi pubblicitari di cui sopra possono essere installati nelle zone del territorio comunale previste dal piano, nel rispetto delle distanze e delle regole di installazione specificate nel piano stesso e in particolare, se lungo le strade, facendo riferimento alle distanze, alle limitazioni ed ai divieti del Codice della strada e del relativo regolamento di esecuzione ed attuazione. Il piano individua le caratteristiche strutturali e materiche di detti mezzi pubblicitari che dovranno avere dimensioni, forma e colori non in contrasto con le disposizioni di cui sopra. Parimenti il posizionamento di detti mezzi pubblicitari deve essere conforme alle indicazioni contenute nelle disposizioni normative precitate.

4. Nelle aree di pertinenza delle strade RVP e RVE potranno comunque realizzarsi i seguenti interventi: le opere viarie per i mezzi meccanici, i ciclisti, i pedoni e i relativi servizi funzionali, quali illuminazione, semafori, ecc., impianti di verde, di arredo stradale, canalizzazioni di infrastrutture tecnologiche (acquedotti, fognature, elettrodotti, gasdotti, ecc.).

Art. 36 - RVC - Rete viaria carrabile di completamento

1. Il PUC prevede, nelle Tavv. 13, 14, 16 e 17, brevi tratti di strada secondaria di livello comunale per il completamento della rete viaria dell'urbano consolidato. Essi saranno accessibili da qualunque punto dei lotti edificati circostanti mediante normali immissioni, senza obbligo di precedenza.

2. La localizzazione dei tratti stradali è identificato dal PUC solo in modo sommario, per quanto compatibile con la tutela paesistica delle aree attraversate, rinviando all'apposito progetto definitivo di identificare il tracciato più opportuno sulla base delle specifiche

condizioni locali. Le previsioni del PUC saranno rese esecutive in sede progettuale secondo i criteri di cui al D.M. 05.11.2001 sulle norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade.

3. Le carte del rischio frane e della pericolosità frane di cui alla Tav. 5 del PUC, che riproducono i vincoli sovraordinati dell'Autorità di Bacino, segnalano l'alta suscettibilità che l'intero tratto stradale da Succhivo a Sant'Angelo sia suscettibile all'innescio, al transito e/o all'invasione da frana. Qualora tale eventualità dovesse aver luogo, il PUC prevede la possibilità di sostituire la viabilità esistente con un tunnel di collegamento diretto fra il parcheggio di Cava Ruffano a quello di Cava Grado, previa verifica e monitoraggio del progetto definitivo da parte degli SCA direttamente interessati.

Art. 37 - Rete viaria rurale dei sentieri, percorsi pedonali e ciclabili e degli itinerari escursionistici

1. Il PUC prevede con apposito segno grafico nelle Tavv. 13, 14, 15, 16 e 17 i principali percorsi per i sentieri escursionistici, da utilizzare da pedoni, e, ove possibile, da cavalieri e da mountain bike. Per il collegamento del centro storico di Serrara con la sede del Comune e i relativi parcheggi di servizio, è indicato anche un breve tratto di marciapiede da realizzare a sbalzo lungo la strada carrabile esistente.

2. La Tav. 14 individua e gerarchizza in particolare quelle strade comunali e vicinali (distinguendole da quelle carrabili precedentemente definite come RVE nelle Tavole di destinazione d'uso del suolo), che svolgono servizio interpodereale e sono comunque finalizzate:

- a) all'impiego da parte di mezzi di soccorso e antincendio;
- b) alla coltivazione delle fasce terrazzate a parracine;
- c) alla manutenzione e alla gestione del patrimonio forestale, ivi inclusa la realizzazione, ove necessario, delle fasce tagliafuoco;
- d) alla percorrenza escursionistica per pedoni, cavalli e mountain bike.

Le strade di cui al presente comma saranno percorribili anche da mezzi motorizzati ma esclusivamente per finalità agricole e forestali e con veicoli di servizio o di soccorso. Il loro mantenimento in esercizio compete ai legittimi proprietari (comune e frontisti) che possono stabilire fra loro particolari accordi per le relative operazioni manutentive.

3. Un servizio di navette di mobilità sostenibile ad uso pubblico è previsto dal PUC per il collegamento in determinati periodi dell'anno fra Serrara, Fontana e Monte Epomeo, secondo gli schemi di transito riportati nella stessa Tav. 14.

CAPO V – AMBITI SOGGETTI A VINCOLO

Art. 38 – VP – Vincolo paesaggistico

1.-La Tav. 1 del PUC riporta le tre aree in cui il vigente Piano paesistico suddivide il territorio comunale. Le Tavv. 13, 13 bis e 13 tris del PUC in scala 1:10.000 e le Tavv. 15, 16 e 17 in scala 1:5.000 specificano nel dettaglio le ricadute a livello urbanistico delle suddette prescrizioni sulla base delle presenti destinazioni di zona.

Art. 39 VN - Siti Natura 2000 e vincolo idrogeologico

1. Nei SIC presenti nel territorio di Serrara Fontana, come precisati nella Tav. 6 del PUC, in attesa dei relativi dispositivi di tutela di cui ai previsti Piani di gestione, valgono le norme previste nel D.P.R. 8/9/1997, n.357 per quanto attiene la valutazione di incidenza, qualunque sia la dimensione delle opere che vi possano essere previste. Tale obbligo riguarda anche la stessa procedura di VAS dello stesso PUC.

2. Tutti gli impianti e le opere ricadenti in zone incluse entro il vincolo idrogeologico sono soggette a quanto disposto dal R.D. 16/5/1920 n. 1126 e dalla Legge del 27/1/1977 n. 9.

Art. 40 – VI - Mitigazione delle vulnerabilità e riduzione delle condizioni di rischio idrogeologico e rischio frane

1. Per la mitigazione della vulnerabilità e la riduzione delle condizioni di rischio idrogeologico sul territorio comunale, il PUC riproduce nella Tav. 5 le prescrizioni emanate dall’Autorità di Bacino, come vincoli operanti anche a livello urbanistico.

2. Con riferimento alle cartografie di cui al comma precedente, il PUC subordina ogni intervento sul territorio comunale alle *Norme di Attuazione e prescrizioni di Piano* del “Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico” (PSAI) ed. 2004-2005 (aggiornamento anno 2010) e successive varianti.

3.- Le indagini e le rappresentazioni cartografiche riguardanti le caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche del territorio, nonché lo studio geognostico delle aree destinate alla edificazione per i Comuni classificati sismici di cui al comma 1.2 del titolo II dell’allegato della Legge Regione Campania n. 14 del 20-03-1982 sono contenute nelle Tavv. 3 e 4 del PUC.

Art. 41 – VM – Vincolo militare

1. Sul monte Epomeo la Tav. 6 del PUC indica i confini fissati dal Decreto Servitù militare C.M.R.T.M. n. 7 del 08.01.1979.

2. Entro i suddetti confini è proibito di norma ogni tipo di frequentazione, a piedi, a cavallo, in bicicletta o su mezzi a motore.

3. Entro i confini riportati nelle Tavv. 13 e 14 del PUC valgono le prescrizioni di cui all’Art. 32.

Art. 42.- VC - Vincolo cimiteriale

1. Valgono le prescrizioni previste dall’art. 338 del R.D. 27.7.1934, n.1265, come modificato, da ultimo, dall’art.28 della L. 1.8.2002, n.166, nonché quelle del Regolamento di Polizia Mortuaria approvato con D.P.R. 10.9.1990, n.285, in quanto applicabili.

2. La predetta disciplina trova applicazione nella fascia di rispetto evidenziata con apposita retinatura nella Tav. 12 del PUC. In essa vige il divieto di qualsiasi nuova edificazione,

anche laddove la fascia di rispetto non risulti riprodotta sulle tavole del PUC, attesa la sua prevalenza su qualsiasi altra previsione.

3. Sono ammessi interventi finalizzati alla realizzazione di strade, svincoli, corsie di servizio, di aree di parcheggio a raso, di piste ciclabili e pedonali, spazi di verde, nonché alla installazione, a titolo precario, di chioschi per la vendita di fiori.

4. Per gli edifici esistenti sono consentiti, nel rispetto di eventuali prescrizioni derivanti dalla relazione geologica, gli interventi ammessi per l'edilizia esistente dall'ultimo comma dell'art. 338 del R.D. 27.7.1934, n.1265, nel testo modificato dall'art.28 della L. 1.8.2001, n.166.

Art. 43 – VS - Vincolo di rispetto stradale e di elettrodotto

1. Sono le parti del territorio sottoposte al divieto di edificazione per la formazione di strade, di rettifiche di allineamenti stradali ecc., nonché delle strade esistenti, secondo quanto stabilito dall'Art. 16 del D.M. 1.4.1968, n. 1404, come modificato dall'art. 26 del DPR 16.12.1992, n. 495, a sua volta modificato dall'Art.1 del DPR 26.4.1993, n.147, relativo al nuovo codice della strada, e successive modificazioni.

2. Le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni edilizie in volume, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori fuori dai centri abitati secondo la seguente tabella:

- a) 30 m per le strade di tipo B e C, ovvero le strade extraurbane secondarie;
- b) 20 m per le strade di tipo F, ad eccezione delle "strade vicinali" come definite dall'articolo 3, comma 1, n. 52 del codice;
- c) 10 m per le "strade vicinali" di tipo F e F-bis.

3. In tali fasce non sono ammissibili costruzioni aventi carattere di stabilità; il limite esterno di tali fasce costituisce anche il limite di edificabilità. In ogni caso le distanze dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare nella costruzione o ricostruzione di muri di cinta, di qualsiasi natura e consistenza, non possono essere inferiori a:

- a) 5 m per le strade di tipo B;
- b) 3 m per le strade di tipo C, F.

4. Nelle fasce di rispetto stradale possono trovare collocazione le canalizzazioni per i vari servizi (come ad esempio reti idriche, fognanti, elettriche, telegrafiche telefoniche, purché nel rispetto della normativa vigente per ogni singolo impianto), cabine di distribuzione elettrica e relativi impianti elettrici, pozzi metanodotti, canalizzazioni irrigue, parcheggi scoperti (purché questi ultimi non comportino la costruzione di edifici), piste ciclabili e pedonali, spazi di verde, e tutte le sistemazione varie necessarie per una coordinata e razionale ubicazione delle immissioni laterali dell'arteria principale. Per quanto riguarda la cartellonistica lungo le strade si applica quanto già stabilito dall'apposito Regolamento Comunale vigente.

5. La realizzazione delle recinzioni dei fondi di proprietà, è consentita anche nelle fasce di rispetto stradale purché non creino intralcio alla visibilità ed al traffico e purché nel rispetto di quanto disposto dalle norme vigenti.

6. Per gli edifici esistenti sono consentiti, nel rispetto di eventuali prescrizioni derivanti dalla relazione geologica, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione.

7. Sulle aree sottoposte a vincolo di elettrodotto, anche se non specificamente evidenziate nelle tavole del PUC, non verranno rilasciati permessi di costruire che contrastino con le norme di Legge vigenti in materia di elettrodotti, con particolare riferimento ai limiti fissati dal DPCM 8.7.2003, pubblicato nella G.U. n.200 del 29.8.2003, e corrispondenti a ml.10 per le linee da 132 kV, a ml.18 per le linee a 220 kV e a ml.28 per le linee a 320 kV ed alle prescrizioni dettate dai DPCM 8.7.2003, n.11719 e 11723.

Art. 44 - ZA – Zona d’attenzione per potenziale reperibilità di beni archeologici

1. Le zone indicate da apposito segno grafico nella Tav. 12 del PUC comprendono le aree potenzialmente interessate dalla eventuale presenza di manufatti archeologici, per quanto parte integrante sia delle aree urbane storicamente insediate, sia della campagna produttiva in cui si esprimono i valori di permanenza e il significato di ruralità del territorio, da ottimizzare nelle differenti specificità paesaggistiche, produttive e storico-insediative. Il complesso mosaico dei sistemi colturali, l’edilizia tradizionale, il quadro di vita, la salute e i prodotti, ne fanno complessivamente un territorio vivo e dinamico.

2. Le condizioni di stato suggeriscono previsioni di intervento differenziate in rapporto al carattere multifunzionale delle attività come struttura responsabile del quadro vivente del paesaggio abitato. Per i lavori di qualsiasi tipo da svolgersi sia negli areali sopraindicati che nel resto del territorio comunale, ove siano rinvenute tracce di manufatti archeologici, si rinvia alle prescrizioni del Capo VI del vigente Codice del Beni Culturali e del Paesaggio.

CAPO VI – DISPOSIZIONI FINALI E VARIE

Art. 45 – Indicazioni di dettaglio planivolumetrico per il recupero e messa a norma dei parcheggi di Cava Grado, Cava Ruffano e Serrara centro, dei collegamenti pedonali attrezzati e del sistema di fruizione turistica della Strada provinciale in località Ciglio

1. Le Tavv. 18, 19, 20 e 21 del PUC sono state predisposte allo scopo di suggerire nel dettaglio scala 1:1.000, 1:500, 1:200 le indicazioni planivolumetriche ritenute più opportune per la riqualificazione a livello tipologico dei parcheggi di Cava Grado, di Cava Ruffano e di Serrara centro, con particolare riguardo al recupero funzionale, ambientale e paesaggistico del sistema della viabilità pedonale attrezzata lungo mare e alla dislocazione in altra sede dell’esistente “isola ecologica” a S. Angelo.

2. Le aree interessate da questi interventi di recupero ambientale e paesaggistico sono soggette a PUA, ai sensi dell’art.26 della L.R. n.16/2004 e dell’Art. 8 delle presenti Norme di Attuazione.

Art. 46 – Rinvio al Regolamento Urbanistico Edilizio e ad altre disposizioni

1. Per quant’altro non disciplinato dalle presenti Norme di Attuazione valgono le disposizioni del Regolamento Urbanistico Edilizio, le Norme Tecniche di Attuazione del Piano di classificazione acustica del territorio comunale, quelle del Piano di Assetto Idrogeologico vigente, e quelle annesse alla Relazione Geologica allegata al presente PUC,

le cui prescrizioni sono da considerare prevalenti, ove in contrasto, con quelle contenute negli articoli delle diverse zone territoriali omogenee del presente piano.

Art. 47 – Utilizzazione delle aree fabbricabili

1. Ai fini della applicazione degli indici di utilizzazione ed edificabilità fondiaria e della determinazione delle SLP edificabili va tenuto conto di quanto già edificato sul lotto, a qualsiasi titolo, anche se condonato in base alle Leggi 28.2.1985, n.47, 23.12.1994, n.724 e D.L.30.9.2003, n.269. A tale scopo, tenuto conto della modifica del sistema di computo della edificabilità, verrà computata la SLP come effettivamente approvata in base agli originari titoli abilitativi, comprendendovi tutti gli ambienti a suo tempo computati come volume, e la sua commutazione in SLP si otterrà dividendo il volume così determinato per l'altezza di ml. 3,20, salvo che il mantenimento della SLP esistente non risulti più conveniente per la proprietà.

2. Il lotto è da ritenere impegnato sotto il profilo urbanistico quando in base agli indici applicabili ed alla volumetria esistente sia esaurita ogni possibilità edificatoria. È libero in assenza di edificazione, è parzialmente libero quando residui una possibilità edificatoria. Al fine di verificare il grado di utilizzazione delle potenzialità urbanistico-edilizie, secondo i titoli edilizi rilasciati, si tiene conto di tutta la volumetria o la SLP realizzata (originariamente legittima o successivamente condonata) nel rapporto con la superficie del terreno asservito secondo la rappresentazione fornita nel titolo abilitativo. Per i titoli che verranno rilasciati dopo l'entrata in vigore del PUC sarà obbligatorio il vincolo di asservimento trascritto nei Registri immobiliari dei mappali utilizzati al fine del calcolo della edificabilità assentita. L'atto di vincolo trascritto deve essere depositato al Comune prima dell'inizio dei lavori.

3. Allo scopo di verificare il grado di asservimento di un suolo ai fini della edificabilità va tenuto presente il titolo originario mediante il quale è stato approvato il volume, a nulla rilevando frazionamenti successivi od eventuali alienazioni, atteso che l'asservimento, ancorché non risultante dagli atti catastali, deriva automaticamente dal titolo abilitativo a suo tempo rilasciato. A maggior ragione non avranno rilevanza i frazionamenti successivi alla data di adozione del presente PUC.

4. Al fine di garantire il controllo degli asservimenti l'Ufficio Tecnico comunale è tenuto a curare la trascrizione, con apposita simbologia, su mappe catastali esistenti presso il medesimo Ufficio la indicazione dei mappali asserviti a ciascun titolo abilitativo, nonché a tenere dei registri per nominativo e per mappali sui quali annotare l'asservimento eseguito al fine del rilascio dei permessi di costruire. Ogni ulteriore edificazione non può non tener conto di quanto già edificato.

5. Detti registri e mappe devono essere tenuti a disposizione della pubblica consultazione.

6. Ogni progetto tendente ad ottenere il rilascio di un permesso di costruire, o ogni D.I.A. o SCIA sostitutiva di esso, deve essere corredato di una tavola che riproduca l'isolato interessato alla richiesta, mettendo in risalto a tratto marcato i confini dell'area servita ed a campitura piena il profilo planimetrico del nuovo edificio.

7. I controlucidi degli isolati saranno forniti a pagamento dall'Ufficio Comunale.

Art. 48 – Cantine e cellai interrati e in grotta (ipogei)

1. Il territorio comunale è dotato di centinaia di grotte scavate nel tufo dell'Epomeo, quali locali tecnici per la conduzione dei fondi agricoli. Nei molti casi in cui sia assicurata l'accessibilità veicolare meccanizzata possono essere adibite a ricevere visite escursionistiche da parte dei visitatori, con vendita diretta dei prodotti agricoli.

2.- Qualora le condizioni del pericolo di frana e del rischio idraulico lo consentano, è consentito in tutto il territorio comunale l'aumento del 10% del volume di detti locali tecnici, su richiesta esclusiva e gestione dei coltivatori diretti e degli I.A.P. Tali aumenti sono da effettuare con la stessa tipologia costruttiva tradizionale, ovvero mediante scavo in grotta, previa opportuna perizia geologica, ed eventuale rivestimento edilizio nel caso di scavo in roccia non coerente e/o fratturata.

4. I locali possono essere dotati di opportuni sistemi di ventilazione, illuminazione e di serramenti.

5. I locali, qualora non lo fossero, possono essere accatastati e censiti in idonea categoria, per consentirne l'uso come locali tecnici di varia tipologia, comprese quelle relative alla manipolazione e trasformazione di prodotti agricoli, anche per consentire ai proprietari e/o conduttori l'accesso a forme di finanziamento pubblico all'agricoltura.

6. Ai sensi del D. Lgs. n. 230/95 e s.m.i., nel caso in cui vi siano lavoratori addetti che permangano in modo prolungato entro le strutture in grotta, è prevista periodicamente la misura delle concentrazioni di gas radon; nel caso che si superi il valore limite di 500 Bq/mc saranno previsti gli opportuni interventi di risanamento.

Art. 49 – Transitorietà dell'uso del suolo

1. Nelle zone destinate a nuove previsioni per attrezzature ad uso pubblico e nelle aree per servizi, nonché in quelle comprese negli ambiti di trasformazione, fino a quando non si proceda alla trasformazione o alla acquisizione del suolo, ne è ammesso l'uso per scopi agricoli.

2. Per gli edifici preesistenti in tali zone, sono ammessi esclusivamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Art. 50 – Deroghe

1. Per la realizzazione di edifici od impianti pubblici o di interesse pubblico è consentito il rilascio di permesso di costruire in deroga, nei limiti e con le modalità prescritte dalla legislazione e dal Piano paesistico vigente.

2. Nel territorio del Comune di Serrara Fontana, fra gli edifici di interesse pubblico ammessi alla facoltà di deroga sono compresi anche gli alberghi, e le altre attrezzature ed impianti turistici, di cui ai precedenti artt. 23, 24, 25, in considerazione della loro rilevanza nel contesto socio-economico della comunità locale.

Art. 51 – Disposizioni per il risparmio energetico

1. Tutte le nuove costruzioni e le ristrutturazioni comportanti demolizione e ricostruzione dei vecchi edifici, ove consentite, devono essere progettate ed eseguite garantendo il risparmio energetico minimo di classe B.
2. Nel caso di intervento di demolizione e ricostruzione consentito dalla normativa vigente, è riconosciuta una edificabilità aggiuntiva, in deroga alle norme di zona, pari al 10% di quella ammessa, se la edificazione viene progettata ed attuata con caratteristiche di classe energetica A+.

Serrara Fontana, 2019

Guido Ferrara



Guido Ferrara

COMUNE DI SERRARA FONTANA

**Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo Estiva ed Invernale
Via Roma – 80070 – Serrara Fontana (NA)**



PIANO URBANISTICO COMUNALE L.R. N. 16 DEL 22.12.2004

RELAZIONE TECNICA PROGETTO DEFINITIVO 2019



studio di progettazione ambientale ferrara associati

DR. ARCH. GIULIANA CAMPIONI FERRARA / PROF. ARCH. GUIDO FERRARA
VIA ORCAGNA 53 - 50121 FIRENZE / C.F. E IVA 04897570489 / tel. 055.2476221
[HTTP://www.ferrarassociati.it](http://www.ferrarassociati.it) / E-MAIL: info@ferrarassociati.it



Comune di Serrara Fontana

Provincia di Napoli

PIANO URBANISTICO COMUNALE progetto definitivo

RELAZIONE TECNICA PUC

Il Sindaco Dr. Ing. Rosario Caruso

Il Vicesindaco Sig. Cesare Mattera

Ufficio Tecnico Comunale
Dr. Arch. Alessandro Vacca

Consulenza per la Relazione agronomica e la Carta dell'uso agricolo
Dr. Agronomo Francesco Mattera

Consulenza per l'assetto normativo
Prof. Urbanista Sebastiano Conte

Consulenza geologica
Dr. Geologi Lucia Monti, Franco Ortolani e Silvana Pagliuca

Gruppo di progettazione



studio di progettazione ambientale ferrara associati

DR. ARCH. GIULIANA CAMPIONI FERRARA / PROF. ARCH. GUIDO FERRARA
VIA ORCAGNA 53 - 50121 FIRENZE / C.F. E IVA 04897570489 / tel. 055.2476221
[HTTP://www.ferrarassociati.it](http://www.ferrarassociati.it) / E-MAIL: info@ferrarassociati.it



**PIANO URBANISTICO COMUNALE DEL COMUNE DI SERRARA FONTANA (NA)
PROGETTO DEFINITIVO**

RELAZIONE TECNICA PUC

SOMMARIO

PREMESSA

1.- CONSERVARE CON EQUITÀ. PREMESSA METODOLOGICA ALLA REDAZIONE DEL PUC DI SERRARA FONTANA IN RELAZIONE ALLE DISPOSIZIONI NORMATIVE DEL PIANO PAESISTICO VIGENTE

1.1.- CONTENUTI ED EFFETTI DEL PIANO PAESISTICO DELL'ISOLA D'ISCHIA (D.M. 8.2.1999)

1.2.- I PIANI URBANISTICI COMUNALI HANNO IL POTERE DI UTILIZZARE IL PIANO PAESISTICO PER LA MAGGIORE DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'USO DEL TERRITORIO E DI TUTELA DEL PAESAGGIO

2. IL PUC DI SERRARA FONTANA. OBIETTIVI E INDIRIZZI AVANZATI IN FUNZIONE DI UN NUOVO TIPO DI CRESCITA, SECONDO QUANTO PREVISTO DALLA DELLA LEGGE REGIONALE 16/04 DELLA CAMPANIA "NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO"

3. I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE D'AREA VASTA E I DISPOSTI DEI VINCOLI SOVRA ORDINATI IN RAPPORTO ALLA REALTÀ LOCALE

4.- LA GARANZIA DI SICUREZZA DEI CITTADINI. LE INDAGINI GEOLOGICHE E LE CARTE DEL RISCHIO

5.- CONTENUTI E LIMITI DEL PIANO REGOLATORE VIGENTE, APPROVATO CON DECRETO DELL'ASSESSORE REGIONALE n. 13390 del 20.12.1984

6.- INDAGINE SOCIO-ECONOMICA

7.- LA RICOMPOSIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO E L'UNICITÀ DI SERRARA FONTANA NEL CONTESTO DELL'ISOLA D'ISCHIA

8.- LA "CARTA FONDAMENTALE DEL PAESAGGIO" DEL PUC, ELEMENTO CHIAVE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE E DUREVOLE NEL TEMPO

9.- IL PROCESSO VALUTATIVO DEL PAESAGGIO COME ADEMPIMENTO ESSENZIALE, PROPEDEUTICO ALLA FASE PROPOSITIVA DEL PIANO

10.- PRIME INDICAZIONI SULLE OPPORTUNITÀ DA COGLIERE, STRATEGIE DA APPRONTARE

11.-EDIFICI ABUSIVI E PRATICHE DI CONDONO EDILIZIO

12.- DIMENSIONAMENTO DEI CARICHI INSEDIATIVI

12.1. – PREVISIONI SULL'ASSETTO DEMOGRAFICO 2016-2025

12.2. – PREVISIONI SULL'ASSETTO PRODUTTIVO

12.3.- QUANTIFICAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI

13.- DESTINAZIONI D'USO DEL SUOLO

13.1.- VINCOLI ATTIVI

13.2.- CIGLIO

13.3.- SERRARA, PANTANO, CALIMERA, NOIA, FONTANA, MIGLIACCIA

13.4.- SANT'ANGELO, SUCCHIVO

14.- PROPOSTE PER UN TURISMO SOSTENIBILE GESTITO IN SEDE LOCALE

15.- INDIRIZZI PER L'OPERATIVITA' DEL PIANO: SCHEDE DEI PROGETTI STRATEGICI

15.1.- L'AREA D'ECCELLENZA DI S. ANGELO

15.2.- L'AREA ESCURSIONISTICA DELL'EPOMEIO E IL SISTEMA DEGLI ITINERARI

15.3.- I CENTRI ABITATI COLLINARI E L'ALBERGO DIFFUSO

15.4.- L'EDILIZIA RURALE SPARSA E L'AGRITURISMO

15.5.- I GEOSITI DI SERRARA FONTANA E IL GEOPARCO DELL'ISOLA D'ISCHIA

16.- IL PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA CONDIVISIONE DELLE SCELTE

16.1. – L'ASSEMBLEA POPOLARE COME SEDE DI CONSULTAZIONE

16.2.- IL PERCORSO DELLA VAS

ALLEGATO: PRIMO CENSIMENTO DELLE ARCHITETTURE IPOGEE PRESENTI NEL COMUNE DI SERRARA FONTANA

Elaborati grafici del PUC di Serrara Fontana

PROGETTO PRELIMINARE E STRATEGICO

Tav. 1 – Inquadramento territoriale e stato della pianificazione sovra ordinata – scala 1:25.000

Tav. 2 – Caratteri originali del territorio - scala 1:10.000

Tav. 3 – Indagini geologiche – scala 1:10.000

Tav. 4 – Carta dei rischi – scala 1:5.000

Tav. 5 - Vincoli sovra ordinati 1 – Autorità di bacino – scala 1:10.000

Tav. 6 – Vincoli sovra ordinati 2 – Piano paesistico, SIC Natura 2000 e vincoli militari – Scala 1:10.000

Tav. 7 – PRG vigente (1984) e successive varianti – scala 1:5.000

Tav. 8 – Carta fondamentale del paesaggio – scala 1:5.000

Tav. 9 – Carte di valutazione paesaggistica – scala 1:10.000

Tav. 10 – Linee strategiche delle previsioni di piano – scala 1:5.000

PROGETTO DEFINITIVO E OPERATIVO

- Tav. 11.- Localizzazione e tipologie degli insediamenti abusivi oggetto di condono edilizio – scala 1:5000*
- Tav. 12.- Ambiti soggetti ai vincoli di cui al Capo V delle presenti Norme – scala 1:5.000*
- Tav. 13.- Destinazioni d'uso del suolo su supporto CTR – scala 1:5000*
- Tav. 13 bis.- Destinazioni d'uso del suolo su supporto catastale – scala 1:5000*
- Tav. 13 ter.- Destinazioni d'uso del suolo su supporto foto aerea – scala 1:5000*
- Tav. 14.- Gerarchizzazione della rete viaria, dei sentieri e dei percorsi equestri, pedonali e ciclabili – scala 1:5000*
- Tav. 15.- Destinazioni d'uso del suolo su supporto CTR – Monte Epomeo – scala 1:2000*
- Tav. 16.- Destinazioni d'uso del suolo su supporto CTR - S. Angelo e Succivo – scala 1:2000*
- Tav. 17.- Destinazioni d'uso del suolo su supporto CTR - Serrara e Fontana– scala 1:2000*
- Tav. 18.- Percorsi e arredi tipo da prevedersi a cava Grado e Ruffano – scala 1:1000*
- Tav. 19.- Aree belvedere e parcheggi tipo da prevedersi fra Ciglio e Serrara – scala 1:1000*
- Tav. 20.- Fattibilità della piazza di accoglienza Cava Ruffano – scala 1:500; 1:200; 1:50*
- Tav. 21.- Fattibilità del parcheggio auto a Serrara centro – scala 1:500; 1:200*
- Tav. 22.- Fattibilità per il progetto della Piazza di Ciglio - scala 1:500; 1:200*
- Tav. 23.- Allegato al PUC - Carta dell'uso agricolo dei suoli – scala 1:5000*

N.B.: gli elaborati del PUC di Serrara Fontana seguono le istruzioni della Deliberazione n. 834 della Giunta Regione Campania dell'11 maggio 2007. Sono stati elaborati in GIS su shp file scalabili con la collaborazione del Dr. Gabriele Grandi, con riferimento ai supporti cartografici attualmente disponibili del Comune di Serrara Fontana (CTR e carta catastale) in scala 1:2000, opportunamente aggiornati quanto al sedime degli edifici e delle strade, sulla base delle più recenti foto aeree. Hanno inoltre collaborato alla stesura degli elaborati grafici in formato shp file Dario Petrini, l'arch. paesaggista Cidalia Costa (tirocinante Project Euromira, Lisbona) e Michele De Chiaro, tirocinante corso di laurea Pianificazione della città, del territorio e del paesaggio dell'Università di Firenze.

Hanno collaborato al censimento delle "case di pietra" il Dott. Arch. Catello Cuomo (Barano d'Ischia), che ha redatto il rilievo della casa di Ciglio e la Dott. Arch. Elisa Vitale (Serrara Fontana), che ha effettuato la schedatura e il rilevamento fotografico.





PREMESSA AL PUC DI SERRARA FONTANA

Secondo il 2° comma dell'Art. 23 della L.R. 16/04 della Regione Campania, il PUC ha i seguenti compiti e contenuti:

“a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l’attuazione degli stessi;

b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall’articolo 18, comma 2, lettera b);

d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;

e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

f) promuove l’architettura contemporanea e la qualità dell’edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;

g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l’utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all’assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.”

Appare evidente l’interconnessione da stabilire fra il “**governo del territorio comunale**” e gli **obiettivi strategici propri degli aspetti di tipo sociale ed economico** che sottendono le previsioni regolamentari proprie di ogni PUC della Regione Campania. Per procedere in tale direzione, l’analisi del territorio e della situazione socioeconomica del Comune di Serrara Fontana, sinteticamente descritta negli elaborati del PUC, permette di mettere in evidenza i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce, i fattori critici e quelli di successo su cui intervenire tramite le scelte strategiche da privilegiare per promuovere il rilancio e l’ottimizzazione dell’economia comunale facendo un uso migliore delle risorse territoriali disponibili, contrastandone al tempo stesso l’obsolescenza e il consumo.

Punti di forza

Posizione geografica: in una collocazione ideale per l’isola d’Ischia, entro un’area da oltre un secolo ai primi posti di interesse e livello internazionale.

Vocazione turistica forte: l’area é in grado di proporre un’offerta articolata di risorse territoriali adatte a promuovere un qualificato turismo per tutto l’anno, e di rispondere positivamente alla sempre crescente richiesta di servizi e spazi attrezzati per il benessere psico-fisico, le attività ricreative, il tempo libero.

Patrimonio naturale e paesaggistico di notevole valore comprendente la vetta dell’Epomeo, il centro e il porticciolo di Sant’Angelo, i geositi (fumarole, Pizzi Bianchi, Cava Scura...), le architetture in pietra, i centri storici, la campagna abitata e disegnata.

Paesaggio agrario e architettura rurale di grande pregio, con centinaia di cantine e palmenti scavati nel tufo verde dell’Epomeo. L’abbandono delle attività rurali, largamente presente in tutta l’isola negli ultimi 20 anni, si rivela contraddetta a Serrara Fontana dalla tenuta delle aree agricole dell’Epomeo e dal ripristino di aree coltivate su paesaggi terrazzati (“parracine”) con coltivazioni di

pregio recuperate di recente sulle pendici di cava Ruffano e sui rilievi collinari di Maronti, con grandi potenzialità per l'agriturismo e la sentieristica.

Sistema produttivo locale consolidato e diffuso sul territorio, costituito da imprese grandi e piccole con un'elevata specializzazione nel settore della viticoltura, dell'edilizia alberghiera e di ristorazione, del termalismo e dell'offerta ricreativa ed escursionistica.

Integrazione socio-economica e istituzionale di buon livello espressa da una forte identità socio culturale della popolazione residente, un buon livello di governo delle realtà locali e la presenza di realtà associative.

Punti di debolezza

Le infrastrutture per l'accessibilità all'area dall'esterno e la mobilità interna presentano delle strozzature penalizzanti per le imprese locali e per il comprensorio escursionistico, soprattutto verso le mete d'eccellenza dell'Epomeo e di Maronti e la mancanza di un'identità precisa per gli abitati di Serrara e Fontana. Tale problema può comunque trovare una soluzione con la promozione di interventi di riqualificazione del ruolo del patrimonio edilizio, anche mediante l'uso di navette di "mobilità sostenibile" fra Sant'Angelo, Serrara, Fontana da un lato e il crinale dell'Epomeo e il fondovalle di Maronti dall'altro, mediante la localizzazione di parcheggi scambiatori.

Sistema ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero: il modello di offerta attuale appare parzialmente superato sia perché incentrato quasi esclusivamente sulla stagione estiva, sia perché l'esistente si caratterizza in modo prevalente per livelli di qualità medio bassi e comunque tali da risultare inadeguati rispetto alle richieste del mercato turistico in continua evoluzione e sempre più esigente. L'offerta inoltre è concentrata nel polo costiero, penalizzando immotivatamente tutto l'entroterra.

L'analisi dei punti di forza e delle criticità del territorio e del sistema economico ha altresì fatto emergere **il potenziale comune** dell'area per la promozione di uno sviluppo locale duraturo, a partire dalla messa in valore sostenibile delle risorse naturali e del patrimonio abitativo. Di seguito, si riportano le opportunità e le minacce riscontrate.

Opportunità

Disponibilità di risorse naturali e paesaggistiche, patrimonio residenziale e rurale, storico, artistico e culturale da valorizzare per il rilancio del turismo, quale volano per lo sviluppo dell'economia locale nel suo complesso.

Possibilità di promuovere **un'offerta turistica diversificata e per tutto l'anno**: benessere, balneazione, termalismo, alpinismo, trekking, escursionismo, gastronomia e tutte le attività sportive e del tempo libero. In questa prospettiva un ruolo di primaria importanza spetta allo sviluppo delle due aree rurali dell'Epomeo e di Maronti.

Presa d'atto di un **sistema produttivo integrato**, con un elevato tasso di popolazione attiva e la disponibilità di risorse umane specializzate. Il buon livello di integrazione socio-economica, a vari livelli, del territorio interessato.

Minacce

Le diseconomie del sistema economico locale a causa delle carenze infrastrutturali aumentano i rischi di perdita della competitività delle imprese locali.

Sono rilevabili concreti rischi di marginalizzazione del territorio a causa dei problemi legati alla mobilità delle persone e delle merci, che sono amplificati dall'inadeguatezza delle infrastrutture.

Progressivo invecchiamento della popolazione, con conseguente stagnazione demografica.

Crescita della concorrenza, in particolare con riferimento ad altre stazioni turistiche sia dell'isola d'Ischia che della costa campana.

Crisi del settore turistico e cambiamento delle caratteristiche della domanda.

Alcuni fattori di **pressione ambientale** presenti nel territorio: attività antropiche, nuovi insediamenti abitativi e produttivi, problematiche ambientali connesse allo smaltimento dei rifiuti, alla qualità dell'aria, alla depurazione delle acque.

Gli obiettivi di sviluppo e le linee strategiche d'intervento

I punti suesposti, basati sulla situazione nella quale si trova la realtà locale, dettano le linee guida per gli obiettivi del PUC, non in quanto banale regolamentazione dell'attività edilizia, ma in quanto stimolo verso la definizione di obiettivi strutturali dell'uso delle grandi risorse di cui il territorio dispone e che oggi risultano usate poco e male, senza consentirne al tempo stesso una reale conservazione.

L'idea-forza che sta alla base del programma del PUC é quindi quella di consolidare la struttura economica del Comune attraverso la valorizzazione delle attività agricole e turistiche (fra loro chiaramente interconnesse) ed il miglioramento delle condizioni infrastrutturali, attraverso il sostegno ai processi di valorizzazione ed il recupero socio economico del territorio a partire dal potenziale endogeno locale, facendo dei settori agroalimentare e turistico i fattori propulsivi dello sviluppo, non in astratto, ma basandolo sulle eccezionali caratteristiche qualitative sia della ruralità, ovvero dei prodotti agricoli, del paesaggio bioculturale e dell'habitat antropico diffuso sul territorio, sia delle eccezionalità naturalistiche, geologiche e termali della costa sud dell'isola.

Pertanto, la formulazione dell'idea forza della strategia di sviluppo dell'area risponde ai tratti specifici emersi dal quadro socio economico del territorio considerato ed individua come fattore di eccellenza non un solo settore di attività, ma un sapiente mix delle produzioni agro alimentari, della conservazione attiva del paesaggio naturale con la qualificazione del turismo orientato a mettere in evidenza le peculiarità del luogo, grazie alla loro straordinaria diversità ed eccellenza.

Motivazione delle scelte proposte

La lettura incrociata delle specificità economico e sociali dell'area e le conclusioni dell'analisi SWOT hanno permesso di evidenziare chiaramente come il turismo e la residenza sparsa legata alla produzione agro-alimentare (con la conseguente sostenibilità di paesaggi unici per il loro alto valore culturale ed ecologico) possano rappresentare i settori su cui concentrare l'attenzione delle politiche locali per la promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile e duraturo e, di conseguenza, delineare la gerarchia degli obiettivi che il PUC si propone di perseguire.

La strategia delineata, che potrà essere in futuro raccordata opportunamente con una programmazione e una pianificazione socio-economica adeguata, ovvero capace di superare l'angustia e l'inefficacia di quella in atto, raccoglie dunque l'esigenza avvertita e condivisa dai vari soggetti che operano a livello locale, di intervenire su alcuni "fattori critici di successo" per creare le condizioni indispensabili per ridurre il divario dell'area del Comune rispetto al resto del territorio dell'isola, per superare quelle criticità territoriali che ancora oggi condizionano il processo di sviluppo locale e, in questo modo, per dare impulso al processo di rilancio dello sviluppo socio economico di tutta l'area sud dell'isola.

Originalità dell'idea forza

L'originalità dell'idea forza del PUC consiste nel creare le condizioni per un “nuovo” modello di sviluppo territoriale basato sui seguenti principi cardine, da condividere opportunamente a livello locale:

- + ricerca della massima integrazione possibile tra le politiche settoriali (agricoltura, turismo, ambiente, cultura, attività produttive, infrastrutture, ecc.);
- + cooperazione tra i vari soggetti, pubblici e privati, interessati allo sviluppo locale, sia a livello sovra comunale, provinciale e regionale, sia con le parti economiche sodali presenti sul territorio;
- + valorizzazione di tutte le risorse (materiali e immateriali) che sono disponibili a livello locale;
- + promozione di un modello di sviluppo ecosostenibile;
- + assoluta compatibilità delle innovazioni con il contesto bio-culturale dei soprassuoli e del paesaggio.

Il PUC punta a privilegiare una "logica di sviluppo a rete" in cui gli interventi in settori diversi siano strettamente integrati e coordinati, in modo da creare le sinergie necessarie per rafforzare e accrescere l'impatto di ciascun intervento, migliorare la competitività della zona, ridurre la frammentazione degli interventi e le diseconomie locali.

Collegamento dell'idea-forza alla strategia PUC

La strategia del PISL (Programma Integrato di Sviluppo Locale) è articolata in una **gerarchia di obiettivi** che assicura un legame di coerenza e causalità fra gli obiettivi stessi e le linee di intervento proposte, consentendo allo stesso tempo di verificare e controllare l'efficacia e l'efficienza degli interventi adottati e del PISL nel suo complesso.

La struttura logica del programma è la seguente: il PUC si articola nell'enunciazione di un obiettivo globale corrispondente alla esplicitazione dell'**idea forza** che rappresenta il cardine delle politiche di sviluppo locali, alla quale si riferiscono gli **assi di intervento** a cui corrispondono gli **obiettivi generali**, a loro volta declinati in linee di intervento che enunciano gli **obiettivi specifici (misure)** del PUC ed una serie di azioni ed **interventi intersettoriali (obiettivi realizzativi)**.

In sintesi la struttura logica del PUC e la sua operatività sono definibili quali “Programma Integrato di Sviluppo Locale”, da riferire e coordinare utilmente con i progetti in corso sulla base delle iniziative dei GAL nell'ambito del programma d'iniziativa comunitaria **LEADER+**.

L'idea forza del PUC, che individua il settore agro-alimentare e il turismo come fattori di eccellenza per lo sviluppo locale, corrisponde all'individuazione degli assi di sviluppo a cui riferire le scelte strutturali del PUC, in coordinamento con i citati programmi integrati di sviluppo locale promossi dai GAL.

La strategia di sviluppo si articola in **3 assi di intervento e 9 misure** in cui vengono declinati degli obiettivi generali e specifici del programma, che punta ad intervenire per **correggere le situazioni di squilibrio territoriale e valorizzare i fattori di eccellenza**.

Gli Assi previsti dal PUC ricoprono i campi tematici prioritari individuati dall'analisi territoriale (infrastrutture, turismo, agricoltura, territorio e paesaggio) focalizzando su questi le azioni e gli interventi ma soprattutto individuano uno spazio di intersezione che rappresenta lo spazio

privilegiato per sostanziare l'idea forza del PUC. In questo spazio si collocano i criteri di individuazione e di selezione dei progetti prioritari e strategici raccolti nelle schede progetto in allegato del PUC.

Struttura e articolazione del PUC per assi e misure

ASSI DI INTERVENTO	MISURE	TITOLO
I. Razionalizzazione del sistema infrastrutturale per il movimento del pubblico verso i punti di interesse e il sistema di mobilità escursionistica (INFRASTRUTTURE)	1.1.	Individuazione e miglior inserimento di infrastrutture di parcheggi scambiatori nei punti nodali a servizio delle aree a maggiore vocazione escursionistica e di visita (Cava Grado, Cava Ruffano, Serrara) serviti da navette di mobilità sostenibile
	1.2.	Potenziamento del sistema di mobilità interna mediante percorsi escursionistici accessibili e facilitati da ponti pedonali nell'area dei "Pizzi Bianchi" e in quella di Maronti (Comune di Barano d'Ischia)
	1.3.	Creazione a Palazzo Jacono di un polo di attrazione turistico integrato servito da idoneo parcheggio, costituito da: a) punto di visita panoramico, b) mostra-mercato permanente dei prodotti eno-gastronomici; c) centro multimediale informativo e di orientamento
II. Valorizzazione del patrimonio naturale, abitativo, ricettivo e del paesaggio bioculturale (TURISMO E AGRO-ALIMENTARE).	2.1.	Filiera dei prodotti agricoli locali (DOP) entro la rete di ristorazione , alberghiera, B&B e agriturismi di Serrara Fontana e Barano d'Ischia
	2.2.	Albergo diffuso nei centri storici collinari (Ciglio, Serrara e Fontana) e nelle aree abitate su cui è possibile organizzare o ampliare un'offerta agroturistica
	2.3.	Normativa tecnica nelle aree agricole finalizzata a facilitare l' impiego di serre orticole mobili sulle parracine
III. Uso e salvaguardia del patrimonio ambientale per uno sviluppo sostenibile (TERRITORIO E PAESAGGIO)	3.1.	Creazione di un'area per il campeggio di tende, camper e roulotte all'Epomeo e facilitazione all'appoggio del campeggio presso le residenze rurali sparse
	3.2.	Convenzione con il CAI per la gestione coordinata e la messa in sicurezza dei sentieri di visita nell'area dell'Epomeo e di Maronti
	3.3.	Produzione di energia da fonti rinnovabili (geotermia) in tutte le aree insediate del Comune dove è economicamente attuabile

1.- CONSERVARE CON EQUITÀ. PREMESSA METODOLOGICA ALLA REDAZIONE DEL PUC DI SERRARA FONTANA IN RELAZIONE ALLE DISPOSIZIONI DEL PIANO PAESISTICO VIGENTE

Non sarà sfuggito a nessuno che l'attività urbanistica nell'Isola Ischia vive da tempo una situazione critica. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania si limita a citare l'isola per aspetti di settore (per es. il vulcanismo), ma non sembra in grado di precisare dettagli significativi sul suo ruolo futuro. Analogamente, la bozza del PTCP della Provincia di Napoli, ancora non vigente per quanto aggiornato con delibera della Giunta Provinciale n. 483 del 19.07.2013, identifica gran parte dei territori di Serrara Fontana quali "*aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica*" e su di esse si limita ad invitare i PUC a trovare le giuste soluzioni prevedendo: "*a) il divieto di tutti gli interventi che possono alterare o compromettere, direttamente o indirettamente, la percezione*

paesaggistica d'insieme o dei singoli elementi; b) la conservazione degli ordinamenti colturali tipici dell'area; c) la realizzazione di elementi strettamente connessi con la pratica agricola, quali strade interpoderali, muri di sostegno, rampe di raccordo, impianti meccanici per la coltivazione dei terrazzi e il trasporto dei prodotti assicurando la permeabilità del terreno e utilizzando materiali tradizionali del luogo. (...) Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di concessione edilizia in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di condono edilizio, i PUC dovranno dettare norme finalizzate al rispetto dei caratteri e dei valori di interesse storico, archeologico, artistico, paesaggistico, ambientale, idrogeologico eventualmente presenti, in merito agli interventi.” Ma, purtroppo, i piani regolatori urbanistici dei 6 Comuni dell'isola o sono inesistenti o per quanto attiene le destinazioni d'uso riguardanti le diverse attività, svolgono una funzione pro forma, senza rapporto alcuno con il governo del territorio e/o con le specifiche diversità ambientali, culturali e paesaggistiche che rendono Ischia unica al mondo e che ne costituiscono da oltre un secolo il vero motore di sviluppo.

1.1.- CONTENUTI ED EFFETTI DEL PIANO PAESISTICO DELL'ISOLA D'ISCHIA (D.M. 8.2.1999)

Di conseguenza a quanto sopra, ad Ischia la pianificazione territoriale può dirsi rappresentata solo dal vigente Piano Paesistico. Ma in realtà è noto che non si tratta precisamente di un “piano”, in quanto manifestamente non è basato su una preventiva analisi territoriale atta ad identificare e localizzare i beni che intende proteggere. Per questo – oltre alla suddivisione pro-forma del territorio in tre zone la cui normativa interna è molto simile - indica vincoli e disposizioni di tutela su manufatti e paesaggi che restano da definire nelle loro identità, caratteristiche e precisa localizzazione, fra cui per es. *i centri storici, i nuclei rurali, gli immobili di valore estetico tradizionale, gli edifici di valore storico-culturale di cui sia riconoscibile l'appartenenza significativa alla storia dell'arte e dell'architettura*, espressamente citati nel Decreto ma non indicati in alcun elaborato cartografico. Quanto al paesaggio, che è il motivo stesso per cui il piano è stato redatto, non è oggetto di analisi specifiche.

Notoriamente, questo modo di procedere, dopo il *Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42*, noto come Codice Urbani, non appare ammissibile, in quanto contraddittorio con la normativa che stabilisce oggi i contenuti dei piani del paesaggio in Italia, e infatti l'Art. 143 del Codice indica che essi svolgano i seguenti compiti, dove le sottolineature in **grassetto** individuano gli elementi di difformità del vigente Piano Paesistico di Ischia:

*“a) **ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche**, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, ai sensi degli articoli 131 e 135;*

*b) **ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione**, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1, fatto salvo il disposto di cui agli articoli 140, comma 2, e 141bis;*

*c) **ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione**, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;*

*d) eventuale **individuazione** di ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c), loro **delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione**, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1;*

*e) **individuazione** di eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione”.*

Ne consegue che il Piano Paesistico vigente è basato solo su una sommaria definizione-descrizione dei requisiti tipologici dei beni da vincolare, senza però alcun riferimento per individuarli, con la conseguenza di essere funzionale più alla predisposizione di linee guida all'emissione dei nulla osta che stabiliranno d'ufficio se e come intervenire caso per caso, piuttosto che a costituire un indirizzo preciso e verificabile di conservazione, manutenzione e gestione di risorse territoriali preliminarmente individuate. Da questa mancata territorializzazione dei problemi consegue anche che contesti fra loro identici abbiano normative di tutela differenziate, e contesti diversi e talvolta opposti abbiano la stessa normativa, mettendo pericolosamente sullo stesso piano sia i valori che il degrado.

D'altro canto, la conservazione e i vincoli degli elementi di pregio sono solo un aspetto del problema perché, in base ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000), i Piani Paesistici sarebbero tenuti a tenere conto degli aspetti di complessità e sistematicità che caratterizzano gli aspetti dinamici ed evolutivi del territorio, ciò che comporta di regolamentare, accanto agli aspetti di salvaguardia, anche quelli relativi al **recupero** ed alla **trasformazione**. E infatti sempre l'Art. 143 del Codice Urbani prevede che nei Piani del paesaggio vengano effettuati i seguenti adempimenti:

f) analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;

g) individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;

h) individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;

i) individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità, a termini dell'articolo 135, comma 3”.

Tutto questo nel Piano Paesistico dell'isola d'Ischia 1999 è appena adombrato, ma solo per quanto riguarda il **recupero**, mentre è del tutto non previsto e quindi proibito per quanto riguarda gli **interventi di trasformazione** mentre non sono noti gli **obiettivi di qualità**, ciò che conferma che siamo di fronte ad un dettaglio operativo del vincolo, mentre un piano vero e proprio non c'è. In verità, per lo stesso **recupero**, grande spazio di manovra programmatica viene lasciato dal Piano Paesistico all'operatività dei Piano Urbanistici Comunali, gli stessi a cui anche il Piano Provinciale delega analisi, diagnosi e ricette per il futuro.

Pertanto, il presente PUC di Serrara Fontana assume il ruolo di pioniere nella sperimentazione di applicare le regole e le norme urbanistiche, da riferirsi necessariamente – ma non solo - al quadro delle prescrizioni dei piani sovra ordinati vigenti.

1.2.- I PIANI URBANISTICI COMUNALI HANNO IL POTERE DI UTILIZZARE IL PIANO PAESISTICO PER LA MAGGIORE DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'USO DEL SUOLO E DI TUTELA DEL PAESAGGIO

Sarebbe compito specifico dei Piani Urbanistici Comunali accrescere e rendere durevole il prestigio dell'isola come luogo di eccellenza, valorizzando le potenzialità delle risorse territoriali sino ad oggi rimaste almeno in parte inesprese, tramite l'individuazione specifica delle necessità, con l'ubicazione ed il dimensionamento di case, alberghi, parchi pubblici, impianti di depurazione, discariche, strade, circolazione veicolare, sentieri, piste ciclabili e parcheggi. Ma questo campo di attività, inevitabilmente afferente la disciplina urbanistica, è necessariamente tenuto a render conto delle opzioni relative al controllo dell'uso del suolo e quindi ha evidenti responsabilità di

governance sul paesaggio, per la necessaria lettura analitico diagnostica prima (cfr. Tavv. 8, 9, 10 e 11 del PUC) e per l'assetto normativo delle destinazioni d'uso poi (cfr. Tavv. 13-21).

Sembra peraltro doveroso osservare che si deve tener conto degli aspetti macro-economici e territoriali espressi dal trend di crescita della popolazione dell'isola, che dal 2000 ad oggi (cioè dall'approvazione del Piano Paesistico) è aumentata del 16%, mentre durante i mesi estivi Ischia registra la presenza di oltre 300.000 persone (pari a più di due volte la città di Salerno) e nei soli posti letto alberghieri raggiunge le 40.000 unità, con l'impiego di 13.000 addetti stagionali.

Tutto questo a parità di servizi, di strade, di standard urbanistici, che sono rimasti più o meno gli stessi da almeno mezzo secolo. Stime da verificare stabiliscono inoltre che le pratiche di condono edilizio hanno superato i 27.000 casi, il che significa che esiste un numero di nuovi vani edificati (per quanto ancora da accertare quanto a legittimità ed agibilità) che abbondantemente è più elevato del numero complessivo di tutti gli abitanti dell'isola.

Com'è noto, la scelta fondamentale proposta dal Piano Paesistico 1999 è quella di (cercare di) impedire in modo indiscriminato e lineare le aree edificabili di qualsiasi tipo, meno le necessità proprie di alcune tipologie di edifici pubblici. Dopo quasi 20 anni di applicazione di questa norma, a parte le conseguenze sull'abusivismo edilizio, da sempre unanimemente giustificato proprio in riferimento alla norma stessa, spicca la circostanza che solo tre Comuni su sei hanno avviato la redazione dei PUC.

Questo Comune, ben consapevole che non sussiste allo stato attuale la possibilità di prevedere nuove zone di espansione urbanistica di tipo quantitativo, salvo quelle pubbliche necessarie al riequilibrio funzionale degli standard, ritiene tuttavia che il PUC, in quanto piano-programma di livello locale e quindi per questo munito di uno straordinario livello di dettaglio, è l'unico strumento in grado di precisare il **modello verso cui indirizzare lo sviluppo del territorio**, per es. scegliendo la giusta proporzione fra un turismo estivo balneare (offerto ad un pubblico prevalentemente partenopeo) e un turismo termale-escursionistico e di centri benessere (in teoria aperto tutto l'anno a 760 milioni di europei).

Si nota anche come la redazione del PUC – diversamente dal Piano Paesistico del 1999, redatto senza VAS e senza alcuna partecipazione - costituisca un percorso particolarmente impegnativo che per legge deve essere tracciato in collaborazione e discussione tra amministratori, SCA (soggetti con competenza ambientale), tecnici, opinion leader della popolazione residente, coniugando le esigenze degli abitanti con la natura oggettiva dei beni da essi posseduti e gestiti, lasciando spazio al recupero ambientale e edilizio tutte le volte che occorra.

Pertanto, considerato il ruolo primario svolto dal Comune nel mettere a norma il processo di evoluzione territoriale e di soddisfare le necessità implicite di aggiornamento funzionale del territorio di competenza, Serrara Fontana - il più piccolo dei Comuni dell'isola, ma al tempo stesso uno dei più dotati di risorse ambientali - ha sentito l'esigenza di dotarsi di un Piano Urbanistico di nuova concezione, non solo in rispetto delle leggi vigenti, ma soprattutto per assumersi consapevolmente la responsabilità di individuare una strategia originale di gestione e di uso del patrimonio disponibile rivolta ad una significativa qualificazione dell'offerta ambientale del territorio¹.

A questo fine, come si potrà descrivere nei successivi paragrafi, gli elaborati del Piano sono stati predisposti sulla base di specifici i criteri indirizzati a:

- a) Analizzare il contesto territoriale ad una scala di dettaglio sufficiente ad indicare su mappa dove e perché tutte le prescrizioni del Piano Paesistico hanno effettiva ragione di essere tenute in debito conto e dove invece non sono assolutamente sufficienti a risolvere problemi e aspettative di qualità;
- b) Tracciare un percorso per definire, insieme agli amministratori ed agli opinion leader della popolazione residente, le destinazioni d'uso delle varie zone del territorio, coniugando le esigenze degli abitanti con la natura oggettiva dei beni da essi posseduti e gestiti, lasciando spazio al recupero ambientale e edilizio tutte le volte che occorra;

¹ Cfr. la Delibera Consiglio Comunale di Serrara Fontana n. 20 del 28.11.2007, riportata per intero al successivo paragrafo n. 2
Relazione tecnica progetto definitivo PUC 2019 del Comune di Serrara Fontana (NA) - 14

- c) Proporre – senza se e senza ma - soluzioni progettuali concrete per garantire il buon uso e l'efficienza funzionale del patrimonio edilizio, delle aree inedificate, degli standard urbanistici e ambientali, del patrimonio storico, dei siti naturali di interesse comunitario, delle emergenze archeologiche, dei geositi, delle aree agricole di cui Serrara Fontana è straordinariamente dotata.

E questo non in astratto, ma come individuazione di strategie, misure e azioni di governo del territorio e di controllo delle trasformazioni del paesaggio, pur senza entrare in contraddizione con il Piano Paesistico vigente, cercando invece di attualizzarlo e renderlo condivisibile rispetto allo stato reale dei luoghi. Questa prassi operativa, che può essere ripetuta in ogni ambito comunale dell'isola, dimostra che a certe condizioni è possibile trovare sinergie positive di analisi e proposta tra il livello comprensoriale di inquadramento e quello locale, a cui spettano di diritto conoscenze di maggior dettaglio e di operatività.

In questo quadro (e contrariamente all'opinione comune), uno dei compiti più delicati e centrali del PUC è quello di prendersi carico del paesaggio.



Il PTR Regione Campania afferma, per es., che si deve mirare ad un *progetto di pubblico intervento sul paesaggio socialmente condiviso*; ovvero una *visione prospettica condivisa delle parti di territorio sulle quali si desidera intervenire paesaggisticamente*.” E aggiunge: “*gli strumenti urbanistici comunali sono redatti osservando i criteri metodologici e gli indirizzi contenuti nelle presenti Linee guida, e sono corredati di una documentazione cartografica in grado di combinare le componenti strutturali del territorio ed il risultato della percezione che di queste componenti hanno le popolazioni interessate, utilizzando a questo scopo i processi dell’Agenda 21 locale e i programmi di progettazione partecipata e comunicativa.*”

Ne consegue un risultato molto importante per l'isola d'Ischia, in quanto, come già in precedenza affermato, ogni PUC ha il potere di **identificare, delimitare e rappresentare** i contesti reali a cui sono rivolte le normative del Piano Paesistico vigente, predisponendo con questo le conoscenze necessarie per un suo futuro aggiornamento e superamento. Peraltro, consapevole dei propri limiti conoscitivi sulla natura dei beni ambientali e paesaggistici dell'isola, il Piano Paesistico stesso sollecita esplicitamente i Comuni a svolgere alcune significative funzioni suppletive, quali per es. il censimento dell'edilizia rupestre e l'individuazione delle aree archeologiche. Incredibile ma vero, è dunque possibile stabilire un utile rapporto sinergico tra il livello della pianificazione urbanistica locale e quello della pianificazione paesistica previgente.

La predetta normativa dispone - nelle tre zone in cui l'isola è stata suddivisa - quanto segue:

Interventi vietati

Interventi che comportino **incremento dei volumi** esistenti, salvo adeguamento igienico-funzionale delle case rurali

Divieto di ampliamento dell'**edilizia rupestre**

Divieto di **costruzione di strade rotabili** e di qualsiasi tipo; sono vietati gli attraversamenti di **elettrodotti** o di altre infrastrutture aeree

È vietato il **taglio e l'espianto delle piante** di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea.

È vietata l'**alterazione dell'andamento naturale del terreno** e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti
E' vietata la **coltivazione delle cave** esistenti nella zona

Interventi ammissibili

Adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente

Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici
Ristrutturazione edilizia senza incremento volumetrico per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945)

Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali

Aumento del 10% del volume dei locali tecnici per la conduzione dei fondi agricoli dei coltivatori diretti

Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva, termale.

Ripristino ed adeguamento funzionale degli **impianti termali** attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche connesse all'impianto.

Adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con **ampliamenti** entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente per gli **impianti termali**

Interventi di sistemazione della **viabilità pedonale e carrabile** attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici

Interventi volti alla conservazione e al **miglioramento del verde** secondo l'applicazione di principi fitosociologici

Interventi di **prevenzione dagli incendi** con esclusione di strade taglia-fuoco

Interventi vietati

Interventi che comportino **incremento dei volumi** esistenti, salvo adeguamento igienico-funzionale delle case rurali

Divieto di ampliamento dell'**edilizia rupestre**

Divieto di **costruzione di strade rotabili** e di qualsiasi tipo; sono vietati gli attraversamenti di **elettrodotti** o di altre infrastrutture aeree

È vietato il **taglio e l'espianto delle piante** di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea.

È vietata l'**alterazione dell'andamento naturale del terreno** e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti.
E' vietata la **coltivazione delle cave** esistenti nella zona

Interventi ammissibili

Adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente

Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici
Ristrutturazione edilizia senza incremento volumetrico per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945)

Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali

Aumento del 10% del volume dei locali tecnici per la conduzione dei fondi agricoli dei coltivatori diretti

Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva, termale.

Ripristino ed adeguamento funzionale degli **impianti termali** attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche connesse all'impianto.

Adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con **ampliamenti** entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente per gli **impianti termali**

Interventi di sistemazione della **viabilità pedonale e carrabile** attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici

Piste ciclabili con utilizzo di quelle esistenti

Interventi volti alla conservazione e al **miglioramento del verde** secondo l'applicazione di principi fitosociologici; interventi di **prevenzione dagli incendi** con esclusione di strade taglia-fuoco;

Espianto frutteti per rinnovazione colturale

In **giallo** le uniche variazioni rispetto alle zone PI

Interventi vietati

Divieto generale di interventi che comportino **incremento dei volumi** esistenti
Divieto di ampliamento dell'**edilizia rupestre**

Divieto di **costruzione di strade rotabili** e di qualsiasi tipo; sono vietati gli attraversamenti di **elettrodotti** o di altre infrastrutture aeree

È vietato il **taglio e l'espianto delle piante** di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva di macchia mediterranea spontanea

Divieto di **terrazzamenti**

È vietata la **coltivazione delle cave** esistenti nella zona

Interventi ammissibili

Adeguamento igienico-tecnologico e/o **igienico-sanitario** attraverso **ampliamento delle unità abitative** di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. ed **occupate stabilmente da almeno 3 anni** entro la misura del 20% della superficie residenziale esistente

Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici
Ristrutturazione edilizia senza incremento volumetrico per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945)

Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattoni ambientali

Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva, termale.

Ripristino ed adeguamento funzionale degli **impianti termali** attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche connesse all'impianto.

Adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con **ampliamenti** entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente per gli **impianti termali**

Interventi di riqualificazione e arredo urbano delle pubbliche strade, piazze, marciapiedi, scale e luoghi di sosta

Nuove attrezzature pubbliche su suoli ed edifici di proprietà comunale e privata per l'adeguamento agli **standard urbanistici**

Interventi di sistemazione della **viabilità pedonale e carrabile** attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici

Interventi volti alla conservazione e al **miglioramento del verde agricolo residuale** secondo l'applicazione di principi fitosociologici

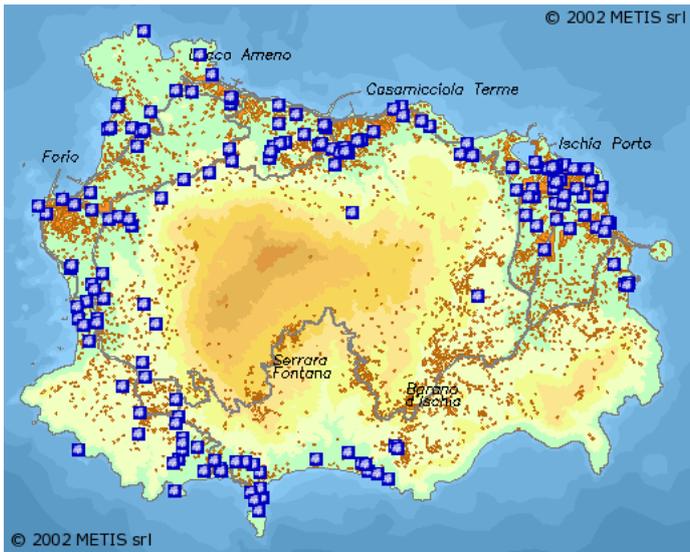
Interventi di **prevenzione dagli incendi** con esclusione di strade taglia-fuoco

Interventi per la realizzazione di opere per la difesa del suolo

In **verde** le uniche variazioni rispetto alle zone P.I. e P.I.R.

In conclusione, le regole dettate dal Piano Paesistico, opportunamente interpretate e direzionate, non impediscono ai Comuni di adempiere al proprio compito istituzionale di governare e programmare al meglio l'uso del territorio di loro competenza con la finalità di indirizzare l'isola d'Ischia ad un futuro di sostenibilità ambientale e socio-economica. Risulta in altre parole comprovato che i PUC sono in grado di mettere a frutto le sinergie positive che possono instaurarsi fra la pianificazione paesistica e quella urbanistica al fine di individuare quegli **obiettivi di qualità** (paesaggistica, ma anche funzionale e gestionale) necessari al recupero del degrado e delle criticità in essere, sia in base *alla Legge Regionale 16/04 "Norme sul governo del territorio* che in base al comma i) dell'Art. 143 del Codice Urbani, in modo da assumersi responsabilmente il compito di localizzare e specificare **come, quanto e dove** siano da indirizzare in modo opportuno i modi d'uso del territorio, utilizzando al meglio le norme tecniche del Piano Paesistico, evitando i conflitti sul nascere.

Si è già notato che – salvo alcune differenze normative marginali, interessati soprattutto il non urbano – **tutta l'isola è sotto la prescrizione che non si possono ammettere aumenti di superfici edificabili di tipo residenziale privato (compresa l'edilizia alberghiera), salvo per la messa a norma delle abitazioni esistenti (rurali o urbane), ma solo per quelle che abbiano superficie pari o inferiore a 75 mq, dove tuttavia l'aumento consentito è pari solo al 20 %, ovvero al massimo di una stanza di 3x5 m.** Questa prescrizione riguarda com'è noto tutta l'isola senza alcuna eccezione e pertanto, come si è detto, ha costituito indiretta giustificazione, nei tre lustri di applicazione, alla pratica dell'abusivismo edilizio, inteso come unica possibilità residua di crescita



urbana che, com'è noto, ha dato esca alla produzione di oltre 27.000 casi di edifici da sottoporre alle pratiche in sanatoria, di cui 1.827 nel solo Comune di Serrara Fontana.

E' anche oltremodo interessante notare infine che nel Piano Paesistico si ritiene che la ricettività alberghiera debba rientrare nel patrimonio edilizio a sviluppo zero: le uniche norme che riguardano i possibili e sempre minimi ampliamenti degli edifici sono infatti destinate alla residenza, rurale o urbana che sia.

Le seguenti clausole dell'art. 9 del Piano Paesistico sono esplicite al riguardo: “e)

Ripristino ed adeguamento funzionale degli impianti termali attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche connesse all'impianto. (...) g) Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva, termale, nonché per i campeggi esistenti ed attivi e per gli immobili a destinazione agroturistica. Adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente, per i soli impianti termali, con esclusione dei volumi a destinazione turistico-ricettiva, nonché per gli immobili a destinazione agroturistica.”

2.- IL PUC DI SERRARA FONTANA. OBIETTIVI E INDIRIZZI AVANZATI IN FUNZIONE DI UN NUOVO TIPO DI CRESCITA, SECONDO QUANTO PREVISTO DALLA LEGGE 16/04 DELLA REGIONE CAMPANIA “NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO”

Nell'ultimo decennio, con l'accentuarsi della crisi ambientale e l'affermarsi di un'economia sempre più globalizzata, è emersa l'esigenza di disegnare, e in taluni casi ri-disegnare, piani che avessero come finalità la sostenibilità dell'ambiente e del paesaggio ed insieme quella del welfare.

Si è pertanto convenuto sulla necessità di disporre in tempi brevi di strumenti di governo del territorio in grado di favorire un nuovo equilibrio tra le azioni antropiche e le dinamiche naturali, ovvero di instaurare un rapporto proficuo tra l'economia dell'uomo e l'economia della natura, volgendo in positivo i radicali cambiamenti sociali e culturali che hanno caratterizzato l'ultimo scorcio del secolo passato e il primo decennio di quello attuale.

In altri termini al piano, e in particolare al Piano Urbanistico Comunale, è stata attribuita in molte realtà locali la facoltà di migliorare la qualità della vita, offrire servizi, risolvere problemi e diffuse criticità e infine garantire condizioni diffuse di benessere senza superare la capacità di carico degli ecosistemi.

In particolare è stato delegato ai piani urbanistici di livello comunale il compito di avviare una coerente valorizzazione delle risorse territoriali disponibili con al primo posto il paesaggio, in quanto espressione di sintesi e fondamentale del patrimonio naturale e culturale delle comunità, non meno che primaria risorsa economica, componente della scena territoriale a cui affidare – come per molti secoli è già accaduto in passato - la costruzione di un rapporto proficuo tra l'economia dell'uomo e l'economia della natura.

Si nota come queste considerazioni, coerenti con le direttive volta a volta espresse nelle Convenzioni internazionali su cambiamenti climatici, biodiversità, desertificazione, paesaggio, beni culturali, richiedano un'urbanistica “riformata”, intesa, in termini del tutto generali, ad economizzare e proteggere risorse in buona parte non riproducibili (aria, acqua, suolo) ed a crearne

di nuove, integrando il tradizionale interesse verso il sistema edificato con un uguale disponibilità verso il territorio aperto, teatro principale del mutamento, luogo di conflitti anche acuti e di trasformazioni sempre più veloci, che talvolta la casualità ha reso irrazionali e controproducenti.

Questa concezione dinamica e attiva della strumentazione urbanistica caratteristica del nuovo approccio disciplinare, indica due possibili indirizzi per conseguire le finalità primarie del piano già in precedenza nominate quali un alto grado di protezione dell'ambiente e il controllo dinamico delle trasformazioni del paesaggio divenuto asse di riferimento per gran parte delle strategie d'azione sul territorio.

Il primo indirizzo consiste nell'integrazione al piano di dispositivi, sino ad oggi completamente assenti, che possano avere effetti ambientali significativi (quali ad esempio, il mantenimento della diversità biologica, la qualità delle acque, ecc.).

Il secondo indirizzo si fonda sull'instaurazione di uno stretto rapporto di interdipendenza tra i contenuti della fase propositiva e l'azione di controllo, valutazione e monitoraggio espresso dalla componente sociale, nell'ottica di monitorare costantemente e di correggere le proposte avanzate in sede tecnica, ove non siano socialmente sostenibili e in tal caso riformulandole opportunamente su basi rinnovate.

In questo quadro si è mosso il Comune di Serrara Fontana che ha deliberato in sede formale i seguenti indirizzi per la formazione del PUC (cfr. Delibera Consiglio Comunale n. 20 del 28.11.2007).

*“.....**Considerato che gli obiettivi definiti dalla legge per i piani urbanistici sono:***

a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;

b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;

e) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;

d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;

e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;

f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;

g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

*La **struttura** della pianificazione comunale è così definita:*

a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il PUC è lo strumento urbanistico generale del comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà e principali contenuti del PUC, in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP, possono così riassumersi:

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);

- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il PUC individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
- e) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.

Il PUC inoltre definisce le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi, anche mediante la formazione dei comparti edificatori di cui agli articoli 33 e 34. Per il recupero degli insediamenti abusivi questo comune si è attivato sin dal 2003 per la definizione del piano di dettaglio con la Soprintendenza ai Beni paesaggistici ed architettonici di Napoli, nel 2005 tecnici incaricati da questo comune hanno predisposto la versione definitiva del piano di dettaglio per l'esame delle pratiche di condono, trasmesso in Soprintendenza nel mese di giugno dello stesso anno.

Al PUC sono allegate le norme tecniche di attuazione – Nta -, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

Fanno parte integrante del PUC i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Il PUC deve inoltre essere accompagnato dalla Valutazione Ambientale di cui all'art.47 delle legge regionale e di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27/06/2001.

Ritenuto che:

Per il territorio di Serrara Fontana si individuano in prima analisi i seguenti obiettivi strategici e previsioni per la redazione del piano urbanistico comunale:

- a) reinsediamento abitativo, dei centri storici mediante:
- normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici;
 - studio di particolari forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per il reinsediamento residenziale e l'insediamento di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e all'ospitalità turistica di qualità;
 - dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio;
 - riqualificazione delle stradine e vicoli pedonali;
 - riqualificazione ed adeguamento dell'illuminazione pubblica.
- b) Adeguamento della rete viaria comunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative;
- c) Previsione di adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica;

- d) *Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano:*
- *a scoraggiare l'eccessivo frazionamento della proprietà;*
 - *a incentivare e favorire il presidio delle aree agricole e la continuazione delle attività tradizionali;*
 - *a incentivare e favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente con salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle cromie originali;*
 - *a incentivare e favorire la ricettività rurale di qualità realmente legata alle attività e alla vita di campagna.*
- e) *Individuazione di adeguate aree per la localizzazione delle attività produttive e commerciali non compatibili con le aree abitate;*
- f) *Salvaguardia delle aree di pregio ambientale e paesaggistico anche in considerazione della strumentazione sovraordinata e dei vincoli esistenti.*
- g) *Individuazione di un sito idoneo alla realizzazione di impianto per il trattamento della rifiuti differenziati.*

Visto:

- *La Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004;*
- *L'intesa istituzionale sottoscritta tra l'Assessore all'Urbanistica della Regione e gli Assessori dell'Urbanistica delle cinque Province, ai sensi degli artt. 4 e 40 della L.R. n. 16 del 22.12.2004;*
- *Il D.lvo 267/2000;*

PROPONE DI DELIBERARE

1) *La premessa è parte integrante della presente deliberazione e si intende integralmente riportata.*

2) *Dettare i seguenti indirizzi per la pianificazione e la redazione del piano urbanistico comunale:*

e) *reinsediamento abitativo, dei centri storici mediante:*

- *normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici;*
- *studio di particolari forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici ecc.) per il reinsediamento residenziale e l'insediamento di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e all'ospitalità turistica di qualità;*
- *dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio;*
- *riqualificazione delle stradine e vicoli pedonali;*
- *riqualificazione ed adeguamento dell'illuminazione pubblica.*

f) *Adeguamento della rete viaria comunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative;*

g) *Previsione di adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica;*

h) *Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano:*

- *a scoraggiare l'eccessivo frazionamento della proprietà;*
- *a incentivare e favorire il presidio delle aree agricole e la continuazione delle attività tradizionali;*
- *a incentivare e favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente con salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle cromie originali;*
- *a incentivare e favorire la ricettività rurale di qualità realmente legata alle attività e alla vita di campagna.*

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista l'urgenza in merito alla scadenza della trasmissione della presente deliberazione alla Regione Campania

DELIBERA

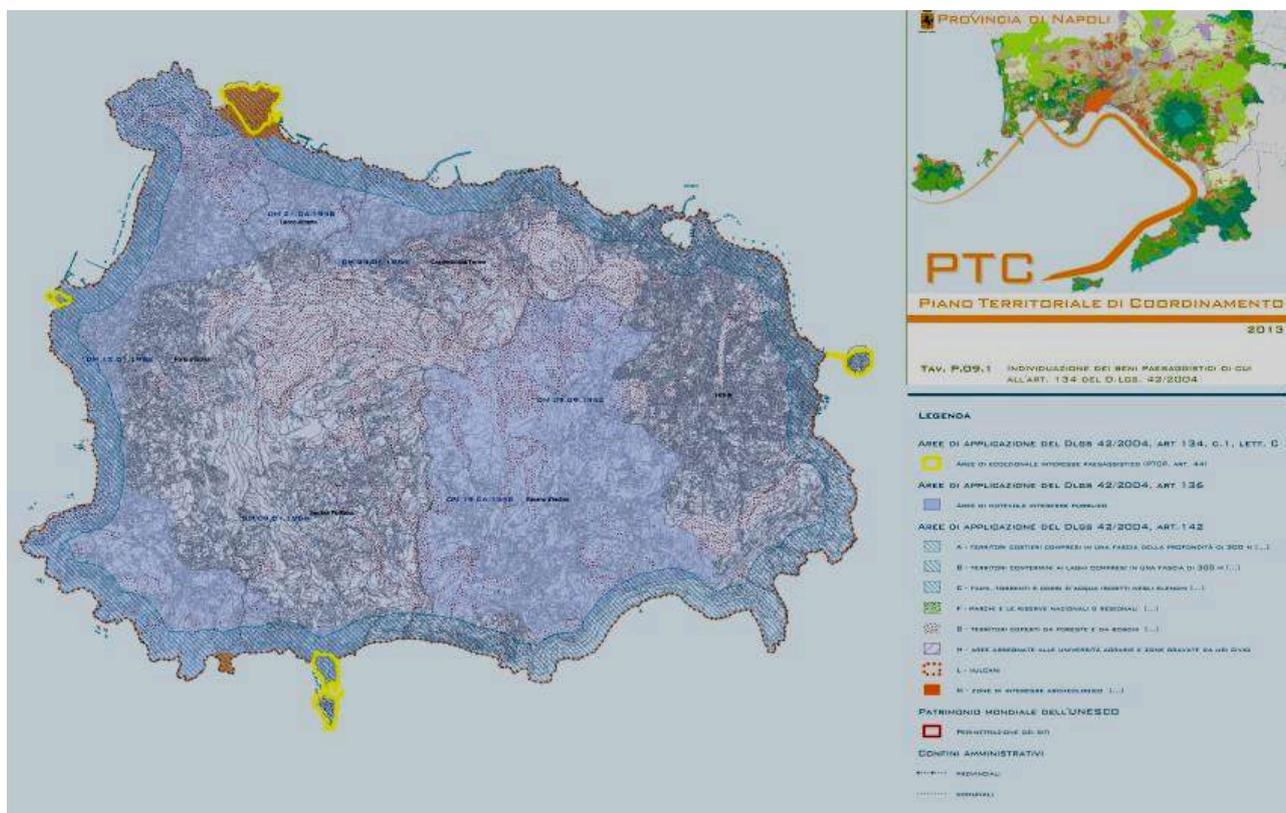
Di dichiarare immediatamente eseguibile il presente provvedimento ai sensi dell'art. 134, IV comma del D. Lgs. N. 267/2000".

3.- I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE D'AREA VASTA E I DISPOSTI DEI VINCOLI SOVRA ORDINATI IN RAPPORTO ALLA REALTÀ LOCALE

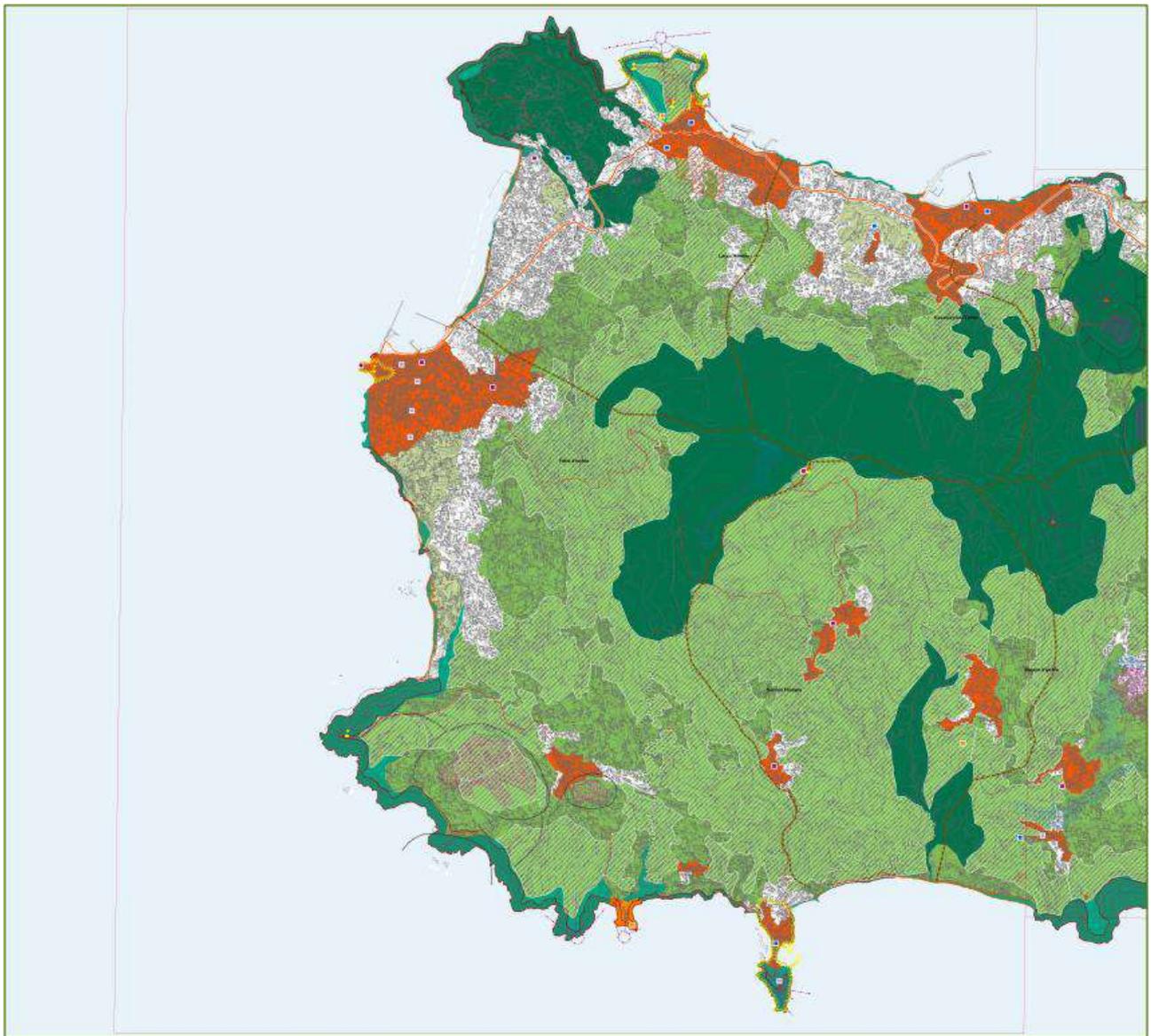
Per quanto riguarda la “proposta di Piano territoriale di coordinamento” riprodotta nella Tav. 1 del PUC, apprendiamo dal sito web della Provincia di Napoli: “La proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli è il risultato di una lunga elaborazione progettuale, contrassegnata da un costante e ripetuto confronto con tutti gli attori locali e con i soggetti portatori di interessi diffusi presenti sul territorio.

Infatti oltre alle consultazioni previste dall'ordinamento normativo (LR 16/2004 e DLgs 152/2006) questa Amministrazione ha ritenuto opportuno sviluppare una fase pre-istruttoria, articolata su base territoriale, allo scopo di considerare gli ulteriori contributi provenienti dai comuni, dalle istituzioni culturali e professionali e dalle associazioni. Inoltre è stata attivata la Conferenza Permanente di Pianificazione (LR 13/2008, art. 5), finalizzata al raggiungimento dell'Intesa Istituzionale sulle tematiche più rilevanti per la verifica di compatibilità del PTCP al PTR.

Le conseguenti modifiche agli elaborati progettuali sono state sottoposte alla valutazione congiunta da parte degli Uffici Regionali competenti in materia ambientale e di governo del territorio (rispettivamente A.G.C. 05 e A.G.C. 16) il 29 aprile 2013. In occasione di questo incontro le Amministrazioni convenute hanno definito in modo specifico l' iter procedimentale finalizzato al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza (VI) del PTCP, alla luce sia del quadro normativo sopravvenuto, che delle stesse modifiche apportate alla proposta di Piano. Pertanto è stato elaborato un nuovo Rapporto Ambientale Preliminare, che sarà posto a base della fase di scoping, prevista dal DLgs 152/2006.”



Altri elaborati del PTCP in bozza sono riprodotti di seguito.



La Tav. 1 del PUC riporta anche le previsioni vigenti del Piano Paesistico dell'isola d'Ischia, approvato con D.M. 8.2.1999, che com'è noto – al fine di porre le basi per una politica di tutela paesistica - suddivide l'isola in tre aree a differente grado di protezione, con riferimento ad una normativa che anziché prendersi carico delle reali condizioni dei soprassuoli e dei loro tumultuosi processi evolutivi, si limita di fatto a fornire le linee guida per la “vestizione” del vincolo, in modo da orientare le opzioni della competente Soprintendenza nell'esercizio dell'emissione dei nulla osta previsti dalla legge.

Di fatto, è chiaro che il Piano Paesistico non aveva competenze nel prendersi carico di guidare

l'ininterrotto processo di crescita urbanistica e demografica dell'isola, in atto da oltre un secolo e in particolare nei tre lustri del quindicennio di operatività dello stesso, cioè proprio dal 1999 ad oggi. Proprio per superare questa condizione di stallo fra uno sviluppo apparentemente senza controllo e un dispositivo di vincolo tanto generale quanto inefficace a condizionarlo, nel corso del 2002 i sei comuni dell'isola hanno redatto uno studio di PUT con valenze paesistiche, riprodotto sempre nella Tav. 1 del PUC e più diffusamente illustrato nel volume "Paesaggi sostenibili"². Le caratteristiche territoriali e paesaggistiche di Serrara Fontana vi sono opportunamente approfondite, pur con le informazioni di un decennio or sono e con una scala di lettura valida soprattutto a livello di area vasta.

In proposito, vale la pena citare un passaggio della deliberazione del consiglio comunale di Ischia N. 56 del 28/11/2003 "Accordo di programma per la proposta di una legge regionale per l'approvazione di un piano urbanistico territoriale (P.U.T.) dell'isola d'Ischia - recepimento e presa d'atto dello studio di PUT redatto dallo Studio Ferrara associati-Studio di progettazione ambientale", che così riassume il lavoro svolto: "Il Piano si pone tre obiettivi prioritari:

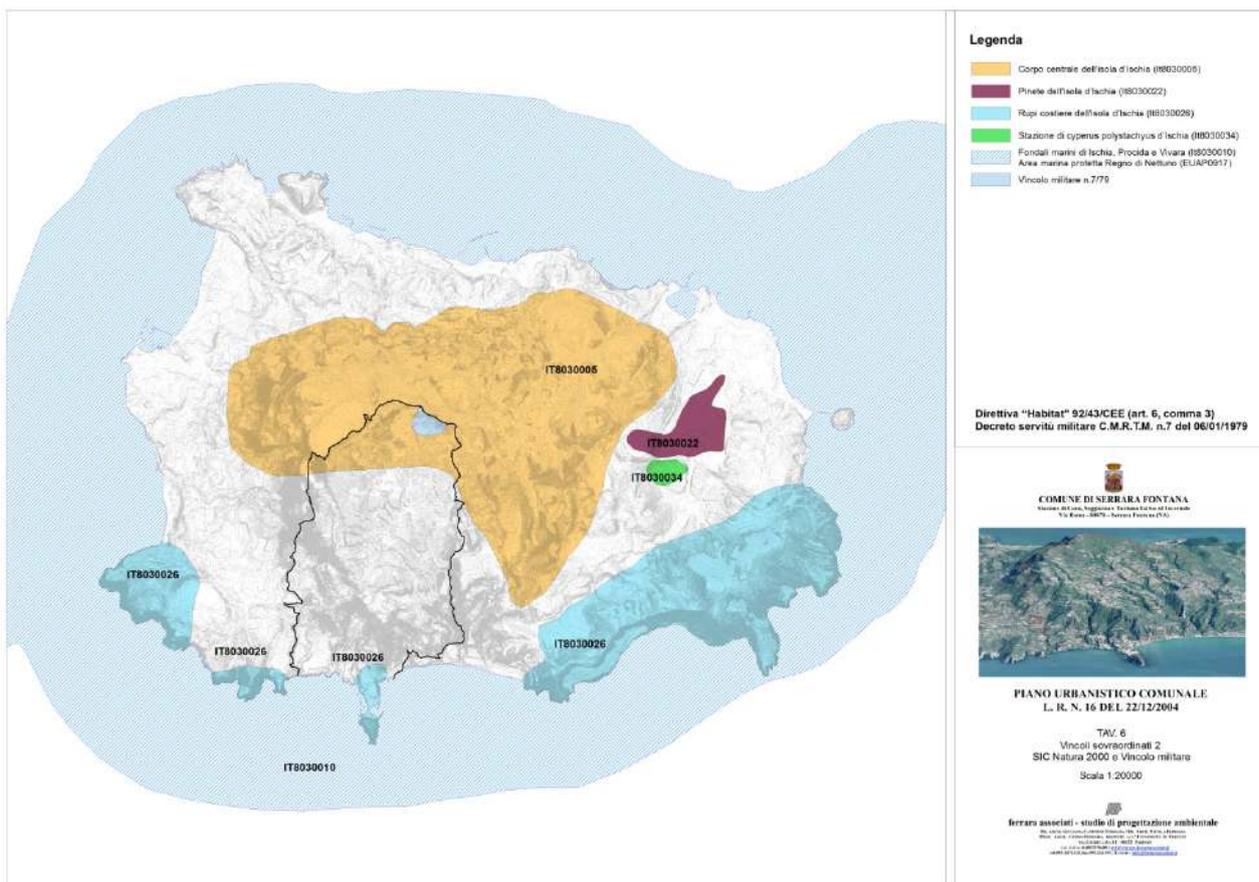
1. "Il primo obiettivo è quello di individuare mezzi e procedure per la gestione ottimale del patrimonio ambientale e insediativo disponibile e sulla sua messa in valore attraverso la riscoperta dell'attualità e dell'importanza reale che esso può rivestire nella società contemporanea.
2. Il secondo obiettivo è quello di ingenerare fiducia e certezza negli operatori e negli utenti nei confronti delle iniziative di conservazione/trasformazione che la nuova strumentazione urbanistica verrà ad attivare nell'ambito di sua competenza a mezzo di procedure negoziali.
3. Il terzo obiettivo, infine, è quello di fornire linee guida, criteri di intervento e una modellistica mirata su tematiche localizzate che costituiscono altrettanti punti chiave dello sviluppo e della salvaguardia del territorio dell'Isola."

La Tav. 6 del PUC riporta gli altri vincoli sovra ordinati che interessano il nostro territorio, ovvero i SIC di Natura 2000 e i vincoli militari sul monte Epomeo. Tutti dovranno essere specificatamente tenuti in conto nell'identificazione dettagliata dell'azonamento di piano urbanistico comunale e, per quanto riguarda i SIC, con l'apporto delle *Relazioni d'incidenza* allegate alla Relazione Ambientale della VAS.

Fra i vincoli devono essere citati quelli dall'Autorità di Bacino, (cfr. Tav. 5 del PUC) e riguardanti le carte del rischio e della pericolosità relative sia alle frane che alla dinamica idraulica. E' qui il caso di segnalare ancora una volta che la riproduzione di questi disposti normativi è stata cartografata e georeferenziata entro shp file scalabili di un sistema GIS, in modo da risultare di immediata lettura nel momento in cui il PUC dovrà specificare il governo territoriale entro la carta delle destinazioni d'uso.

Le diverse indagini cartografiche del PUC di Serrara Fontana si prendono carico di confermare e dettagliare queste indicazioni, mettendo ad esempio in evidenza che, dopo le aree propriamente urbane di Serrara, Fontana, S. Angelo, Succhivo e numerosi nuclei minori, la maggior parte del territorio è interessato da importanti superfici agricole storicizzate e tuttora attive, con presenza di insediamento sparso, case in grotta, parracine e cantine scavate nel tufo: si tratta quindi di prendere atto - dalla linea di costa fino alla vetta dell'Epomeo - di un processo di antropizzazione capillare, profondo e storicizzato, a cui si deve il fascino peculiare di questo paesaggio unico al mondo. Le aree calanchive delle "cave", ad onor del vero, posseggono in qualche misura i requisiti di naturalità, ma la loro presenza è integrata almeno in parte con usi del suolo decisamente antropici, come dimostrano per es. i bagni termali di Cava Scura da oltre 2000 anni e le cave Grado e Ruffano, sede dei principali parcheggi per i visitatori di S. Angelo.

² Guido Ferrara e Giuliana Campioni: *Paesaggi sostenibili. Esperienze di conservazione e innovazione nei Parchi delle Madonie e del Pollino e nell'isola d'Ischia*, Il verde Editoriale, Milano, 2003.



4.- LA GARANZIA DI SICUREZZA DEI CITTADINI. LE INDAGINI GEOLOGICHE E LE CARTE DEL RISCHIO

Un punto del documento di intenzioni del Consiglio Comunale di Serrara Fontana precedentemente citato cita le indagini geologiche necessarie alla redazione del PUC che *“assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all’assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.”* Nel nostro caso, il Comune dispone dal marzo del 1986 di uno studio specialistico approfondito (redatto in occasione della redazione del PRG da parte dei geologi Lucia Monti, Franco Ortolani e Silvana Pagliuca), di cui il PUC ha riprodotto nella Tav. 3 la carta geolitologica, la carta idrogeologica, la carta della stabilità e la carta del rischio sismico. Invece la Tav. 4 del PUC sintetizza la carta dei rischi, da considerare nelle future opzioni del PUC congiuntamente ai vincoli sovra ordinati proposti dall’Autorità di Bacino riprodotti nella Tav. 5 del PUC. Si rinvia alla copia integrale della Relazione tecnica dell’indagine geologico-tecnica citata, mentre la relazione sulle *“Proposte geologico tecniche per interventi relativi alla protezione civile nell’ambito del territorio comunale”* redatta dagli stessi tecnici è qui riprodotta.

“PROPOSTE GEOLOGICO TECNICHE PER INTERVENTI RELATIVI ALLA PROTEZIONE CIVILE NELL’AMBITO DEL TERRITORIO COMUNALE

Premessa

Per incarico dell’Amministrazione comunale di Serrara Fontana, è stato svolto uno studio geologico-tecnico finalizzato ad evidenziare lo stato attuale del territorio nelle sue strutture urbanistiche ed ambientali ed a proporre interventi laddove tali strutture risultano carenti o inadeguate.

A tal fine, è stato approntato uno studio sulle caratteristiche geologico-strutturali ed idrogeologiche e sugli aspetti inerenti l'uso del suolo e la stabilità; i risultati di tale studio sono stati evidenziati nelle varie carte tematiche allegare alla relazione, in scala 1:5000 (carta della stabilità e dissesti, carta dell'uso del suolo e carta dei rischi). Per quanto riguarda le proposte relative agli interventi di Protezione Civile nel territorio, i dati così raccolti sullo stato attuale hanno consentito di elaborare una carta tematica di sintesi e di intervento, pure in scala 1:5000, di cui l'Amministrazione Comunale può avvalersi per promuovere iniziative di tipo territoriale che tengano conto del risanamento ambientale, del rischio sismico, dell'organizzazione dei servizi urbanistici. Tali risultati, inoltre, costituiscono una fase preliminare alla redazione del P.R.G. e dei vari piani urbanistici ai sensi delle leggi vigenti per cui, in fase esecutiva, vanno debitamente ampliati ed approfonditi per fornire una visione puntuale dei vari rischi esistenti nell'ambito del territorio comunale.

Caratteristiche geologico-strutturali

Nel Comune di Serrara Fontana sono state distinte varie formazioni che si susseguono, stratigraficamente dal basso verso l'alto, nel seguente modo:

- *tufi verde affiorante prevalentemente nella parte alta del territorio come costituente principale dell'ossatura del Monte Epomeo da Punta letto a pietra dell'Acqua (in direzione Est-Ovest) e fino alla località di Serrara (in direzione Nord-Sud);*
- *lave trachifonolitiche affioranti quasi esclusivamente al promontorio di S. Angelo e lungo la costa del Chiarito, ricoperte da prodotti piroclastici recenti;*
- *piroclastiti cementate affioranti prevalentemente nella zona Sud-occidentale del territorio (tra Ciglio-Serrara e S. Angelo);*
- *detrito di frana e di falda affiorante nel settore occidentale del territorio dalla località "Frassitelli" fino all'altezza di Panza-Ciglio e nella parte centrale del territorio dall'Epomeo fino alla costa, rappresentato da depositi caotici inglobanti grossi blocchi di tufi verde ed elementi lavici in matrice piroclastica argillificata nella parte centrale;*
- *depositi alluvionali fluviali e costieri affioranti in lembi lungo il litorale dei Maronti ed il basso corso dei principali valloni Petrella, Rufano, Succhivo, Fondolillo e Cava Scura.*

Tali prodotti sono relativi alle varie attività tettono-vulcaniche che hanno interessato Serrara Fontana come il restante territorio isolano con fasi eruttive effusive ed esplosive fino ai tempi storici recenti; l'alternanza di queste fasi è appunto testimoniata dalla messa in posto di prodotti sia piroclastici che lavici.

Per quanto riguarda l'assetto strutturale, le principali dislocazioni tettoniche sono le faglie marginali che hanno determinato il sollevamento del Monte Epomeo lungo direzioni prevalenti Nord-Sud e Est-Ovest (queste ultime, inoltre, risultano essere le più importanti strutture sismogenetiche che ricadono nel settore Nord-occidentale del territorio isolano e che hanno determinato grossi eventi sismici almeno fino al 1883, come si evince dalla nota scientifica a titolo "Considerazioni sul rischio sismico dell'Isola d'Ischia" di MONTI L., ORTOLANI F. e PAGLIUCA S. 1984, Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Napoli).

Altre dislocazioni tettoniche sono le varie faglie che hanno sbloccato la formazione tufacea originando alti e bassi strutturali su cui si sono impostati i depositi successivi. Si nota che lungo tali lineamenti strutturali (pure a direzione prevalente Nord-Sud ed Est-Ovest) sono presenti manifestazioni fumaroliche in particolare in località "Pietra Martone", "Bagnuli", "Bocca di Serra" e "Fumarole"; le temperature massime registrate sono dell'ordine di 100°C.

Le strutture sismogenetiche principali hanno avuto effetti dannosi anche nel territorio di Serrara Fontana; durante il periodo sismico del 1883 si ebbero circa 30 vittime e danni rilevanti ai manufatti esistenti.

Caratteristiche di stabilità e dissesti

Nella carta della stabilità e dissesti (Tavola I), sono state distinte le seguenti aree:

1) aree con dissesti profondi antichi ed attuali impostate su terreni della formazione del tufo verde, piroclastici e detritici di frana e di falda, interessate da alvei in erosione ed approfondimento e nicchie di distacco in particolare lungo i valloni principali Cava dell'Acquara, Succhivo, Pagliarito, Petrella e Ruffano (tali dissesti sono presenti anche lungo lo spartiacque principale da Pietra dell'Acqua a Punta Ietto);

2) aree con dissesti superficiali impostate su terreni piroclastici e detritici di frana e di falda ed interessate anche da alvei in erosione ed approfondimento e nicchie di distacco in particolare lungo i valloni principali Cava Scura, Bosco, Posteco, Fondolillo e lungo il tratto costiero del lido dei Maronti;

3) aree costiere interessate da frane da crollo impostate su terreni lavici e piroclastici nel tratto compreso tra Punta Chiarito e S. Angelo.

Si nota che le aree a maggiore stabilità sono quelle interessate da terreni detritici e piroclastici e dai terreni del tufo verde (nella parte sommitale dell'Epomeo) in cui sono presenti dissesti profondi dovuti a fenomeni di scivolamento di grosse masse relativi a disomogeneità del sottosuolo di cui vanno accertati la profondità e velocità dei movimenti e quindi il grado di pericolosità.

Le aree interessate da dissesti superficiali sono ubicate su terreni a differenti caratteristiche stratigrafiche e geotecniche su cui inoltre è scarsa la protezione vegetazionale o rappresentata solo da macchia; in particolare è da verificare il grado di erodibilità e di ruscellamento presente nei valloni principali.

Lungo il tratto costiero tra Punta del Chiarito e S. Angelo sono presenti frane da crollo causate dalle differenti caratteristiche geotecniche dei terreni, in più interessati da fatturazioni e fessurazioni che ne riducono i principali parametri geotecnici.

E' da notare inoltre che la naturale tendenza di tali terreni a franare, per i motivi precedentemente descritti, è accentuata da una inadeguata progettazione e sistemazione delle opere di difesa costiera (es. scogliere frangiflutti non adeguate al moto ondoso ed alla direzione prevalente delle correnti).

Caratteristiche vegetazionali

Nella carta dell'uso del suolo (Tavola II), sono state evidenziate le seguenti tipologie vegetazionali:

- aree coltivate a bosco ceduo fitto costituito prevalentemente da castagneti nella parte alta del territorio e querce nella zona bassa dei principali valloni;*
- aree coltivate a vigneti terrazzati presenti su gran parte del territorio ed adibite alla coltura della vite laddove la viabilità e le minori pendenze favoriscono una lavorabilità ed uso del suolo migliori;*
- aree con macchia costituita da vegetazione arborea bassa (rovi, piante aromatiche, cespugliate) presente su gran parte del territorio (localmente lungo i tratti più acclivi delle pendici del Monte Epomeo e nella parte alta dei principali valloni).*
- La distribuzione delle varie fasce vegetazionali così schematizzata evidenzia un uso del suolo strettamente connesso alla geolitologia dei terreni affioranti ed al loro grado di erodibilità e stabilità.*

In particolare, nelle zone a bosco ceduo fitto e nelle aree con macchia è opportuno verificare il tipo di suscettività agli incendi che dipende anche dall'esposizione dei versanti e dai venti dominanti.

Caratteristiche idrogeologiche

Nel territorio comunale sono stati distinti i principali complessi idrogeologici in base alle caratteristiche di permeabilità relativa dei terreni affioranti:

1) complesso tufaceo rappresentato dal tufo verde caratterizzato da un medio-basso grado di permeabilità per porosità e fessurazione;

- 2) complesso lavico rappresentato dalle lave trachifonolitiche caratterizzate da un medio grado di permeabilità per fessurazione e fratturazione;
- 3) complesso piroclastico rappresentato dalle piroclastiti più o meno cementate caratterizzate da un generale basso grado di permeabilità per porosità e variabile a secondo del tipo di granulometria, cementazione ed alterazione degli elementi presenti nelle formazioni;
- 4) complesso detritico rappresentato da detriti di frana e di falda caratterizzato da un grado di permeabilità variabile da medio a basso per porosità e localmente per fenomeni di argillificazione;
- 5) complesso alluvionale rappresentato dai livelli di sabbie e ghiaie costiere e fluviali e caratterizzato da un medio-basso grado di permeabilità per porosità e variabile col tipo di granulometria e compattazione.

Al contatto tra i terreni a più elevata permeabilità (tufo verde) ed i terreni a più bassa permeabilità (piroclastiti, detriti) si vengono a creare limiti di permeabilità definiti per cui si determinano emergenze naturali (sorgenti) la cui portata dipende dalle potenzialità e spessori degli acquiferi a contatto.

Comunque la sorgente più notevole del territorio si rinviene in località "Ciglio" di cui vanno accertati il chimismo e la portata.

Nelle zone in cui c'è l'affioramento della piezometrica, come avviene lungo i valloni, si hanno altre emergenze; laddove dislocazioni tettoniche consentono la risalita di fluidi caldi, le sorgenti diventano di tipo idrotermale come quelle in località Cava Scura e Cava Fredda.

Nel territorio comunale, le principali falde sotterranee sono di tipo superficiale e le quote di rinvenimento sono variabili localmente laddove sono presenti orizzonti meno permeabili rispetto ad altri per cui fungono da livelli tamponanti.

Falde sotterranee profonde sono quelle di base relative al livello del mare in cui le acque di infiltrazione derivate da precipitazione meteoriche sono sostenute dalle acque di origine marina; tale situazione è verificata in numerosi pozzi eseguiti lungo il litorale dai Maronti a S. Angelo che rivelano la diminuzione dello spessore del cuneo di acqua dolce man mano che ci si avvicina alla costa dove incomincia a prevalere lo spessore del cuneo di acqua marina.

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale, le vie di ruscellamento sono rappresentate da valloni principali (Cave) quali Cava dell'Acquara, Cava Scura, Fondolillo, Petrella, Succhivo e relativi affluenti; tali aste fluviali risultano notevolmente gerarchizzate e ad elevato grado di approfondimento data anche la natura litologica dei terreni affioranti.

Tale situazione idrografica risulta alquanto delicata in quanto, durante i periodi di particolare piovosità, le condizioni di stabilità e dell'uso del suolo determinano il trasporto in massa di particelle solide in matrice prevalentemente fangosa da parte delle acque di dilavamento-lungo i valloni.

Individuazione dei principali rischi

Nella carta dei principali rischi (Tavola III), è stata elaborata una sintesi delle caratteristiche geologico-strutturali, di stabilità, idrogeologiche e dell'uso del suolo prima descritte che ha consentito di quantizzare i vari tipi di rischio per le differenti località del territorio comunale; in particolare sono presenti :

- a) rischio sismico - dalle caratteristiche geologico-strutturali si evince che la zona compresa tra le località a monte di Cava dell'Acquara e dell'abitato di Succhivo è interessata da strutture tettoniche a direzione prevalente Nord-Sud ed Est-ovest che determinano amplificazioni in occasione di eventi sismici violenti relativi alle principali strutture sismogenetiche dell'Isola d'Ischia. In occasione di forti scuotimenti, le condizioni locali di carattere geotecnico e le caratteristiche di giacitura e di stabilità dei versanti impostati sui terreni prima descritti amplificano le azioni sismiche;
- b) rischio per dissesti profondi antichi ed attuali - dalle caratteristiche di stabilità si evince che dissesti profondi antichi ed in atto sono presenti laddove lesioni, fratture ed in genere disomogeneità del sottosuolo favoriscono lo scollamento e scivolamento di masse di terreni detritici e piroclastici. Tale situazione si rileva lungo i valloni Acquara e Petrella e nei settori occidentale e settentrionale del territorio, rispettivamente da Punta Ietto a Pietra dell'Acqua fino a Succhivo;

c) rischio per dissesti superficiali - dalle caratteristiche di stabilità si evince che la zona alta del territorio comunale è interessata da dissesti superficiali presenti prevalentemente lungo i valloni principali e localmente nella parte bassa del territorio per fattori di erodibilità ed acclività dei terreni e ruscellamento concentrato per cui sono evidenti numerose nicchie di distacco. Lungo la fascia costiera sono presenti frane da crollo dovute al tipo di erodibilità e fessurazione dei terreni affioranti ed all'azione del moto ondoso e alla non efficace strutturazione delle opere di difesa costiera (scogliere frangiflutti) e di sistemazione delle scarpate che, eseguita a tratti discontinui, favorisce erosione concentrata in alcuni punti costieri provocando smottamenti e crolli improvvisi;

d) rischio per incendio - dalle caratteristiche dell'uso del suolo si evince che le zone coltivate a bosco ceduo fitto e le aree con macchia sono propense allo sviluppo di incendi naturali e dolosi che, oltre a compromettere il patrimonio boschivo, possono determinare l'innescio di processi erosivi da parte di acque di ruscellamento selvaggio con conseguenti fenomeni di dissesto e di alterazione ambientale e paesaggistica;

e) rischio idrogeologico - dalle caratteristiche idrogeologiche sotterranee ed idrografiche superficiali, si evince che i principali valloni del territorio costituiscono le vie preferenziali del ruscellamento per cui incrementano la potenzialità a franare ed al dissesto dei terreni affioranti. Per quanto riguarda le acque superficiali e profonde sotterranee risulta indispensabile scongiurare inquinamenti delle falde e delle relative sorgenti calde e fredde che costituiscono una delle principali risorse naturali del territorio comunale.

Conclusioni

Nella carta degli interventi (Tavola IV) sono state analizzate e sintetizzate le varie, caratteristiche riguardanti i principali tipi di rischio individuati e sono state elaborate e quantizzate delle proposte di interventi per la Protezione Civile nel territorio comunale.

I rischi principali connessi all'ambiente fisico ed all'attuale organizzazione urbanistica del territorio di Serrara Fontana sono:

rischio sismico;

" per dissesti profondi antichi ed attuali;

" per dissesti superficiali;

" per incendio;

" idrogeologico.

Per quanto riguarda il rischio sismico, esso deriva dalla vicinanza di strutture ancora attive (alla profondità compresa tra 1 e 3 Km) come testimoniato dalla notevole e disastrosa attività del secolo scorso e dalla microsismicità di questo secolo ed ubicate lungo i versanti settentrionale ed occidentale del Monte Epomeo; l'attività sismica è da mettere in relazione al forte flusso di calore ed in particolare a marcate variazioni del suo andamento ed alla presenza di masse laviche rigide di notevole spessore nel sottosuolo.

Oltre alla vicinanza rispetto alle strutture sismo genetiche principali, si aggiunga che le azioni sismiche sono localmente amplificate da marcate variazioni verticali e laterali dei terreni e che la gran parte dei manufatti non è stata realizzata con criteri antisismici.

Occorre quindi prevedere all'interno dei centri abitati (Ciglio, Serrara e Fontana) ed in zone limitrofe aree di raccolta per terremotati in occasione di non improbabili eventi sismici violenti, potenziare le strutture pubbliche sanitarie e di soccorso e la rete viaria per migliorare i collegamenti tra le zone danneggiate e le zone di presidio.

In particolare è da rivedere la viabilità esistente ed i collegamenti tra i vari abitati del territorio e con gli altri centri isolani per favorire i soccorsi nel caso di calamità naturali legate al rischio sismico ed a quello per dissesto.

Occorre inoltre approntare uno studio sulle caratteristiche geotecniche dei terreni per adeguare la tipologia dell'edilizia esistente e di quella futura al grado di intensità sismica massima prevedibile.

Per quanto riguarda il rischio da dissesti profondi antichi ed attuali, gli interventi di sistemazione vanno adeguatamente programmati in sede di elaborazione del P.R.G. e strumenti urbanistici esecutivi.

Per quanto riguarda il rischio da dissesti superficiali, esso è connesso all'erosione lungo le aste vallive, al distacco da versanti più acclivi della parte superficiale di terreni alterati e di blocchi lapidei; lungo il versante più inclinato del Monte Epomeo si trovano numerosi blocchi tufacei al limite del distacco e che potrebbero precipitare sia per normali fenomeni erosivi che in seguito a scuotimenti del suolo.

L'erosione, lungo le aste vallive può essere contenuta con la realizzazione di opere di difesa idraulica ed agraria quali briglie e gabbionate, mentre il distacco di terreni alterati lungo i versanti più acclivi va controllato con eventuale asportazione laddove tale situazione può creare problemi per i manufatti a valle.

Occorre quindi rivedere ed eventualmente migliorare o sostituire le opere di difesa idraulica ed agraria quali briglie, terrazzamenti e rimboschimenti nella parte prevalentemente montana del territorio.

Poiché la franosità è un fenomeno ampiamente diffuso nella parte meridionale dell'area comunale, una viabilità alternativa è da prevedere tra l'abitato di Fontana, le località "Toccaneto" e "Piano di S. Paolo" fino alle zone di Buceto e Monte Rotaro per garantire collegamenti sicuri e rapidi tra i comuni del versante meridionale dell'isola con quelli del versante settentrionale (Casamicciola, Porto d'Ischia).

Questo suggerimento è connesso al fatto che sia il rischio sismico, come già detto precedentemente, che i fenomeni di dissesto hanno creato e possono continuare a creare serie difficoltà per i collegamenti tra le varie frazioni comunali e con i centri degli altri comuni isolani date le condizioni e la strutturazione della viabilità esistente.

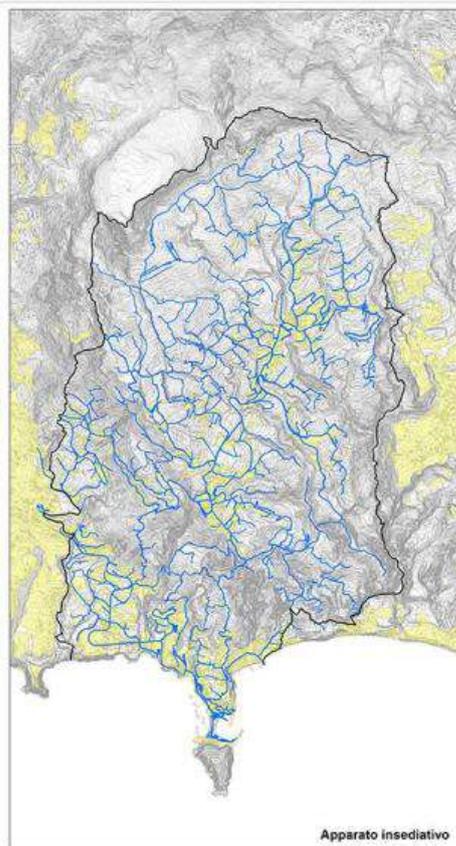
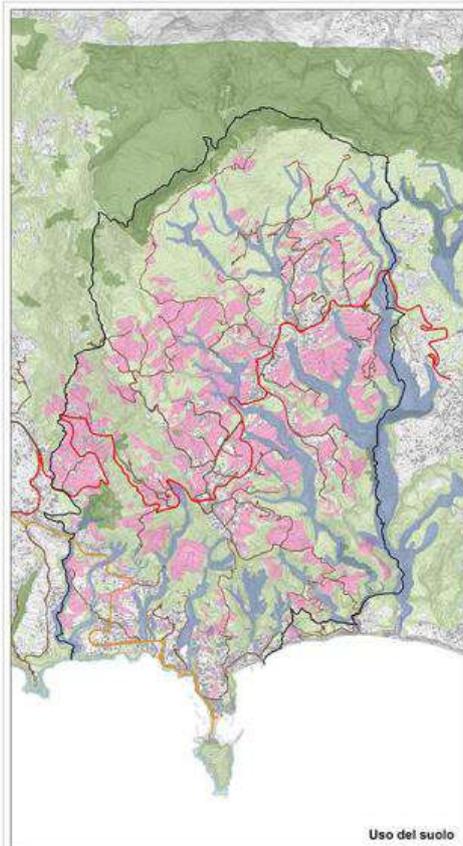
Lungo la fascia costiera sono da prevedere opere di difesa costiera che tengano conto delle correnti marine e venti prevalenti, delle condizioni batimetriche dei fondali e delle caratteristiche litologiche e tecniche dei terreni presenti, oltre che delle opere attualmente esistenti.

In particolare, la sicurezza dei manufatti (strade, abitazioni) presenti sul tratto costiero dalla località "Grado" alla Baia di Ponente di S. Angelo è da salvaguardare rivedendo la sistemazione delle falesie mediante opere continue e connesse alla litologia dei terreni affioranti ed al tipo di dissesto ed alterazione.

Per quanto riguarda il rischio da incendi, esso è connesso alla vasta copertura vegetazionale rappresentata dal bosco ceduo fitto e dalla macchia che possono notevolmente amplificare locali incendi naturali e dolosi; tale situazione costituisce un incremento dell'erosione e del ruscellamento superficiale e quindi vanno riviste le sistemazioni idraulico-forestali.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, esso riguarda le acque superficiali e quelle sotterranee; per le prime è necessario prevedere, come già accennato precedentemente, la realizzazione di briglie e gabbionate lungo i valloni principali per ridurre l'entità del ruscellamento superficiale e quindi anche il rischio per dissesti.

Il miglioramento delle condizioni idrogeologiche e direttamente anche di stabilità dei valloni consentirebbe inoltre il ripristino dell'efficienza di sorgenti fredde quali quella in località "Ciglio" e garantirebbe l'integrità da inquinamenti di falde superficiali e profonde (si ricorda che queste ultime sono relative alle sorgenti calde del settore meridionale del territorio che unitamente alle caratteristiche peculiari dell'ambiente interno e della zona costiera costituiscono le principali risorse naturali del territorio di Serrara Fontana).



Legenda Carta dell' Uso del Suolo

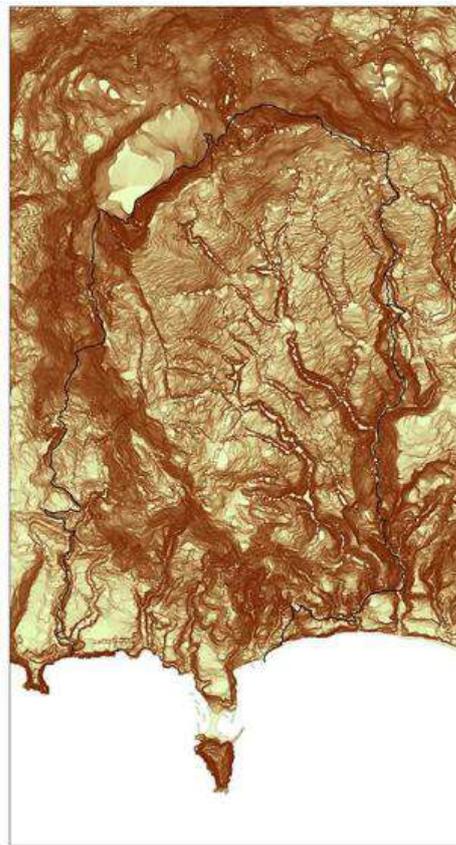
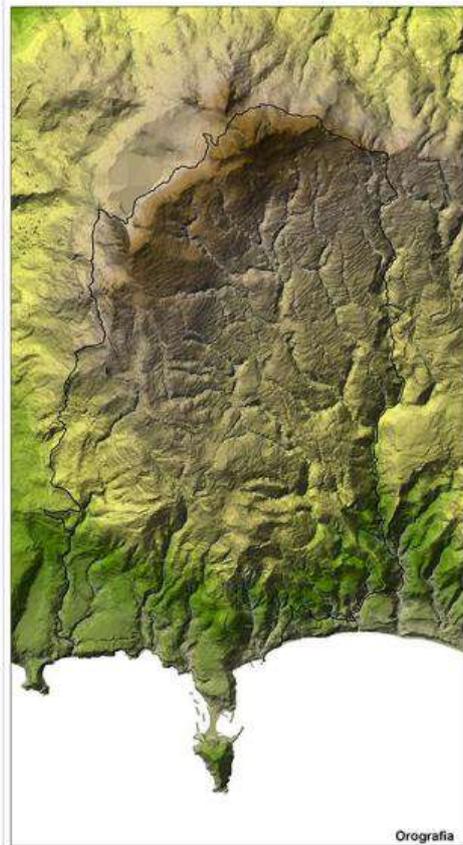
- Ambienti rupestri, scogliere
- Bosco misto
- Coltivi
- Macchia mediterranea,espuglieti,incolti
- Cave
- Spiaggia, arenili
- Insediamenti

Legenda Carta dell' Apparato Insediativo

- Rete viaria
- Area insediativa

Legenda Carta Orografica

— Rete idrografica



Legenda Carta delle Pendenze

- High - 80,3885
- Low - 0

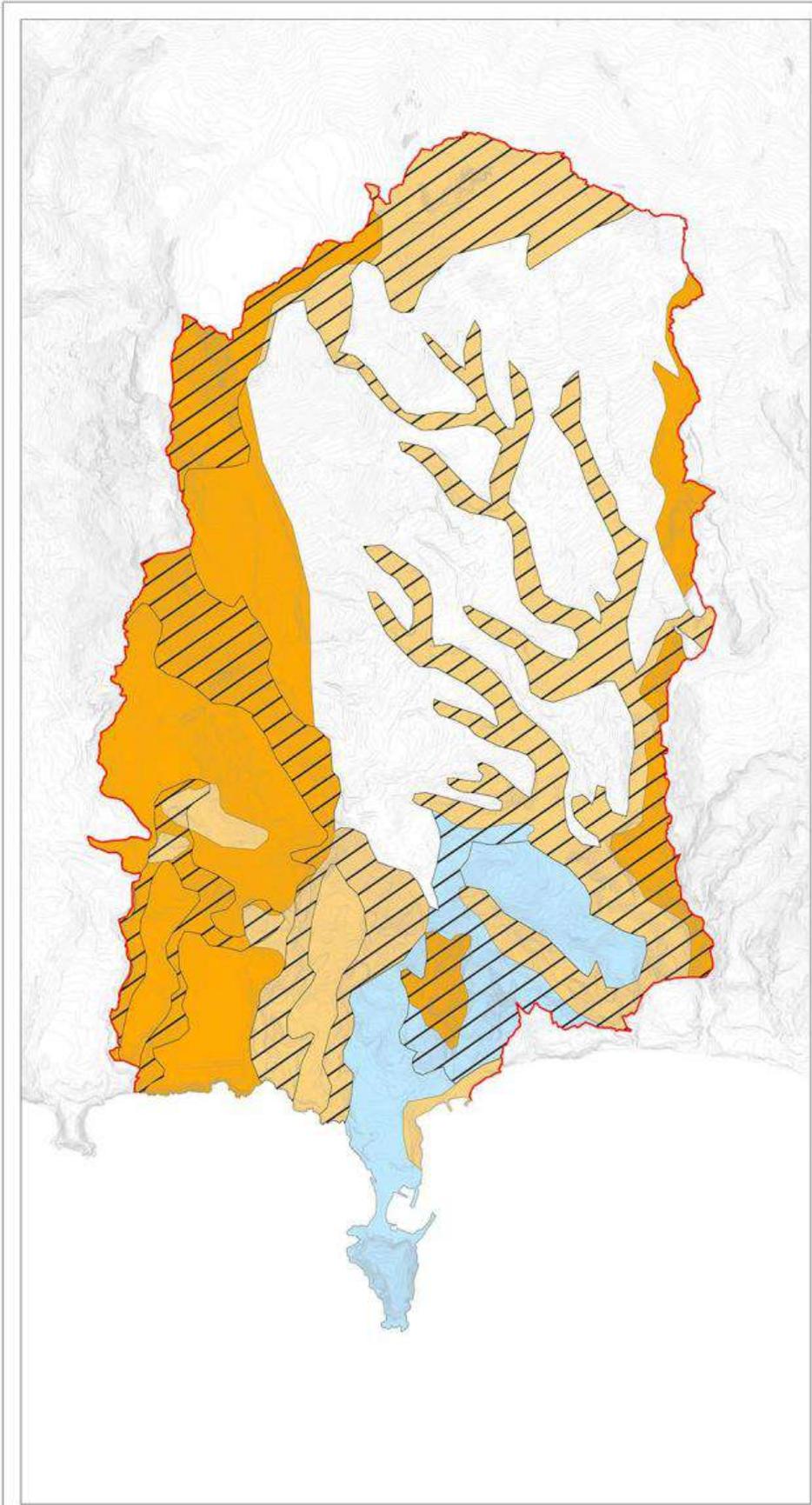

COMUNE DI SERRARA FONTANA
 Stazione di Cassa, Poggio di Serrara e Serrara Fontana all'Orinale
 Via Roma - 80016 - Serrara Fontana (NA)



PIANO URBANISTICO COMUNALE
 L. R. N. 16 DEL 22/12/2004
 Tav. 2
 Caratteri originali del territorio
 Scala 1:30000
 Serrara Fontana, Marzo 2015

ferrara associati - studio di progettazione ambientale

 Via S. Maria Maddalena, 10 - 80015 S. Maria Capua Vetere (NA)
 Tel. 081 8000000 - Fax 081 8000001
 E-mail: info@ferraraassociati.it



Legenda Carta dei Rischi

- A - Area con rischio da dissesti superficiali
- B - Area con rischio da dissesti profondi
- C - Area con rischio idrogeologico
- Area con rischio da incendio

Indagine geologica - tecnica e geognostica relativa al Piano Regolatore Generale del territorio comunale. Marzo 1986
 Geologi: Dott. Lucia Monti, Dott. Franco Ortotani, Dott. Silvana Pagliuca

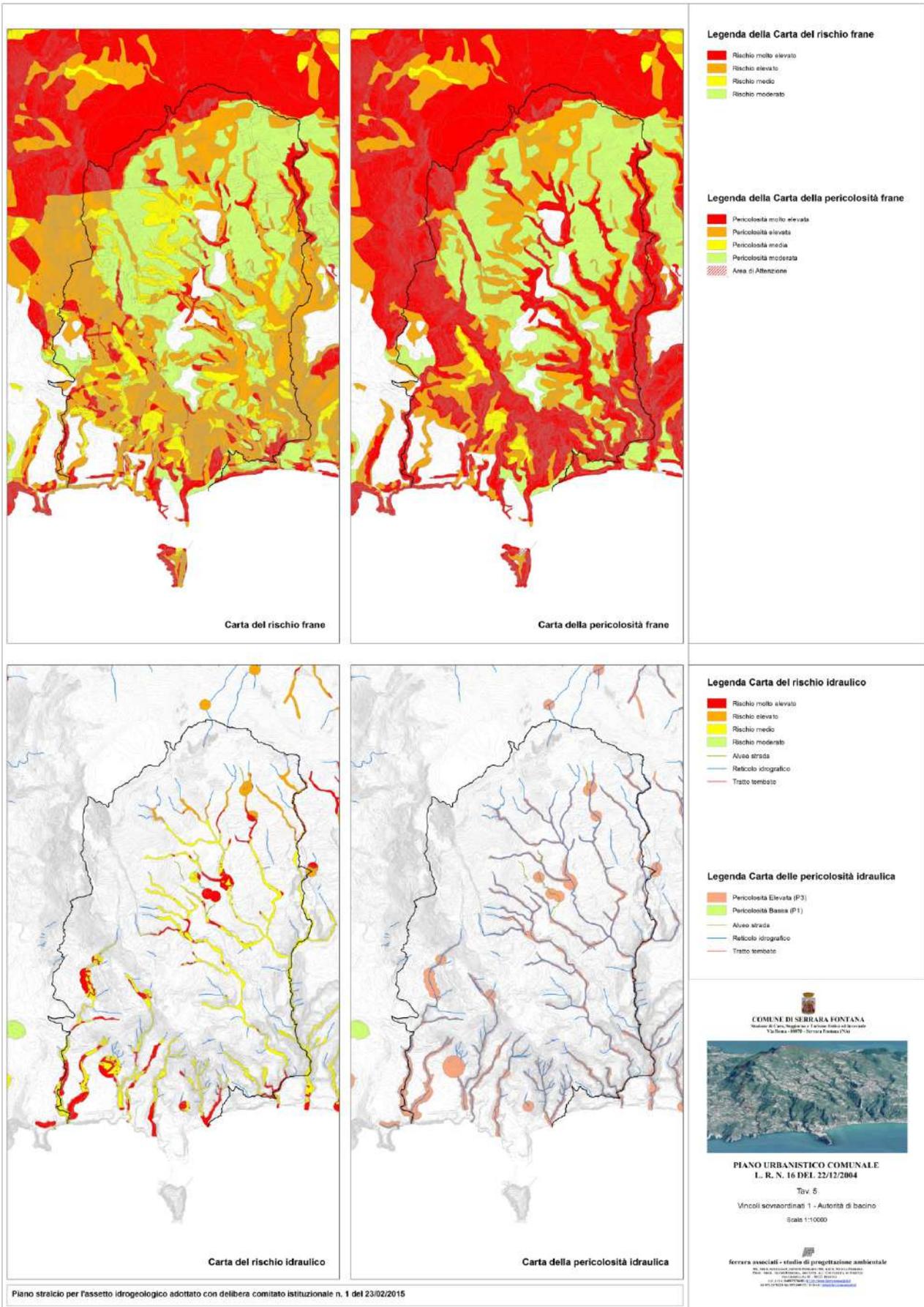


COMUNE DI SERRARA FONTANA
 Comune di Città, Municipio e Comune Estero di Serrara Fontana
 Via Roma - 80078 - Serrara Fontana (NA)

PIANO URBANISTICO COMUNALE
 L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

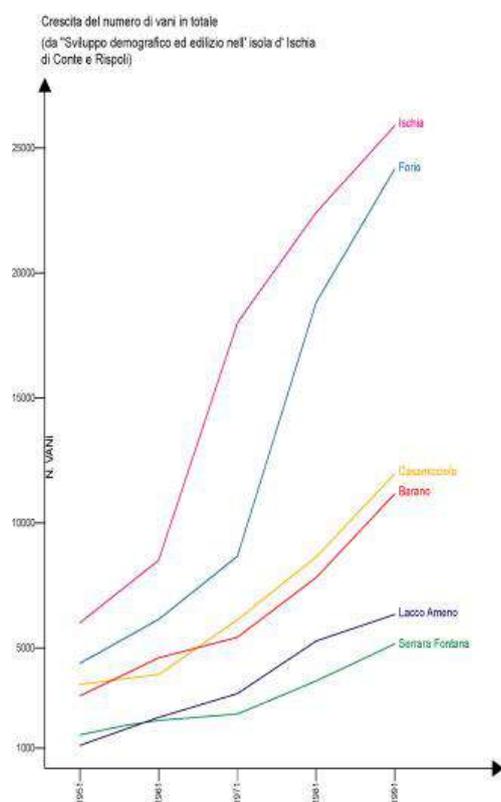
Tav. 4
 Carta dei rischi
 Scala 1:5000
 Serrara Fontana, Marzo 2019

ferrea associati - studio di progettazione ambientale
 Via S. Maria Maddalena, 10 - 80138 Napoli (NA)
 Tel. 081 5411111 - Fax 081 5411112
 P.IVA 01508080632 - C.C.I.A.A. Napoli
 www.ferreaassociati.it





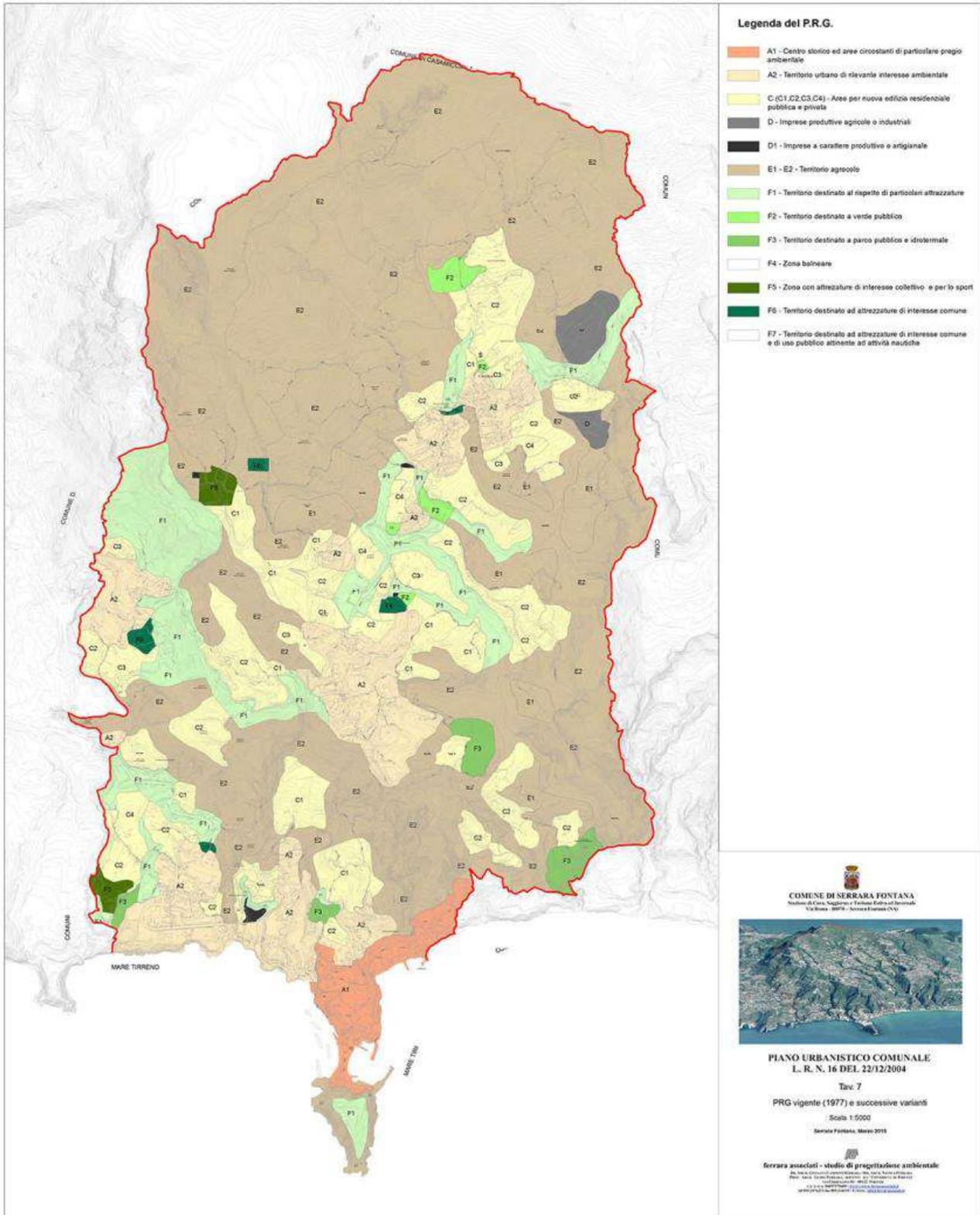
5.-CONTENUTI E LIMITI DEL PIANO REGOLATORE VIGENTE, APPROVATO CON DECRETO DELL'ASSESSORE REGIONALE n. 13390 del 20.12.1984



Nel 1957, l'Ente per la Valorizzazione dell'Isola d'Ischia (E.V.I.), su delega del Ministero LL.PP., incaricava il Prof. Corrado Beguinot di redigere il Piano Regolatore Intercomunale dei sei Comuni dell'isola, come strumento necessario per orientare e coordinare lo sviluppo urbanistico di livello locale. Non utilizzato e decaduto nella sua prima versione, il Piano venne completato limitatamente al territorio di Serrara Fontana nella sua stesura tecnica nel 1969 ed approvato nella sua versione definitiva con D.A. del 20.12.1984.

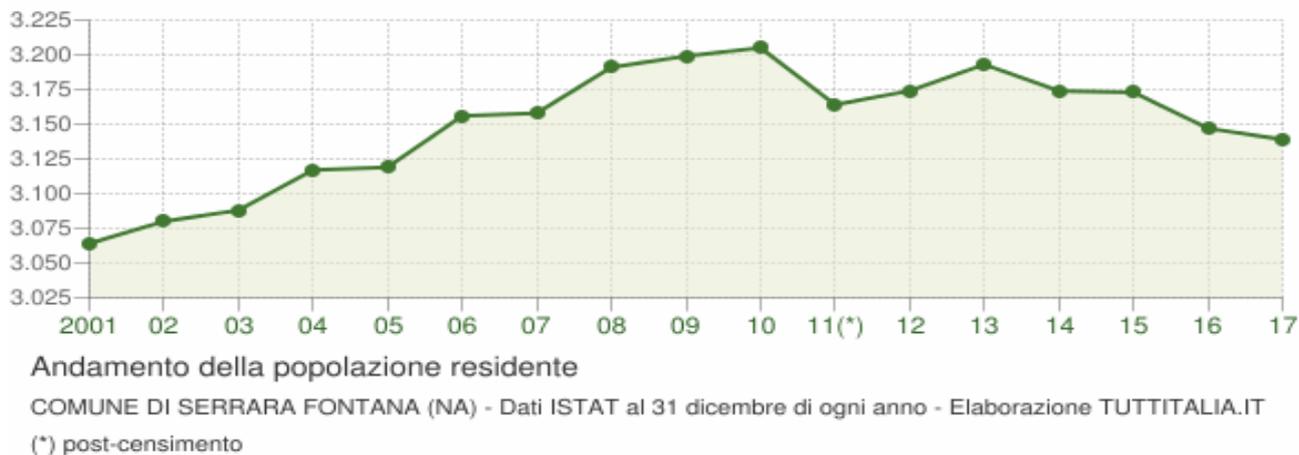
Pur avendo a monte l'obiettivo generale di tutelare l'ambiente senza sacrificare le esigenze di sviluppo locale, il Piano definisce e sviluppa le proprie scelte muovendo da un'angolazione particolare: l'utilizzo intensivo delle risorse, con al primo posto il suolo edificabile, e la creazione di infrastrutture idonee a consentirlo. Il primo obiettivo è risultato travolgente in almeno 5 comuni (con l'esclusione quindi di Serrara Fontana), soprattutto grazie alla pratica dell'abusivismo, mentre il secondo obiettivo è rimasto sulla carta, con la conseguenza dell'insorgere di ulteriori criticità. Serrara Fontana adotta come PRG del proprio territorio questo documento di base fin dal 1977, pur modificandone nel

tempo i contenuti con una serie di varianti, fino alla configurazione attuale, di cui al D.A. n. 13390 del 20.12.1984, riprodotta dalla Tav. 7 del PUC.



6.- INDAGINE SOCIO-ECONOMICA

Apprendiamo da “TUTTITALIA⁴ : “*Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Serrara Fontana dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno*”.



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3.064	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.080	+16	+0,52%	-	-
2003	31 dicembre	3.088	+8	+0,26%	1.167	2,65
2004	31 dicembre	3.117	+29	+0,94%	1.184	2,63
2005	31 dicembre	3.119	+2	+0,06%	1.195	2,61
2006	31 dicembre	3.156	+37	+1,19%	1.214	2,60
2007	31 dicembre	3.158	+2	+0,06%	1.223	2,58
2008	31 dicembre	3.191	+33	+1,04%	1.234	2,59
2009	31 dicembre	3.199	+8	+0,25%	1.250	2,56
2010	31	3.205	+6	+0,19%	1.251	2,56

⁴<http://www.tuttitalia.it/campania/91-serrara-fontana/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

	dicembre					
2011 (¹)	8 ottobre	3.204	-1	-0,03%	1.259	2,54
2011 (²)	9 ottobre	3.164	-40	-1,25%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	3.164	-41	-1,28%	1.256	2,52
2012	31 dicembre	3.174	+10	+0,32%	1.257	2,53
2013	31 dicembre	3.193	+19	+0,60%	1.264	2,53
2014	31 dicembre	3.174	-19	-0,60%	1.266	2,51
2015	31 dicembre	3.173	-1	-0,03%	1.264	2,51
2016	31 dicembre	3.147	-26	-0,82%	1.265	2,49
2017	31 dicembre	3.139	-8	-0,25%	1.271	2,47

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

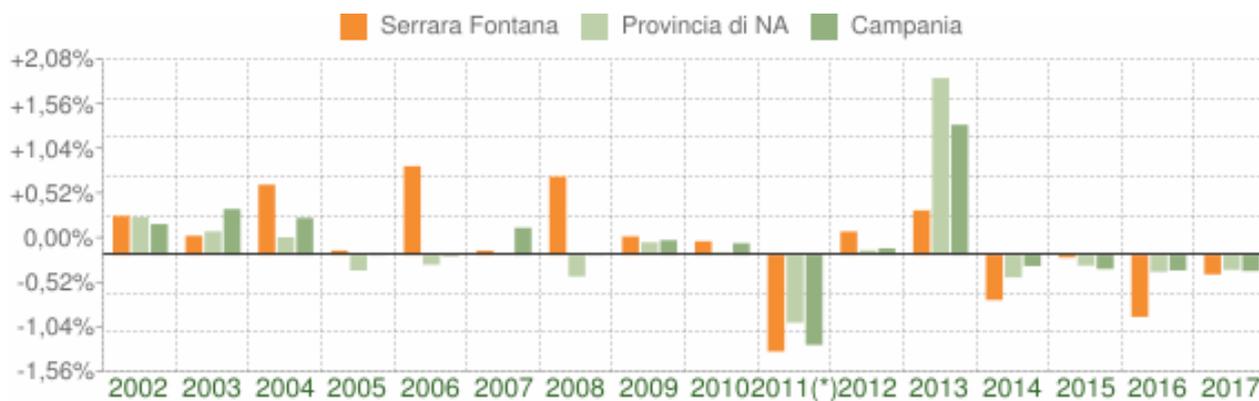
(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

*La popolazione residente a Serrara Fontana, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 3.164 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 3.204. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 40 unità (-1,25%). Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione. I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.*

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Serrara Fontana espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Napoli e della regione Campania.



Variatione percentuale della popolazione

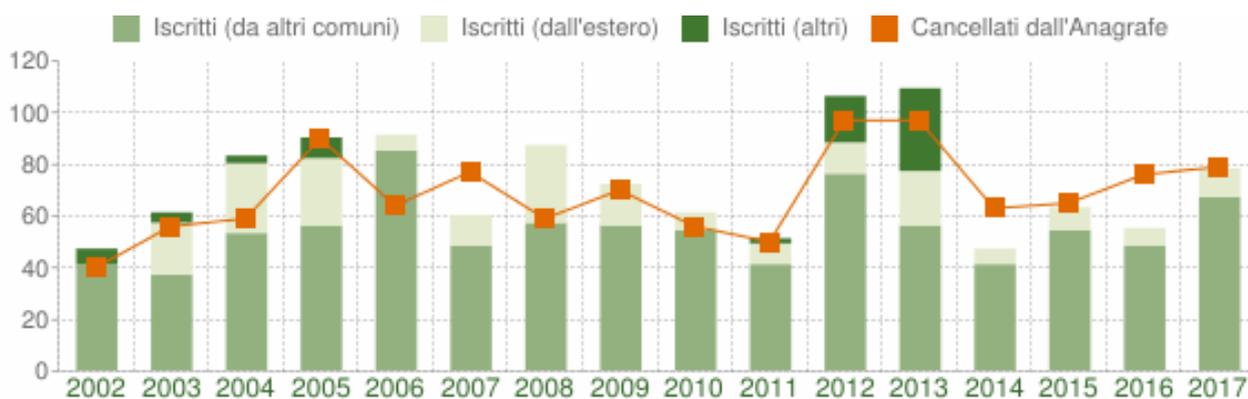
COMUNE DI SERRARA FONTANA (NA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Serrara Fontana negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

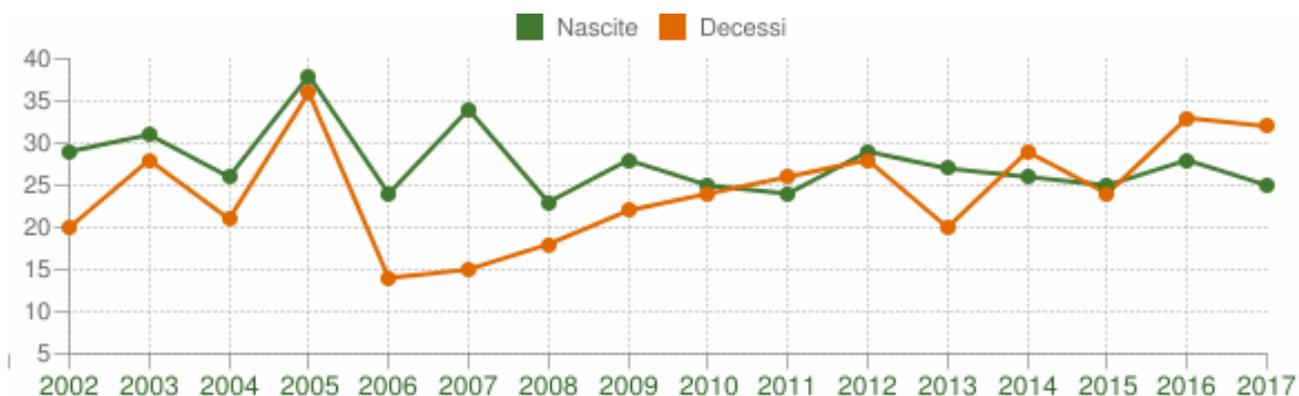


Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SERRARA FONTANA (NA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SERRARA FONTANA (NA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratori o con l'estero	Saldo Migratori o totale
	DA altri comun i	DA ester o	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER ester o	per altri motivi (*)		
2002	41	0	6	37	3	0	-3	+7
2003	37	20	4	48	8	0	+12	+5
2004	53	27	3	39	20	0	+7	+24
2005	56	26	8	69	20	1	+6	0
2006	85	6	0	52	12	0	-6	+27
2007	48	12	0	73	3	1	+9	-17
2008	57	30	0	58	1	0	+29	+28
2009	56	16	0	64	6	0	+10	+2
2010	54	7	0	50	5	1	+2	+5
2011 (1)	37	8	0	45	0	0	+8	0
2011 (2)	4	0	2	0	0	5	0	+1
2011 (3)	41	8	2	45	0	5	+8	+1
2012	76	12	18	94	3	0	+9	+9
2013	56	21	32	48	1	48	+20	+12
2014	41	6	0	56	7	0	-1	-16
2015	54	9	0	52	12	1	-3	-2
2016	48	7	0	59	17	0	-10	-21
2017	67	11	0	70	9	0	+2	-1

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

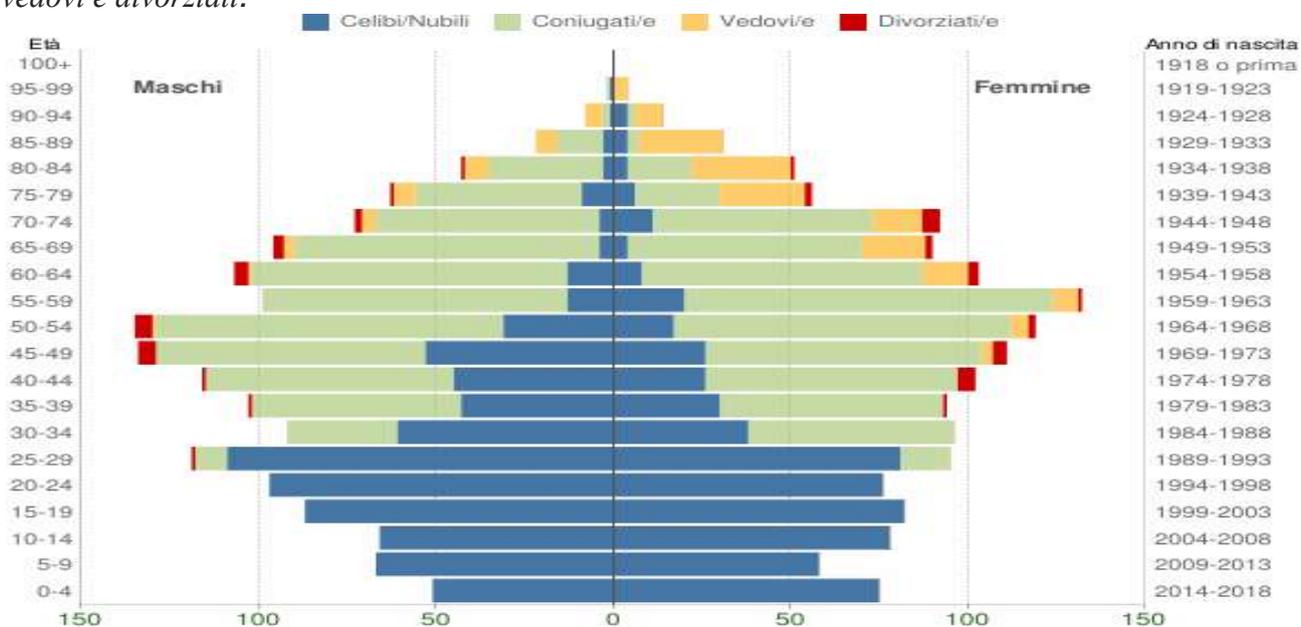
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2018

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Serrara F. per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.”



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2018

COMUNE DI SERRARA FONTANA (NA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Serrara Fontana 2002-2018.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	73,8	48,0	89,0	87,5	22,2	9,4	6,5
2003	78,4	48,0	81,4	85,6	22,4	10,1	9,1
2004	82,0	46,4	84,4	88,0	24,0	8,4	6,8
2005	86,8	45,7	79,5	91,6	25,1	12,2	11,5
2006	89,4	45,9	74,5	92,3	25,5	7,6	4,5
2007	95,3	45,6	77,1	94,8	27,0	10,8	4,8
2008	103,9	46,7	87,2	102,7	27,5	7,2	5,7
2009	110,2	45,0	87,9	103,0	27,6	8,8	6,9
2010	113,2	45,5	96,6	106,9	27,1	7,8	7,5
2011	124,2	45,5	97,6	109,2	28,1	7,5	8,2

2012	126,6	46,6	112,5	115,4	25,7	9,2	8,8
2013	137,2	47,8	113,4	115,3	24,1	8,5	6,3
2014	136,2	48,6	124,7	119,5	23,2	8,2	9,1
2015	147,6	48,4	118,4	121,0	25,6	7,9	7,6
2016	154,2	48,5	123,3	121,1	24,5	8,9	10,4
2017	163,6	49,1	110,0	120,1	26,2	8,0	10,2
2018	163,3	49,5	124,3	123,1	25,8	-	-

“Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2014 l'indice di vecchiaia per il comune di Serrara Fontana dice che ci sono 136,2 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Serrara Fontana nel 2014 ci sono 48,6 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Serrara Fontana nel 2014 l'indice di ricambio è 124,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.”

Appare inoltre di qualche utilità il confronto fra i dati riguardanti Serrara Fontana e tutti gli altri comuni dell'isola d'Ischia, come evidenziati dalle tabelle seguenti.

Popolazione residente nell'isola d'Ischia Censimenti 1861-1936

	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1936
Barano d'Ischia	4.142	4.412	4.598	5.392	6.285	7.143	6.525
Casamicciola T.	3.741	4.103	4.217	3.731	3.490	3.731	4.086
Forio	5.997	6.458	6.791	7.197	7.130	8.105	6.415

Ischia	6.241	6.782	6.564	7.012	7.197	8.192	9.252
Lacco Ameno	1.545	1.663	1.761	1.955	1.890	1.981	1.848
Serrara Fontana	1.845	1.904	1.972	2.326	2.495	2.254	2.292
Isola d'Ischia	25.372	27.193	27.784	29.514	30.398	33.327	32.354

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1861-1936

Popolazione residente nell'isola d'Ischia Censimenti 1951-2011

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Barano d'Ischia	6.003	5.769	5.826	6.346	7.738	9.163	9.882
Casamicciola T.	4.469	4.983	5.399	5.945	6.505	7.590	8.080
Forio	6.603	7.209	8.142	9.642	11.526	14.642	16.597
Ischia	10.385	11.416	14.339	16.038	16.013	19.587	18.688
Lacco Ameno	2.060	2.513	3.055	3.523	3.936	4.382	4.675
Serrara Fontana	2.293	2.323	2.365	2.595	2.904	3.037	3.164
Isola d'Ischia	33.764	36.174	41.097	46.070	50.613	58.401	61.086

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1861-2011

Popolazione residente nell'isola d'Ischia Censimenti 1861-1936 - Numeri indici (1861=100)

	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1936
Barano d'Ischia	100	107	111	130	152	172	158
Casamicciola T.	100	110	113	100	93	100	109
Forio	100	108	113	120	119	135	107
Ischia	100	109	105	112	115	131	148
Lacco Ameno	100	108	114	127	122	128	120
Serrara Fontana	100	103	107	126	135	122	124
Isola d'Ischia	100	108	110	117	121	134	129

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1861-1936

Popolazione residente nell'isola d'Ischia 1951-2011 - Numeri indici (1861=100)

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Barano d'Ischia	145	139	141	153	187	221	238
Casamicciola T.	119	133	144	159	174	203	215
Forio	110	120	136	161	192	244	276
Ischia	166	183	230	257	257	314	299

Lacco Ameno	133	163	198	228	255	284	302
Serrara Fontana	124	126	128	141	157	165	171
Isola d'Ischia	135	146	166	188	207	230	240

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1861-2011

Popolazione residente nell'isola d'Ischia Censimenti 1951-2011 – Numeri indici (1951=100)

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Barano d'Ischia	100	96	97	106	129	153	164
Casamicciola T.	100	112	121	133	146	170	180
Forio	100	109	123	146	175	222	251
Ischia	100	110	138	154	154	189	179
Lacco Ameno	100	122	148	171	191	213	226
Serrara Fontana	100	101	103	113	127	132	137
Isola d'Ischia	100	108	123	139	153	172	180

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1951-2011

Notiamo che nei Comuni della zona nord-orientale (che occupano quasi un terzo dell'isola), si registrano a partire dal 1981 densità abitative tipiche delle aree congestionate, nonostante la mancanza di edifici a più piani come nelle zone urbanizzate. Ciò conferma anche che siamo in presenza di una notevole quanto estesa diffusione del fenomeno edilizio sul territorio sotto forma di consumo di suolo. Notiamo anche l'eccezionalità di Serrara Fontana che resta visibilmente lontana da questo fenomeno, con una lenta crescita della popolazione ma senza contraddizioni rispetto ai livelli di mezzo secolo fa.

Densità della popolazione (residenti/Kmq) nell'isola d'Ischia Censimenti 1951-2011

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Barano d'Ischia	542	521	526	573	699	828	988
Casamicciola Terme	798	890	964	1.062	1.162	1.355	1.442
Forio	514	561	634	750	897	1.139	1.291
Ischia	1.290	1.418	1.781	1.992	1.989	2.433	2.321
Lacco Ameno	995	1.214	1.476	1.702	1.901	2.177	2.258
Serrara Fontana	343	347	354	388	434	454	472
Isola d'Ischia	687	738	839	952	1.049	1.261	1.637

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1951-1991

Infine appare significativo analizzare le variazioni percentuali della popolazione. Nel periodo 1901-1951 complessivamente l'isola ha registrato un incremento del 15,2%, con una decisa crescita demografica del 48,1% del comune di Ischia. Altro incremento significativo è avvenuto nel periodo 1961-1971 pari al 14,4%, questa volta, però, meglio distribuito fra i comuni di Ischia, Lacco Ameno, Forio e Casamicciola. Gli anni 1971-1981 registrano un incremento del 12,7% ben distribuito fra tutti i comuni, mentre il decennio 1981-1991 evidenzia una forte migrazione dal

comune di Ischia verso tutti gli altri comuni, in particolare verso quello di Forio, particolarmente interessato dall'abusivismo edilizio.

Ma ciò che conferma il continuo trend in crescita della popolazione residente sono i dati del decennio 1991-2001, periodo caratterizzato da un incremento pari al 20,1%, equamente distribuito sul territorio (ad eccezione di Serrara Fontana e Lacco Ameno), un vero record degli ultimi cento anni.

In cinquanta anni (1951-2001) la popolazione residente è cresciuta dell'84%, con punte del 122% a Forio e del 113% ad Ischia; tutto ciò ha certamente provocato un "calo" della "godibilità" del territorio che da una densità pari a 687 abitanti/Kmq nel 1951, che nel 2011 accoglieva ben 1.637 abitanti/Kmq. Per contro, balza evidente l'eccezionalità di Serrara Fontana, con i suoi 472 abitanti/Kmq., pari a circa ¼ della media degli altri comuni.

Variazioni percentuali della popolazione residente nell'isola d'Ischia Censimenti 1951-2011

	1901	1951	1961	1971	1981	1991	2001
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Barano d'Ischia	11,3	-3,9	1,0	8,9	21,9	18,4	7,8
Casamicciola Terme	19,8	11,5	8,3	10,1	9,4	16,6	6,4
Forio	-8,3	9,2	12,9	18,4	19,5	26,9	13,3
Ischia	48,1	9,9	25,6	11,8	-0,1	22,3	-4,5
Lacco Ameno	5,4	22	21,6	15,3	11,7	11,3	6,6
Serrara Fontana	-1,4	1,3	1,8	9,7	11,9	4,6	4,1
Isola d'Ischia	15,2	7,5	14,4	12,7	10,3	20,1	4,59

Fonti: nostra elaborazione da ISTAT – Censimenti della popolazione 1901-2011

Il 20.10.2011 l'isola d'Ischia contava **58.401** residenti e **23.479** famiglie, con una media di 2,58 componenti per nucleo familiare. Un terzo circa dei residenti è concentrato nel Comune di Ischia, seguito da quello di Forio che ne ospita il **25,1%**. Appena il **5,2%** della popolazione risiede nel Comune di Serrara Fontana.

Densità demografica della popolazione residente nei Comuni dell'isola d'Ischia al censimento della popolazione 2011

	Kmq	Residenti	%	Densità Residenti	Famiglie	%	Densità Famiglie
Barano d'Ischia	11,07	9.882	16,17	988	3.945	13,89	356
Casamicciola T.	5,60	8.080	13,22	1.442	3.476	12,24	620
Forio	12,85	16.597	27,16	1.291	8.607	30,31	669
Ischia	8,05	18.688	30,59	2.321	8.975	31,60	1.114
Lacco Ameno	2,07	4.675	7,65	2.258	2.134	7,51	1.030
Serrara Fontana	6,69	3.164	5,17	472	1.256	4,42	187
Isola d'Ischia	46,33	61.086	100,00	1.637	28.393	100,00	612

Fonte: nostra elaborazione dai dati forniti dal censimento 2011

Appare fuori di dubbio la diversità strutturale di tutti gli indici demografici del Comune di Serrara Fontana rispetto a tutti gli altri dell'isola. La spiegazione va ricercata nelle diverse componenti culturali degli abitanti, nella relativa "difesa" offerta dalla perifericità del territorio rispetto ai flussi del pendolarismo turistico fra la città metropolitana e l'isola, nella divisione netta fra i centri abitati maggiori e la linea costiera, ecc.



7.- LA RICOMPOSIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO E L'UNICITÀ DI SERRARA FONTANA NEL CONTESTO DELL'ISOLA D'ISCHIA

Sembra opportuno sottolineare in questa sede l'importanza e la centralità del PUC di cui alla L.R. Campania 16/2004 in quanto strumento di programmazione strategica per l'ottimizzazione dell'economia e della cultura locale, dato che le sue finalità principali sono quelle di individuare la strada maestra per perseguire lo "sviluppo sostenibile", ciò che nel nostro caso consiste nell'impegno a creare le condizioni per un rapporto equilibrato tra bisogni sociali, attività economica e ambiente⁵.

Si tratta di una strategia particolarmente appropriata per il territorio di Serrara Fontana, dove la possibile rottura delle relazioni tra territorio edificato e le grandi risorse disponibili nel territorio aperto possono produrre conseguenze inappropriate sull'assetto ecologico, sulla configurazione paesistica e, in particolare e soprattutto, sulla struttura produttiva dei luoghi.

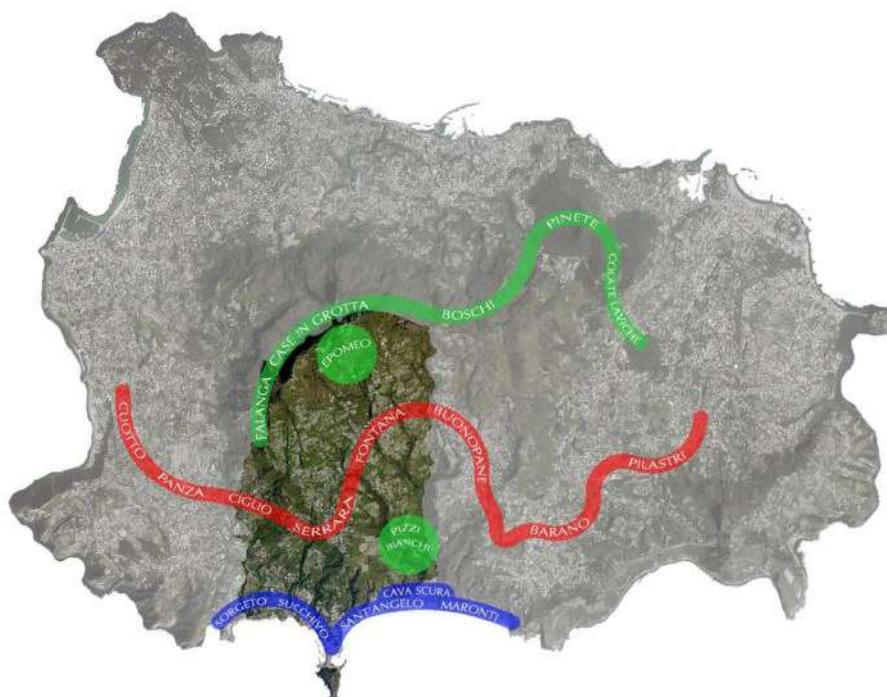
⁵ Cfr.: Delib. G.R. Campania N. 834 11.05.07 - Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, che in particolare sottolineano: "La finalità della pianificazione, secondo il disegno strategico della legge urbanistica regionale, stabilisce che l'organizzazione del territorio debba avere come obiettivo **lo sviluppo socioeconomico, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di concertazione e di partecipazione**. Detto disegno strategico affida alle norme della pianificazione del territorio la capacità di attivare sviluppo economico e sociale. La capacità di attrarre investimenti dipende, in buona parte, dalla idoneità delle regole e dalla certezza delle procedure stabilite. L'analisi della sostenibilità delle azioni di sviluppo socio-economico deve rendere il disegno congruente con il sistema ambientale del territorio, costituito dai fattori (acqua, aria, suolo, ecc.) e dalle sue componenti (rumore, campi elettromagnetici, ecc.)."

Come dimostra l'analisi SWOT qui acclusa, e tenendo conto del suo speciale ruolo all'interno dell'isola d'Ischia, una delle maggiori opportunità di Serrara Fontana consiste nella promozione di una tipologia rinnovata di turismo rivolto ad una clientela di livello internazionale, basata sulle straordinarie qualità dell'ambiente naturale, storico, insediativo e culturale esistente e al tempo stesso vantaggioso per l'economia, in quanto operante su un arco di tempo ben più lungo dei mesi estivi e in forma articolata e diffusa sull'intero territorio comunale. Allo stesso tempo, uno dei principali rischi che la situazione attuale prospetta consiste nella banalizzazione delle straordinarie diversità dei quadri paesistici di Serrara Fontana, dove sono presenti risorse ambientali straordinarie, da S. Angelo all'Epomeo, da Cava Scura alle case in grotta, dai "Pizzi Bianchi" ai paesaggi viticoli sia storici che di recente reintroduzione. Si tratta di una dotazione di risorse che permettono di considerare il territorio comunale come un'eccezione positiva entro l'isola d'Ischia, a cominciare dalla densità demografica della popolazione residente, che come si è visto è la più bassa dell'isola e che dà testimonianza di un consumo di suolo particolarmente contenuto.

In sintesi, a fronte di una società desiderosa nel XXI secolo di vivere ed operare non più in semplici "spazi" da consumare ma bensì in "luoghi" d'eccellenza, e allo stesso tempo consapevole dei limiti che la natura e l'economia pongono al consumo di risorse non riproducibili, con al primo posto il suolo, le proposte del PUC si fondano quindi su un approccio che identifica nel paesaggio - come sistema in continua evoluzione - il bene primario per soddisfare tali aspettative.

Queste condizioni di partenza hanno direzionato i risultati delle analisi e le conseguenti proposte preliminari ad un piano con forti caratteri di progettualità, che vuole costituire un punto di riferimento non solo per le destinazioni d'uso del suolo, ma anche per le attività economiche e culturali che si verranno a promuovere a Serrara Fontana nei prossimi decenni.

Con riferimento a questi obiettivi è evidente che la pianificazione territoriale e urbanistica assume un connotato diverso rispetto a quello tradizionale in cui le metodologie di analisi, le tecniche di rappresentazione, i criteri di dimensionamento utilizzati (capacità insediativa globale, standard, ecc.) e le modalità gestionali proposte sono elementi parametrati alle linee di indirizzo e ai processi di sviluppo esistenti, dove il paesaggio è esposto necessariamente a forme di consumo e pertanto suscettibile di politiche di esclusione e marginalizzazione, ancorché per le parti giudicate di eccellenza, come fossero fondali da "rispettare", esenti da trasformazioni e da politiche di gestione e ottimizzazione.



PUC di SERRARA FONTANA 2019 - ANALISI SWOT⁶

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	RISCHI	OPPORTUNITÀ
POPOLAZIONE	aumento modesto ma costante della popolazione stabile e dei nuclei familiari nel secolo e nel decennio	calo delle nascite	invecchiamento della popolazione	creazione motivi di radicamento e nuova occupazione
	crescita culturale della popolazione	abbandono o progressivo sottouso residenziale delle frazioni storiche	Decadenza del patrimonio edilizio tradizionale	promozione di iniziative per il decollo turistico dell'entroterra e dell'Epomeo con modalità non subalterne al modello costiero
	tradizione locale dell'ospitalità	scarsa messa in valore del capitale umano, con iniziative di settore non coordinate fra loro	perdita di saperi e maestranze artigiane e contadine	accoglienza diretta dei visitatori
ECONOMIA	presenze turistiche nei mesi estivi	importanza totalizzante delle attività economiche connesse alla balneazione e al termalismo	concorrenza di siti analoghi nella stessa isola d'Ischia	promozione di forme di turismo integrato culturale e ambientale, con riferimento all'Epomeo
	relativa stabilità dei flussi turistici	scarsa considerazione della risorsa patrimonio insediativo e culturale come componente del processo di sviluppo locale	proliferazione edilizia a tipologia non compatibile con la qualità del territorio	creazione di pool di imprenditori e associazioni locali nel campo del recupero edilizio e della gestione dei servizi
AGRICOLTURA	produzione di beni agro alimentari di qualità e raccordo al mercato Km 0	progressiva tendenza dell'agricoltura verso l'auto consumo	spopolamento e marginalizzazione del territorio agricolo	verticalizzazione delle filiera produzione agricola – ospitalità turistica – Km 0
	mantenimento del carattere di ruralità	contaminazione del paesaggio agrario con impianti di tipo misto (serre, residenza impropria)	abbandono delle pratiche di coltivazione in attesa di possibili attività di edificazione	agricoltura multifunzionale integrata fra escursionismo, agriturismo, visite guidate, recupero cantine in grotta
TURISMO	vasta e inusuale offerta di risorse ambientali (paesaggio, storia, natura, geologia, termalismo, ecc.)	inadeguatezza del marketing ed altre strozzature al decollo di un turismo qualificato e di lunga durata	assenza di iniziative diversificate in campo turistico con progressiva esposizione alla concorrenza	pubblicizzazione dell'offerta di turismo rurale-marino-naturalistico attraverso apposite campagne di marketing di livello nazionale e internazionale
	cornice di un paesaggio di alto interesse bioculturale, riserva di biodiversità	turismo concentrato nei mesi estivi e di natura edonistico-consumistica	aumento della residenza fine settimana a scapito di quella fissa	formazione dei giovani nel settore dell'ecoturismo con nuove opportunità di lavoro
	ricchezza di corsi d'acqua ("cave"), da intendersi come habitat e canali di flusso primari di materia (sabbia) ed energia	ricettività turistica tradizionale; offerta inadeguata a competere con realtà analoghe italiane ed estere	banalizzazione e frammentazione del paesaggio	promozione di iniziative per il prolungamento delle presenze turistiche durante tutto l'arco dell'anno
TERRITORIO	alta qualità complessiva del territorio, con particolari eccezionalità (geositi, case in grotta)	mescolanza di usi impropri e edilizia sparsa vuota durante molta parte dell'anno	crescente fragilità del sistema ambientale e paesistico	tutela del paesaggio e delle permanenze
	presenza di costa sabbiosa alternata a rocce di interesse naturalistico, in continuità territoriale con la costiera di Maronti	concentrazione degli sviluppi insediativi sulla linea di costa	polarizzazione degli interessi lungo la costa, con accentuazione della fragilità del sistema economico	investimenti per l'ottimizzazione della ricettività e dell'immagine urbana alto collinare; sviluppo dell'offerta agrituristica
	gestione esclusiva della cima dell'Epomeo per visite ed escursioni	insufficiente considerazione ed utilizzo delle risorse storico-culturali disponibili	calo dei visitatori di qualità	adozione di soluzioni creative per un "parco della vetta dell'Epomeo" di tipo innovativo
	razionalizzazione del sistema sentieristico lungo costa e per le spiagge di Maronti	emarginazione di Elea-Velia dai grandi circuiti del turismo internazionale	progressiva riduzione dell'offerta	realizzazione di una rete locale di mete e di itinerari coordinata con i comuni di Forio e di Barano
	articolazione territoriale del sistema insediativo con messa a norma del sistema dei parcheggi e di accoglienza a S. Angelo	insufficienza dei servizi, della rete viaria e dei sistemi di trasporto e entro i modelli d'uso presenti nell'isola	sbilanciamento e scarsa articolazione tipologica dell'offerta di beni e di servizi	rilettura delle modalità di sviluppo del sistema insediativo e delle infrastrutture di tutti i tipi, con proposta di rilettura dell'ambiente urbano

⁶ Strengths, Weaknesses, Opportunities, and Threats

In altri termini, la tradizionale “zonizzazione“ del territorio comunale in ambiti con differente indice di edificazione si trasforma in una vera e propria “modellistica” di sviluppo locale che ha l’ambizione di aggiungere valore al territorio e suscitare nella comunità insediata nuove sensibilità e nuovi interessi.

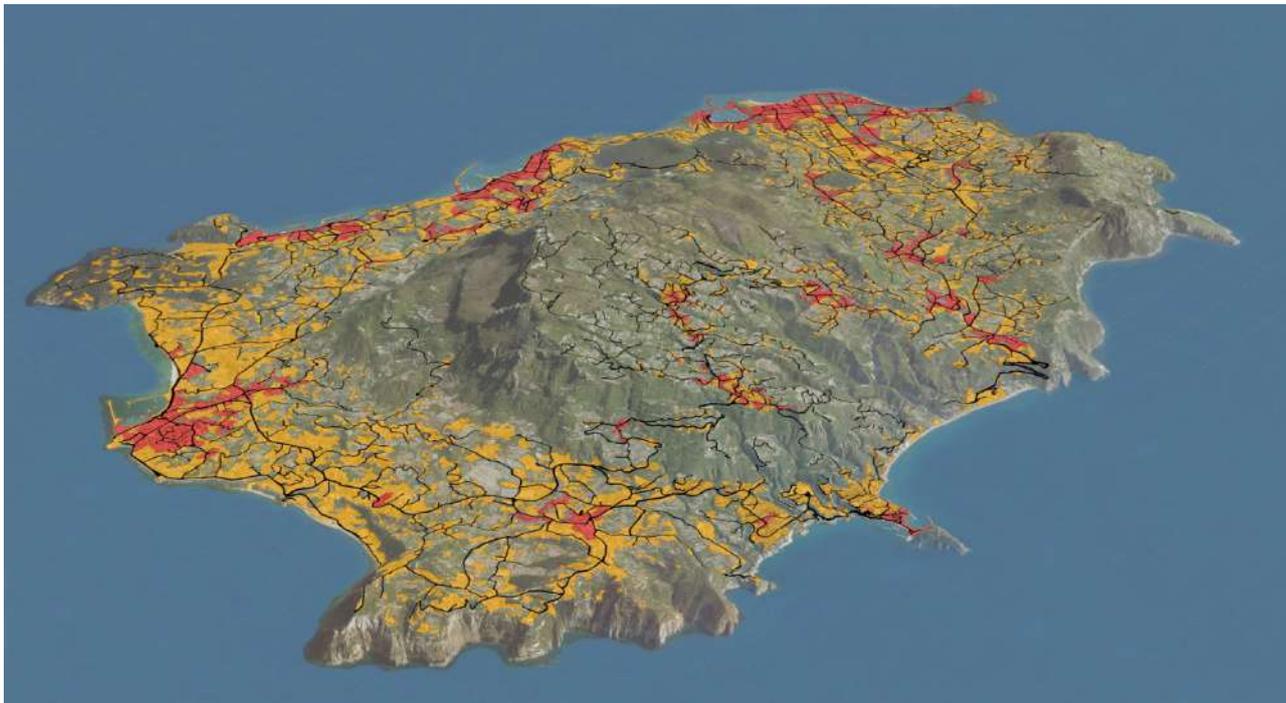
Per questi motivi il PUC viene a costituire un’occasione di grande riflessione per il futuro, per i suoi livelli di crescita, per il suo modello di sviluppo, per il riordino dell’attività edificatoria pregressa, per la ricerca di un’immagine di città vivibile e, soprattutto, per le connotazioni in grado di esaltarne l’identità e la riconoscibilità.

Oggi il piano urbanistico non può che essere un prodotto/servizio complesso, caratterizzato da regole proprie, procedure certe, flussi economici predeterminati o valutati con attenzione, esiti attesi ed impegnativi per i soggetti destinati alla sua attuazione, ciò che comporta un approccio metodologico mirato a costruire uno strumento di governo del territorio realmente operativo, flessibile, concreto, partendo dal sistema degli obiettivi che ci si propone di raggiungere e dai relativi criteri che presiedono alla loro attuazione.

Le note che seguono espongono appunto i criteri adottati a guida dei processi di lettura, caratterizzazione, interpretazione e valutazione delle risorse territoriali effettuati durante il periodo di elaborazione della fase analitico-diagnostica del Piano ed alla definizione di modelli di scelte strategiche avanzate nella sintesi propositiva, al fine di sottoporle al giudizio e all’apporto costruttivo della cittadinanza, non come adempimento formale, ma come fase strutturale della strumentazione di Piano.



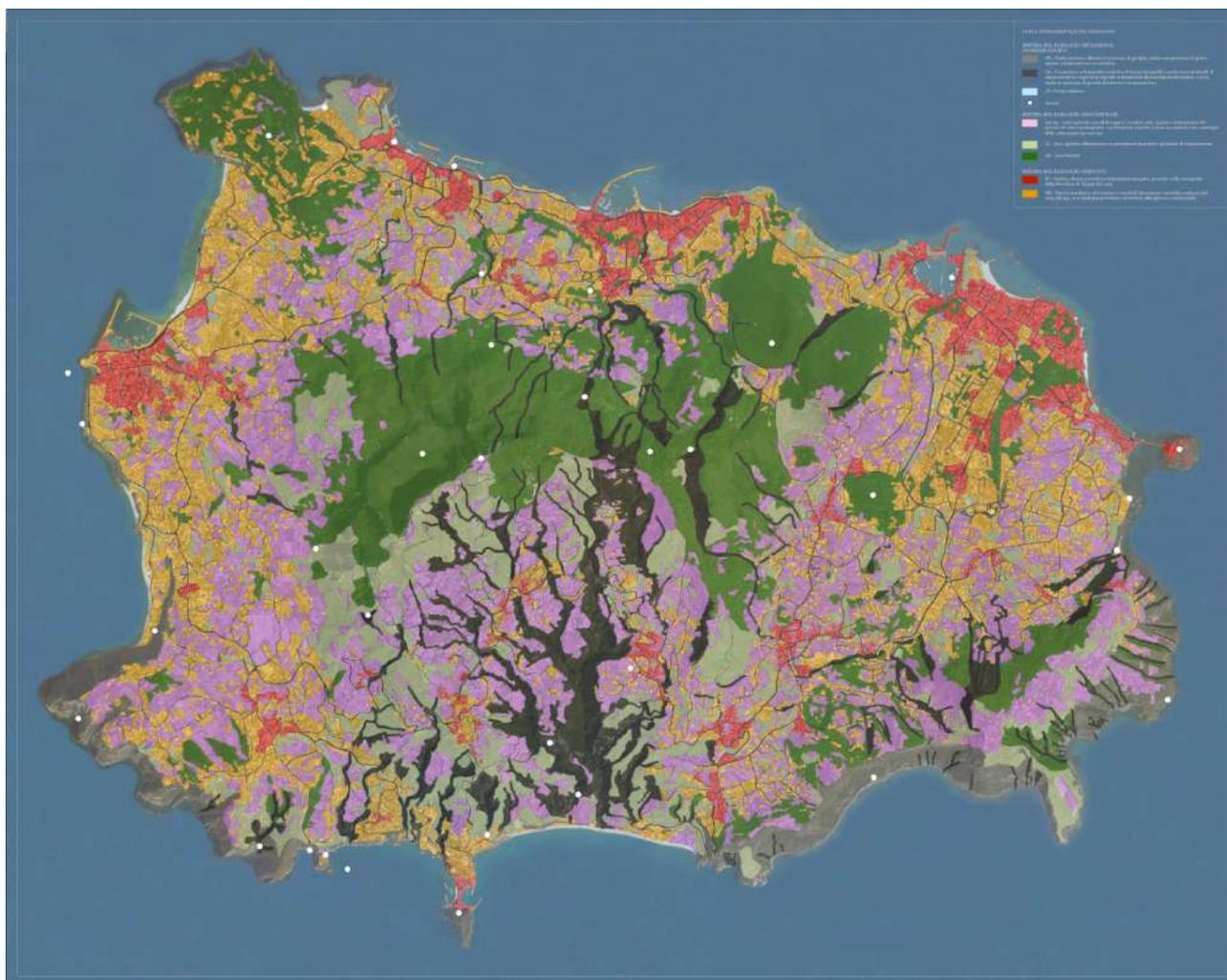
Per definire in modo corretto i rapporti fra il territorio comunale di Serrara Fontana e l'isola d'Ischia nella sua complessità, vanno opportunamente considerati alcuni dati che intercorrono fra l'uno e l'altra, prendendo in considerazione da un lato l'edificato e dall'altro i soprassuoli vegetali.



Il primo elaborato mette in luce il reticolo della viabilità principale, con l'evidenziazione del patrimonio edilizio rilevato nella cartografia della Provincia di Napoli del 1965 (in rosso), rispetto al consumo di suolo derivante dall'urbanizzazione che ha avuto luogo nell'ultimo mezzo secolo, ivi compreso il ventennio di applicazione del Piano Paesistico. E' noto che il fenomeno però ha interessato il Comune di Serrara Fontana in termini modesti rispetto agli altri Comuni, molti dei quali hanno visto crescere la propria popolazione residente di diverse migliaia di abitanti con il corrispondente tessuto edilizio, pur in mancanza di uno strumento urbanistico operante.



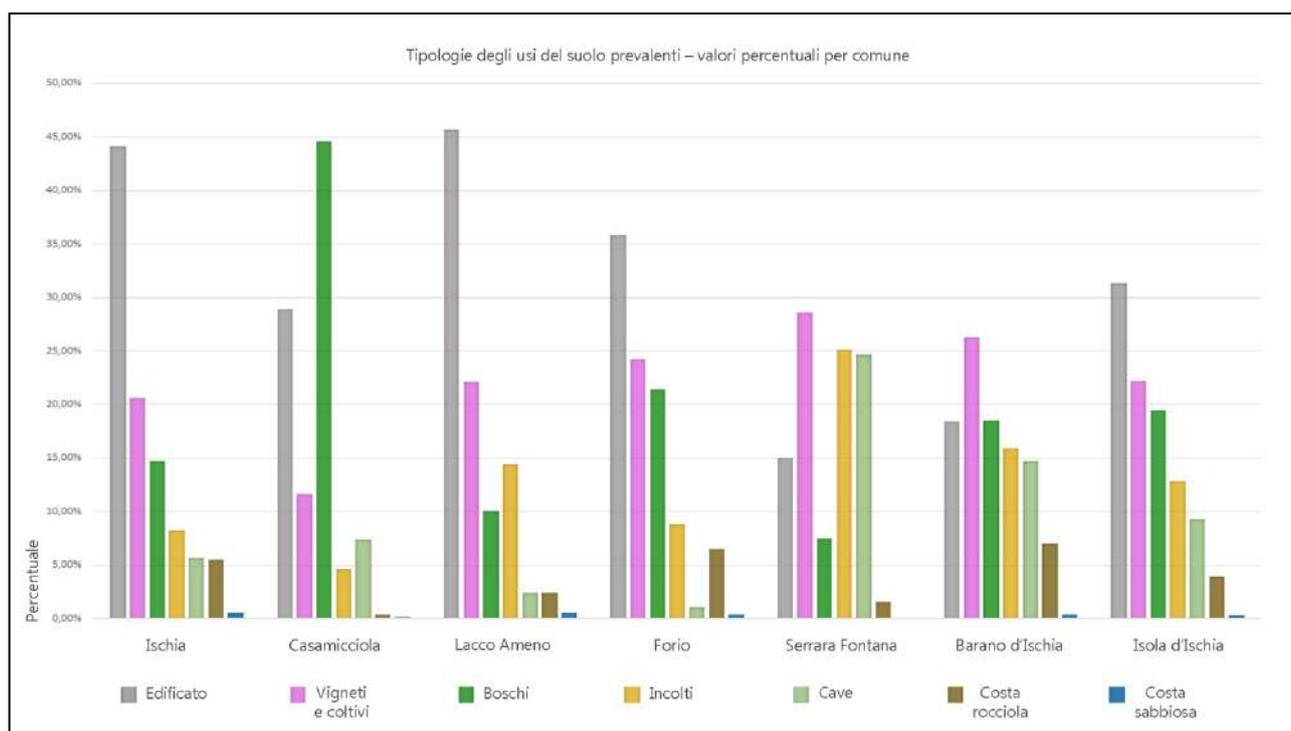
Ancor più interessante è la copertura vegetale, dove il verde indica i boschi e il verde scuro il reticolo delle cave, mentre il lilla individua i vigneti, spesso ancora in presenza di muretti a secco (parracine), e infine il verde chiaro indica gli incolti ex agricoli oggi in parte in fase di rinaturazione.



Da un punto di vista meramente statistico, le tabelle che seguono inquadrano in modo sintetico la situazione per Comune al dicembre 2016.

COMUNI DELL'ISOLA D'ISCHIA
Tipologie degli usi del suolo prevalenti – valori assoluti in ettari

Comuni	Costa rocciosa	Costa sabbiosa	Cave e Calanchi	Boschi e Macchia	Incolti	Vigneti e coltivi	Edificato 1965	Edificato dal 1965 al 2016	Scarto	Superficie territorio comunale
Ischia	45	4	46	120	67	168	127	232	5	814
Casamiccio-la Terme	2	0,7	43	262	27	67	60	109	14,5	585
Lacco Ameno	5	1	5	21	30	46	28	67	5	208
Forio	85	5	14	280	115	317	92	377	23	1308
Serrara Fontana	10	0,2	159	48	162	184	36	61	-16,2	644
Barano d'Ischia	77	4	161	203	174	288	59	143	-13	1096
<i>Isola d'Ischia</i>	<i>224</i>	<i>14,9</i>	<i>428</i>	<i>934</i>	<i>575</i>	<i>1070</i>	<i>402</i>	<i>989</i>	<i>18,1</i>	<i>4655</i>



COMUNI DELL'ISOLA D'ISCHIA
Tipologie degli usi del suolo prevalenti – valori percentuali per comune - 2016

Comuni	Costa rocciosa	Costa sabbiosa	Cave	Boschi	Incolti	Vigneti e coltivati	Edificato e strade
Ischia	5,52%	0,49%	5,65%	14,74%	8,23%	20,63%	44,10%
Casamicciola	0,34%	0,11%	7,35%	44,61%	4,61%	11,62%	28,87%
Lacco Ameno	2,40%	0,48%	2,40%	10,09%	14,42%	22,11%	45,66%
Forio	6,49%	0,38%	1,07%	21,40%	8,79%	24,23%	35,84%
Serrara Fontana	1,55%	0,03%	24,68%	7,45%	25,15%	28,57%	15,05%
Barano d'Ischia	7,02%	0,36%	14,68%	18,52%	15,87%	26,27%	18,41%
Isola d'Ischia (media)	3,89%	0,31%	9,31%	20,04%	12,35%	23,00%	31,32%

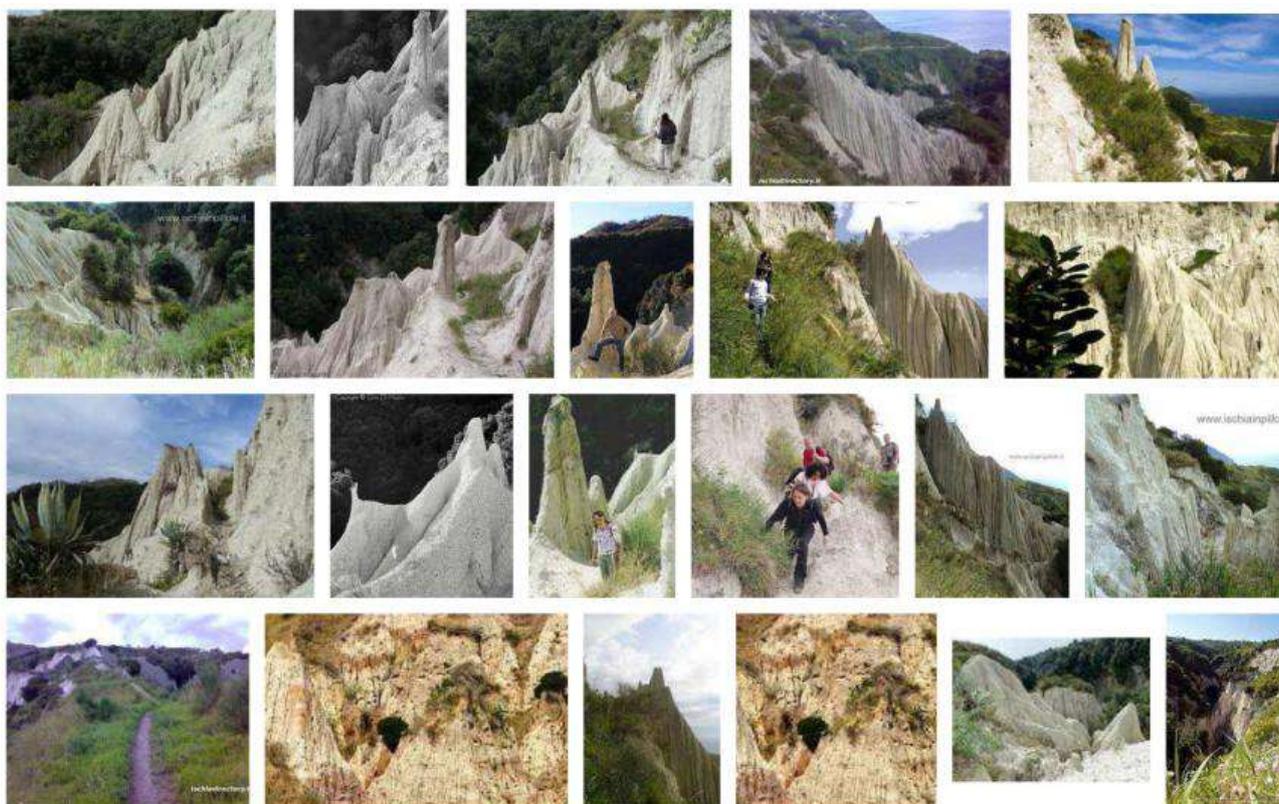
Al momento attuale, pertanto, quasi un terzo dell'isola è occupato da insediamenti, mentre le spiagge non arrivano allo 0,5%. Sorge spontanea la domanda sul CONSUMO DI SUOLO, evidenziato dalla progressione algebrica con cui dal 1965 ad oggi tutti i comuni hanno o raddoppiato o triplicato la superficie impermeabilizzata e costruita in volume, a discapito quasi essenzialmente delle aree coltivate. E la domanda riguarda specialmente il traguardo del superamento della *carrying capacity* che nel caso di Ischia più correttamente dovrebbe riguardare le attività che possono intaccare il paesaggio, a tutto svantaggio della capacità dell'isola di mantenere competitività nei confronti dei flussi turistici. Definire la *capacità portante*, quindi, significa prendere decisioni a priori su cosa dovrebbe essere fatto a priori su una determinata zona, ovvero che tipo di attività ricreative dovrebbero essere offerte, quali condizioni dovrebbero essere mantenute e come dovrebbero essere gestite le attività che vengono proposte. Proprio a queste finalità specifiche cerca di dare il proprio contributo il PUC di Serrara Fontana.

8.- LA “CARTA FONDAMENTALE DEL PAESAGGIO” DEL PUC, ELEMENTO CHIAVE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE E DUREVOLE NEL TEMPO

La fase preliminare dell’elaborazione del PUC è costituita da un insieme di elaborati specificatamente dedicati all’interpretazione e alla valutazione delle componenti paesistico-ambientali che caratterizzano il contesto territoriale considerato, in modo da poter strutturare le successive fasi di natura propositiva sulla base delle condizioni di stato registrate, tenendo opportunamente conto delle volontà delle popolazioni insediate.

La struttura geologica del territorio di Serrara Fontana si articola in complessi ben identificabili per il loro carattere. Quello più peculiare e ben distinguibile è il complesso tufaceo dell’Epomeo, cui si accompagnano lungo i versanti meridionali e settentrionali ampie zone di detriti di falda che proseguono sino al mare, dove si innestano nelle costiere rocciose e nelle sabbie dei Maronti.

Tra gli aspetti originali di Serrara Fontana un ruolo preminente è quello dei caratteri morfologici risultanti di varie componenti, molte delle quali traggono origine direttamente dalla conformazione geologica del territorio.



Particolarmente rilevante sotto il profilo paesaggistico è la modellazione dei rilievi dovuta all’azione dell’ampia zona vulcanica che ha organizzato e unificato gran parte delle sequenze visive dell’isola, ma che in particolare a Serrara Fontana manifesta le forme più peculiari. Le colline di tufo che occupano lo spazio sottostante il massiccio montano dell’Epomeo accolgono la sequenza dei centri abitati maggiori, disposti lungo la ex Strada Statale e inseriti in un contesto agricolo-rurale con numerosi insediamenti sparsi, in buona misura dedicato alla produzione viti-vinicola.

La sintesi di quante e soprattutto quali (o di che tipo) siano queste risorse è direttamente leggibile a nostro avviso nella struttura del paesaggio, sia che lo si consideri alla macroscale, ovvero ad un livello in cui l’opera dell’uomo ne ha esaltato e sottolineato i caratteri originari nelle loro linee fondamentali indotte dalla geomorfologia o dalla vegetazione arbustiva o d’alto fusto, ovvero alla microscale, in una situazione cioè in cui si è tenuto conto essenzialmente della struttura minima delle diverse tessere del mosaico paesistico. Questa indagine ha prodotto il seguente risultato:

CARTA FONDAMENTALE DEI SISTEMI DI PAESAGGIO A SERRARA FONTANA

Sistemi e sottosistemi diffusi

SISTEMA DEL PAESAGGIO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

- ME - Area ad altissima intervisibilità e di particolare rilievo ambientale, zona centrale dell'horst vulcanico tettonico, quota parte del Sito di interesse comunitario SIC IT 8030005 "Corpo centrale dell'Isola d'Ischia" per la presenza di micro-ambienti fumarolici caldo-umidi, vegetazione mediterranea, piante endemiche, avifauna migratoria e significative testimonianze di natura antropica (Monte Epomeo).
- CR - Costa rocciosa e falesia, con apertura di grotte marine nel litorale occidentale
- CR/Is - Blocco di lava trachitica in presenza di componenti antropiche determinanti ai fini della caratterizzazione del quadro paesaggistico (Isola di S. Angelo)
- CS - Costa sabbiosa (Spiaggia di Maronti)
- CA - Formazione a fisiografia evolutiva in presenza di bacini idrografici con burroni profondi di natura erosiva e copertura vegetale a dominanza di macchia mediterranea (cava).

SISTEMA DEL PAESAGGIO EDIFICATO

- IC - Insediamento collinare con caratteristiche di centro urbano a struttura urbanistica compatta e con prevalente destinazione a residenza stabile.
- IL - Insediamento litoraneo intensivo e semi-intensivo con caratteristiche comuni di località turistica considerata la prevalente destinazione dell'edilizia a ville, villette, residences, alberghi e parchi termali
- NR - Nuclei insediati di dimensione variabile, con tipologia di borgo rurale e edilizia sparsa a carattere diversificato.

SISTEMA DEL PAESAGGIO BIOCULTURALE

- AA/Ap - Sistemazioni del terreno di valore scenografico con muretti a secco in conchi di tufo a sostegno della coltivazione della vite (parracine).
- AI - Aree incolte con fenomeni spontanei di rinaturazione
- AB - Aree boscate

Sistemi localizzati

SISTEMI LINEARI

- Asse viario principale di grande comunicazione (Provinciale, ex Strada Statale 270)
- Asse viario di distribuzione e scorrimento del traffico turistico in direzione delle località marine (Strada Succhivo-S. Angelo)
- Tracciati viari minori per la distribuzione del traffico locale
- Percorso di interesse escursionistico primario per il collegamento diretto Fontana – cima Monte Epomeo
- Percorso di interesse escursionistico primario per il collegamento Serrara- Pietra dell'Acqua
- Percorso di interesse escursionistico primario per il collegamento diretto di Succhivo - S. Angelo - Maronti.

SISTEMI PUNTUALI

- Eremo rupestre di S. Nicola (Monte Epomeo)
- Edilizia rupestre isolata e in nuclei con finalità abitative e produttive
- Piazzetta belvedere (Serrara)
- Complesso ambientale e insediativo litoraneo di valore primario per la presenza di torre medioevale, villaggio di pescatori e porticciolo turistico
- Chiesa di S. Michele Arcangelo (S. Angelo)
- Manifestazioni esalatore e idrotermali
- Sorgenti di acque termali
- Antichi stabilimenti termali

- Formazioni calanchive di valore naturalistico e scenografico
- Grotta dell'Elefante.

Pertanto la **Carta fondamentale del paesaggio** costituisce la diretta conseguenza di:

- + una lettura del territorio finalizzata a selezionare le entità cartografiche fondamentali della situazione ambientale in essere;
- + un processo di caratterizzazione capace di mettere a fuoco la struttura del paesaggio;
- + un percorso integrativo di interpretazione e valutazione avente lo scopo di individuare i principali sistemi di paesaggio;
- + una prima sintesi programmatica destinata ad individuare le aree tematiche di natura strategica luogo del progetto unitario del territorio definendone tipologia, qualità e prime indicazioni utili ad un impianto pre-normativo.

Nel caso del PUC del Comune di Serrara Fontana la fase analitica ha rivestito particolare importanza e interesse non solo in quanto adempimento utile per definire un sistema integrato di scelte e avviare un percorso di collaborazione istituzionale, ma soprattutto in quanto elaborazione di un modello di sviluppo nuovo e originale, capace di sviluppare potenzialità nascoste e di mettere a frutto risorse a tutt'oggi sottoutilizzate o trascurate.

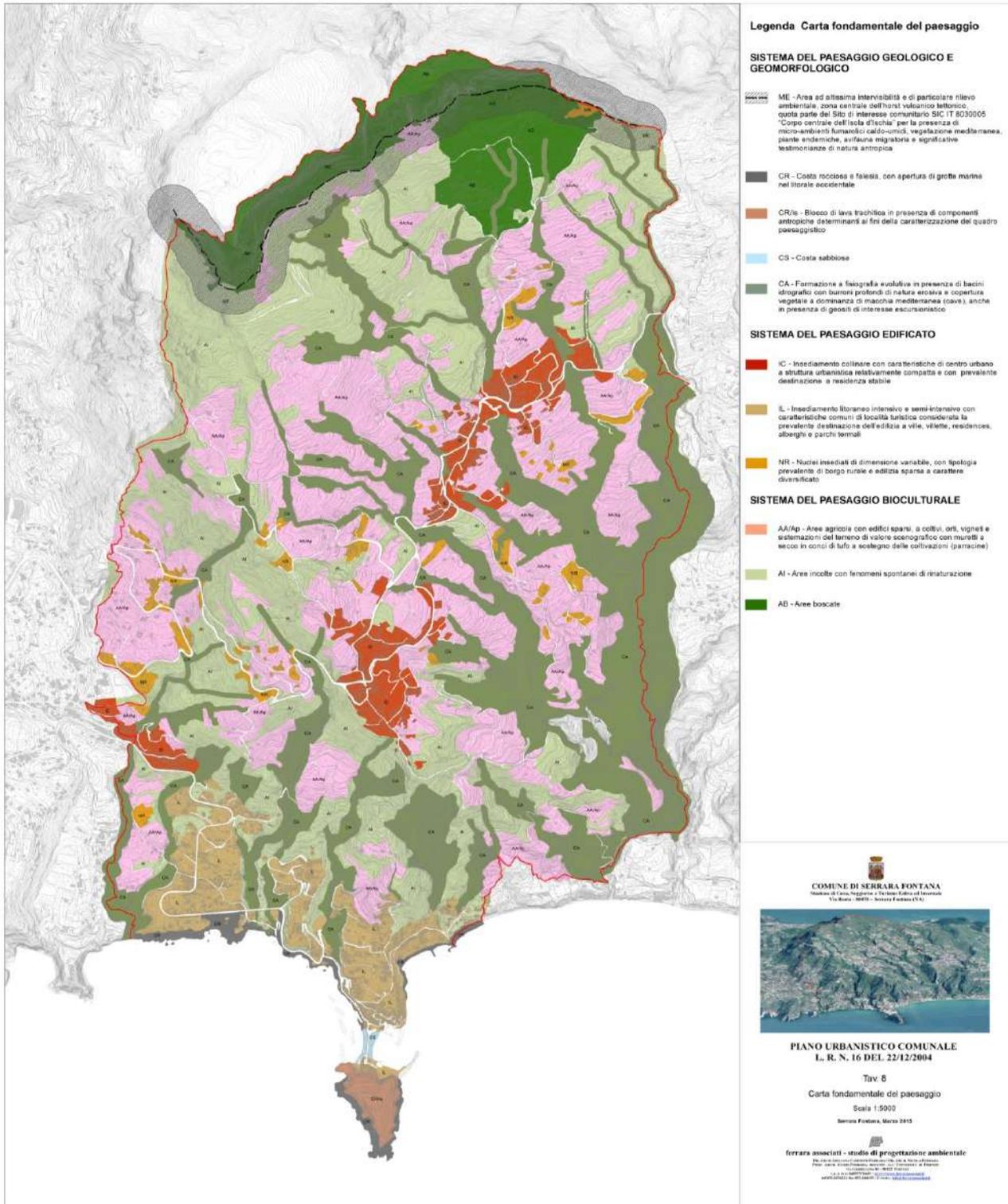
La fase analitica del PUC di Serrara Fontana ha perseguito lo scopo di articolare il mosaico paesistico del territorio considerato, particolarmente ricco e complesso, in TRE SISTEMI tra loro strettamente integrati:

- 1.- Il sistema di **paesaggio geologico e geomorfologico** mette in luce l'imponenza e l'assoluta originalità del paesaggio del territorio plasmato dal vulcanesimo e suggerisce la possibile traduzione delle entità che lo compongono in altrettante risorse.
- 2.- Il sistema del **paesaggio edificato** individua a sua volta le tipologie insediative che nel contesto ischitano hanno storicamente rappresentato, e ancora oggi rappresentano, il riferimento obbligato nell'approccio alle sedi umane in un'area di particolari criticità ambientali.
- 3.- Il sistema del **paesaggio bioculturale**, infine, abbina le capacità locali di produzione agronomica non solo agli aspetti fisiografici e pedologici del territorio ma soprattutto a quella sintesi tra ambiente naturale e cultura dell'uomo che nell'isola è all'origine dei contesti ambientali di eccezionale valore.

Queste caratteristiche non afferiscono in modo banale a tre zone che possono essere identificate e circoscritte, ma piuttosto formano un palinsesto, in cui ogni caratteristica fa da cornice alle altre. Per questo l'analisi del paesaggio diviene strategica per la definizione delle politiche del PUC⁷.

Si tratta di un approfondimento conoscitivo che può rivelarsi fondamentale nel processo di pianificazione, in quanto ha conseguenze operative dirette sulle determinazioni da intraprendere, siano esse di natura valutativa che di natura propositiva. La conoscenza approfondita del paesaggio, considerato nelle sue componenti naturali e antropiche e nelle interrelazioni che lo contraddistinguono, costituisce infatti uno degli strumenti più accreditati per avanzare scelte di piano orientate alla sostenibilità ambientale e sociale. In effetti sembrerebbe auspicabile che questo livello di dettaglio potesse essere presente nella revisione (che si augura prossima) del Piano Paesistico vigente.

⁷ Si noti come questo approfondimento riguarda non solo e non tanto la gestione dei vincoli, quanto le modalità di governo del territorio per l'assetto futuro e la gestione delle trasformazioni: è quindi competenza specifica della pianificazione territoriale urbanistica, che nulla vieta possano avere più di un riferimento ai precisi e circostanziati disposti del vigente Codice Urbani, non presenti nell'attuale regolamentazione del Piano Paesistico dell'isola d'Ischia.



N.B.: Questo elaborato del PUC ha la finalità di identificare le tipologie molto diversificate e strutturali del paesaggio comunale, rispetto alle quali poter individuare le politiche di conservazione e gestione delle risorse ambientali (geologiche, ecologiche, bioculturali, storico-culturali, insediative, visuali e percettive) direttamente collegate alle destinazioni di uso del suolo e alle strategie indicate nella Tav. 10.

9.- IL PROCESSO VALUTATIVO DEL PAESAGGIO COME ADEMPIMENTO ESSENZIALE, PROPEDEUTICO ALLA FASE PROPOSITIVA DEL PIANO⁸

E' da tutti condiviso che i processi di identificazione e valutazione dei paesaggi costituiscono i primi adempimenti essenziali ai fini della loro gestione sostenibile. Infatti il soddisfacimento di questa esigenza è indispensabile per strutturare i risultati delle analisi agli aspetti propriamente propositivi, ampliandone la validità da elementi di tipo conoscitivo a strumenti di programmazione delle future politiche territoriali.

Caso per caso, può essere elaborato un modello di valutazione specifico, che ad un grado di relativa complessità unisca un'accettabile capacità espressiva della sensibilità del paesaggio e delle sue potenzialità inesprese.

Il percorso – come dimostrato dalle note che seguono – può essere articolato in fasi conseguenti. In primo luogo devono essere identificati e perimetrati gli ambiti rappresentativi per le finalità proprie dell'approfondimento conoscitivo richiesto. Successivamente, gli ambiti possono essere oggetto di una valutazione operata termini qualitativi, purché sulla base di parametri convalidati. I corrispettivi criteri devono essere scelti in funzione della loro espressività rispetto alle caratteristiche di complessità e dinamicità del paesaggio considerato e delle reciproche interrelazioni con le aree limitrofe.

Ogni ambito deve essere quindi oggetto di una lettura multipla, i cui risultati, articolati secondo una scala differenziata di valori analoga per ogni parametro, devono essere riportati in distinte tabelle organizzate secondo schemi a matrice. I risultati della valutazione sono stati infine opportunamente graficizzati in carte tematiche in scala unificata, ciascuna espressiva di uno specifico parametro (cfr. Tav. 9).

Gli schemi a matrice qui riprodotti riportano i criteri di valutazione lungo l'asse delle ordinate, e le sigle degli ambiti con i relativi giudizi di valore parziale rispetto ad ogni singolo criterio lungo l'asse delle ascisse. L'ultima colonna contiene il giudizio di sintesi espresso su ciascun ambito, in base al grado di prevalenza dei valori parziali, ovvero il valore totale dell'ambito stesso rispetto al parametro considerato.

Non è assolutamente necessario che i giudizi di valore corrispondano a punteggi o ad entità assolute e numeriche, in quanto possono essere riferiti a ragionevoli e dimostrabili stime, collegate in modo specifico alle analisi svolte. Non deve essere mai dimenticato, peraltro, che il paesaggio fa parte dell'esperienza collettiva e che quindi appare comunque opportuno non appesantire la valutazione con indicatori di difficile lettura. Gli aspetti da indagare nel caso di Serrara Fontana come in altri casi consimili sono sostanzialmente i tre seguenti, da riferire alle specifiche caratteristiche del sito.

VALORE INTRINSECO V

V1 – Integrità, V2 – Rarità, V3 – Rappresentatività, V4 – Importanza ecologica, V5 – Importanza culturale e testimoniale, V6 – Importanza economica e produttiva, V7 – Importanza visuale d'insieme.

VULNERABILITÀ U

U1 – Fragilità strutturale e funzionale generale, U2 – Vulnerabilità ai mutamenti nell'uso del suolo, U3 – Vulnerabilità alla pressione antropica, U4 – Vulnerabilità delle configurazioni formali, U5 – Vulnerabilità visuale.

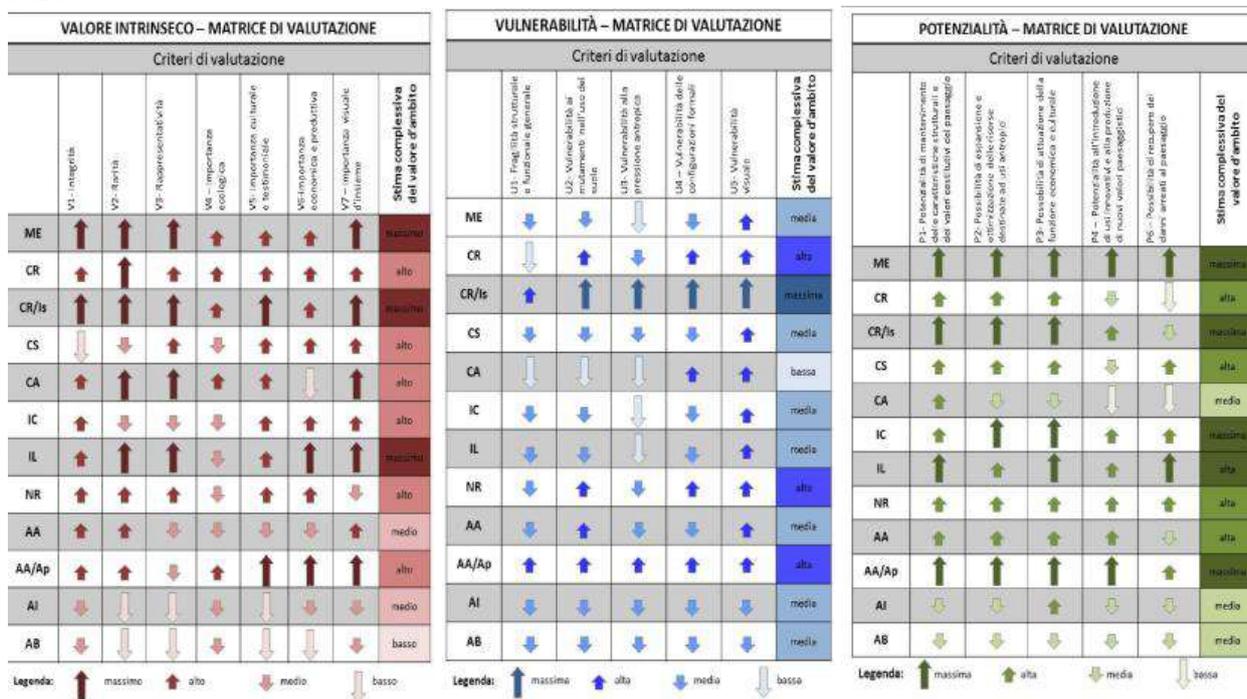
POTENZIALITÀ P

P1 – Potenzialità di mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio, P2 – Possibilità di espansione e ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici, P3 – Possibilità di attualizzazione della funzione economica e culturale, P4 – Potenzialità

⁸ Per la metodologia usata in questo capitolo cfr.: Guido Ferrara e Giuliana Campioni: *Il paesaggio nella pianificazione territoriale*, Flaccovio, Palermo 2012.

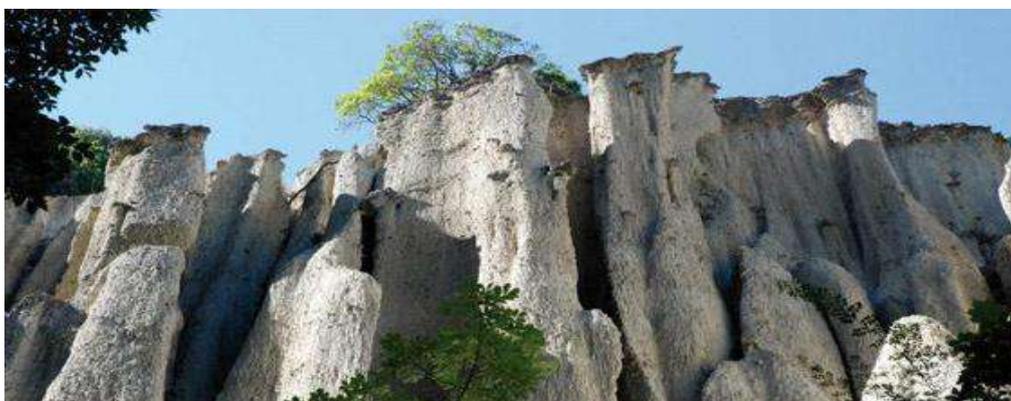
all'introduzione di usi innovativi e alla produzione di nuovi valori paesaggistici, P5 – Possibilità di recupero dei danni arrecati al paesaggio.

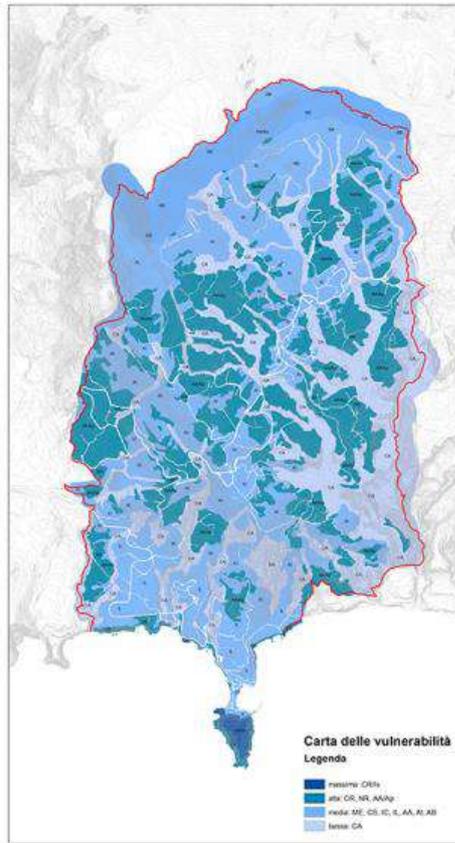
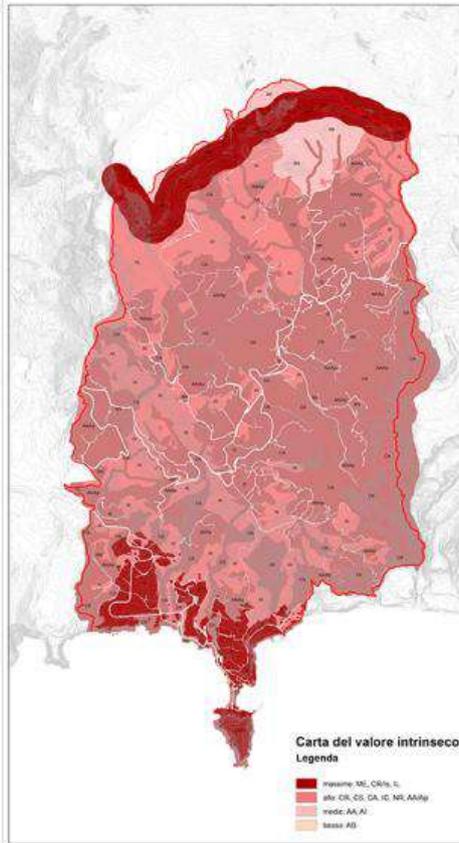
In sintesi, si può fare in modo che le unità paesistico territoriali definite nella “Carta fondamentale” precedentemente illustrata siano interpretate nel territorio considerato in base alla loro rappresentatività rispetto all'intero sistema paesistico, sia naturale e antropico, sia urbano che rurale, ed accorpate in ambiti significativi ai fini della loro valutazione rispetto alle loro potenzialità future.



Per ciascun parametro su ogni ambito è stato espresso (e all'occorrenza discusso in sede di partecipazione) un giudizio di valore compreso in una gamma adeguata. Come già osservato, all'apparente banalità della scala prescelta può corrispondere una discreta facilitazione nel parametrare e condividere il giudizio espresso con gli operatori coinvolti nelle azioni di riproduzione del paesaggio.

I risultati del processo valutativo appaiono significativi per consentire la migliore interpretazione delle condizioni di stato e dei reali fenomeni evolutivi presenti sul territorio. Il loro esame, insieme alla congruità con il sistema dei vincoli sovra ordinati e alle carte dei rischi dell'indagine geologica, consentirà alle scelte operative del PUC di possedere un considerevole fondamento paesistico e ambientale.





VALORE INTRINSECO - MATRICE DI VALUTAZIONE

Criteri di valutazione

	100. Impiego	101. RSCZ	102. Responsabilità	103. Impedimento	104. Impedimento	105. Impedimento	106. Impedimento	107. Impedimento	Somma complessiva
ME	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
ME/CA	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
CR	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
CR/5	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
CS	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
CA	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
IC	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
IL	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
NR	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
AA/Sp	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
AI	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	media
AB	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	basso

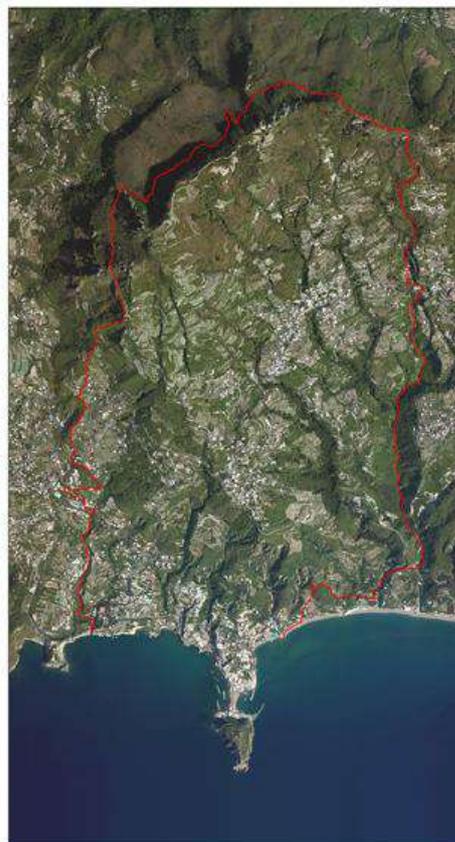
Legenda: ↑ massimo ↑ alto ↑ medio ↑ basso

VULNERABILITÀ - MATRICE DI VALUTAZIONE

Criteri di valutazione

	101. Vulnerabilità	102. Vulnerabilità	103. Vulnerabilità	104. Vulnerabilità	105. Vulnerabilità	106. Vulnerabilità	107. Vulnerabilità	Somma complessiva
ME	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	media
ME/CA	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	media
CR	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
CR/5	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
CS	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	media
CA	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	basso
IC	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	media
IL	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	media
NR	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
AA/Sp	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
AI	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	media
AB	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	basso

Legenda: ↑ massimo ↑ alto ↑ medio ↑ basso



POTENZIALITÀ - MATRICE DI VALUTAZIONE

Criteri di valutazione

	101. Potenzialità	102. Potenzialità	103. Potenzialità	104. Potenzialità	105. Potenzialità	106. Potenzialità	107. Potenzialità	Somma complessiva
ME	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
ME/CA	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
CR	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
CR/5	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
CS	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
CA	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	media
IC	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	media
IL	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	media
NR	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
AA/Sp	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	alta
AI	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	media
AB	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	media

Legenda: ↑ massimo ↑ alto ↑ medio ↑ basso

COMUNE DI SERRARA FONTANA
 Via Roma - 80078 - Serrara Fontana (NA)

PIANO URBANISTICO COMUNALE
 L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

Tav. 6
 Carte di valutazione paesaggistica
 Scala 1:50000
 Serrara Fontana, Marzo 2019

Serrara associati - studio di progettazione ambientale

10.- PRIME INDICAZIONI SULLE OPPORTUNITÀ DA COGLIERE, STRATEGIE DA APPRONTARE

Il PUC si presenta come un laboratorio in cui tutti i cittadini sono chiamati a collaborare per assicurare la sostenibilità delle scelte, indirizzare il cambiamento verso una crescita qualitativa, mettere a punto un modello territoriale che dia un nuovo corso alle vicende di controllo dell'uso del suolo. Il PUC analizza le diverse componenti dei luoghi, siano esse di tipo naturalistico, ambientale, culturale o paesaggistico e le organizza in un sistema a rete su cui promuovere progetti strategici capaci di produrre vantaggi competitivi.

Il PUC pertanto compone diverse esigenze non necessariamente conflittuali quali la salvaguardia del territorio e il controllo delle trasformazioni, in modo da assicurare la compatibilità delle previsioni dell'assetto futuro con i caratteri originali dell'isola d'Ischia e le aspirazioni della società insediata a Serrara Fontana. Un primo elenco delle strategie suggerite è riportato nei punti seguenti:

1°.- Migliorare la qualità dell'abitare nei centri urbani di Serrara, Fontana, Noia, Pantano, Succhivo, S. Angelo e ridefinire i relativi standard funzionali ed urbanistici in modo da adeguarli a svolgere nuove e più qualificate funzioni.

2°.- Ottimizzare la qualità del paesaggio agrario con particolare riferimento a quello tradizionale della viticoltura e promuovere l'agriturismo in modo diffuso su tutte le aree rurali.

3°.- Specializzare ed ampliare l'offerta turistica del territorio di Sant'Angelo e pubblicizzarne le caratteristiche di area ecologica pedonale ad elevato standard di vivibilità inserita in un paesaggio straordinario.

4°.- Promuovere il turismo di tipo escursionistico fondato su una rete di mete e di sentieristica aperta all'uso di una vasta gamma di frequentatori.

5°.- Prescegliere la soluzione più sostenibile e meno impattante per un servizio di collegamento pubblico fra Serrara e Sant'Angelo, pur tenendo conto della diversità strutturale fra la costa e l'entroterra di mezza costa dell'Epomeo.

Volendo esemplificare alcuni punti di prevalente interesse, non esaustivi delle risorse ambientali disponibili ad un processo di sviluppo qualitativo, specifichiamo di seguito le possibili politiche che il PUC propone di avanzare.

SANT'ANGELO



Si tratta di un complesso insediativo di alto valore paesaggistico litoraneo, in presenza di bagni termali d'epoca romana, con spettacolari visuali sulla costa meridionale dell'isola, fumarole in contiguità con la spiaggia di Maronti, con attrezzature per la navigazione da diporto, da rilanciare sul mercato internazionale quale località di contemplazione, riposo e soggiorno in residenze alberghiere esclusive.

La politica suggerita è quella del recupero ambientale sia di Cava Ruffano che di Cava Grado con parcheggi scambiatori, infopoint, minitaxi, quale porta attrezzata per la presentazione dei caratteri peculiari del sito a fini turistici e didattici e l'offerta dei prodotti gastronomici e artigianali tipici del territorio ischitano. La proposta comprende la rimozione e diversa dislocazione dell' "isola ecologica" oggi presente in Cava Grado e sua sostituzione con area di accoglienza visitatori di S. Angelo.

IL SISTEMA EPOMEO



Il massiccio tufaceo, già definito da Lamartine come “*luogo paradisiaco...dove si vive l'aria di un altro mondo*”, costituisce una zona di straordinario interesse, per la conformazione geomorfologica, per le visuali panoramiche e per gli esempi di architettura rupestre raggiungibili con percorsi scavati nel tufo.

Creazione di un'area escursionistica quale meta primaria per tutta l'isola d'Ischia, con servizi di trasporto integrati e pluriuso, ed eventuale collegamento funzionale attraverso il bosco della Falanga con il Santuario di S. Maria del Monte e il territorio di Forio.

LE SEDI UMANE



In questo caso ci riferiamo al sistema insediativo di crinale distribuito prevalentemente a nastro caratterizzato da un'ampia quota di patrimonio edilizio disponibile sia al re insediamento dei residenti che all'ospitalità di un turismo itinerante, pur in assenza di spazi per il tempo libero e la vita associata, largamente compensata dalla posizione scenografica e dalla qualità della campagna circostante.

Si propone una politica di riqualificazione del suddetto sistema insediativo⁹ allo scopo di accrescerne complessità, ricchezza e prestazioni e di indirizzarlo alla formazione di una successione ordinata di luoghi e manufatti adeguati ai bisogni di una società in crescita. Si propongono altresì interventi di arredo urbano, creazione di piazze e giardini, aree di parcheggio, mini market di prodotti locali, recupero generalizzato del patrimonio edilizio, anche mediante iniziative di “albergo diffuso” o di “cond-hotel” e valorizzazione di principali siti panoramici (Belvedere di

Serrara).

LA CAMPAGNA ABITATA



Fra i principali aspetti qualitativi dell'isola si annoverano nuclei rurali con architetture tipologiche, in presenza diffusa di edilizia rupestre, aziende agricole produttive connesse principalmente alla coltura della vite, con sistemazioni tradizionali presenti sul terreno quali muretti a secco o terrazzamenti, anche su massime pendenze.

La politica suggerita in questo caso è quella della valorizzazione agroturistica con recupero del patrimonio abitativo inutilizzato, ivi comprese

le cantine scavate nel tufo, nonché l'organizzazione di corsi, stage, itinerari, escursioni, manifestazioni e visite guidate in località di interesse storico, naturalistico e geologico (cave, piramidi di terra, Pizzi Bianchi).

GEOSITI

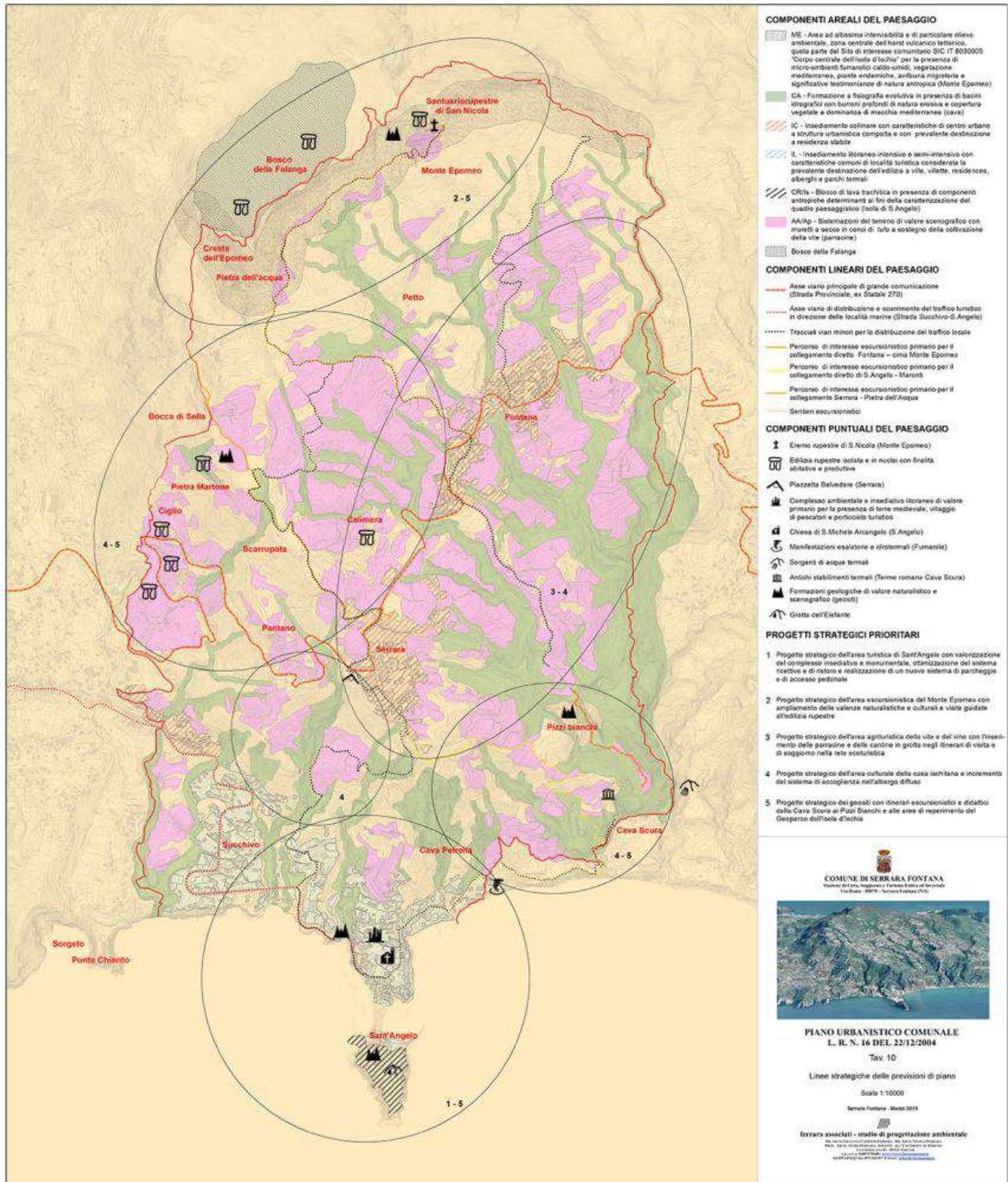


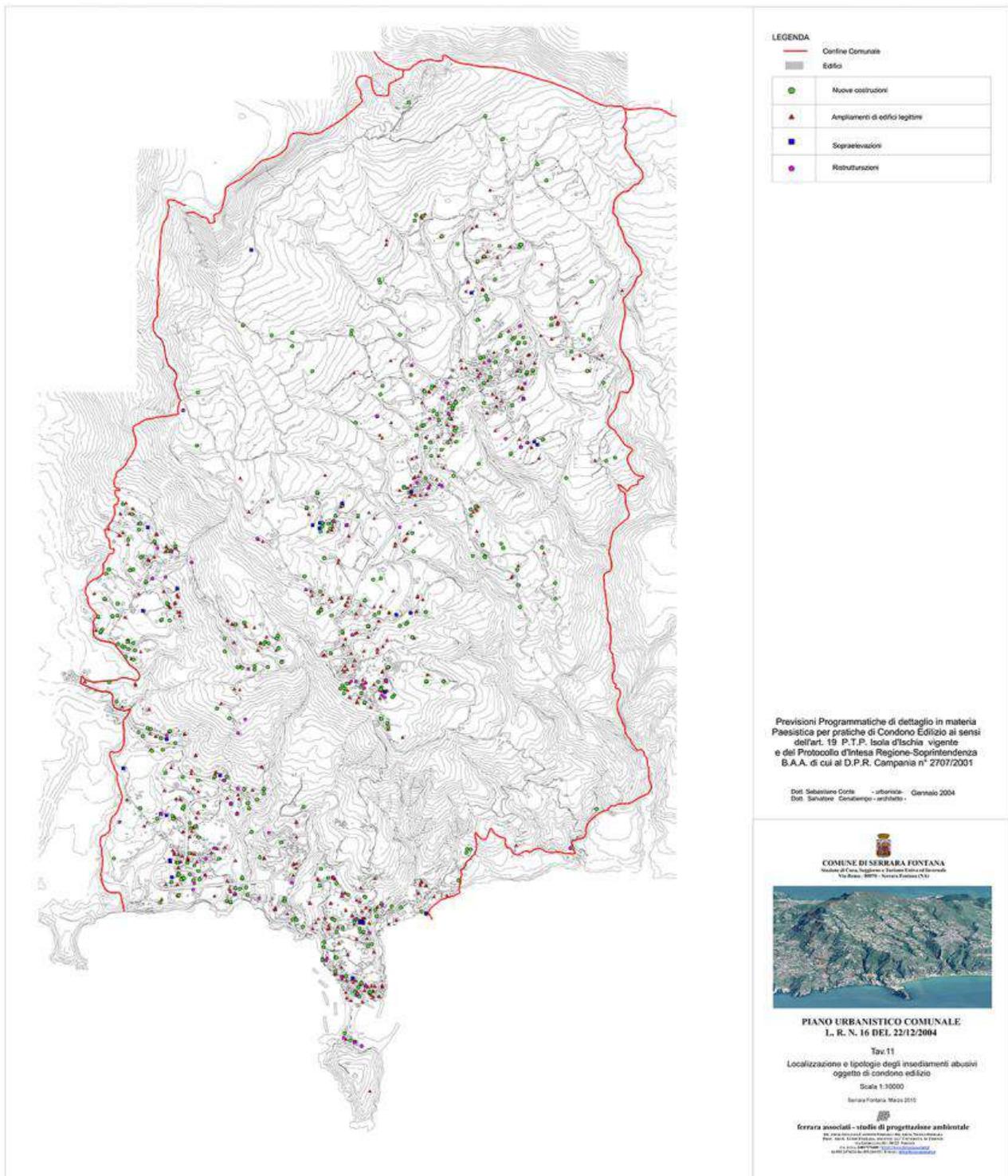
La qualità, le diversità e la ricchezza intrinseca di queste manifestazioni geologiche hanno proposto in tutta l'isola d'Ischia un'attenzione particolare verso la costituzione di un geoparco che possa avere il riconoscimento UNESCO. In questo quadro Serrara Fontana eccelle in modo peculiare, per un'offerta straordinaria di mete che non è esagerato definire spettacolari (Epomeo, Pizzi Bianchi, Cava Scura, fumarole sulla spiaggia di Maronti, ecc.). Perfino il parcheggio di Cava Ruffano presenta importanti “piramidi di terra” che insieme ad altre appaiono oggi incredibilmente dimenticate o comunque non sottoposte ad una politica di

⁹ Il Consiglio Comunale di Serrara Fontana ha definito questa politica nella deliberazione n. 20/2007 come “*reinsediamento abitativo dei centri storici*”.

conservazione e gestione. Per questi motivi il PUC propone su questo punto un'attenzione particolare, viste le ricadute positive che l'opera di divulgazione e valorizzazione potrebbe avere sull'escursionismo e sulla attrattività turistica di tutte le zone insediate in modo permanente.

La Tav. 10 del PUC riassume in modo sintetico queste potenzialità territoriali, entro cui risiede la chiave della crescita socio-economica del Comune, pur nel rispetto del sistema dei vincoli sintetizzati nella Tav. 12.





11.- EDIFICI ABUSIVI E PRATICHE DI CONDONO EDILIZIO

L'art. 23 della L.R. Campania n. 16 stabilisce quanto segue: *“Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di:*

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;*
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;*
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.”*

Il Comune di Serrara Fontana, in base al Protocollo di Intesa sottoscritto il 25 luglio 2001 tra la Regione Campania e la Soprintendenza BAP PSAE di Napoli e Provincia, e al fine di delineare criteri per la valutazione di compatibilità paesaggistica degli interventi abusivi oggetto di istanze di condono edilizio, ha promosso fin dal gennaio 2004 un apposito studio, redatto dal Prof. Sebastiano Conte e dall'Arch. Salvatore Cenatiempo, di cui la Tav. 11 del PUC riproduce l'elaborato relativo alla localizzazione e alle tipologie degli insediamenti abusivi.

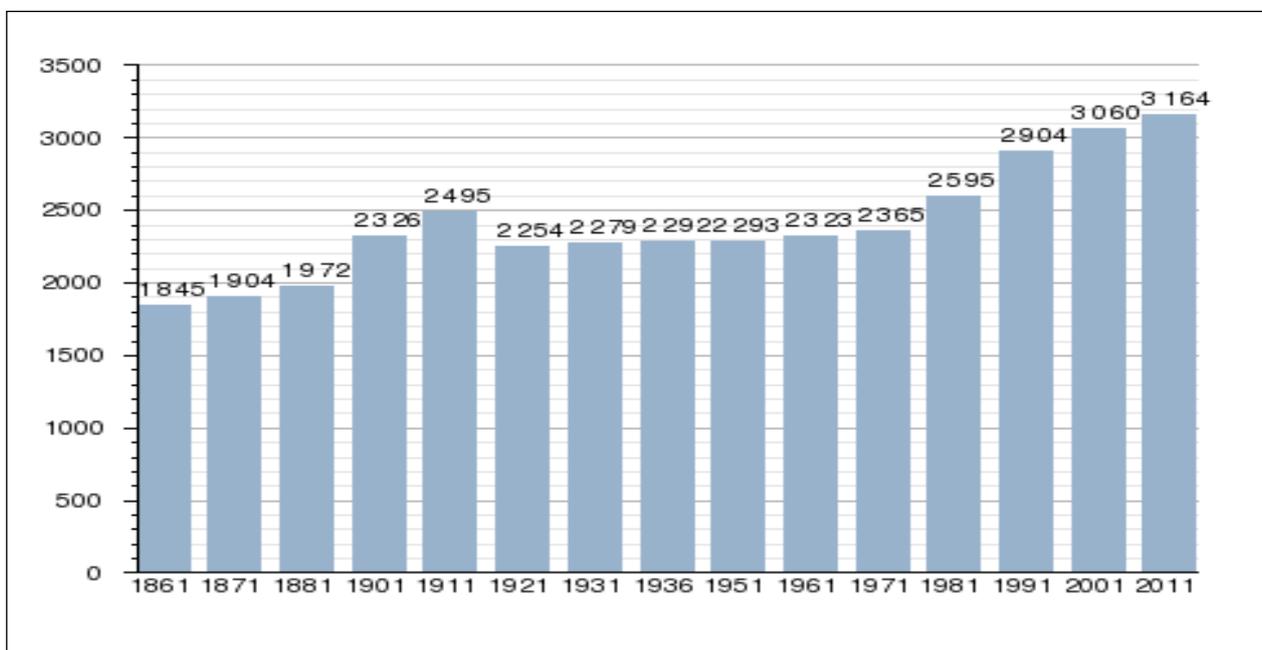
L'obiettivo dello studio è stato quello di fare in modo che il parere sulle singole istanze di condono non risultasse disancorato da criteri ed indicazioni validi erga omnes, in vista della emanazione del parere di cui all'art.32 della L.47/85. Lo studio dispone di un apposito articolato normativo che fornisce per ogni zona la valutazione di compatibilità paesaggistica. Si rinvia nel merito all'*Atto di Indirizzo* votato del Consiglio Comunale di Serrara Fontana del 2.7.2013, verbale n. 14.

Per le caratteristiche degli abusi dichiarati nelle istanze di condono e per la loro localizzazione territoriale non si ravvisa la necessità di predisporre comparti edificatori di cui agli Art.li 33 e 34 della citata L.R. n. 16/04, né di indicare speciali modalità di recupero urbanistico ed edilizio; infatti il PUC ha tenuto conto delle previsioni programmatiche citate, integrandole opportunamente con quelle di carattere generale derivanti dall'analisi diagnostica di dettaglio dello stato di fatto del territorio presente al 2019 di cui alle Tav. 1-9 e 23.

12.- DIMENSIONAMENTO DEI CARICHI INSEDIATIVI

12.1. – PREVISIONI SULL'ASSETTO DEMOGRAFICO 2013-2022

La popolazione del Comune di Serrara Fontana ai censimenti ha sviluppato, come abbiamo già accennato, il seguente andamento, sicuramente interessante per denunciare una progressione abbastanza costante degli aspetti fondamentali della vita socio-economica:



In sostanza, negli ultimi 40 anni si avverte un modesto ma costante aumento della popolazione residente, diversamente da quanto era accaduto nel mezzo secolo precedente.

Questa tendenza viene sostanzialmente confermata anche dal dettaglio dell'ultimo decennio, come risulta dalla seguente Tabella.

Variazione della popolazione residente riferita all'ultimo decennio

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione Assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2009	31 dicembre	3.199	+8	+0,25%	1.250	2,56
2010	31 dicembre	3.205	+6	+0,19%	1.251	2,56
2011 ¹⁾	8 ottobre	3.204	-1	-0,03%	1.259	2,54
2011 ²⁾	9 ottobre	3.164	-40	-1,25%	-	-
2011	31 dicembre	3.164	0	0,00%	1.256	2,51
2012	31 dicembre	3.174	+10	+0,32%	1.257	2,52
2013	31 dicembre	3.193	+19	+0,60%	1.264	2,52
2014	31 dicembre	3.170	-23	-0,72%	1.266	2,50
2015	31 dicembre	3.173	+3	+ 0,09%	1.264	2,50
2016	31 dicembre	3.147	-26	-0,82%	1.265	2,50
2017	31 dicembre	3.139	-8	-0,25%	1.271	2,50
2018	31 dicembre	3.147	+8	+0,25%	1.271	2,50

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011

Fonti: www.tuttitalia.it, cit. e Ufficio anagrafe comunale.

La proiezione temporale decennale, prescritta di norma per i PUC nei vari contenuti programmatori al fine della determinazione delle previsioni di crescita della popolazione, non assume nel nostro caso rilevanza determinante sul dimensionamento del piano urbanistico sotto il profilo della popolazione residente, in quanto il trend di sviluppo demografico secondo le componenti naturali e sociali appare segnato da una situazione sostanzialmente stabile. Questo tuttavia non porta automaticamente all'inesistenza di un fabbisogno abitativo, vista la costante crescita dei nuclei familiari e alla situazione socio-economica di molti nuclei familiari costretti a competere sul mercato con i prezzi alti delle seconde e terze case. Queste considerazioni comportano che sia comunque necessaria la previsione di una dotazione di nuovi alloggi della tipologia economico-popolare, da considerare quale servizio pubblico.

La distribuzione degli abitanti residenti nelle diverse frazioni è illustrata dalla seguente tabella che mette a confronto i dati di censimento dal 1951 al 2011:

Popolazione residente nel Comune di Serrara Fontana per frazione 1951- 2011

1951 LOCALITA'	1951 Pop.	1951 Tot.	2001 LOCALITA'	2001 Pop.	2001 Tot.	2011 LOCALITA'	2011 Pop.	2014 Tot.
Sant'Angelo	298	521	Sant'Angelo	1123	1123	Sant'Angelo		
Cola Marino	21					Cola Marino		
Madonnelle	38					Madonnelle		
Succhivo	164					Succhivo		
Fontana	737	819	Serrara Fontana	1673	1739	Fontana		
Nòia	82					Nòia		
Serrara	497	808	Migliaccia	66		Serrara		
Ciglio	247					Ciglio		
Calimera	64					Calimera		
Case sparse	145	145	Case sparse	198	198	Case sparse		
Totale	2293	2293	Totale	3060	3060	Totale	3165	3170

Fonti: Censimenti popolazione 1951, 1961 e Anagrafe Comunale

E' comunque di grande interesse la documentazione sulle variazioni intervenute sulla dimensione e lo stato delle abitazioni, come risulta dai seguenti dati:

Numero delle abitazioni 1951-2011

	Abitazioni							Numeri indici (1951=100)					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Serrara Fontana	608	633	628	866	1.295	1.697		104	103	142	213	279	
Isola d'Ischia	7.929	8.654	12.806	19.288	23.972	29.360		109	162	243	302	370	

Fonte: nostra elaborazione su dati ai Censimenti

Numero di vani complessivi 1951-2011

	Vani							Numeri indici (1951=100)					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Serrara Fontana	1.314	1.926	2.111	3.419	4.952	4.313		147	161	250	377	328	
Isola d'Ischia	18.843	26.674	42.718	70.251	92.434	80.325		142	227	373	491	426	

Fonte: nostra elaborazione su dati ai Censimenti

Numero medio di vani per abitazione ed indice di affollamento 1951-2011

	Numero medio di vani per abitazione							Indice di affollamento (res./vani)					
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Serrara Fontana	2,2	3,0	3,4	3,9	3,8	2,5		1,7	1,2	1,1	0,8	0,6	0,7
Isola d'Ischia	2,4	3,1	3,3	3,6	3,9	2,7		1,7	1,3	0,9	0,6	0,5	0,7

Fonte: nostra elaborazione su dati ai Censimenti

Numero e dimensioni medie delle abitazioni 1971-2011

	1971			1981			1991			2001		
	N°	Mq	m	N°	Mq	m	N°	Mq	m	N°	Mq	m
Serrara Fontana	628	43.216	69	867	65.097	75	1.295	110.385	85	1.697		
Isola d'Ischia	12.806	873.197	68	19.277	1.426.009	74	23.972	2.154.075	90	29360		

Fonte: nostra elaborazione su dati ai Censimenti

Vani non occupati e motivo della non occupazione 1981-2001

	Vani non occupati			Vacanza			Lavoro studio			Altri motivi			Non utilizzata		
	Totale N°			%			%			%			%		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001	1981	1991	2001
Serrara Fontana	460	1.120	1.253	35,0	52,3		21,5	11,4		37,4	9,7		6,1	26,5	
Isola d'Ischia	22.446	28.288	24.395	62,4	66,8		2,5	7,7		20,0	8,1		15,2	17,5	

Fonte: nostra elaborazione su dati ai Censimenti

Stato delle domande di sanatoria edilizia

	Legge 47 del 28.02.1985			Legge 724 del 23.12.1994			Legge 326 del 24.11.2003		
	Domande	Esaminate	Istruttoria	Domande	Esaminate	Istruttoria	Domande	Esaminate	Istruttoria
Serrara Fontana	629	5	624	614	-	614	-	-	-
Isola d'Ischia	12.017	*1.329	*10.688	8.237	*518	*7.719			
% Ischia	100%	11%	89%	100%	6%	94%			

* Dati provvisori - Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dagli Uffici Tecnici comunali

Fra i molti dati interessanti desumibili dalle precedenti tabelle, si deduce che a Serrara Fontana i vani non occupati superavano oltre un decennio fa la cifra di 1.200, e si presume che attualmente questa cifra sia ancora più alta, e quindi sfiora la soglia del 25 % del totale. Il fenomeno sembra

concentrarsi soprattutto nelle aree collinari e montane. Pertanto compete ad PUC individuare una politica abitativa per un recupero produttivo del patrimonio edilizio esistente, cosa questa direttamente collegata con la politica di valorizzazione escursionistica della zona alta del Comune.

12.2. – PREVISIONI SULL’ASSETTO PRODUTTIVO

Per quanto riguarda le **attività artigianali**, si deve notare che esse non costituiscono da sempre un settore di particolare rilevanza dell’economia locale, e si segnala che tutte le localizzazioni previste dal PRG vigente non si sono realizzate e a tutt’oggi risultano prive di adeguata normativa.

Per quanto riguarda le **attività agricole** si registra a loro favore il carattere di presidio territoriale a cui si deve in gran parte la struttura paesistica storica del territorio. Da un punto di vista socio-economico, appare evidente da tutti i fattori che le produzioni non possiedono una spiccata rilevanza quantitativa e che quindi operano sia per alimentare l’autoconsumo sia per fornire prodotti a “filiera corta” o “Km. 0” alle attività ricettive e di ristoro, con grande vantaggio per la qualità dei servizi espletati

Per quanto riguarda le **attività turistico-ricettive**, il conteggio dei dati offerti oggi secondo le statistiche ufficiali viene riportato in alcune delle tavole seguenti, dalle quali si deduce che il totale del patrimonio alberghiero a Serrara Fontana raggiunge attualmente (con dati aggiornati al 2009) i 1.417 posti letto offerti, a cui si devono aggiungere 260 unità per le attività ricettive extralberghiere per un totale generale e complessivo di 1.677 posti letto.

In coerenza con quanto precedentemente affermato circa gli obiettivi generali di piano che la struttura paesaggistica è in grado di promuovere, il PUC opera per rendere più redditizia e sostenibile l’offerta già esistente, facendo in modo di allargare le opportunità di visita in modo non limitato ai soli mesi estivi. In particolare, si ritiene prioritario:

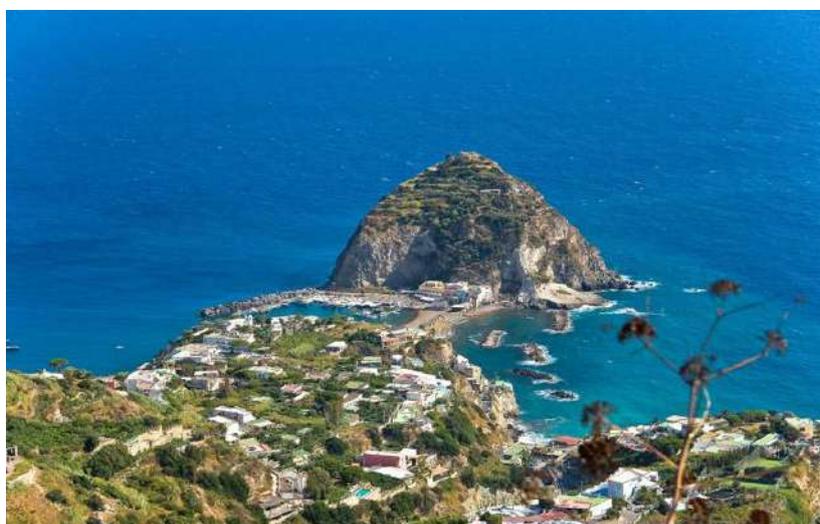
- a) un allargamento dell’offerta quantitativa nella zona collinare e montana con un idoneo adeguamento della straordinaria offerta di escursionismo storico e/o naturalistico (Monte Epomeo, Pizzi Bianchi, case in grotta, grandi vedute panoramiche, percorsi escursionistici, ecc.) che attualmente è mantenuto in totale subalternità al turismo termale e balneare;
- b) una proposta di utilizzare parte del patrimonio edilizio inutilizzato nei centri di Ciglio, Pantano, Noia, Serrara, Migliaccia e Fontana con organizzazioni del tipo del “paese albergo”; in altri termini, la crescita del patrimonio alberghiero può essere realizzata con il recupero ottimale e il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, oggi vuoto o sottoposto ad usi improduttivi;
- c) un rafforzamento delle iniziative già in essere, ma ancora a livello sperimentale, per quanto riguarda l’agriturismo e il bed & breakfast diffuso entro le case rurali isolate;
- d) una proposta di promuovere una struttura di campeggio nella zona di campagna abitata sotto l’Epomeo;
- e) una corretta regolamentazione del sistema dei parcheggi e degli accessi a Sant’Angelo;
- f) una dotazione di opportune aree di sosta lungo la strada provinciale da Panza a Fontana, in modo da valorizzarne le preziose vedute su uno dei paesaggi più belli d’Italia, da decenni oggetto di frequentazione turistica.

CAPACITÀ DEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER TIPO DI ALLOGGIO, CIRCOSCRIZIONE E TIPO DI LOCALITÀ TURISTICA - 2009															
Circoscrizione Turistica	Tipo di località	5 stelle e 5 stelle lusso		4 stelle		3 stelle		2 stelle		1 stella		Residenze turistico-alberghiere		TOTALE Alberghi	
		Es.	Letti	Es.	Letti	Es.	Letti	Es.	Letti	Es.	Letti	Es.	Letti	Es.	Letti
Napoli	Città d'Arte	4	775	42	6.988	60	3.003	16	462	26	808	1	30	149	12.066
Pompei	Città d'Arte	0	0	5	366	12	582	3	110	3	48	0	0	23	1.106
TOTALE CITTÀ D'ARTE		4	775	47	7.354	72	3.585	19	572	29	856	1	30	172	13.172
Barano d'Ischia	Località marina	0	0	3	382	7	320	4	202	6	168	0	0	20	1.072
Capri-Anacapri	Località marina	8	919	19	1.433	18	568	4	101	9	169	6	253	64	3.443
Forio	Località marina	1	115	24	2.890	44	3.186	18	796	8	189	12	447	107	7.623
Ischia	Località marina	4	518	28	4.040	33	1.997	11	383	4	85	5	339	85	7.362
Pozzuoli	Località marina	0	0	7	589	13	738	3	106	4	78	2	37	29	1.548
Procida	Località marina	0	0	3	68	7	241	0	0	1	20	1	25	12	354
Serrara Fontana	Località marina	0	0	5	483	18	695	7	192	2	47	0	0	32	1.417
Sorrento-Sant'Agnello	Località marina	5	860	43	7.703	41	2.863	4	152	5	121	2	92	100	11.791
Vico Equense	Località marina	2	121	5	461	9	885	7	367	0	0	1	22	24	1.856
TOTALE LOCALITÀ MARINE		20	2.533	137	18.049	190	11.493	58	2.299	39	877	29	1.215	473	36.466
Casamicciola Terme	Località termale	2	135	11	1.196	35	2.000	15	496	6	151	0	0	69	3.977
Castellammare di Stabia	Località termale	0	0	6	1.030	9	646	6	456	1	19	0	0	22	2.151
Lacco Ameno	Località termale	5	771	4	568	10	662	0	0	2	95	0	0	21	2.096
TOTALE LOCALITÀ TERMALI		7	906	21	2.794	54	3.308	21	951	9	265	0	0	112	8.224
Altri comuni Napoli	Altri comuni non altrimenti classificati	1	42	48	4.504	102	5.856	28	954	17	482	1	76	197	11.714
TOTALE PROVINCIA DI NAPOLI		32	4.256	253	32.701	418	24.042	126	4.776	94	2.480	31	1.321	954	69.576

Fonte : *Quaderno del turismo della Regione Campania – PromuovItalia, Napoli 2009*

CAPACITÀ DEGLI ESERCIZI EXTRALBERGHIERI PER TIPO DI ALLOGGIO, CIRCOSCRIZIONE E TIPO DI LOCALITÀ TURISTICA - 2009																			
Circoscrizione Turistica	Tipo di località	Campeggi e Villaggi turistici		Alloggi in Affitto		Alloggi agro-turistici e Country-Houses		Ostelli per la Gioventù		Case per ferie		Rifugi alpini		Altri esercizi ricettivi		Bed & Breakfast		TOTALE esercizi complementari e Bed & Breakfast	
		Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Napoli	Città d'Arte	0	0	50	601	0	0	3	207	7	64	0	0	1	24	284	1.271	345	2.167
Pompei	Città d'Arte	3	360	4	33	1	12	0	0	0	0	0	0	0	0	7	44	15	449
TOTALE CITTÀ D'ARTE		3	360	54	634	1	12	3	207	7	64	0	0	1	24	291	1.315	360	2.616
Barano d'Ischia	Località marina	1	32	6	88	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	14	8	134
Capri-Anacapri	Località marina	0	0	12	109	1	10	0	0	16	156	0	0	2	7	41	200	72	482
Forio	Località marina	0	0	18	230	1	14	2	82	9	181	0	0	0	0	1	6	31	513
Ischia	Località marina	2	740	1	8	0	0	0	0	3	132	0	0	0	0	0	0	8	880
Pozzuoli	Località marina	4	2.566	4	41	4	24	0	0	0	0	0	0	0	0	10	43	22	2.674
Procida	Località marina	5	517	7	71	0	0	0	0	2	26	0	0	0	0	2	9	16	623
Serrara Fontana	Località marina	0	0	12	178	0	0	0	0	5	76	0	0	0	0	1	6	18	260
Sorrento-Sant'Agnello	Località marina	3	1.794	57	526	5	55	4	317	24	359	0	0	2	16	42	225	137	3.292
Vico Equense	Località marina	4	573	9	102	8	76	0	0	5	44	1	4	0	0	36	170	63	969
TOTALE LOCALITÀ MARINE		19	6.222	126	1.353	19	179	6	399	64	974	1	4	4	23	134	673	373	9.827
Casamicciola Terme	Località termale	0	0	2	33	1	16	0	0	3	62	0	0	0	0	11	56	17	167
Castellammare di Stabia	Località termale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lacco Ameno	Località termale	0	0	1	32	0	0	0	0	2	38	0	0	0	0	1	4	4	74
TOTALE LOCALITÀ TERMALI		0	0	3	65	1	16	0	0	5	100	0	0	0	0	12	60	21	241
Altri comuni Napoli	Altri comuni non altrimenti classificati	20	5.415	46	498	54	561	2	111	89	761	0	0	1	16	99	484	310	7.846
TOTALE PROVINCIA DI NAPOLI		42	11.997	229	2.550	75	768	11	717	164	1.899	1	4	6	63	536	2.532	1.064	20.530

Fonte : *Quaderno del turismo della Regione Campania – PromuovItalia, Napoli 2009*



Risultano presenti ed attive sul territorio le seguenti attività:

Nome	Indirizzo	Tipologia
Park Hotel Miramare	Via Maddalena Comandante, 29, Sant'Angelo	Hotel
Hotel Loreley	Via S. Angelo, 20, Sant'Angelo	Hotel
Villa Dorina	Via S. Angelo, 62, Sant'Angelo	Pensione
Hotel Conte	Via Nazario Sauro, 42, Sant'Angelo	Hotel
Hotel Residence Sant'angelo	Via Provinciale Succhivo, 49, Sant'Angelo	Hotel
Casa Gerardo	Via Provinciale Succhivo, 50, Sant'Angelo	Pensione
Hotel Villa Bina	Via Succhivo Loc. Cava Grado, 55, Sant'Angelo	Hotel
Terme Tropical	Via Ruffano, Sant'Angelo	Hotel/Terme
Hotel Casa Garibaldi	Via Madonnella di Sopra, 52, Sant'Angelo	Hotel
Pensione Casa Eugenio	Via S. Angelo, 33, Sant'Angelo	B&B
Residence Costa del Capitano	Via Provinciale Succhivo, Sant'Angelo	Residence
Residence Costa del Capitano	Via Provinciale Succhivo, Sant'Angelo	Residence
Residence Costa del Capitano	Via Provinciale Succhivo, Sant'Angelo	Residence
Pensione Casa Sofia	Via S. Angelo, 29, Sant'Angelo	Pensione
Miramaresearesort	Via Comandante Maddalena, 29, Sant'Angelo	Hotel
Hotel Villa Maria	Via Quadro, 29, Sant'Angelo	Hotel
Hotel Vulcano	Via Petrelle, 14, Sant'Angelo	Hotel
Giardini Aphrodite	Via Petrelle, 15, Sant'Angelo	Hotel
Hotel Ferdinando	Via Fondolillo, 4, Sant'Angelo	Hotel
Apollon Club	Via Petrelle, 56, Sant'Angelo	Hotel
Hotel Terme Casa Rosa	Via Petrelle, 12, Sant'Angelo	Hotel
Hotel Villa Franz	Via Fondolillo, 1, Sant'Angelo	Hotel
Casa Garibaldi Di Francesco Di Iorio	Via S. Angelo, 52, Sant'Angelo	Pensione
Hotel Casa del Sole	Via Sant'Angelo	Hotel
Hotel Villa Sirena	Via Merna di Sopra, 4, Sant'Angelo	Hotel
Hotel Casa Celestino	Via Chiaia di Rose 20, Sant'Angelo	Hotel
Hotel Terme Galidon Di Iacono Gaetano	Provinciale Succhivo, 262, Succhivo	Hotel
Hotel Casa Celestino	Via Chiaia di Rose, 20, Sant'Angelo	Hotel
Ristorante Bar dal Pescatore	Piazzetta S. Angelo, 5, Sant'Angelo	Ristorante
Residence Le Pleiadi	Via Nazario Sauro, 24, Sant'Angelo	Residence
Pensione Da Francesco	Via Nazario Sauro, 20, Sant'Angelo	Pensione
Hotel La Palma Tropical Ischia	Via Maddalena Comandante, 12, Sant'Angelo	Hotel
Ristorante La Tavernetta Pirata'S	Via S. Angelo, 77, Sant'Angelo	Ristorante
Ristorante Pizzeria Da Pasquale	Via S. Angelo, 79, Sant'Angelo	Ristorante
Park Hotel Miramare	Via Maddalena Comandante, 29, Sant'Angelo	Hotel
Albergo La Palma	Via Maddalena Comandante, 21, Sant'Angelo	Hotel
Ristorante Neptunus	Via Delle Rose, 11, Sant'Angelo	Ristorante
Ristorante Lo Scoglio di Di Chiara Ernesto	Via Cava Ruffano, 58, Sant'Angelo	Ristorante
Hotel Pensione Casa Adolfo	Via Ruffano, 24, Sant'Angelo	Hotel
Hotel Villa Mario	Via Succhivo, 46A, Succhivo	Hotel
Margherita S.R.L	Località Succhivo, Sant'Angelo	Hotel
Albergo Lumihe	Via Succhivo, 42, Sant'Angelo	Hotel

Iacono Nicola	Via Succhivo, 37, Succhivo	Pensione
Ca.Ge. Di Iodice Giuseppe & C. S.A.S.	Via Cava Grado, Sant'Angelo	Hotel
Ristorante Da Francesco	Via Gaetano di Iorio, 36, Sant'Angelo	Ristorante
Hotel Casa Nicola	S. P. Succhivo, 5, Sant'Angelo	Hotel
Ristorante	S. P. Succhivo, 5, Sant'Angelo	Ristorante
Albergo Casa Giuseppina	Via Gaetano di Iorio, Sant'Angelo	Hotel
Le Camelie Srl	Via Succhivo, Sant'Angelo	Hotel
Pensione Tre Sorelle Di Iacono Maria	Vico I Via Giardini, 10, Sant'Angelo	Hotel
Romano Lucia	Via Succhivo, 5, Sant'Angelo	Hotel
Villa Tara	Via Succhivo 13, Sant'Angelo	Villa
Iacono Immacolata	Via Ruffano, 7, Sant'Angelo	Pensione
Hotel La Palma Di Alfredo e Carlo Alfonso	Via Ruffano, 26, Sant'Angelo	Hotel
Santangelo Hotel Romantica	Via Ruffano, 11, Sant'Angelo	Hotel
Hotel Terme San Michele	Via S. Angelo, 60, Sant'Angelo	Hotel
Sant' Angelo Hotel Residence B&B	Via Sant'Angelo, Sant'Angelo	Hotel
Hotel La Palma Snc	Via Cavascura, Sant'Angelo	Hotel
Hotel S. Michele	Serrara Fontana, Sant'Angelo	Hotel
Pensione Rist. Sole Nascente	Via Ciglio, 99, Ciglio	Pensione
Taverna Verde	Via Chiaia delle Rose, Sant'Angelo	Ristorante
Albergo Conchiglia	Via Chiaia delle Rose, Sant'Angelo	Hotel

12.3.- QUANTIFICAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI

La dotazione di scuole pubbliche esistenti a Serrara Fontana si compone dei seguenti plessi scolastici:

Plesso di Scuola Materna Serrara
 Scuola materna (dell'infanzia)
 Via Roma - Cap: 80070
 Telefono: 081 999414; Fax: 081 907089
 Codice Meccanografico: NAAA345046

Plesso di Fontana Elementare
 Scuola elementare (primaria)
 Via G. Iacono - Cap: 80070
 Telefono: 081 999567;
 Codice Meccanografico: NAEE34504B

Plesso di Serrara Elementare
 Scuola elementare (primaria)
 Via Roma - Cap: 80070
 Telefono: 081 999393;
 Codice Meccanografico: NAEE34503A

Scuola Materna Succhivo
 29/A, Via Provinciale Panza Succhivo - 80070 Serrara Fontana (NA)
 tel: 081 907538
Categoria: Scuole pubbliche

Calcolo degli standard ex D.M. 1444/68 per frazioni – PUC Serrara Fontana		
--	--	--

Località		Abitanti 2018 (stima)	Servizi	Aree esistenti	Nuove previsioni PUC	Minimi Richiesti DM 1444/68	TOTALI PUC 2019	Saldo
EPOMEIO	residenti	0	Istruzione	0	0	0	0	0
	res.e visit.	300	Interesse collettivo	2040,3929	5283,4702	600	5258,141	6723,8631
	res.e visit.	300	Parcheggi	655,41998	217,37801	750	872,79845	122,79799
	res.e visit.	300	Zone verdi	0	98439,998	5400	101209,02	93039,998
CIGLIO	residenti	300	Istruzione	0	0	1350	0	-1350
	res.e visit.	400	Interesse collettivo	1243,47597	0	800	1243,4756	443
	res.e visit.	400	Parcheggi	470,570294	1639,39002	1000	1449,7592	1109,960314
	res.e visit.	400	Zone verdi	601,00299	0	7200	601,00262	-6599
SERRARA	residenti	900	Istruzione	2074,125	0	4050	2074,125	-1975,875
CALIMERA	res.e visit.	1100	Interesse collettivo	5976,074898	12033,91389	2200	18009,98879	15809,98879
PANTANO	res.e visit.	1100	Parcheggi	3786,403203	1626,46602	2750	7873,9762	2662,869223
	res.e visit.	1100	Zone verdi	3293,438279		19800	3138,7564	-16506,5617
FONTANA	residenti	800	Istruzione	1673,02101	0	3600	1673,0179	-1926,97899
NOIA	res.e visit.	1000	Interesse collettivo	1908,67199	3547,19378	2000	10052,931	3455,86577
MIGLIACCIA	res.e visit.	1000	Parcheggi	3786,40363	1780,92662	2500	5567,3303	3067,33025
	res.e visit.	1000	Zone verdi	3293,44023	0	18000	3293,4402	-14706,5597
S. ANGELO	residenti	800	Istruzione	0	0	3600	0	-3600
	res.e visit.	2800	Interesse collettivo	1345,584318	3800,76703	5600	5563,8535	-453,648652
	res.e visit.	2800	Parcheggi	7306,961385	863,603	7000	9109,1072	1170,564385
	res.e visit.	2800	Zone verdi	1029,55	854,44901	50400	1883,995	-48516
SUCCHIVO	residenti	400	Istruzione	568,76001	392,78201	1800	961,54251	-838,45798
	res.e visit.	600	Interesse collettivo	3242,513298	0	1200	3242,5118	2043
	res.e visit.	600	Parcheggi	1156,77	213,55701	1500	2999,0969	-129,67299
	res.e visit.	600	Zone verdi	0	0	10800	1473,3425	-10800
TOTALE	residenti	3200	Istruzione	3028,15311	392,7822	14400	3420,9353	-9691,31197
	res.e visit.	6200	Interesse Collettivo	21425,6974	26720,36021	12400	48146,058	28022,05827
	res.e visit.	6200	Parcheggi	16841,5072	11030,56108	15500	27872,068	8003,849172
	res.e visit.	6200	Zone verdi	8364,25907	103235,2937	111600	111599,55	-4087,12149

Il riferimento obbligato va ai minimi standard di cui al DM 1444/68, che nel nostro caso valgono come dalla tabella che segue:

- 1) PARCHEGGI PUBBLICI	(2,5 MQ/AB)
- 2) VERDE ATTREZZATO	(18,0 MQ/AB)
- 3) ATTREZZATURE COMUNI	(2,0 MQ/AB)
- 4) ATTREZZATURE SCOLASTICHE	(4,5 MQ/AB)
- TOTALE	(27,0 MQ/AB)

Si deve tener conto nel nostro caso dei disposti dell'allegato alla L.R. Campania n.14 del 20.03.1982 che prevede che le **stazioni di cura, soggiorno e turismo** debbano dotarsi del doppio del verde attrezzato necessari per gli altri comuni, ovvero 18 mq/ab. anziché 9 mq/ab. Le tavole degli azzonamenti identificano le relative aree sia esistenti che di previsione in modo tale da produrre - insieme al rilievo dei parchi pubblici, parcheggi e edifici di uso pubblico esistenti - il dettaglio dell'offerta dei diversi servizi collettivi che si ritengono necessari a regime.

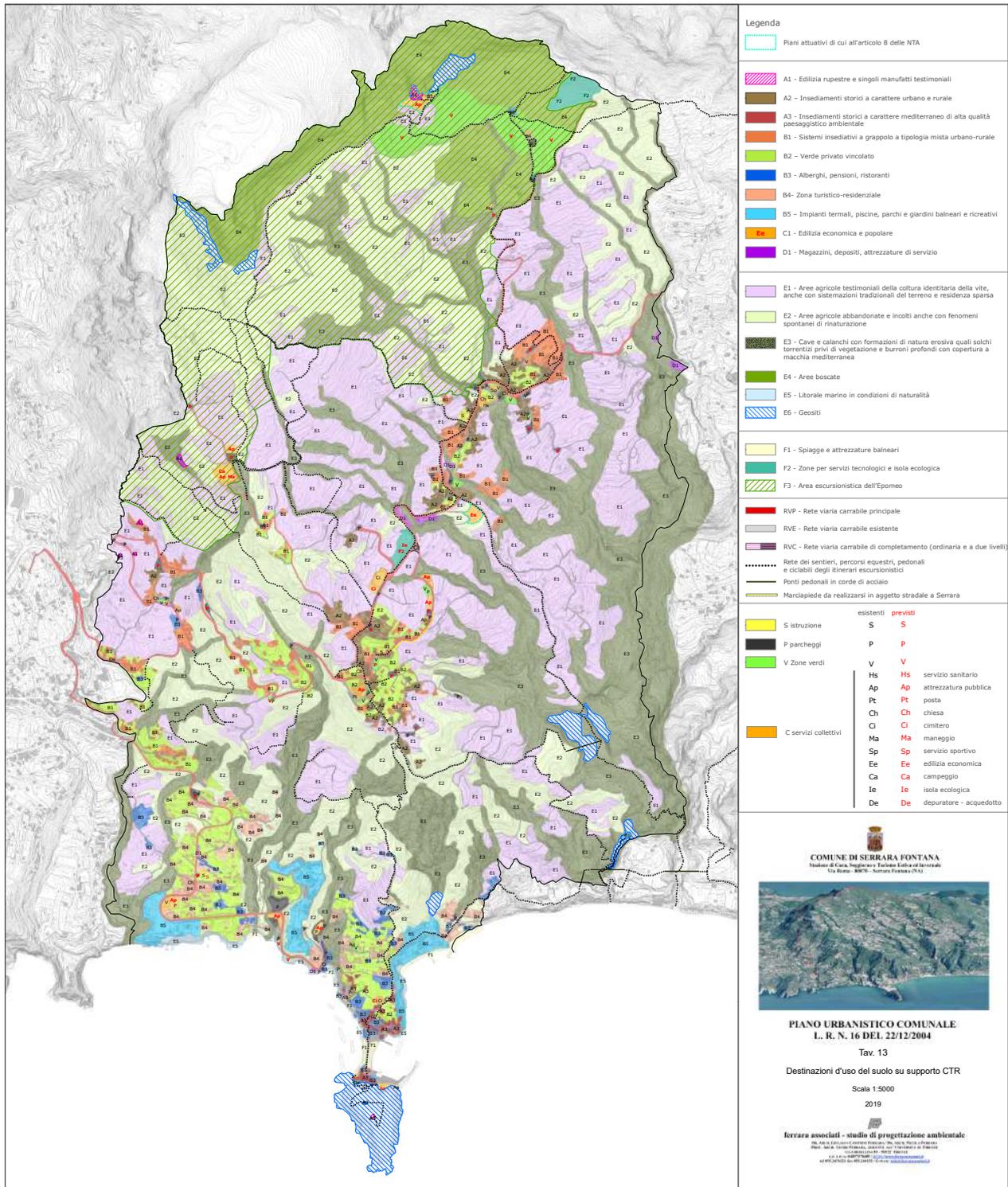
E' opportuno notare anche come i mq. mancanti nel bilancio degli standard nei riguardi delle scuole sono ampiamente compensati dai quasi 3,5 ettari che superano i minimi standard nel campo delle attrezzature comuni e dei parcheggi. Peraltro, per quanto riguarda le scuole non si ravvisano necessità oggettive di ulteriori ampliamenti, anche tenendo in conto della progressiva fase di invecchiamento della popolazione. Per quanto riguarda il verde pubblico, bisogna altresì osservare che Serrara Fontana gode di un'estensione territoriale fondata su uno dei paesaggi naturali e rurali più straordinari non solo dell'isola ma dell'intera Campania, dove la presenza del verde continuo e di alta qualità costituisce una delle attrazioni capaci di attirare un'aliquota significativa dei flussi turistici: non si vede quindi come necessario in questo contesto un ulteriore apporto di verde pubblico oltre a quanto previsto dalla citata L.R. 14/82, con la sola eccezione dell'area dell'Epomeo, che dovrà essere opportunamente approfondita in un apposito piano attuativo, in considerazione della sua valenza di SIC e dell'importanza strategica della risorsa nei confronti di tutta l'isola.

Ben diverse sono invece le necessità di servizi collettivi e di parcheggi, dato che la popolazione presente non residente è caratterizzata da una estrema variabilità sia stagionale che giornaliera: appare quindi giustificata a livello urbanistico e funzionale una maggiore dotazione quantitativa di questi due requisiti.

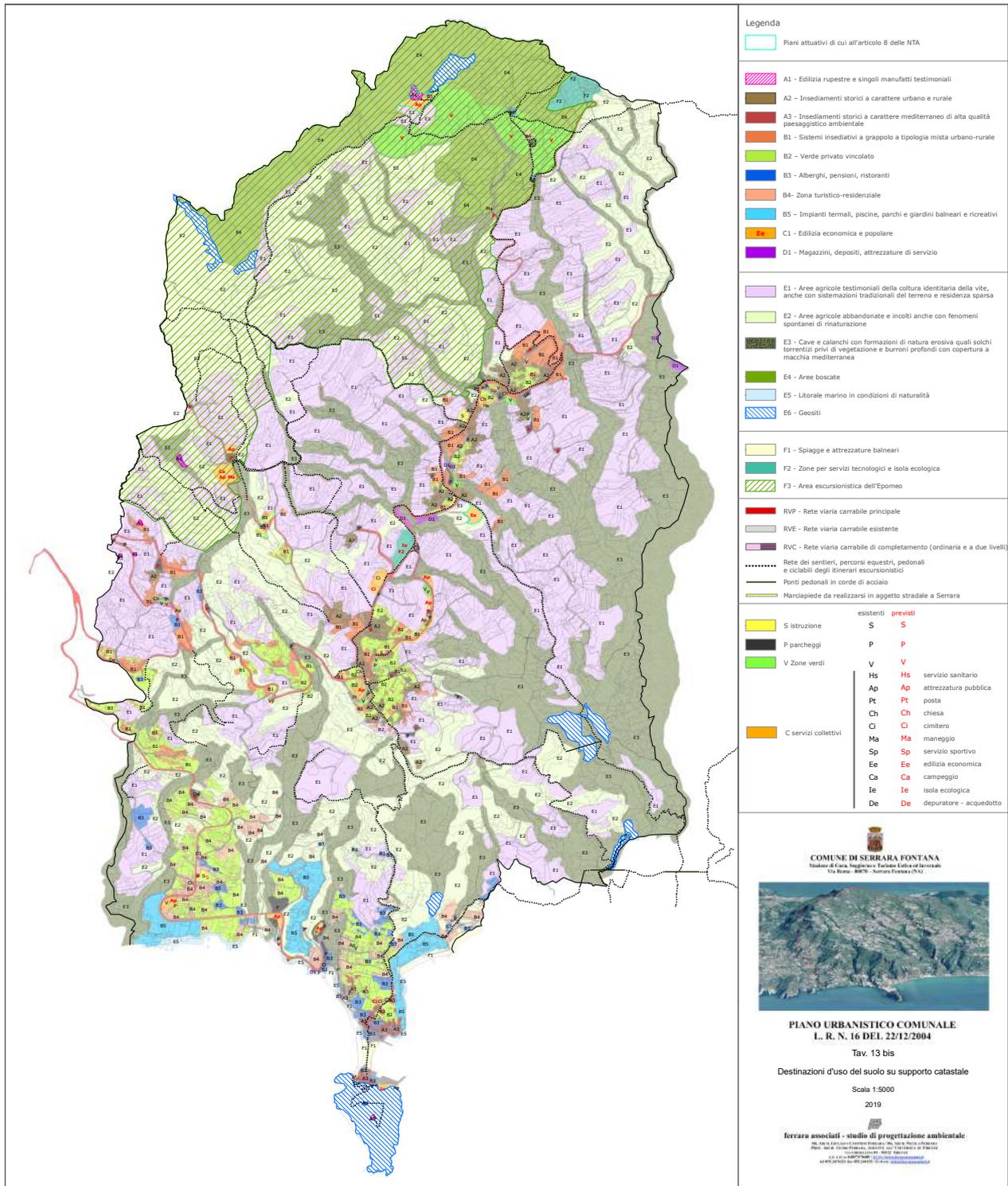
13.- DESTINAZIONI D'USO DEL SUOLO

Il territorio ineditato di Serrara Fontana è attualmente in gran parte contrassegnato da un'attività agricola permanente che negli anni più recenti si è relativamente consolidata ed accresciuta. Alla presenza di vaste superfici dominate dalla presenza della viticoltura è legata la continuità dell'insediamento sparso, la prosecuzione delle pratiche agronomiche tradizionali, la conservazione di "segni" del lavoro dell'uomo quali i muri di sostegno dei terrazzamenti spesso realizzati su pendenze e ad altitudini notevoli (parracine). Si tratta di zone a bassa densità insediativa, dotate di un patrimonio edilizio sparso nella maggior parte dei casi storicamente legato alla gestione delle aziende agricole familiari con manufatti di rilievo architettonico, di norma facilmente accessibili, di cui alle prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9, 11 e 13 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999. La connotazione di spazio rurale abitato e l'interesse ambientale e panoramico rendono queste aree disponibili anche per attività ricreative che non comportino impatto né per dimensione né per specifica natura.

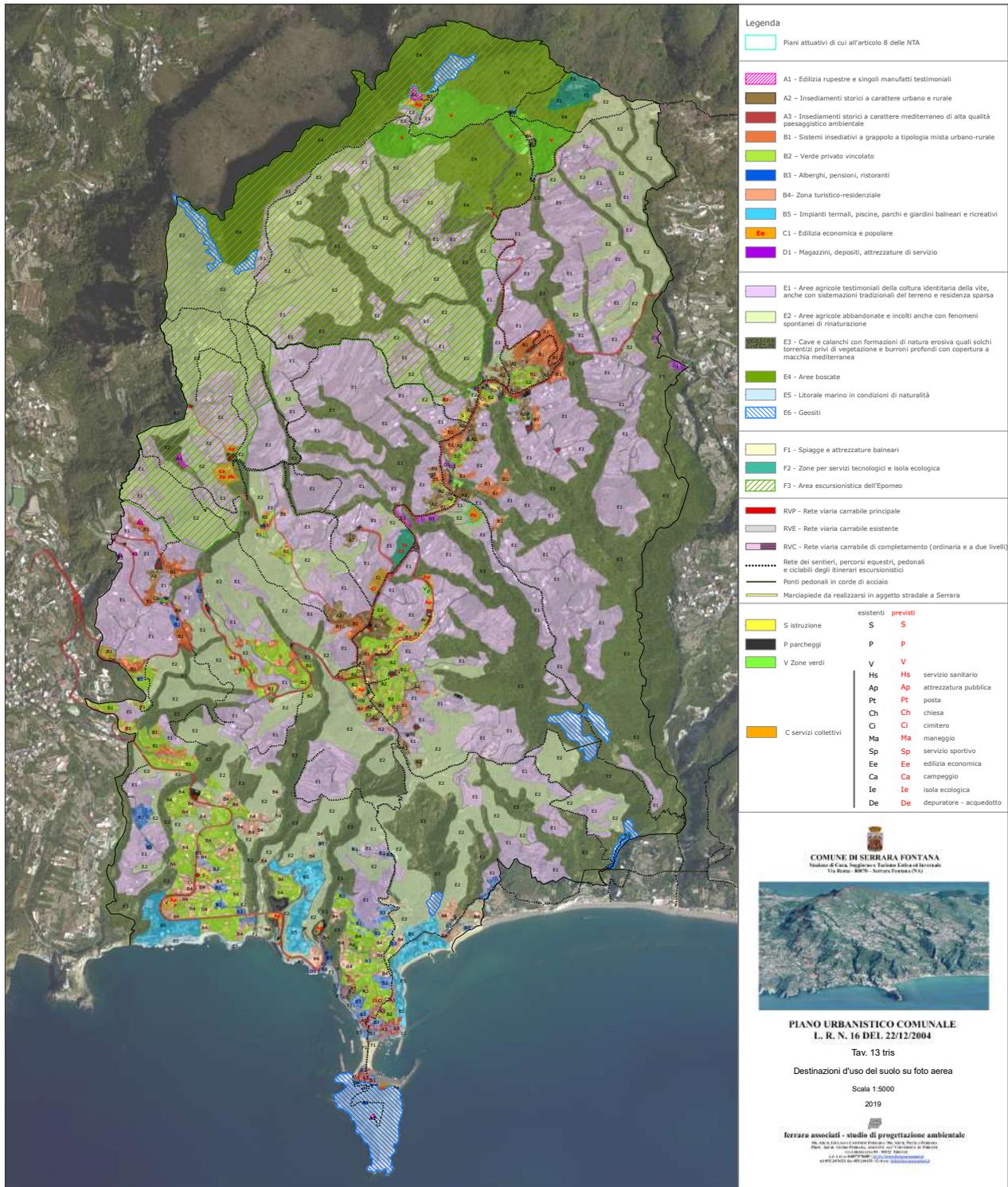
Per la viticoltura, considerata un'attività di interesse primario non solo dal punto di vista economico e occupazionale ma anche dal quello della conservazione del paesaggio come fattore identitario della popolazione, il PUC propone una politica indirizzata a contenere i processi di frammentazione delle proprietà fondiari, a incentivare le pratiche colturali anche nelle forme *part-time* e a dare sostegno attivo alle aziende, orientandole ad una produzione qualitativamente elevata e contrassegnata da marchio e all'esercizio di attività tipiche di una agricoltura multifunzionale capace di produrre redditi significativi quali la raccolta e la vendita diretta dei prodotti agricoli e l'offerta di ospitalità nelle forme dell'agriturismo e del campeggio.



Le Tavv. 13, 13 bis e ter del PUC unificano in scala 1:5.000 le previsioni riguardanti le destinazioni d'uso del suolo specificate dalle Norme Tecniche di Attuazione sull'intero territorio comunale, con riferimento 1) alla base CTR, 2) alla carta catastale e 3) ad un ftopiano.



Sul patrimonio edilizio è consentito l'adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali e/o unità abitative di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente; è consentito altresì l'aumento del 10% del volume dei locali tecnici per la conduzione dei fondi agricoli dei coltivatori diretti. I volumi derivanti da detti ampliamenti non potranno superare in altezza i volumi già esistenti e dovranno essere realizzati nel rispetto dei criteri della tutela ambientale (rispetto dei punti di vista panoramici, della morfologia del terreno, divieto di terrazzamenti).



La concessione ad edificare può essere rilasciata esclusivamente ai proprietari coltivatori diretti e deve prevedere la obbligatoria trascrizione alla Conservatoria dei Registri Immobiliari del vincolo della destinazione agricola del fondo e dei manufatti autorizzati dalla concessione stessa. Sono consentiti inoltre, sempre su intervento diretto: manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro su tutti gli edifici; ristrutturazione edilizia per gli edifici di recente impianto (costruzioni post 1945); risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali.

In base ai disposti di cui al Regolamento delle attività agroturistiche di cui al D.P. Giunta Regione Campania n. 18 del 28.12.2009, la relazione tecnico economica che accerta il rapporto di connessione delle attività agrituristiche e la prevalenza dell'attività agricola, corredata dai

documenti indicati nell'articolo 7 della legge regionale n. 15/2008, riporterà le seguenti informazioni:

- a) descrizione dell'azienda agricola, con l'indicazione dell'ordinamento produttivo, della produzione lorda vendibile e del tempo/lavoro occorrente per l'ordinaria gestione dell'azienda;
- b) descrizione dell'attività agrituristica prevista, con l'indicazione della capacità ricettiva, del periodo di esercizio e dell'offerta dei prodotti aziendali;
- c) consistenza dei fabbricati aziendali, con l'indicazione della loro utilizzazione per l'esercizio dell'attività agricola e dell'attività agrituristica; per l'attività agrituristica devono essere specificate l'altezza minima e massima dei locali e le superfici illuminanti;
- d) connessione delle attività agrituristiche e prevalenza dell'attività agricola;
- e) presenza dei prodotti aziendali nella somministrazione di pasti, alimenti e bevande, comprese quelle a carattere alcolico e superalcolico.

Un'attenzione particolare è dedicata al problema della installazione di serre mobili, non permanenti, da mettere in funzione solo nei 4 mesi del periodo invernale, ciascuna con una dimensione contenuta, e tali da rendere ancor più produttiva l'area coltivata o coltivabile, data la natura vulcanica del suolo. Le norme tecniche del PUC (Art. 11) indicano quanto segue: *“Sono consentite strutture temporanee destinate a serre, a servizio dell'attività agricola con particolare riguardo alla coltivazione di ortaggi e fiori, che possono essere messe in opera solo per il periodo invernale a condizione che siano di dimensioni e tipologie tali da renderne inequivocabile la loro utilizzazione a serra, non siano ancorate stabilmente al suolo, siano destinate a mera protezione delle essenze vegetali, siano realizzate con materiale leggero che consenta il passaggio della luce in ogni sua parte e siano rimosse al termine del periodo invernale. Non sono soggette ad autorizzazione gli impianti di monorotaia di cui al precedente comma 4, né le serre stagionali destinate al mero ricovero di essenze vegetali, tamponate con materiale completamente trasparente, di dimensioni inferiori a mq. 20 e con altezza massima in colmo inferiore a metri 2,20, fermo restando il limite massimo di utilizzo per quattro mesi continuativi.”*

Questa attenzione speciale che il PUC destina alle zone agricole e alla loro produttività ha due motivazioni che potremmo definire strutturali: da un lato infatti si stanno verificando nell'ambito socio-economico condizioni di ottimizzazione dei prodotti alimentari correnti e storicamente fondati (vino, olio, agrumi, miele, ortaggi, fiori), in riferimento sia alla loro alta qualità che alla distribuzione nel mercato locale (sviluppo dei prodotti a Km 0, anche in correlazione con l'ospitalità turistica): in altre parole, si verificano oggi condizioni di produttività, in aperta contraddizione con il processo di spopolamento e di abbandono che si è verificato alla fine del secolo XX, per cui i riferimenti alla crisi verticale del settore primario dovrebbero subire una rapida revisione. Non a caso, a Serrara Fontana, in particolare, si nota una ripresa in termini di superficie agraria utilizzata proprio nel quindicennio dagli anni 2000 ad oggi, a tutto vantaggio dell'ottimizzazione del presidio e delle modalità di gestione territoriale a cui è dovuta gran parte della fama del “bel paesaggio” dell'isola. In sostanza, appare strategico consentire l'incentivazione dell'attività agricola non solo per la coltivazione della vite, ma per allungare il periodo utile alla coltivazione di ortaggi (pomodori, insalate, zucchine, peperoni, fave, fiori)

La normativa delle aree E1 (indicate come “aree agricole testimoniali”) costituisce un riferimento metodologico per le altre zone previste dal PUC, e in particolare per le E2, ovvero “Aree agricole abbandonate e incolti anche con fenomeni spontanei di rinaturazione”.

Le aree non urbane sono altresì soggette a particolari forme di tutela negli altri casi individuati e localizzati dal PUC, ovvero:

E3 - Cave e calanchi con formazioni di natura erosiva quali solchi torrentizi privi di vegetazione e burroni profondi con copertura a macchia mediterranea

E4 - Aree boscate

E5 - Litorale marino in condizioni di naturalità

E6 – Geositi.

Per quanto riguarda le aree insediate, il PUC individua e norma in modo differenziato le seguenti tipologie:

- **per le zone A** (agglomerati urbani che rivestono carattere storico e di particolare pregio ambientale)

A1 - Edilizia rupestre e singoli manufatti testimoniali

A2 – Insediamenti di origine storica a carattere urbano e direzionale

A3 - Nuclei a carattere mediterraneo di alta qualità paesaggistico ambientale

- **per le zone B** (parti del territorio totalmente o parzialmente edificate)

B1 - Sistemi insediativi a grappolo a tipologia mista urbano-rurale

B2 – Verde privato vincolato

B3 - Alberghi, pensioni, ristoranti

B4 - Zona turistico-residenziale

B5 – Impianti termali, piscine, parchi e giardini balneari e ricreativi

- **per le zone C** (parti del territorio destinate a nuovi insediamenti residenziali)

C1 – Edilizia economica e popolare

- **per le zone D** (parti del territorio destinate a depositi e attività produttive)

D1 - Magazzini, depositi, attrezzature di servizio.

Per quanto riguarda gli standard urbanistici, il PUC provvede ad indicare, per il soddisfacimento dei requisiti di cui al D.M. 1444/68, le aree già illustrate nel dettaglio nel precedente paragrafo 12:

ZA – a) Zone per l'istruzione

ZC – b) Zone per servizi di interesse collettivo

ZV – c) Zone verdi e sportive d'uso pubblico

ZP – d) Zone a parcheggio di uso pubblico

Oltre a ciò, il PUC identifica anche alcune previsioni riguardanti le attrezzature generali, ovvero:

F1 – Spiagge e attrezzature balneari

F2 - Zone per servizi tecnologici e isola ecologica

F3 – Area escursionistica dell'Epomeo.

Per la zona F1, bisogna notare che la loro attrattiva è legata a tre fattori che si aggiungono alla balneazione pura e semplice, ovvero il loro incardinamento in uno dei paesaggi d'eccellenza più noti dell'Isola d'Ischia, i fondali limitrofi di grande interesse naturalistico¹⁰ e la presenza delle fumarole nella spiaggia di Maronti: in questo senso la loro peculiarità si lega alla valorizzazione degli itinerari escursionistici (si pensi, ad esempio, alle terme di Cava Scura) e quindi in qualche modo la zona F1 possiede caratteristiche analoghe a quella della zona F3.

Per l'Epomeo, oltre a quanto già annotato nei precedenti paragrafi 7, 8 e 9, si rinvia all'approfondimento specifico di cui alla scheda 15.1 seguente, sia per quanto riguarda la tutela che le attività da promuovere.

Pertanto la normativa tecnica di queste aree risponde ai requisiti indicati nell'Art. 11 delle Norme di Attuazione, ovvero:

Sono di norma consentite le seguenti attività:

- il recupero delle aree agricole abbandonate anche su terrazzo e su terreni declivi;
- gli interventi di difesa del suolo, rinaturazione e restauro ambientale;

¹⁰ Cfr presenza del SIC IT8030010

- gli interventi sulle formazioni vegetali che rispettino i processi dinamico-evolutivi e le potenzialità della vegetazione spontanea della zona;
- le attività antincendio;
- le attività agrituristiche e di *Bed & Breakfast* purché limitate all'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, nonché la realizzazione di piccoli nuclei di campeggio "*à la ferme*", con le specifiche di cui al seguente comma 8 e con i dispositivi di cui alla L.R. n. 15/2008;
- la realizzazione di corridoi verdi (*green ways*) e gli interventi di adeguamento della sentieristica esistente per consentire l'esercizio di attività escursionistiche pedonali e ciclabili.

13.1. – VINCOLI ATTIVI

La Tav. 12 del PUC riassume e sintetizza le disposizioni attualmente vigenti in merito alla presenza di beni archeologici, di Siti di Interesse Comunitario (SIC), di aree soggette a rischio idraulico, sismico e geologico, di servitù militari e di fasce di rispetto di strade ed elettrodotti.

Le aree potenzialmente interessate dalla presenza di potenziali **risorse archeologiche** sono di fatto parte integrante sia della campagna produttiva in cui si esprimono i valori di permanenza e il significato di ruralità del territorio, da ottimizzare nelle differenti specificità paesaggistiche, produttive e storico-insediative sia di alcune aree urbane storicamente insediate.

I diversi **SIC** presenti nel territorio di Serrara Fontana, già precisati nella Tav. 6 del PUC, sono al momento in attesa dei relativi dispositivi di tutela di cui ai previsti Piani di gestione.

Per quanto riguarda i **rischi idraulico, sismico e del pericolo frane**, il PUC subordina ogni intervento sul territorio comunale alle *Norme di Attuazione e prescrizioni di Piano* del "Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico" (PSAI) ed. 2004-2005 (aggiornamento anno 2015) e successive varianti.

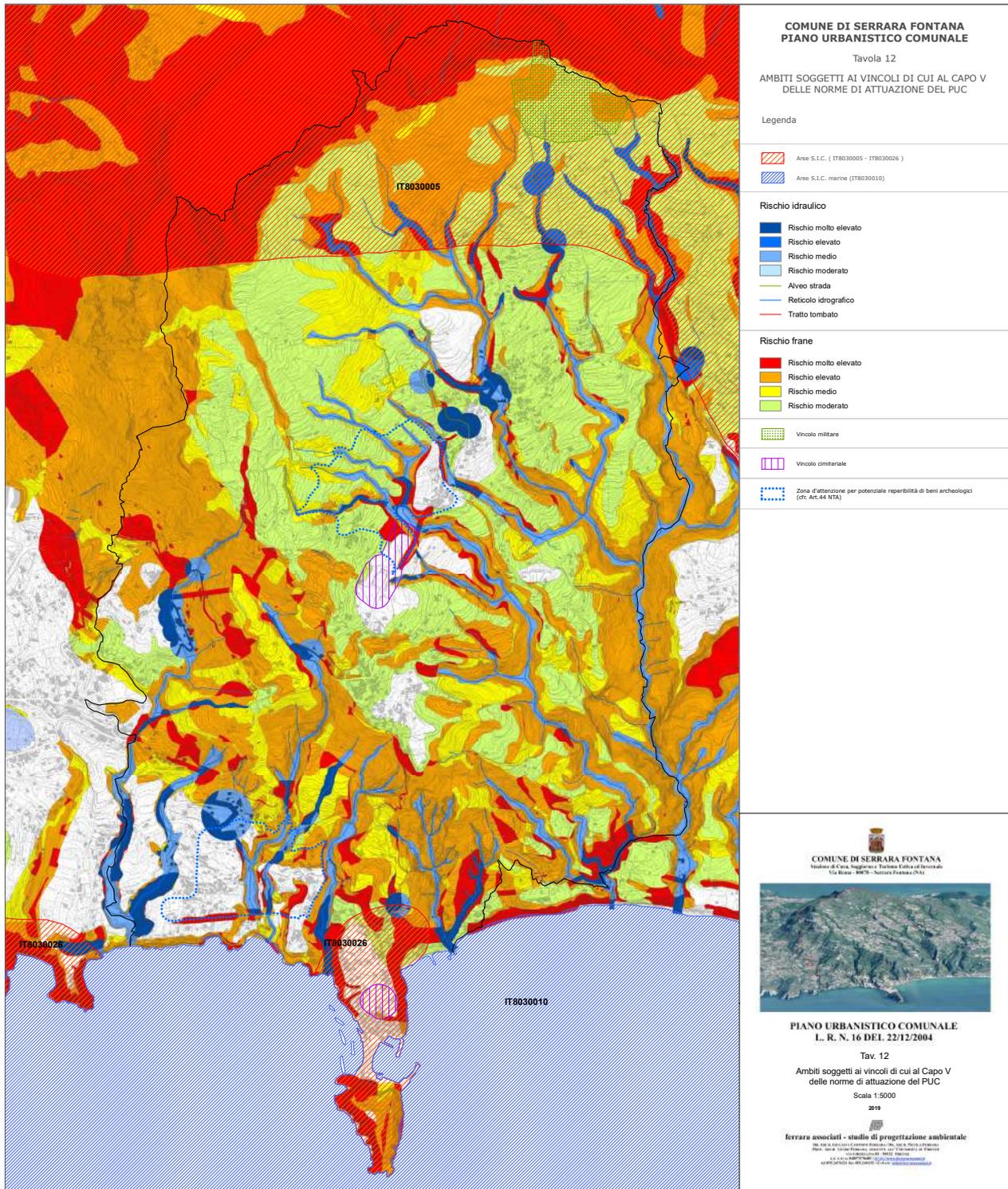
Le indagini e le rappresentazioni cartografiche riguardanti le caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche del territorio, nonché lo studio geognostico delle aree destinate alla edificazione per i Comuni classificati sismici di cui al comma 1.2 del titolo II dell'allegato della Legge Regione Campania n. 14 del 20-03-1982 sono contenute nelle Tavv. 3 e 4 e confermate dalla Tav. 12 del PUC.

I confini fissati dal **Decreto Servitù militare** C.M.R.T.M. n. 7 del 08.01.1979 sono riportati sia nella Tav. 6 che nella Tav. 12 del PUC. Entro i suddetti confini è proibito di norma ogni tipo di frequentazione, a piedi, a cavallo, in bicicletta o su mezzi a motore.

Nella fascia di rispetto del **vincolo cimiteriale** valgono le prescrizioni previste dall'art. 338 del R.D. 27.7.1934, n.1265, come modificato, da ultimo, dall'art.28 della L. 1.8.2002, n.166, nonché quelle del Regolamento di Polizia Mortuaria approvato con D.P.R. 10.9.1990, n.285, in quanto applicabili. Sono comunque ammessi interventi finalizzati alla realizzazione di strade, svicoli, corsie di servizio, di aree di parcheggio a raso, di piste ciclabili e pedonali, spazi di verde, nonché alla installazione, a titolo precario, di chioschi per la vendita di fiori.

La presenza di **strade**, o la previsione di rettifiche di allineamenti stradali, o di elettrodotti determina aree di rispetto quanto stabilito dall'Art. 16 del D.M. 1.4.1968, n. 1404, come modificato dall'art. 26 del DPR 16.12.1992, n. 495, a sua volta modificato dall'Art.1 del DPR 26.4.1993, n.147, relativo al nuovo codice della strada, e successive modificazioni.

Tenere opportunamente conto di queste prescrizioni non costituisce una limitazione del grado di libertà del cittadino nei confronti della sua libera scelta di disporre dei beni posseduti, ma costituisce un elenco di dati di fatto da tenere presenti ogni qualvolta ci si predispone ad una trasformazione dello spazio territoriale, dato che da questa stessa trasformazione potrebbero conseguire inconvenienti o criticità sia di tipo ambientale che per la incolumità fisica degli abitanti e dei frequentatori della zona.

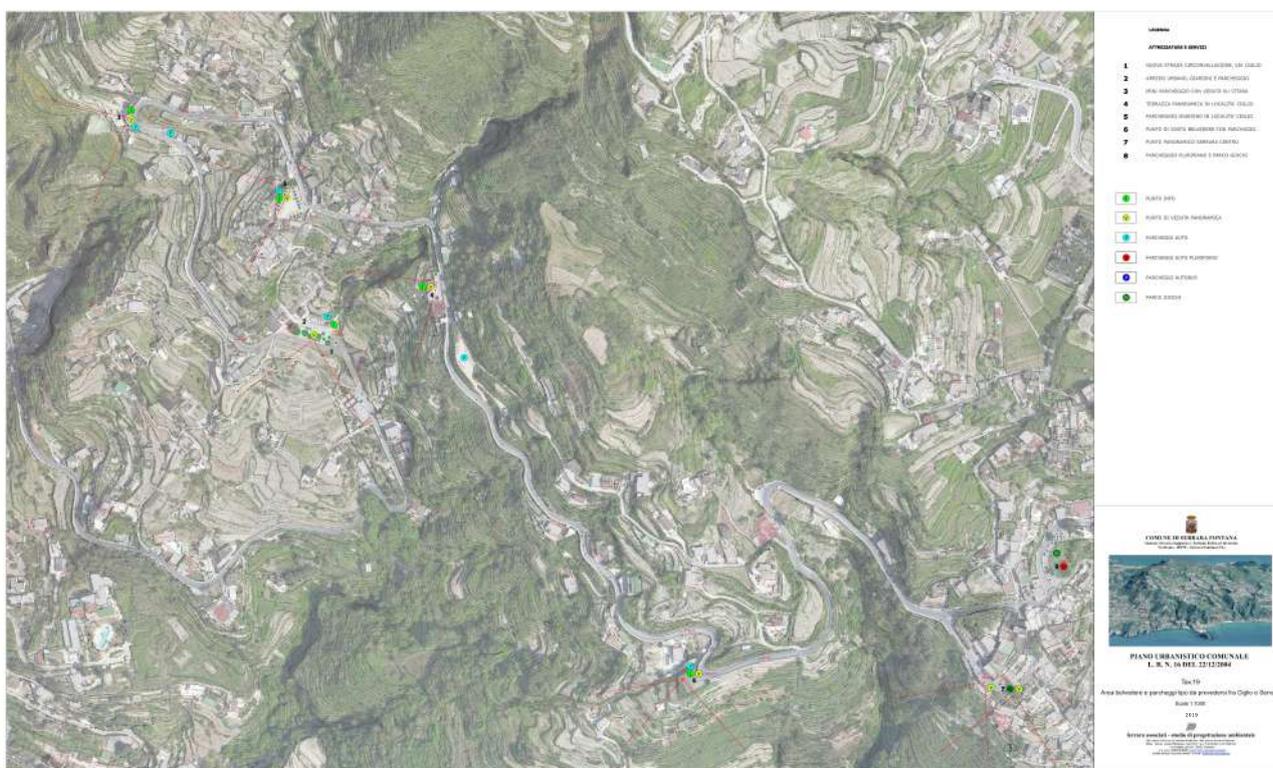


13.2. – CIGLIO

La frazione di Ciglio costituisce una porta d’ingresso al territorio Comunale per i flussi di traffico in provenienza da Forio e Panza. Si tratta di un insediamento a base rurale, in parte appoggiato alle aree della viticoltura (zone E1) e in parte con formazioni urbane a grappolo, in buona misura dipendenti dalla strada provinciale ex SS 270, che raggiunge un primo complesso insediato nei pressi della Chiesa di San Ciro, provvisto attualmente di un modesto parcheggio e di un giardino pubblico posti in posizione oltre la strada veicolare e come tali scarsamente capaci di costituire un servizio di qualità urbana. Il PUC propone di costruire un semplice bypass alla strada provinciale subito al di là della provinciale, in modo da rendere possibile l’uso esclusivo del tratto di strada

interno riservato ai soli residenti, con un'evidente miglioramento dei livelli di abitabilità del nucleo abitato. Nella residenza sparsa sono presenti alcune notevoli abitazioni scavate in tutto o in parte nel tufo, di cui una, provvista di una spettacolare vista panoramica sul versante ovest dell'isola, è adibita a ristorante.

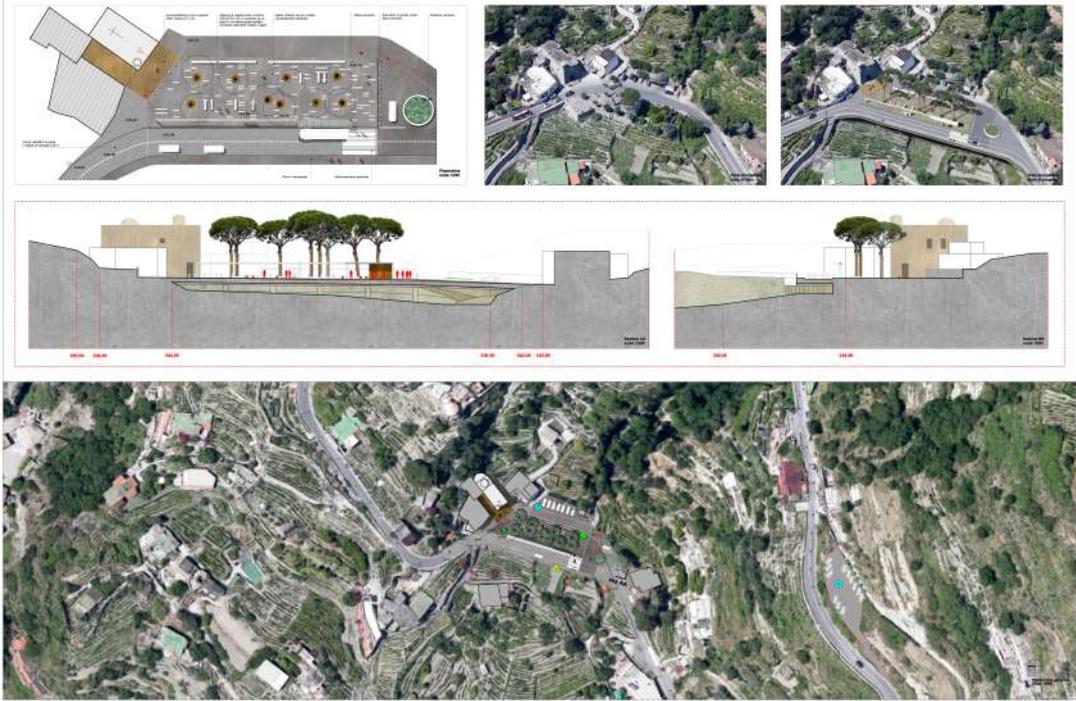
La straordinaria panoramicità della strada è attualmente contraddetta dalla inesistenza o quasi di punti di parcheggio veicolare ad uso non solo dei residenti, ma anche dei turisti che volessero far visita alla località. peraltro punteggiata da "case in pietra" di notevole valore. Il PUC pertanto provvede ad individuare alcuni punti emergenti dove il visitatore ha la possibilità di effettuare una breve sosta, per il godimento del paesaggio e per lo scatto di qualche fotografia sulle vedute a lunga distanza, in coordinamento con la opportuna dotazione di parcheggi riservati ai residenti. Questo tipo di servizio è coordinato con lo sviluppo di alcuni itinerari pedonali che da Ciglio portano a Pietra Martone, alla Falanga e all'Epomeo, consentendo la messa in valore di alcuni nuclei abitati a grappolo di Ciglio rispetto all'offerta escursionistica della montagna, più che motivata nel nostro caso per la presenza più significativa delle case in grotta.



13.3.- SERRARA, PANTANO, CALIMERA, NOIA, FONTANA, MIGLIACCIA

Una delle caratteristiche salienti dell'insediamento del nostro territorio è di essere sempre e comunque distribuito con ampie superfici di spazi aperti, entro cui è facile distinguere o la presenza della viticoltura di cui alle zone E1, o la presenza di colture ortive frammiste a giardini, strutturalmente legate alla residenza, delle quali va sottolineata la prioritaria importanza ambientale e paesaggistica. Il PUC pertanto identifica nel dettaglio questa situazione, distinguendo le zone A dei centri storici in diverse tipologie e – accanto a queste – definendo un progetto di conservazione per gli spazi aperti che caso per caso li incorniciano.

DI FRONTE ALLA CHIESA DI S. CIRO A CIGLIO, LA PIAZZA GIARDINO E' ATTUALMENTE ATTRAVERSATA DALLA STRADA PROVINCIALE CHE NE IMPEDISCE UN CORRETTO UTILIZZO DA PARTE DEL PUBBLICO. SI TRATTA DI LUOGO DI SOSTA PER VISITATORI E TURISTI E LA COSTRUZIONE DI UN BY-PASS STRADALE ESTERNO RESTITUISCE A QUESTO PUNTO DI AGGREGAZIONE L'IDENTITA' DI VERO SPAZIO URBANO



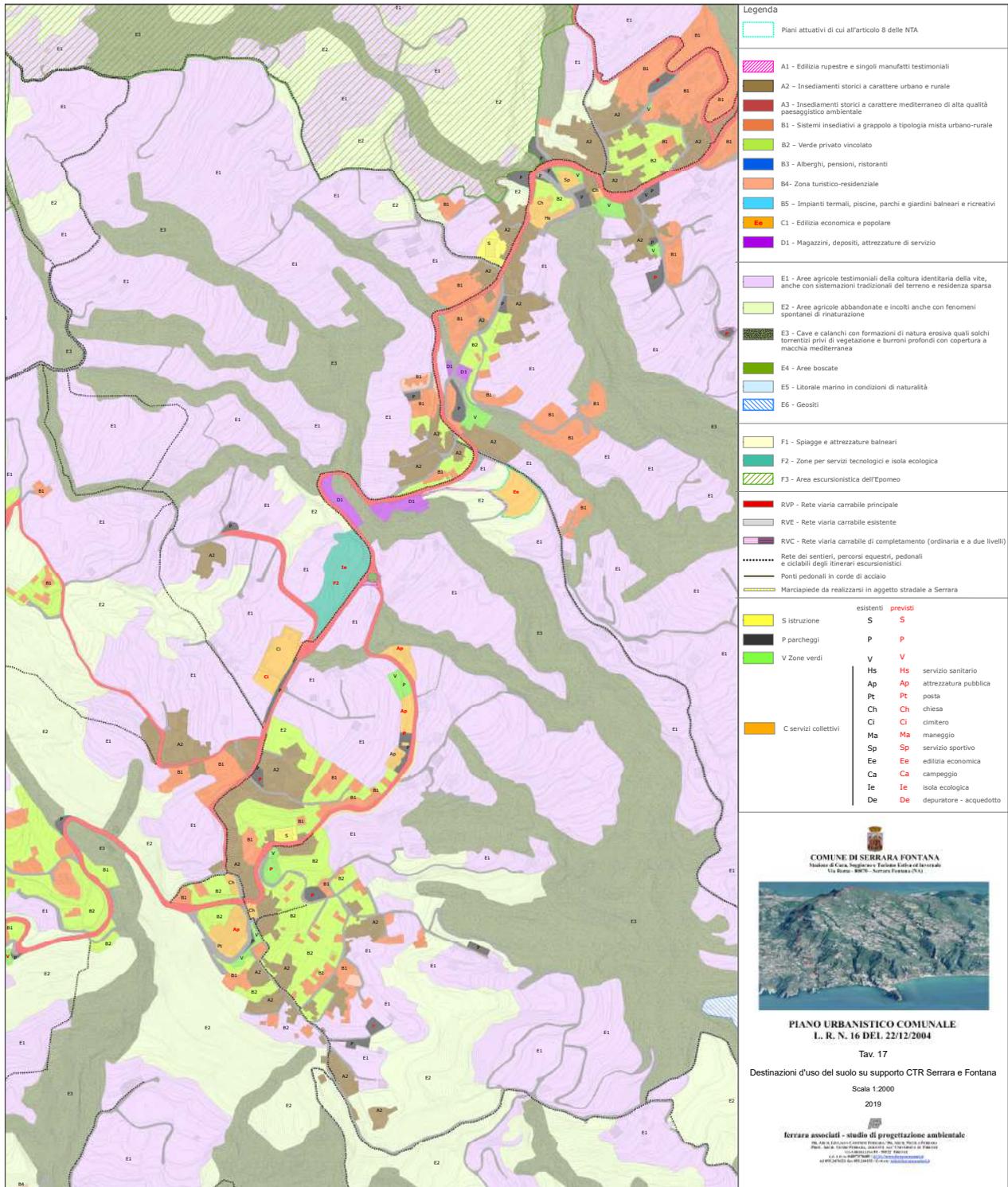
PROGETTO DI INTERVENTO PER UN SPAZIO URBANALE A CIGLIO
 Obiettivo del progetto è quello di creare, in un'area di interesse storico-urbanistico, un nuovo spazio urbano di qualità, capace di integrare l'esistente e di restituire un vero spazio urbano. Il progetto si articola in due fasi: la prima, di carattere urbanistico, prevede la creazione di un nuovo spazio urbano di qualità, capace di integrare l'esistente e di restituire un vero spazio urbano. La seconda fase, di carattere architettonico, prevede la progettazione di un edificio di qualità, capace di integrare l'esistente e di restituire un vero spazio urbano.

Il nuovo intervento si inserisce nel contesto urbano esistente, rispettando le caratteristiche storiche e urbanistiche del luogo. L'edificio è progettato in modo da integrare l'esistente e di restituire un vero spazio urbano. Il progetto si articola in due fasi: la prima, di carattere urbanistico, prevede la creazione di un nuovo spazio urbano di qualità, capace di integrare l'esistente e di restituire un vero spazio urbano. La seconda fase, di carattere architettonico, prevede la progettazione di un edificio di qualità, capace di integrare l'esistente e di restituire un vero spazio urbano.

- LEGENDA**
- 1. AREA URBANALE DI S. CIRO
 - 2. AREA URBANALE DI S. GIACOMO
 - 3. AREA URBANALE DI S. MARTINO
 - 4. AREA URBANALE DI S. PIETRO
 - 5. AREA URBANALE DI S. ROSSO
 - 6. AREA URBANALE DI S. VITO
 - 7. AREA URBANALE DI S. VINCENZO

COMUNE DI SERRA FONTANA
 PIANO URBANISTICO COMUNALE
 L. R. N. 14 DEL 25/12/2004
 Tav. 22
 Particolare per il progetto della Piazza di Ciglio
 scala 1:500
 2019





D'altro canto ogni centro abitato necessita dei servizi pubblici di cui agli standard urbanistici del citato D.M. 1444/68: nel nostro caso il PUC inserisce fra le necessità di soddisfacimento dei servizi d'interesse collettivo – analogamente a quanto previsto in altre regioni d'Italia - anche l'edilizia economica e popolare.

La destinazione d'uso prevalente sia della zona che degli edifici è quella residenziale e turistico-ricettiva. Al piano terra degli edifici sono ammesse destinazioni per attività commerciali di vicinato ed artigianato di servizio, nonché per attività ricreativa e sociale. Ai piani superiori può essere ammessa la destinazione direzionale.



Come linea strategica generale, il PUC intende farsi promotore in queste zone della formula dell'*Albergo diffuso*, ovvero una struttura “orizzontale” che mette a disposizione camere e/o appartamenti dislocati in immobili differenti all’interno di un borgo, vicini tra loro. Le stanze o gli appartamenti destinati agli ospiti sono ricavati dalla ristrutturazione e dall’adattamento di abitazioni

preesistenti non abitate e non necessariamente nello stesso edificio. La motivazione principale per cui questa ipotesi può trovare attuazione pratica risiede nelle caratteristiche architettoniche ed urbanistiche proprie di questi centri, con discrete disponibilità di patrimonio edilizio – in molti casi di notevole interesse architettonico e paesaggistico – che appare adatto alle diverse forme di ristrutturazione e di riuso.

Come avviare un Paese Albergo - Albergo Diffuso

Il Kit per avviare un'attività tutta tua e GRATIS, con il KIT CREAIMPRESA, tutte le informazioni per trovare i contributi a fondo perduto e i finanziamenti agevolati più vantaggiosi per aprire albergo diffuso!

Il modo di fare turismo sta cambiando: soggiorni più brevi, all'insegna del risparmio, ma soprattutto con il desiderio di entrare in contatto diretto con la storia, l'arte, la cultura e l'enogastronomia delle tante realtà locali di cui è ricco il nostro Paese. Accanto alle strutture ricettive tradizionali, si affermano sempre di più nuove forme di ospitalità attente alla rivalutazione dei territori e alla valorizzazione delle tipicità. È questa la filosofia del business innovativo del Paese Albergo o Albergo Diffuso, di una struttura cioè che mette a disposizione degli ospiti camere e/o appartamenti ubicati non nello stesso edificio, come nei classici alberghi, ma in immobili diversi, all'interno di un borgo. Un albergo diffuso che si sviluppa sul territorio, con un'unica reception che fa anche da "ufficio di promozione turistica" e dove, volendo, si può prevedere anche un bar e una sala ristorante. Per chi conosce bene il proprio territorio ed è alla ricerca di un'attività piacevole e dinamica, che può richiedere un impegno anche solo stagionale o non continuativo, aprire un Paese Albergo rappresenta un'opportunità di business di grande attualità e buoni guadagni. Gli alberghi diffusi sono un'innovazione in campo turistico e puntano su una caratteristica fondamentale del territorio italiano: le piccole e affascinanti realtà locali.

La prospettiva di questa messa in valore di livello territoriale è legata:

a) all’auspicato e parallelo sviluppo dell’agriturismo nelle aree circostanti i centri abitati di collina, che in questi anni sta conoscendo alcune prime esperienze di

sviluppo subito sotto Serrara, nella zona alta di Ruffano;

- b) alla previsione di un sito appositamente attrezzato a campeggio e maneggio nella zona medio alta dell’Epomeo, facilmente raggiungibile dalle auto private utilizzando senza alcuna opera fisica le strade carrabili esistenti;
- c) alla crescita d’interesse turistico ed escursionistico verso la vetta dell’Epomeo e delle “case di pietra”;
- d) alla valorizzazione degli itinerari legati ai geositi e all’auspicabile promozione del geoparco di Ischia.

Quel che appare certo, comunque, è che lo sviluppo dei centri abitati collinari e montani non va ricercato ricorrendo ad un loro collegamento infrastrutturale con S. Angelo¹¹, ma ricorrendo alla valorizzazione di risorse e disponibilità proprie, che possono integrare opportunamente l’offerta termale, balneare e paesaggistica della costa marina, senza dipendere da questa.

E’ senz’altro opportuno sottolineare qui il ruolo che il PUC attribuisce all’utilizzo di Palazzo Iacono, posto a corona del promontorio su cui sorge Serrara centro.

¹¹ Ad es. un collegamento funiviario, difficilmente sostenibile sia sotto il profilo paesaggistico che sotto quello della sostenibilità economica e gestionale, anche considerando che gli attuali visitatori del “belvedere” di Serrara provengono da tutti i comuni dell’isola e non solo da S. Angelo.



Un apposito sito WEB riporta quanto segue:

“Palazzo Iacono domina la piazzetta di Fontana insieme alla vicina chiesa, a cui è strettamente connesso fin dalla fondazione. L’edificio di colore rosso pompeiano ha subito nel tempo diversi rimaneggiamenti e gli elementi di pregio originari sono andati in parte perduti. L’ingresso, un corpo avanzato rivestito di intonaco a finto bugnato, reca in chiave al portale la data del 1792 e realizza al primo piano una terrazza. L’edificio ha una pianta rettangolare e nella parte più antica, «presenta, nel piano superiore, una scansione delle spazio ottenuta mediante un ritmo verticale di lesene in cui si aprono grandi finestroni ad arco» (DELIZIA, p. 211). Il prospetto è stato rifatto tranne che nell’ultima parte, dove si ritrovano delle arcate delimitate da leggere lesene doriche e una torretta merlata. Questa è posta in posizione di vedetta ed è posteriore alla parte più antica del palazzo. Nell’atrio avanzato di fronte alla chiesa parrocchiale, varcato il portale è da notare la decorazione della volta a vela, con tralci, fiori, volute e bacche, che danno un accento vernacolare. Non si conosce con esattezza la data di fondazione del palazzo. Quella posta sulla lapide del portale di ingresso si riferisce all’ampliamento del corpo avanzato dell’edificio, alla fine del Settecento. L’impianto originario è di certo più antico, come testimonia un passaggio interno del palazzo che conduce, attraverso il campanile, alla tribuna dell’organo della attigua chiesa di S. Maria del Carmelo, edificata nel XVI secolo. Questo dimostra come ci sia stato un sicuro intervento della ricca famiglia Iacono nella edificazione della chiesa, e come quest’ultima sia stata costruita insieme alla parte originaria del palazzo di famiglia. Dalle note lasciateci dallo storico isolano D’Ascia apprendiamo che la costruzione era di un ricco possidente della zona, Pietro Paolo Iacono, che «non l’ha munita né di merli, né di torri, o bastie, né di serracinesche; ma l’ha abbellita di giardini architettonici, di capaci cellai, di fertili campi, di graziosi boschetti, di ombreggiati cortili, di ariosi loggiati, e di una casa molto ben messa» (D’ASCIA, p. 487). Molti sono stati i rimaneggiamenti dell’edificio, come si nota dalla chiusura della terza arcata superiore per consentire la realizzazione di un’apertura rettangolare con balcone. Si è poi realizzata anche la modifica dei piani sottostanti e l’aggiunta di corpi eterogenei.

Fonti: G. D’ASCIA, *Storia dell’isola d’Ischia*, Arnoldo Forni Editore, 2004 [Rist. 1^a ed. 1867, Napoli, Stab. Tip. Di Gabriele Argenio], p. 487; I. DELIZIA, *Ischia. L’Identità negata*, Napoli, ESI, 1987, pp. 210 - 212; *Enciclopedia de "La Campania paese per paese"*, Firenze Bonechi, 2004, Volume II, p. 401; *Napoli e D’Intorni. Guida d’Italia*, a cura del Touring Club, Mondadori, Milano, 2007, Vol. IV, p. 217; F. SARDELLA, *Architetture d’Ischia*, Bologna, Analisi Trend, 1985, p. 240. Fonti archivistiche: Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per Napoli e provincia, Ufficio di Catalogo, Archivio schede A, scheda 15/00074194, 1982.”

Si tratta quindi di una vera e propria emergenza storica, architettonica e paesaggistica. Il turismo attuale presente a Serrara, segnatamente del tipo mordi e fuggi, con decine di bus provenienti da

tutta l'isola, ignora totalmente questa preesistenza e si limita a far uso solo della strada-belvedere verso S. Angelo per lo scatto di qualche fotografia del panorama sottostante. Il palazzo è attualmente sottoutilizzato e si trova in fase di progressivo abbandono.

Il PUC propone la destinazione d'uso entro i locali di Palazzo Iacono di un **polo di attrazione turistica integrata** (servito da idoneo parcheggio auto posto subito a valle di Via Andrea Mattera), costituito da: a) punto di visita panoramico, b) mostra-mercato permanente dei prodotti enogastronomici; c) centro multimediale informativo e di orientamento. La finalità dell'intervento sono da realizzare con apposito progetto di fattibilità promosso dal Comune di Serrara Fontana, anche mediante accordi e politiche di indirizzo afferenti la proprietà privata dell'immobile, eventualmente in sinergia con le iniziative connesse alla valorizzazione dei prodotti del settore agro-alimentare dei comuni di Serrara Fontana e Barano d'Ischia e in particolare dei programmi in corso di elaborazione da parte del GAL (Gruppo di Azione Locale) nell'ambito del programma d'iniziativa comunitaria **LEADER+**, non a caso interessanti proprio il territorio dei comuni di Serrara Fontana e Barano d'Ischia. Il progetto potrà realizzarsi tramite un'apposita convenzione con la proprietà privata dell'immobile e, in caso di non raggiungimento di un accordo soddisfacente fra le parti, mediante l'acquisizione in proprietà pubblica del Palazzo Iacono.

Lo scenario proposto dal PUC si può sintetizzare come segue: oggi i turisti fanno uso a malapena dei servizi igienici del bar sottostante il palazzo, mentre il palazzo stesso può costituire una meta attrattiva, dove passare alcune ore nella mostra-mercato dei prodotti tipici enogastronomici di alto pregio (vino, miele, marmellate, ortaggi, frutta) e nell'attiguo centro multi-mediale che può avere diverse forme di presentazione a tema con riferimento al territorio di Serrara Fontana (dai Pizzi Bianchi alle case in pietra, dalle fumarole al santuario dell'Epomeo, ecc.), per il quale è sufficiente



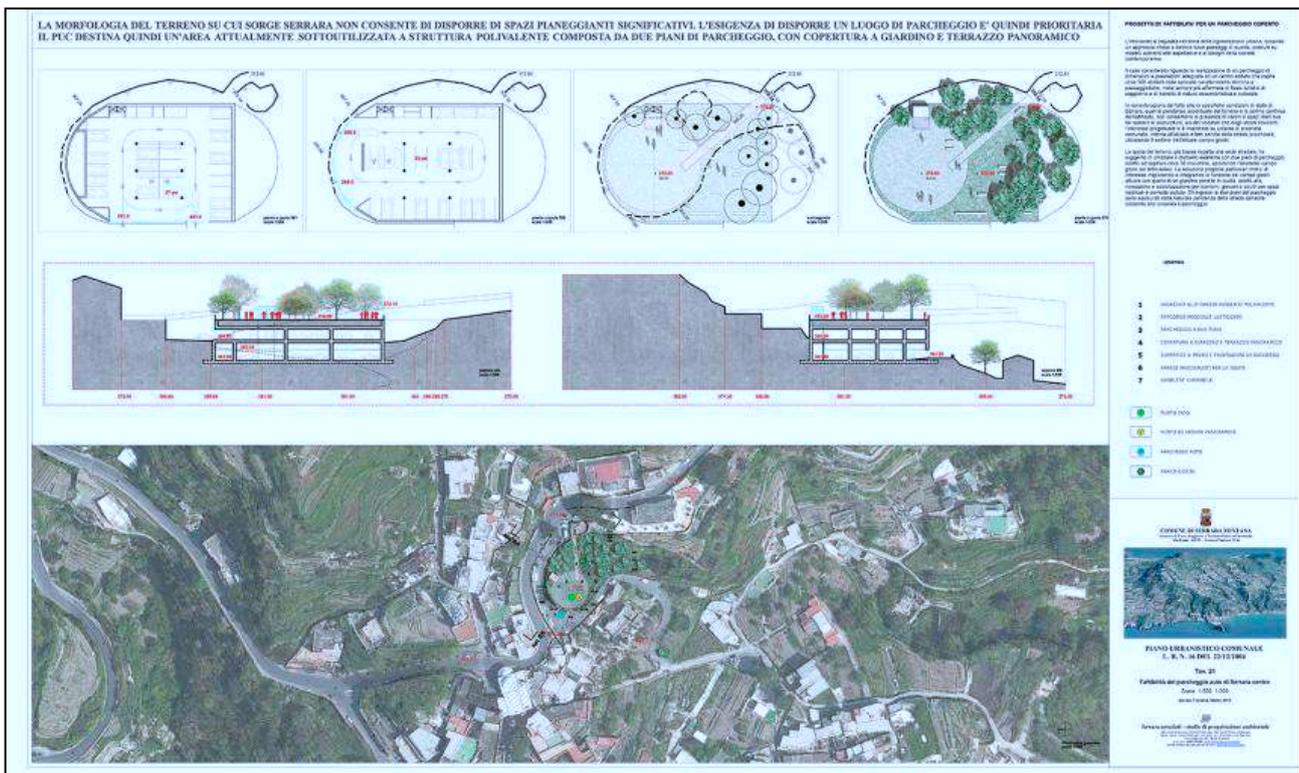
allestire una stanza con schermi audio-video e alcuni PC, come già sperimentato con successo in molte città d'Italia, da Terni a Bolzano.

A seguito della messa in funzione di questo polo di attrazione, Serrara non sarebbe più solo un belvedere da cui scattare una foto e poi fuggire, e non avrebbe più bisogno di chiedere soccorso a S. Angelo per essere visitata, in quanto possiede in sé sufficienti motivi di attrazione, assolutamente compatibili con le vestigia del palazzo che li ospita.

Sugli obiettivi e la logistica di questa linea di sviluppo, si rinvia alle schede 15.2 e 15.3.

Vale la pena di soffermarsi, per quanto riguarda il nucleo di Serrara, su due ulteriori aspetti di particolare rilevanza, ovvero il problema del parcheggio dei residenti nel centro storico e quello dell'isola ecologica, già in passato dislocata a fronte del parcheggio di Cava Grado a Sant'Angelo.

Le previsioni del PUC per il parcheggio di Serrara centro interessano direttamente l'attuale campo giochi incorniciato dalla strada in pendenza che collega via Roma a Via Andrea Mattera e che è in grado di consentire senza alcuna opera d'arte l'accesso a due piani di parcheggio posti al disotto del campo giochi. Il parcheggio risulterebbe pertanto interrato e capace di ospitare fino a 52 auto (26-28 auto per piano), mentre il livello superiore esterno potrebbe mantenere l'uso attuale a campo giochi e verde pubblico, facilitandone l'uso da parte dei residenti e dando luogo ad una terrazza panoramica.



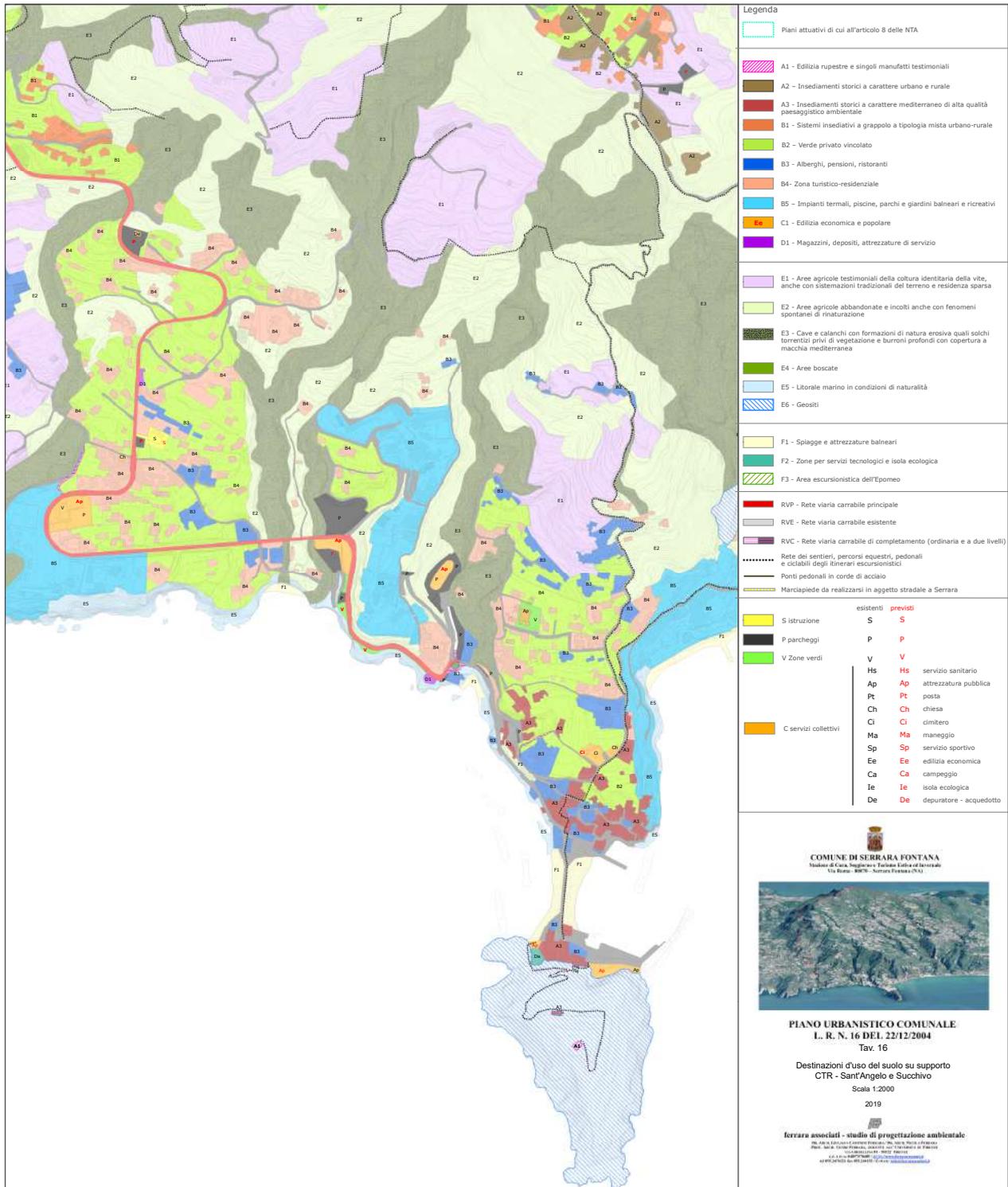
Un'ulteriore possibilità di parcheggio riguarda il tratto lungo la provinciale compreso fra la sede del Comune e il campetto sportivo di fronte alla struttura didattica esistente, dato che i modesti movimenti di terra necessari alla sua esecuzione appaiono del tutto compatibili sia con la spesa che con la tutela del paesaggio. La sezione stradale molto stretta non consente la realizzazione di un percorso pedonale per le necessità di collegamento fra il centro storico di Serrara e il Comune, mentre il PUC prevede un progetto di percorso pedonale in sede propria da realizzarsi a sbalzo verso valle al di là del muretto che circonda la provinciale.

Per quanto riguarda l'isola ecologica, la localizzazione proposta dal PUC riguarda un'area priva di vincoli paesaggistici e di facile accessibilità posta a monte del cimitero di Fontana con accesso dalla strada provinciale. L'istallazione potrà essere opportunamente schermata in modo da non recare disturbo e da non essere visibile neppure dagli edifici esistenti nelle aree limitrofe.

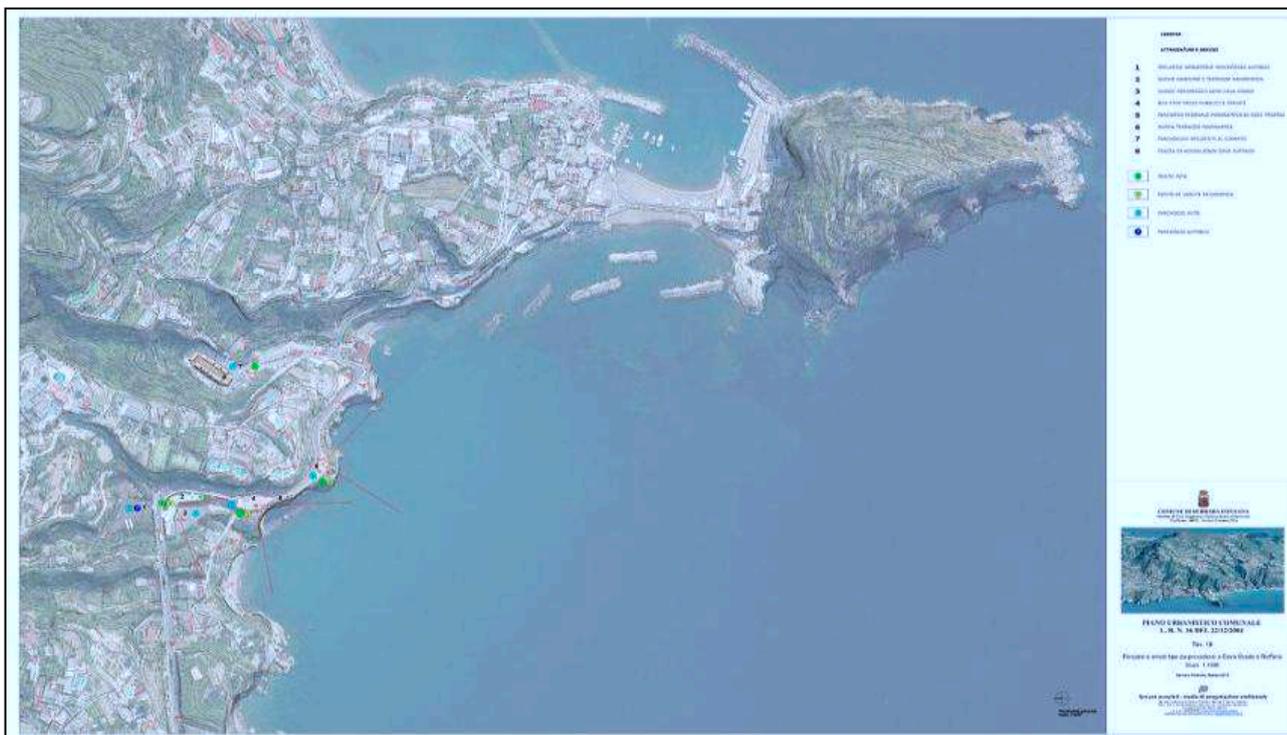
Infine vale la pena citare la previsione di una rotonda stradale in coincidenza con l'attuale incrocio della strada provinciale con Via Pantano, per consentire un facile cambio di direzione di marcia lungo la principale arteria di smistamento del traffico.

13.4.- SANT'ANGELO, SUCCHIVO

E' individuata con apposita linea perimetrale e segno grafico l'area costituente il centro storico di alto valore paesaggistico e architettonico di Sant'Angelo, che costituisce località esclusiva di visita, riposo e soggiorno di livello internazionale, caratterizzato da spettacolari visuali sulla costa meridionale dell'isola e dall'emergenza del blocco di lava trachitica sormontata da torre medioevale, classificata come zona territoriale omogenea A ai sensi dell'articolo 2 del D.M. 02/04/1968 n. 1444. Valgono in questa zona le prescrizioni di cui agli Art.li 6, 9 e 12 del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999.



E' di norma consentito sul patrimonio edilizio l'adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente; questi interventi si attuano per semplice intervento diretto, non potrà interessare unità derivanti da frazionamenti effettuati successivamente alla data di vigenza del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999 e potrà essere concesso una sola volta per la stessa unità abitativa.



Per gli impianti termali è consentito l'adeguamento agli standard previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente; anche in questo caso è consentito sul patrimonio edilizio: adeguamento igienico-funzionale e/o igienico-sanitario attraverso ampliamento delle case rurali e/o unità abitative di superficie residenziale non superiore ai 75 mq. entro la misura del 20% della superficie esistente; si attua per semplice intervento diretto, non potrà interessare unità derivanti da frazionamenti effettuati successivamente alla data di vigenza del Piano Paesistico di cui al D.M. 8.2.1999 e potrà essere concesso una sola volta per la stessa unità abitativa.

Un aspetto particolarmente rilevante a Sant'Angelo è il problema dei parcheggi delle auto private e dei pullman ricolmi di visitatori in visita giornaliera. L'attuale offerta si divide fra un parcheggio privato (Cava Grado) che è ampio a sufficienza per accogliere sia le auto che soprattutto i pullman, ed altri due parcheggi (Cava Ruffano), di cui quello pubblico è capace di ospitare circa 100 auto e quello privato altre 60. Cava Grado offre peraltro anche un piano sottostrada, attualmente occupato dall'isola ecologica, che il PUC come si è detto propone di ubicare in altra sede, vista la grande sensibilità paesistica dell'area fronte mare attualmente occupata.

Il PUC ritiene che il problema debba essere opportunamente approfondito ad una scala di maggior dettaglio, con lo strumento del piano attuativo previsto dall'Art. 26 della L. R. n. 16/2004, con i seguenti indirizzi di massima, come previsti in scala 1:1000 dalla Tav. 18:

- le opere in c.a. di consolidamento scarpate lungo la strada di accesso a Sant'Angelo possono essere opportunamente e facilmente proposte ad un recupero paesaggistico del tipo qui illustrato;
- a Cava Grado occorre pensare ad una adeguata sistemazione paesaggistica del parcheggio esistente provvedendo anche ad un'opportuna schermatura arborea verso la strada, mentre lo spostamento dell'isola ecologica permette di destinare il piazzale sotto strada come ulteriore parcheggio per le auto private; nulla osta ad una parziale copertura di parte del parcheggio stesso, in modo da offrire maggior spazio ai visitatori a piedi in uscita da Cava Grado, con eventuale presenza di piazzette capaci di ospitare piccole attività di ristoro;

- dal parcheggio di Cava Grado oggi sono migliaia i visitatori giornalieri che arrivano in pullman e che sono costretti a percorrere a piedi più di 800 metri nella strada carrabile che conduce a Sant'Angelo, senza alcuna sede pedonale propria: si tratta di una passeggiata lungomare molto bella e attrattiva per le vedute panoramiche, ma attualmente decisamente impropria e priva di qualsiasi arredo funzionale. Il PUC propone di allestire un'ideale percorrenza per soli pedoni sul lato verso mare della strada, impegnando per quanto possibile le aree limitrofe presenti (cfr. illustrazione precedente);
- il piano attuativo dovrà verificare se le quantità di auto e di pullman complessivamente ospitabili a Cava Grado sono sufficienti, eventualmente proponendo una parziale sistemazione interna su un solo livello sopraelevato per auto: il solaio e le rampe potranno essere realizzato con strutture leggere in acciaio corten;
- il parcheggio privato di Cava Ruffano potrebbe dotarsi di opportuna segnaletica semaforica presso Cava Grado in modo da segnalare in anticipo l'eventuale disponibilità di posti;
- l'area di Cava Ruffano costituisce una grande opportunità per il futuro di Sant'Angelo in quanto capace di ospitare funzioni logistiche attualmente mal sopportate dal centro storico; il parcheggio pubblico dovrebbe di norma essere riservato ai residenti e alle funzioni di parcheggio scambiatore per carico e scarico merci che attualmente interessano la piazzetta di Via Sant'Angelo, attualmente con notevoli problemi di funzionalità, inquinamento e disagio;
- sopra l'area di parcheggio Cava Ruffano potrebbe ospitare un piano rialzato capace di dar luogo ad una piazza circondata da piccoli locali (permanenti o temporanei) destinati alle boutique e allo shopping. A questo scopo il PUC ha sviluppato nella Tav. 20 uno specifico progetto di fattibilità, prevedendo anche un'opportuna sistemazione viaria della strada d'accesso, oggi stretta e relativamente difficoltosa.



Si deve notare in proposito:

- il parcheggio attuale manterrebbe tutta la funzionalità oggi presente, con la previsione di rimanere aperto tutto l'anno per i residenti, ma la sua presenza sarebbe resa compatibile con il paesaggio circostante mediante un'opportuna copertura a pergolato delle auto perimetrali e con la presenza del piano sopraelevato che coprirebbe la parte centrale;
- il geosito delle piramidi di terra avrebbe un'opportuna valorizzazione sia per la copertura del parcheggio sia per le vedute che potrebbe proporre dal piano superiore;
- la struttura sopraelevata non ha alcuna relazione con eventuali pericoli di tipo idrogeologico;
- il paesaggio e gli elementi naturali avrebbero una rivincita sull'attuale degrado;
- le destinazioni d'uso delle parti edificate al piano sopraelevato permettono di sgravare il centro storico di S. Angelo da funzioni improprie;
- esse sono peraltro compatibili con le previsioni del Piano Paesistico vigente (Zona di Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale (P.I.R.) che espressamente prevede in quest'area il "Risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali", anche tenendo conto del fatto che Cava Ruffano costituisce un'enclave che non interagisce a livello percettivo con il contesto esterno di S. Angelo.



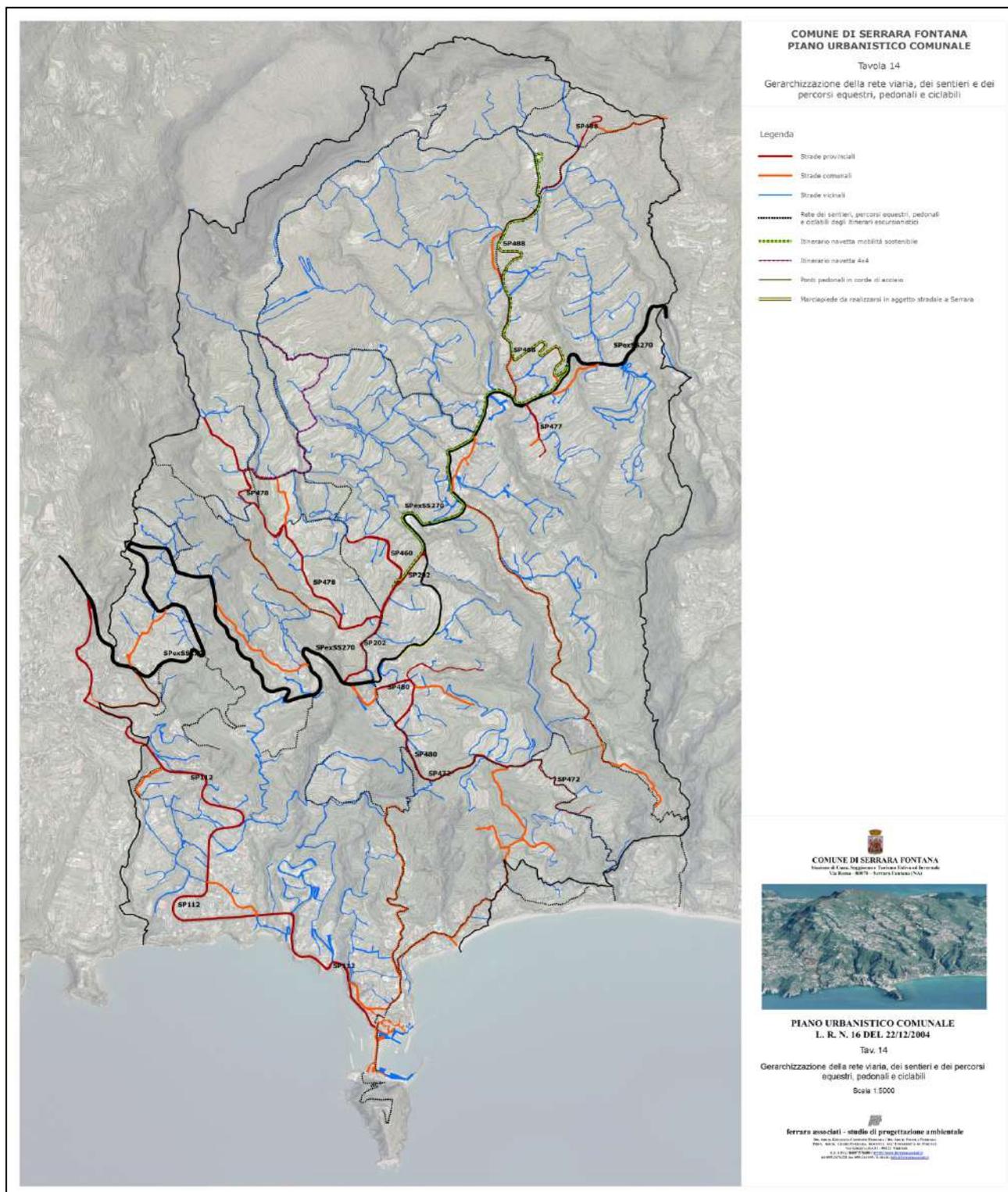
- *Stato di fatto e possibile recupero ambientale della strada di accesso a Sant'Angelo*

Per quanto riguarda il centro di Succivo, il PUC propone di creare un apposito e molto contenuto by-pass stradale a senso unico per servire in modo più organico l'accesso veicolare alle molteplici abitazioni poste sottocosta. Inoltre, sembra del tutto fattibile l'ipotesi di dotare l'attuale parcheggio di un piano sotto interrato, nel rispetto delle alberature ad alto fusto attualmente presenti nell'area giochi limitrofa.

Anche in questo caso il PUC propone di indagare il problema ad una scala di maggior dettaglio, con lo strumento del piano attuativo previsto dall' Art. 26 della L. R. n. 16/2004.

Un problema che il PUC non ha inteso trascurare è quello della rete stradale che serve capillarmente ogni angolo del territorio e che pertanto ne testimonia il processo di antropizzazione capillare.

La Tav. 14 riporta lo schema quadro della gerarchizzazione della rete viaria, dei sentieri e dei percorsi equestri, pedonali e ciclabili, con rinvio agli Art.li 35, 36 e 37 delle Norme di Attuazione.



14.- PROPOSTE PER UN TURISMO SOSTENIBILE GESTITO IN SEDE LOCALE.

Il PUC ha sottolineato in più occasioni come nel corso degli ultimi anni la disciplina urbanistica sia stata contraddistinta dall'ampliamento di interesse, dal solo costruito di pertinenza della città, al territorio aperto e in particolare a quello a matrice rurale, contenitore di beni naturali e culturali puntuali e diffusi e di configurazioni paesistiche determinanti per definire le differenti specificità degli ambiti interessati.

Si tratta di un sistema dotato di un'identità legata al territorio, costituito da elementi fisici e non fisici che, in contesti caratterizzati da potenzialità in campo turistico rimaste inespresse o non

completamente esplorate, può venire a rappresentare il motore di un processo di crescita durevole fondata sull'eco-efficienza e sulla gestione diretta dai residenti e dai proprietari di case e terreni.

Per ottenere questo risultato muoviamo dalla considerazione che il territorio di Serrara Fontana vanta un complesso di beni naturali e culturali estremamente ricco e diversificato. La gamma dell'insieme di questi beni è vastissima: flora e fauna selvatiche, paesaggi naturali di straordinaria bellezza, insediamenti con peculiarità storiche e architettoniche di rilievo, testimonianze della cultura materiale che si concretizzano in muretti a secco e cantine scavate nel tufo e molti altri elementi, compresi i prodotti gastronomici e artigianali, che complessivamente costituiscono un bene unico che può essere definito *risorsa patrimonio*.

Tuttavia, il tipo di turismo praticato in anni recenti è stato caratterizzato da aspetti marcatamente consumistici, localizzato in ambiti ristretti e non prescelti a seguito di un'accurata indagine delle capacità di carico dell'ecosistema interessato, con attenzione limitata ad aspetti importanti ma settoriali quali il termalismo e la balneazione. Pertanto, ha avuto modo di produrre effetti negativi proprio su quella che oggi può essere considerata la valenza capace di rilanciare l'isola sul mercato turistico internazionale, dell'isola, ovvero, ancora una volta la risorsa patrimonio testè citata.

Basti ricordare, a tale proposito, l'eccesso del consumo di suolo verificatosi sull'isola, che ha cancellato ettari di quello che fu un immenso vigneto, trasformandolo in un'urbanizzazione diffusa da considerare come una probabile premessa alla distruzione delle qualità che hanno conferito ad Ischia notorietà e ricchezza.

Allo stesso tempo si nota come il fenomeno generalizzato del proliferare dell'edificazione con i conseguenti aspetti di disagio sociale e perdita di identità, abbia capovolto l'atteggiamento corrente nei confronti di quella realtà alternativa rappresentata dal mondo rurale, promuovendolo da ambito residuale a bene primario. Ne rende testimonianza la crescente attenzione tributata da parte dei ceti urbani nei confronti dei siti naturali e culturali, degli insediamenti tradizionali, dell'ospitalità diffusa, nonché l'evidente tendenza ad un uso del tempo libero, profondamente diverso da quello dominante in passato

Per concludere, mentre si assiste ad una costante caduta di interesse nei confronti di un uso passivo della vacanza e della frequentazione dei "templi" del consumismo, rileviamo come, in corrispettivo cresca la disponibilità dei ceti culturalmente più evoluti e sensibili, a spendere il prezioso tempo libero di cui dispongono in quei territori di natura "domestica" che sono riusciti a non dilapidare il proprio patrimonio di cultura e d'ambiente e che sono pronti ad adeguarne le prestazioni alle esigenze dei cittadini del presente e del futuro sulla base di un processo articolato nei punti che seguono:

- promozione di un'analisi di mercato sul tipo di turismo preferito dai ceti urbani e in particolare da quelli giovanili;
- predisposizione di un sistema di accoglienza diversificato nelle forme dell'albergo diffuso, del bed and breakfast, del minicampeggio, dell'agriturismo, ecc.;
- adeguamento del sistema di accesso e di percorrenza degli ambiti di interesse ambientale alla pratica escursionistica attraverso la messa in opera di parcheggi, segnaletica, punti di ristoro e soccorso, ecc. e la disponibilità di accompagnatori e guide qualificate;
- promozione di iniziative capaci di tradurre la vacanza in un'esperienza attiva del tipo "vacanza lavoro", "campo-scuola", "campo-ricerca", "corso residenziale", ecc.;
- creazione di nuovi motivi di interesse e di attività motoria e sportiva all'aperto;
- miglioramento dell'accoglienza nei siti da visitare.

Il PUC di Serrara Fontana intende favorire l'affermazione di questo approccio all'attività turistica - che peraltro riflette in modo speculare l'attuale cultura europea del tempo libero - in modo da rilanciare in termini innovativi ma allo stesso tempo integrati tra presente e passato le specificità prestazionali dell'isola, ovvero il litorale con le terme e le spiagge e con esso la collina e la montagna con l'escursionismo e la ricettività alternativa, in modo da ampliare ai mercati nazionali e

internazionali l'offerta del territorio considerato, auspicabilmente in termini coerenti con analoghi indirizzi assunti nelle politiche territoriali degli altri comuni dell'Isola.

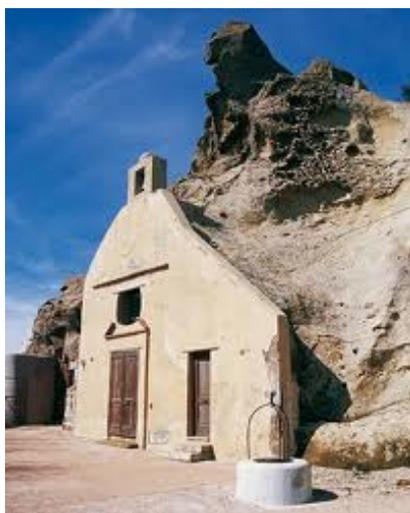
In altre parole, il PUC di Serrara Fontana propone agli abitanti le norme, le regole, le tipologie di intervento e le specifiche progettuali ritenute più idonee a tutelare le condizioni di stato e allo stesso tempo massimizzare gli effetti che la *risorsa patrimonio* potrà avere sul flusso turistico

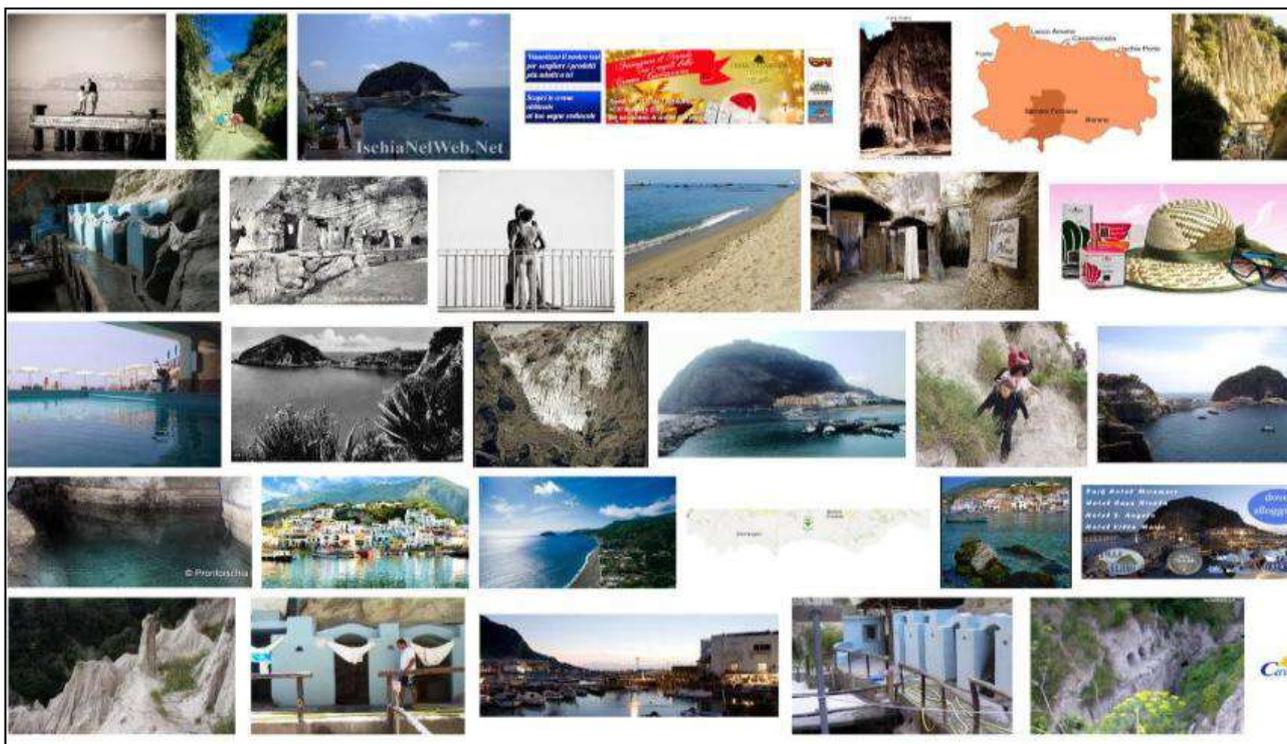
- **consolidandolo** nell'area costiera ottimizzandone gli effetti positivi già conseguiti;
- **redistribuendolo** sul territorio estendendolo alle aree e ai borghi rurali;
- **indirizzandolo** alla sostenibilità rendendolo compatibile con l'assetto istituzionale, la struttura sociale e le condizioni ambientali;
- **supportandolo** con interventi di tipo innovativo in modo da conseguire vantaggi competitivi nei confronti di situazioni simili presenti sull'isola.

Si nota infine come questi diversi ma simili tipi di previsione possano essere ricondotti nel loro complesso al concetto di turismo estensivo, le cui qualità dominanti sono il basso impatto con la capacità di fornire carichi territoriali assai al di sotto dei livelli di rischio e di compromissione delle risorse utilizzate, in quanto vengono proposte esclusivamente attività che non presuppongono, se non in misura molto limitata, nuove edificazioni e infrastrutturazioni, ma si fondano sul recupero e sulla massimizzazione del valore di quanto già esistente.

Questo tipo di turismo a sfondo ecologico-sportivo, già interessante di per sé per il fatto di consentire un'offerta dilatata su tutto l'arco dell'anno, adeguata alle peculiarità dei luoghi, integrabile in pacchetti diversificati e basata sul riconoscimento della giusta misura fra prezzi pagati e prestazioni offerte, risiede nel fatto di richiedere esclusivamente attrezzature e attività di tipo leggero e non impattanti, quali convengono ad un luogo eccellente e per questo oggetto di tutela e di attenzione da parte della società civile come è l'isola di Ischia in generale e il territorio di Serrara Fontana in modo speciale.

Il suo avvio e il successivo consolidamento non possono pertanto essere lasciati allo spontaneismo o alla casualità ma devono essere considerati come l'esito di un processo articolato in una serie di procedure e adempimenti promossi solidalmente da parte dell'ente di governo del territorio, di istituzioni e da privati che il PUC ha sintetizzato nelle cinque schede progetto, di seguito allegate quale contributo specifico al fine di validare l'operatività del piano.



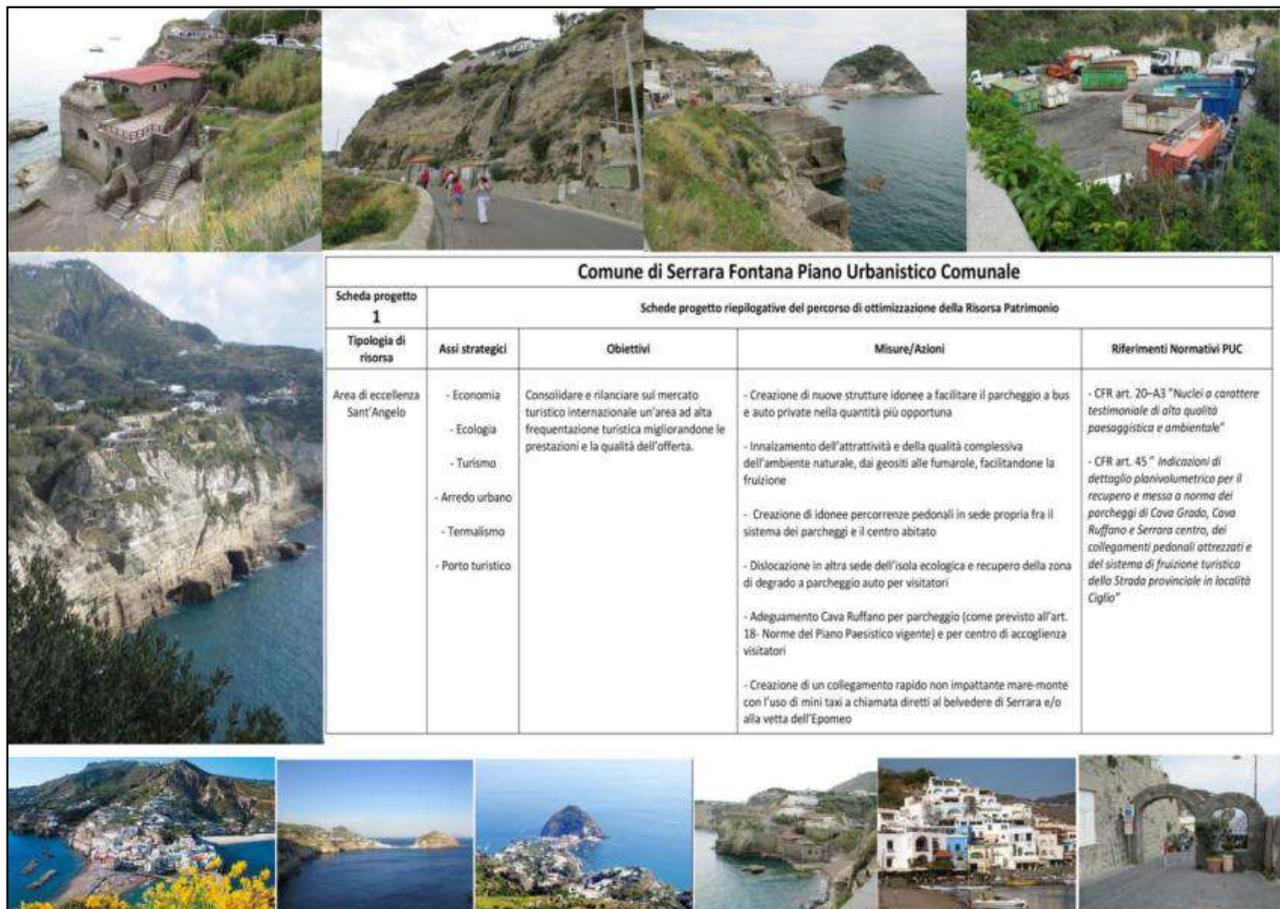


15.- INDIRIZZI PER L'OPERATIVITA' DEL PIANO: LE SCHEDE PROGETTO

Quanto precedentemente evidenziato nei paragrafi n. 10 e 14 necessita di una specifica connotazione progettuale, con l'individuazione di progetti strategici che possano costituire le linee d'azione del PUC per gli anni avvenire. Sono stati pertanto selezionati i seguenti temi, su ognuno dei quali si rinvia alla specifica scheda-progetto:

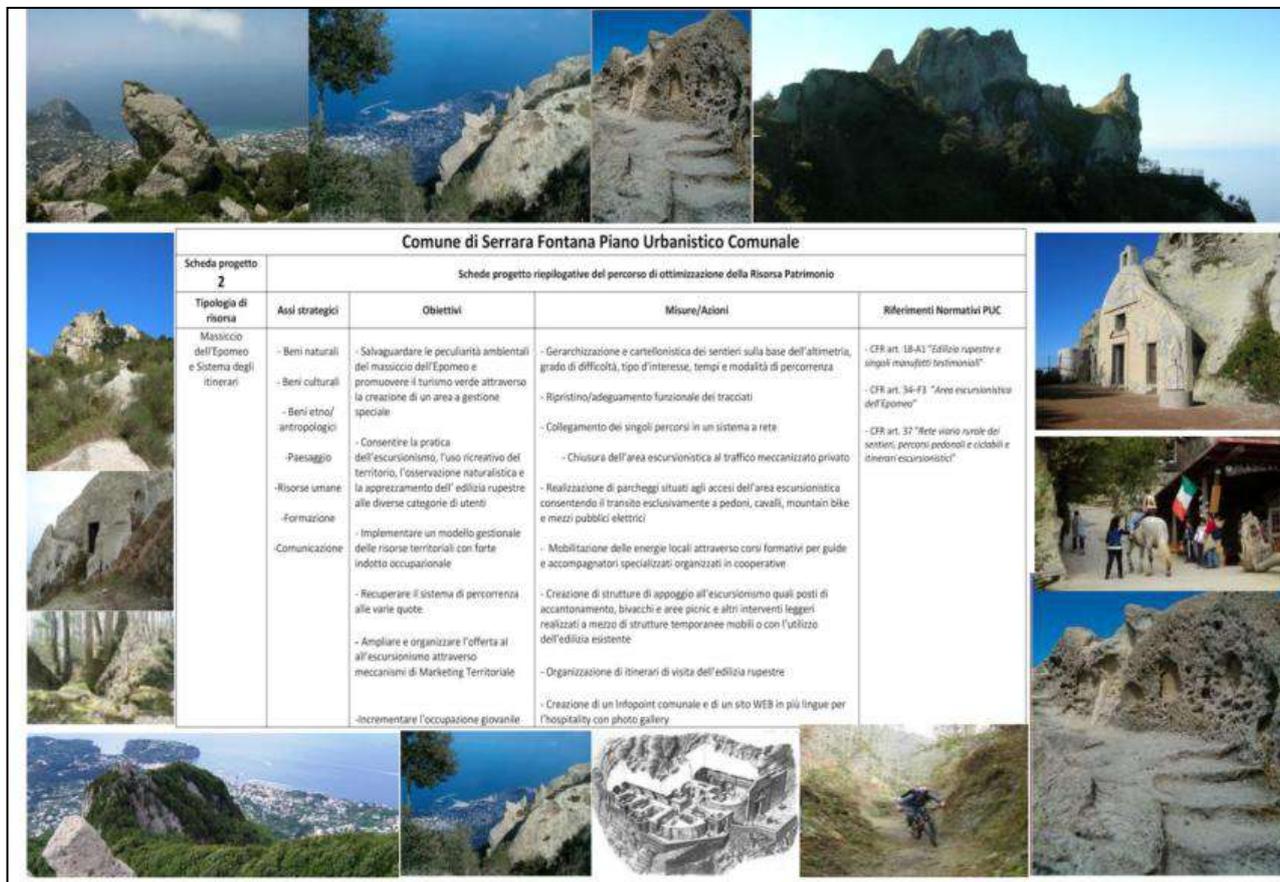
1. l'area d'eccellenza di S. Angelo
- 2.- l'area escursionistica dell'Epomeo e il sistema degli itinerari
- 3.- i centri abitati collinari e l'albergo diffuso
- 4.- l'edilizia rurale sparsa e l'agriturismo
- 5.- i geositi di Serrara Fontana e il geoparco dell'isola d'Ischia.

15.1.- L'AREA D'ECCELLENZA DI S.ANGELO

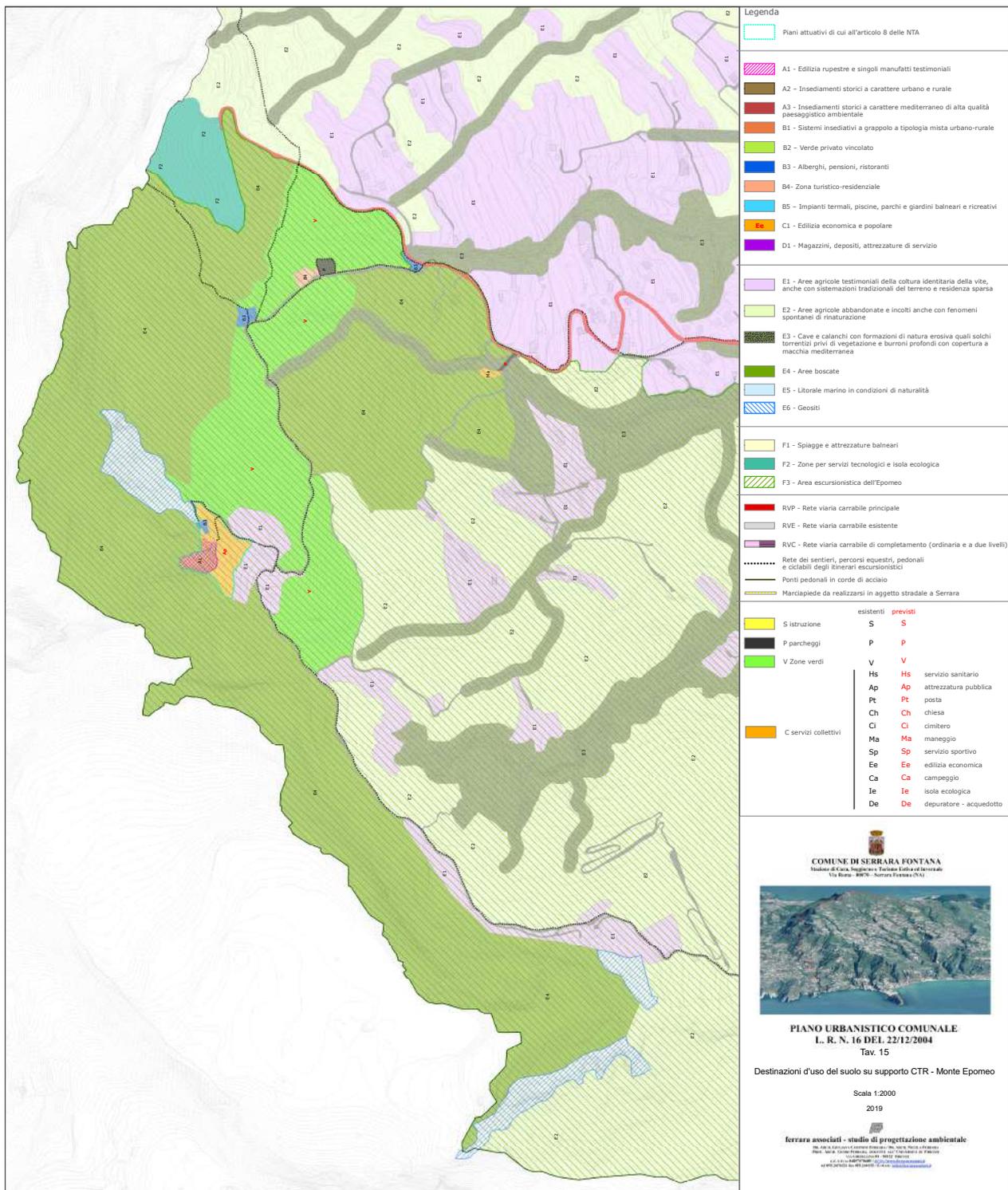


Comune di Serrara Fontana Piano Urbanistico Comunale				
Scheda progetto 1	Schede progetto riepilogative del percorso di ottimizzazione della Risorsa Patrimonio			
Tipologia di risorsa	Asse strategici	Obiettivi	Misure/Azioni	Riferimenti Normativi PUC
Area di eccellenza Sant'Angelo	<ul style="list-style-type: none"> - Economia - Ecologia - Turismo - Arredo urbano - Termalismo - Porto turistico 	<p>Consolidare e rilanciare sul mercato turistico internazionale un'area ad alta frequentazione turistica migliorandone le prestazioni e la qualità dell'offerta.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di nuove strutture idonee a facilitare il parcheggio a bus e auto private nella quantità più opportuna - Innalzamento dell'attrattività e della qualità complessiva dell'ambiente naturale, dai geositi alle fumarole, facilitandone la fruizione - Creazione di idonee percorrenze pedonali in sede propria fra il sistema dei parcheggi e il centro abitato - Dislocazione in altra sede dell'isola ecologica e recupero della zona di degrado a parcheggio auto per visitatori - Adeguamento Cava Ruffano per parcheggio (come previsto all'art. 18- Norme del Piano Paesistico vigente) e per centro di accoglienza visitatori - Creazione di un collegamento rapido non impattante mare-monte con l'uso di mini taxi a chiamata diretti al belvedere di Serrara e/o alla vetta dell'Epomeo 	<ul style="list-style-type: none"> - CFR art. 20-A3 "Nuclei a carattere testimoniale di alta qualità paesaggistica e ambientale" - CFR art. 45 "Indicazioni di dettaglio planivolumetrica per il recupero e messa a norma dei parcheggi di Cava Grada, Cava Ruffano e Serrara centro, dei collegamenti pedonali attrezzati e del sistema di fruizione turistica dello Strada provinciale in località Ciglio"

15.2.- L'AREA ESCURSIONISTICA DELL'EPOMEIO E IL SISTEMA DEGLI ITINERARI



Comune di Serrara Fontana Piano Urbanistico Comunale				
Scheda progetto 2	Schede progetto riepilogative del percorso di ottimizzazione della Risorsa Patrimonio			
Tipologia di risorsa	Asse strategici	Obiettivi	Misure/Azioni	Riferimenti Normativi PUC
Massiccio dell'Epomeo e Sistema degli itinerari	<ul style="list-style-type: none"> - Beni naturali - Beni culturali - Beni etno/ antropologici - Paesaggio - Risorse umane - Formazione - Comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardare le peculiarità ambientali del massiccio dell'Epomeo e promuovere il turismo verde attraverso la creazione di un'area a gestione speciale - Consentire la pratica dell'escursionismo, l'uso ricreativo del territorio, l'osservazione naturalistica e la apprezzamento dell'edilizia rupestre alle diverse categorie di utenti - Implementare un modello gestionale delle risorse territoriali con forte indotto occupazionale - Recuperare il sistema di percorrenza alle varie quote - Ampliare e organizzare l'offerta al all'escursionismo attraverso meccanismi di Marketing Territoriale - Incrementare l'occupazione giovanile 	<ul style="list-style-type: none"> - Gerarchizzazione e cartellonistica dei sentieri sulla base dell'altimetria, grado di difficoltà, tipo d'interesse, tempi e modalità di percorrenza - Ripristino/adeguamento funzionale dei tracciati - Collegamento dei singoli percorsi in un sistema a rete - Chiusura dell'area escursionistica al traffico meccanizzato privato - Realizzazione di parcheggi situati agli accessi dell'area escursionistica consentendo il transito esclusivamente a pedoni, cavalli, mountain bike e mezzi pubblici elettrici - Mobilitazione delle energie locali attraverso corsi formativi per guide e accompagnatori specializzati organizzati in cooperative - Creazione di strutture di appoggio all'escursionismo quali posti di accantonamento, bivacchi e aree picnic e altri interventi leggeri realizzati a mezzo di strutture temporanee mobili o con l'utilizzo dell'edilizia esistente - Organizzazione di itinerari di visita dell'edilizia rupestre - Creazione di un Infopoint comunale e di un sito WEB in più lingue per l'hospitality con photo gallery 	<ul style="list-style-type: none"> - CFR art. 18-A1 "Edificio rupestre e singoli manufatti testimoniali" - CFR art. 34-F3 "Area escursionistica dell'Epomeo" - CFR art. 37 "Rete viaria rurale dei sentieri, percorsi pedonali e ciclabili e itinerari escursionistici"



La mancanza dell'accessibilità veicolare della vetta dell'Epomeo e al santuario non costituisce una remora alla sua opportuna valorizzazione, dato che è possibile continuare nella sperimentata organizzazione guidata di trekking a piedi e a cavallo ad una delle mete più esclusive e straordinarie di tutta l'isola. L'area ha comunque necessità di essere opportunamente attrezzata sia nel sistema degli accessi (mediante la previsione di aree esterne di servizio e di parcheggio) sia nel contesto specifico degli spazi aperti (boschi e aree incolte per abbandono permanente delle coltivazioni), da gestire con continuità dalla mano pubblica come cuore verde della vetta più alta e più incontaminata dell'isola.

Il PUC prescrive che le previsioni di carattere strategico relative al Santuario e alle aree di pertinenza siano specificate in un apposito piano attuativo previsto dall'Art. 26 della L. R. n. 16/2004.

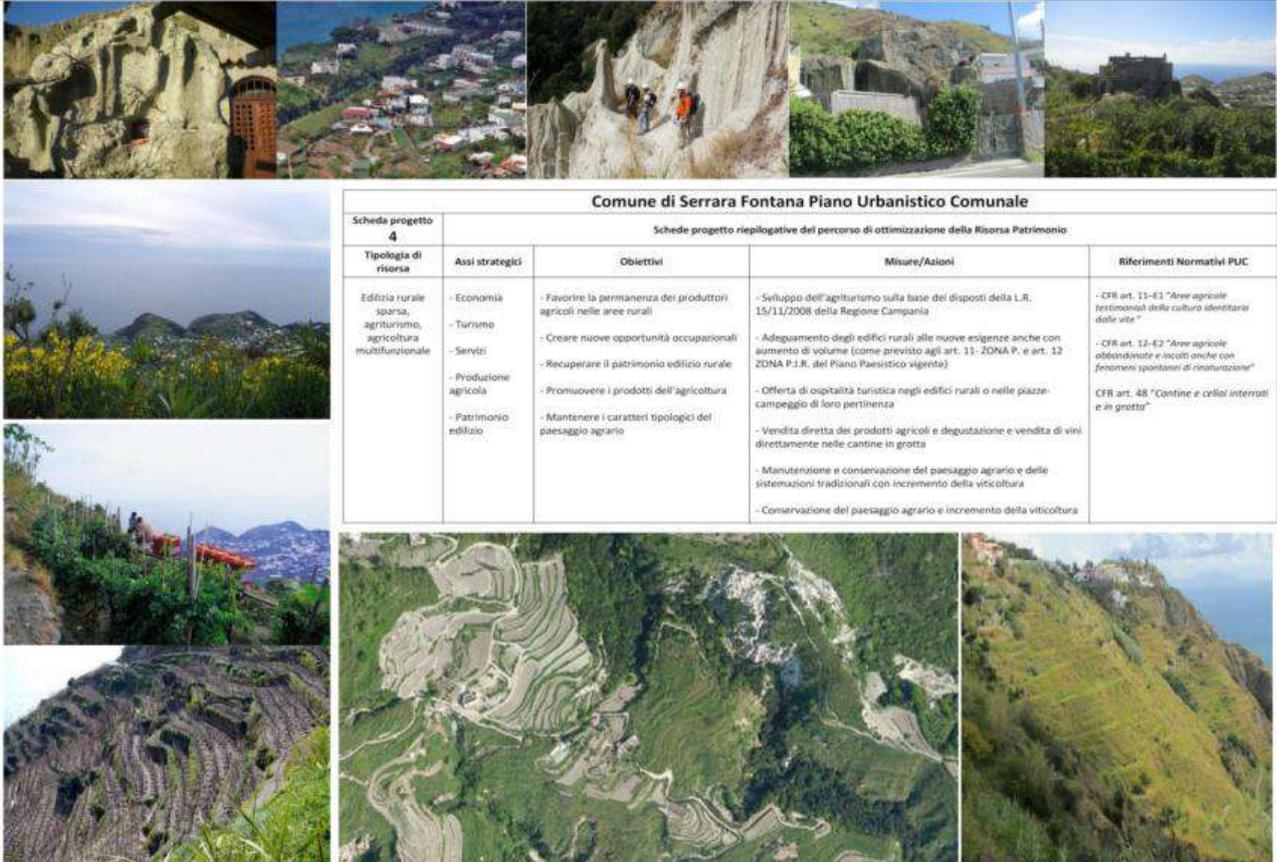


15.3.- I CENTRI ABITATI COLLINARI E L'ALBERGO DIFFUSO

Comune di Serrara Fontana Piano Urbanistico Comunale

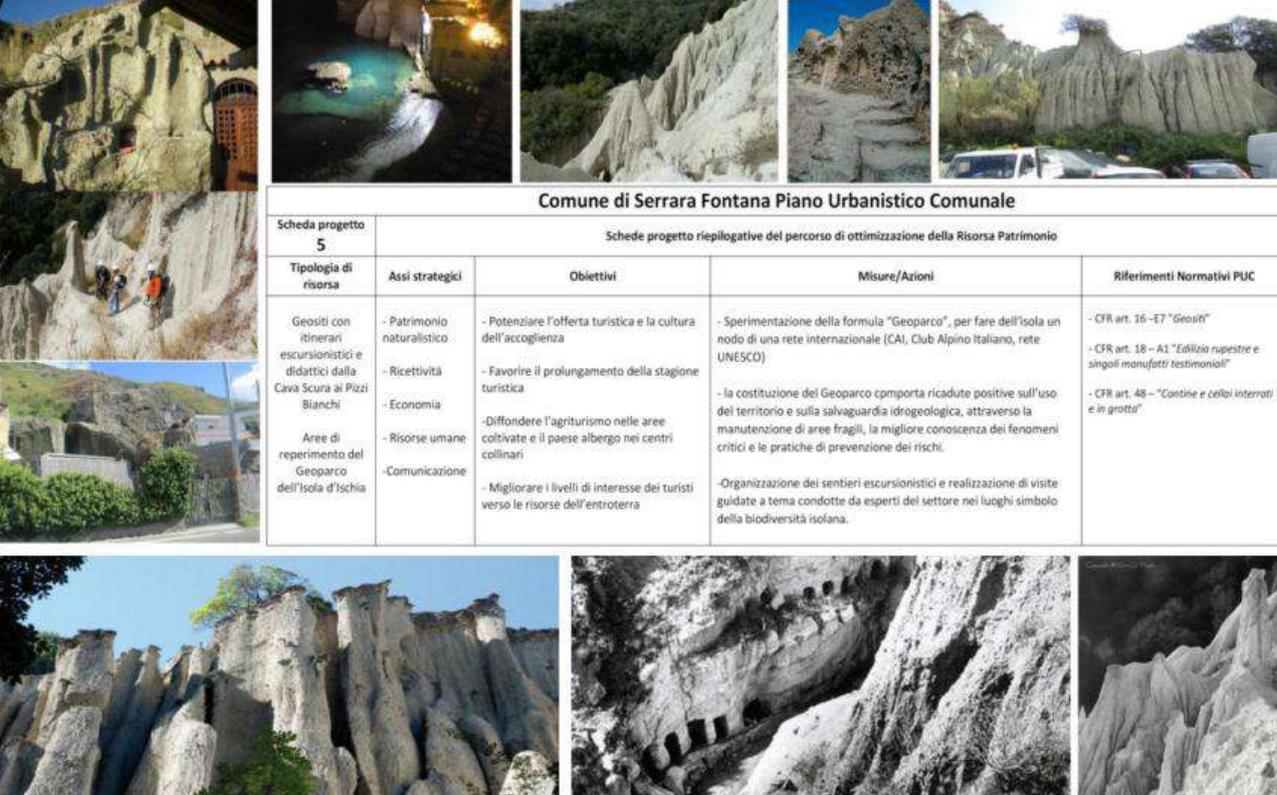
Schede progetto riapogative del percorso di ottimizzazione della Risorsa Patrimonio				
Tipologia di risorsa	Asci strategici	Obiettivi	Misure/Azioni	Riferimenti Normativi PUC
Centri abitati collinari e albergo diffuso	<ul style="list-style-type: none"> - Patrimonio edilizio - Ricettività - Economia - Risorse umane - Comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziare l'offerta turistica e la cultura dell'accoglienza - Favorire il prolungamento della stagione turistica - Riqualificare gli insediamenti tradizionali - Migliorare la qualità della vita dei residenti e dei turisti - Accrescere il contingente di ricettività del territorio collinare attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente 	<ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione della formula "albergo diffuso" come attività gestita dai residenti capace di riutilizzare gli insediamenti storici e rilanciare l'economia locale - Adeguamento dell'edilizia tradizionale a fini ricettivi, previa definizione dei criteri da adottare nella fase esecutiva, anche con aumento volumetrico (come previsto dall' art. 33 ZONA R.U.A. del piano paesaggistico vigente) - Creazione di una struttura associativa per la prenotazione degli affitti e la gestione degli immobili - Coordinamento dell'iniziativa "albergo diffuso" attraverso un Consorzio di imprenditori e un Tavolo d'incontro permanente - Realizzazione di un "info point" comunale 	<ul style="list-style-type: none"> - CR art. 29-32 "Insediamento di origine storica caratteristico urbano e circoscrivibile" - CR art. 23-34 "Sistemi insediativi e paesistici a tipologia mista urbano-rurale"

15.4.- L'EDILIZIA RURALE SPARSA E L'AGRITURISMO



Comune di Serrara Fontana Piano Urbanistico Comunale					
Schede progetto riepilogative del percorso di ottimizzazione della Risorsa Patrimonio					
Scheda progetto 4	Tipologia di risorsa	Assi strategici	Obiettivi	Misure/Azioni	Riferimenti Normativi PUC
Edilizia rurale sparsa, agriturismo, agricoltura multifunzionale	<ul style="list-style-type: none"> - Economia - Turismo - Servizi - Produzione agricola - Patrimonio edilizio 	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire la permanenza dei produttori agricoli nelle aree rurali - Creare nuove opportunità occupazionali - Recuperare il patrimonio edilizio rurale - Promuovere i prodotti dell'agricoltura - Mantenere i caratteri tipologici del paesaggio agrario 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo dell'agriturismo sulla base dei disposti della L.R. 15/11/2008 della Regione Campania - Adeguamento degli edifici rurali alle nuove esigenze anche con aumento di volume (come previsto agli art. 11- ZONA P. e art. 12 ZONA P.L.R. del Piano Paesistico vigente) - Offerta di ospitalità turistica negli edifici rurali o nelle piazzecampeggio di loro pertinenza - Vendita diretta dei prodotti agricoli e degustazione e vendita di vini direttamente nelle cantine in grotta - Manutenzione e conservazione del paesaggio agrario e delle sistemazioni tradizionali con incremento della viticoltura - Conservazione del paesaggio agrario e incremento della viticoltura 	<ul style="list-style-type: none"> - CFR art. 11-E1 "Aree agricole testimonial della cultura identitaria delle vite" - CFR art. 11-E2 "Aree agricole obsolecite e inetti anche con fenomeni spontanei di rinaturazione" - CFR art. 48 "Cantine e cellei interrati e in grotta" 	

15.5.- I GEOSITI DI SERRARA FONTANA E IL GEOPARCO DELL'ISOLA D'ISCHIA



Comune di Serrara Fontana Piano Urbanistico Comunale					
Schede progetto riepilogative del percorso di ottimizzazione della Risorsa Patrimonio					
Scheda progetto 5	Tipologia di risorsa	Assi strategici	Obiettivi	Misure/Azioni	Riferimenti Normativi PUC
Geositi con itinerari escursionistici e didattici dalla Cava Scura ai Pizzi Bianchi Aree di reperimento del Geoparco dell'Isola d'Ischia	<ul style="list-style-type: none"> - Patrimonio naturalistico - Ricettività - Economia - Risorse umane - Comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziare l'offerta turistica e la cultura dell'accoglienza - Favorire il prolungamento della stagione turistica - Diffondere l'agriturismo nelle aree coltivate e il paese albergo nei centri collinari - Migliorare i livelli di interesse dei turisti verso le risorse dell'entroterra 	<ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione della formula "Geoparco", per fare dell'isola un nodo di una rete internazionale (CAI, Club Alpino Italiano, rete UNESCO) - la costituzione del Geoparco comporta ricadute positive sull'uso del territorio e sulla salvaguardia idrogeologica, attraverso la manutenzione di aree fragili, la migliore conoscenza dei fenomeni critici e le pratiche di prevenzione dei rischi. - Organizzazione dei sentieri escursionistici e realizzazione di visite guidate a tema condotte da esperti del settore nei luoghi simbolo della biodiversità isolana. 	<ul style="list-style-type: none"> - CFR art. 16-E7 "Geositi" - CFR art. 18 - A1 "Edilizia rupestre e singoli manufatti testimonial" - CFR art. 48 - "Cantine e cellei interrati e in grotta" 	

Nel merito dei geositi si riporta di seguito il comunicato proposto fin dal giugno del 2000 dal Dr. Aniello di Iorio, geologo specializzato sulle risorse geomorfologiche ischitane:

“Il progetto EuroGeoPark è stato concepito nell'ambito di un programma internazionale per invogliare, armonizzare, sviluppare e integrare il turismo ecologico e rispettivamente il turismo naturale e cosciente della natura. I punti fulcro di questo progetto sono:

- proteggere e conservare i paesaggi per le generazioni future e rispettivamente*
- invogliare il turismo ecologico a diretto contatto con la natura ed in particolare invogliando la conoscenza delle scienze della terra con azioni su mas media e culturali per far conoscere le diverse regioni (GeoPark) appartenenti al EuroGeoPark sia nell'ambito internazionale che mondiale*

I Geopark locali devono essere legati da un concetto generale che deve essere continuamente aggiornato e sponsorizzato globalmente.

Il progetto EuroGeoPark si prefigge di raggiungere le seguenti mete principali:

- Invogliare il lavoro nell'ambito turistico - sia nazionale che internazionale - con un concetto chiaro e unitario di presentazione e sponsorizzazione*
- Invogliare i punti di attrazione delle rispettive regioni (GeoPark) con l'integrazione della natura e del paesaggio*
- Invogliare l'interesse per la Geologia, il paesaggio e la protezione della natura*
- Sviluppare iniziative culturali di Geologia, storia del paesaggio e della protezione della natura per bambini in età scolastica fino ai pensionati.*

Il piano prevede la costruzione di attrattivi eventi geologici nei GeoPark regionali, una specie di museo naturale all'aperto. In ogni caso verranno costruite nuove EuroGeoTrails ed EuroGeoPoints inglobando le già esistenti attrazioni turistiche permettendo l'accesso ad un pubblico più vasto ed informato. Il piano prevede inoltre la sponsorizzazione e presentazione multimediale e uniforme delle infrastrutture, sia a livello nazionale che internazionale, anche se i particolari che distinguono ogni regione del EuroGeoPark devono essere conservati ed accentuati. Inoltre devono essere create stabili infrastrutture ed organizzare eventi come per esempio EuroGeoCentern, EuroGeoEvents ed EuroGeoAdvetures essi devono essere organizzati nel contesto di formazione culturale con precisi contenuti e prendere coscienza della evoluzione del territorio cercando di capire la connessione della natura con l'ambiente circostante e creando nuovi punti di attrazione per turisti che amano la natura. Qui di seguito sono indicati gli obbiettivi principali che devono essere raggiunti

- Sviluppo di una rete comune di EuroGeoPark-Folder, dove sono tutte riunite le attrazioni geologiche con informazioni dettagliate su di esse*
- Creare una banca dati GIS su cui poggiare la EuroGeoPark-Homepage, che deve illustrare ed informare graficamente ed in modo sempre attuale su tutte le istituzioni ed attività dei EuroGeoParks e collegarle con altre Homepage di altri organizzatori, istituzioni turistiche, ecc..*
- Istituire i sentieri geologici - i cosiddetti EuroGeoTrail - e punti geologici (geotopi, monumenti geologici, areali interessanti sia sotto il punto geografico/paesaggistico che paleontologico, punti di osservazione/panoramici ecc.) - i cosiddetti EuroGeoPoint - che con semplici grafici e con testi capibili a tutti spiegano l'evoluzione geologica dell'ambiente.*
- Istituire punti di informazioni - i cosiddetti EuroGeoCenter - che nei posti appropriati informano - con moderne tecnologie - sui temi di ogni GeoPark della loro particolarità nell'arco della storia terrestre.*
- Organizzare simposi e manifestazioni periodici di diversa natura sulla geologia e scienza della terra come per esempio: conferenze, seminari, passeggiate ed escursioni guidate, proiezioni di diapositive, ecc. - i cosiddetti EuroGeoEvents - .*
- Scrivere in modo semplice - capibile a tutti - una guida sui diversi punti geologici come anche depliant di ogni GeoPark.*
- Invogliare la ricerca scientifica in punti chiave di ogni GeoPark.*
- Consulenza, sostegno ed accompagnamento di eventuali nuovi partner, che in futuro vogliono*

entrare a far parte del progetto EuroGeoPark.

Il progetto EuroGeoPark deve avere un sostegno finanziario e qualificato su ampia base. Il progetto può essere finanziato e realizzato solo con il sostegno della Unione Europea, l'UNESCO, i comuni, le organizzazioni turistiche regionali e locali, come anche da privati e qualsiasi altra istituzione.

Possibilità di finanziamento e programmi in Italia:

- *Fondi Strutturali della Regione Campania. Programma Operativo Regionale (POR) già approvati dalla Unione Europea, essi devono essere però ancora assegnati ad enti che ne faranno richiesta. I fondi possono essere richiesti solo da Enti Pubblici.*
- *Programma LIFE III. Le proposte possono prevedere un singolo proponente o possono implicare una collaborazione tra due o più soggetti nel quadro di un partenariato.*

La Regione Campania, dal canto suo, nei disposti del PTR del settembre 2008, ha precisato specifiche ***Norme ed indirizzi strategici per la tutela, gestione e valorizzazione della geodiversità regionale e dei luoghi di particolare interesse geologico (GEOSITI)***, dove si legge fra l'altro quanto segue: *“I geositi della classe Cf (Geositi destinabili alla fruizione pubblica) sono soggetti a misure di tutela e ad azioni e interventi di valorizzazione.*

Si intendono come azioni e interventi di valorizzazione di un geosito quelle che puntano a raggiungere uno o più dei seguenti obiettivi:

- a) risolvere eventuali aspetti di degrado che riducono il valore del geosito; attraverso la conservazione dello stesso;*
- b) rendere più facilmente raggiungibile il geosito mediante la segnalazione su cartografie e guide, la apposizione di segnaletica e la creazione o il miglioramento di sentieri e simili;*
- c) pubblicizzare il geosito e/o l'itinerario nel quale esso si inserisce, mediante gli usuali canali della promozione turistica;*
- d) produrre materiale illustrativo atto a facilitare la comprensione – da parte dei visitatori- degli oggetti e dei fenomeni mostrati dal geosito, nonché delle eventuali relazioni con l'archeologia, la storia e gli aspetti socioculturali e produttivi del luogo;*
- e) tradurre il materiale illustrativo di cui al punto (d) in pannelli durevoli da affiggere presso il geosito stesso, ovvero in opuscoli e guide a stampa ad uso dei visitatori;*
- f) formare o aggiornare, anche grazie al materiale di cui al punto (d), guide geologico-paesaggistiche che siano in grado di commentare adeguatamente il geosito ed il percorso di vista/lettura del territorio nel quale esso si inserisce.*

La valorizzazione dei geositi e del paesaggio fisico ed umano nei quali essi si inseriscono deve essere finalizzata a promuovere, sia tra i residenti che tra i turisti, nuovi percorsi di conoscenza e di scoperta che portino a percepire e comprendere il territorio con occhio e mente più attenti alle testimonianze del passato geologico, ai fenomeni che ancora oggi scolpiscono il paesaggio ed ai rapporti che legano tutto ciò alla storia del popolamento, ai materiali ed alle tecniche costruttive locali, alle attività produttive del passato e del presente ed alle prospettive di futuro sviluppo eco-sostenibile (parafrasando C. Lyell “The past as a key to the future”).

Partecipano alle attività di valorizzazione dei geositi gli enti locali e territoriali competenti per le aree in cui i geositi stessi ricadono, agendo sia singolarmente che in coordinamento tra loro.

Sono esercitate dalla Regione le azioni di controllo sulla qualità e compatibilità degli interventi di tutela e conservazione dei geositi nonché le specifiche azioni di valorizzazione, fruizioni e divulgazione delle conoscenze delle aree in cui i geositi stessi ricadono.

Per quanto riguarda specificamente le azioni di valorizzazione dei luoghi di interesse geo-archeologico (geositi del Gruppo GVga), la Commissione istituita con D.G.R. 1148 del 29/06/07, potrà fornire agli enti territoriali e locali ulteriori indirizzi che orientino le azioni di valorizzazione verso una lettura integrata dei rapporti intercorsi tra la storia umana, che è narrata dai reperti archeologici, e la storia del paesaggio e dell'ambiente che è testimoniata, invece, dalle evidenze geologiche e geomorfologiche.”

Il PUC di Serrara Fontana intende fornire il proprio contributo a questa prospettiva di messa in valore di risorse territoriali che al momento non hanno la rilevanza che il governo del territorio dovrebbe attribuire loro.

16.- IL PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA CONDIVISIONE DELLE SCELTE

16.1. – L’ASSEMBLEA POPOLARE COME SEDE DI CONSULTAZIONE

Tra gli elementi innovativi che caratterizzano alcune recenti leggi urbanistiche regionali oltre alla Campania (Lombardia e Toscana fin dal 2005, Veneto del 2004 ed Emilia Romagna del 2000) emerge l’interesse comune nei confronti di forme di partecipazione diretta della cittadinanza al processo decisionale afferente le politiche di gestione e gli interventi di trasformazione del contesto insediativo.

Anche il mondo istituzionale e accademico si esprime positivamente nei confronti dell’apporto che le comunità locali possono dare a che:



- siano fornite risposte adeguate alle esigenze crescenti e diverse di una società complessa ed in continua evoluzione, caratterizzata da una forte tendenza al cambiamento e da una accentuata varietà di soggetti e problemi da trattare;
- siano applicati i principi di ecologia urbana in vista della creazione di un ambiente di vita il più ricco possibile di natura, di attività, di contatti fra i gruppi, le generazioni e le culture;
- sia assicurato il godimento della città come diritto alla mobilità, alla convivialità, alla tranquillità, alla salubrità e alla sicurezza.

In altri termini, è ormai ampiamente riconosciuto che la sperimentazione di forme di collaborazione - diversificate per ogni specifica realtà territoriale - tra l'amministrazione pubblica e i tecnici da un lato e gli operatori privati, le associazioni amatoriali e le scuole dall'altro, prelude ad una nuova cultura della città in cui le istituzioni non si limitino a informare la comunità su decisioni prese al vertice, ma sollecitino, da parte di questa lo svolgimento di un ruolo attivo nel fornire suggerimenti e proposte nate da reali esperienze, dalla quotidianità, dai bisogni concreti, ciò che costituisce la migliore garanzia dell'efficacia delle scelte.

16.2.- IL COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE CON UN QUESTIONARIO DEDICATO

Per quanto riguarda il traguardo dell'adozione del PUC, è stato previsto il seguente calendario:

1.- Pubblicazione del progetto preliminare del PUC e del Rapporto di scoping della VAS.

L'Amministrazione Comunale, dopo aver pubblicato sul proprio sito WEB gli elaborati fondamentali del Progetto Preliminare del PUC e il documento di *scoping* per la Valutazione Ambientale strategica, opportunamente trasmessi per conoscenza ai Soggetti istituzionali Competenti in materia Ambientale (SCA), ha organizzato un pubblico dibattito, svolto nella sede comunale il giorno 7 gennaio 2015.

2.- Organizzazione di una prima assemblea pubblica (avvenuta il 7 gennaio 2015)

Durante la prima assemblea pubblica è stata svolta la presentazione del preliminare di PUC da parte dei progettisti, a cui sono stati invitati i rappresentanti degli SCA e tutti i cittadini, privilegiando la presenza delle varie categorie di operatori economici. I verbali che seguono attestano il lavoro svolto nell'occasione.



COMUNE DI SERRARA FONTANA

Provincia di Napoli

Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo Estiva ed Invernale

Via Roma - C.A.P. 80070 - tel. 081/9048823/25 fax n. 081/99.96.26 Cod. Fisc. 83001410634

SERVIZIO TECNICO

Verbale tavolo di consultazione

Oggetto: Preliminare del Piano Urbanistico Comunale - VAS. Convocazione soggetti con competenza ambientale (SCA) per le attività di consultazione, di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 3 del D.Lgs. N° 152/2006.

L'anno 2015 il giorno 07 del mese di gennaio alle ore 10,30, a seguito di rituale convocazione, prot. 11046 del 26.11.2014, **sono convenuti presso al sede comunale di Serrara Fontana :**

- Il RUP arch. Alessandro Vacca - autorità procedente;

- I progettisti Prof. Arch. Guido Ferrara e arch. Giuliana Campioni dello studio Ferrara Associati di Firenze;
- Dott.ssa Rosanna Mattera – autorità competente.

Risultano assenti, ancorché regolarmente convocati :

- 1) Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesistici della Provincia di Napoli
- 2) Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli
- 3) Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania
- 4) Amministrazione Provinciale di Napoli – Settore Pianificazione Territoriale
- 5) Regione Campania – Settore Urbanistica Centro Direzionale
- 6) Asl Na. 2 - Distretto Sanitario n. 36
- 7) Arpac.

Il RUP provvede a dare atto che la Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesistici della Provincia di Napoli ha trasmesso con nota prot. 11940 del 30.12.2014, che si allega, proprie indicazioni circa la tutela dell'ambiente e del paesaggio del comune di Serrara Fontana, che saranno prese in debita considerazione in fase di redazione del definitivo di PUC.

Del che è verbale letto, confermato e sottoscritto alle ore 11,50.

R.U.P. – Arch. Alessandro Vacca – autorità procedente

Prof. Arch. Guido Ferrara

Arch. Giuliana Campioni

Dott.ssa Rosanna Mattera – autorità competente



COMUNE DI SERRARA FONTANA
 Provincia di Napoli
 Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo Estiva ed Invernale

Via Roma - C.A.P. 80070 - tel. 081/9048823/25 fax n. 081/99.96.26 Cod. Fisc. 83001410634

SERVIZIO TECNICO

Verbale tavolo di consultazione con il pubblico

Oggetto: Preliminare del Piano Urbanistico Comunale - VAS. Attività di consultazione e condivisione delle scelte di piano.

L'anno 2015 il giorno 07 del mese di gennaio alle ore 17,30, a seguito di invito alla cittadinanza pubblicato sul sito internet del comune, **sono convenuti presso al sede comunale di Serrara Fontana:**

- Il RUP Arch. Alessandro Vacca - autorità procedente;
- I progettisti Prof. Arch. Guido Ferrara e Arch. Giuliana Campioni dello studio Ferrara Associati di Firenze;
- Dott.ssa Rosanna Mattera – autorità competente;

Sono, altresì, presenti

- Il Sindaco di Serrara Fontana Rosario Caruso;
- Il Sindaco di Forio Francesco del Deo;
- Gli assessori Eugenio Mattera, Aniello Mattera, Giuseppe Emilio Di Meglio;
- I consiglieri comunali Irene Iacono, Lucio Poerio, Umberto Di Meglio, Alessandro Iacono;
- Il Presidente del Consorzio Sant'Angelo D'Ischia", Sig. Domenico Punzo;
- Il Presidente dell'associazione "Epomeo Incoming", Sig.ra Desiree Rossi;
- Il Presidente Sig. Franco Iacono e il Vicepresidente Sig. Giuseppe Di Massa dell'Associazione "Pro Serrara Fontana";
- L'arch. Giovannangelo De Angelis in rappresentanza CAI Isola d'Ischia;
- Il Presidente dell'Associazione "Epomeo in sella" sig. Agostino Iacono;

- Il Segretario Comunale di Serrara Fontana, dott. Alberto Zurlo, con funzioni di verbalizzazione;
- Il pubblico.

Il Sindaco introduce le attività ringraziando tutti presenti. Preliminarmente afferma che finalmente, dopo 30 anni, viene aggiornato il Piano Urbanistico Comunale. Negli anni '80, per quattro dei Comuni dell'isola è iniziata la pianificazione urbanistica. Serrara Fontana nell' '85 ha approvato il PRG che, tuttavia, non ha sortito gli effetti desiderati. Infatti, gli strumenti urbanistici dell'isola appaiono troppo ingessati e qualunque forma di sviluppo al momento appare bloccata. Oggi con il nuovo PUC abbiamo una serie di aspettative e di speranze. Abbiamo, infatti, ottenuto un cofinanziamento regionale e l'entusiasmo è cresciuto nel momento in cui abbiamo saputo che la Regione stava mettendo in opera il Piano Paesistico regionale. L'appello è che vengano ascoltati i bisogni e le esigenze delle famiglie dell'isola, preservando le bellezze naturali e migliorando l'assetto territoriale esistente, valorizzandone forme e contenuti. Questa è anche l'occasione per discutere con la Soprintendenza un nuovo piano Urbanistico che venga maggiormente incontro alle esigenze dei territori. Il Piano si deve attuare su tre direttrici fondamentali: 1. Opere Pubbliche – migliorare la vivibilità del territorio attraverso la creazione di nuove strade, infrastrutture, parcheggi, varianti esterne, bretelle che consentano di rendere autonome e indipendenti delle aree, un parcheggio a Succhivo, la realizzazione di un Campo di calcetto, un collegamento a Succhivo che consenta di bypassare la chiesa, a sant'Angelo migliorare la viabilità esistente; 2. Lo sviluppo commerciale - eliminazione di una serie di vincoli che impediscono di ampliare attività come ad es. il divieto di cambio di destinazione nelle zone A2, da eliminare nel nuovo PUC; possibilità di creare b&b, agriturismi, serre, occasioni di sviluppo occupazionale. 3. Lo sviluppo abitativo - nel solco del PTCP Provinciale, approvato e non adottato, che prevede espansioni di edilizia popolare e il recupero dei volumi esistenti.

Il Sindaco ringrazia tutti coloro che hanno dato un contributo alla redazione e stesura del piano ed in particolare il Prof. Ferrara, il quale si è occupato in prima persona della sua redazione. Si augura che il Piano divenga uno strumento “faro” anche per gli altri comuni che si sono inseriti in questo solco di rinnovamento.

Interviene il Sindaco di Forio, Francesco Del Deo, che ringrazia il sindaco di Serrara per l'iniziativa intrapresa, mai intrapresa seriamente sull'isola prima di adesso negli ultimi 40 anni. In particolare, afferma che è necessario che la pianificazione territoriale generale tenga presente le specificità del territorio isolano, nella quale per esigenze di sviluppo necessario si è determinato un intensificarsi del fenomeno dell'abusivismo, che però non è mai stato un mezzo utilizzato dai concittadini, ma talvolta un'esigenza ineluttabile dovuta alla specificità del territorio. Quindi occorre che sull'isola si ragioni come un territorio a sé. La situazione di abusivismo va purtroppo a penalizzare i nostri cittadini. Ecomostri però non ce ne sono, ma piuttosto si tratta di interventi che cercano di assecondare inevitabili esigenze dei singoli concittadini. Bisogna in particolare tener presente che una parte del fenomeno è parallelo alla modifica dell'economia che è diventata progressivamente da agricola a turistica. Anche l'abusivismo, in altre parole, ha consentito lo sviluppo del nostro territorio. Si augura che venga promulgato presto un Condono Edilizio o posti in essere degli interventi normativi che riportino il tutto nella legalità; purtroppo è stato proprio lo Stato canaglia a spingere all'abusivismo edilizio. Grazie e complimenti.

Il prof. Guido Ferrara inizia la presentazione del preliminare di PUC, di cui gli elaborati più significativi sono stati pubblicati sul sito istituzionale per la libera consultazione da parte della cittadinanza e delle associazioni di categoria. Preliminarmente ricorda che l'esperienza è stata molto positiva dal punto di vista personale e professionale. La normativa applicabile sulla base del decreto Urbani appare assolutamente anacronistica. Purtroppo non abbiamo ancora un risultato, ma siamo qui proprio per raccogliere quegli elementi di coesione e condivisione che possano consentirci di pervenire ad un piano assolutamente condiviso. Le prospettive di sviluppo e gli obiettivi dello strumento urbanistico appaiono implementati dai contributi di tutti coloro che intendono partecipare per far sì che il piano sia il frutto di una ponderazione condivisa, da qualunque forma comunicativa provenga. Gli appuntamenti sono 2: 1. Il Preliminare; 2. Un definitivo in Bozza che può essere suscettibile di un ulteriore momento di valutazione condivisa affinché si riesca a concludere l'iter

nei termini normativamente previsti. Altro aspetto interessante è il consumo di suolo “zero” che il Piano ci impone. I piani degli anni 60 erano piani di sviluppo paesistico, ovvero prevedevano zone di espansione che assecondassero le curve di crescita demografica; non è il caso dei comuni italiani oggi, che piuttosto è quello di gestire il patrimonio che c'è ed eliminare squilibri e mancanze, recuperando al massimo processi edilizi già esistenti asserviti a funzioni diverse e più nuove. All'uopo è stato predisposto un power point che si auspica sia messo in rete per ricevere ulteriori suggerimenti, qualora dovessero arrivare.

Interviene l'arch. Giuliana Campioni dello Studio Ferrara, la quale afferma che la partecipazione al Piano è essenziale e centrale, in quanto si cambia il modello di sviluppo e si compie una rivoluzione sul territorio al fine di creare una nuova economia fondata su criteri particolari, ovvero sulla consistenza delle risorse. Il punto di partenza è l'analisi di ciò che il territorio offre oltre le terme; occorre andare incontro all'utenza che un giorno potrebbe avere necessità diverse dalle terme. Ischia deve prepararsi ad una nuova fase individuando nuove risorse; al riguardo sono stati individuati quattro filoni ovvero: 1. La Campagna Abitata; 2. Le Sedi Umane; 3. Il Sistema dell'Epomeo; 4. Sant'Angelo. Ad ognuna di tali risorse corrispondono quattro interventi strategici: Per 1. Lo sviluppo dell'economia rurale e degli agriturismi; Per 2. Recupero dell'edizia abbandonata e creazioni di servizi e luoghi di aggregazione; per 3. l'istituzione di un'area escursionistica speciale che possa facilitare la fruizione complessiva dell'area; per 4. Accentuare la specificità estetica dell'area facendo un'isola pedonale che strizzi l'occhio ad un turismo di livello. L'analisi del territorio fa sì che le aree territoriali si staglino senza soluzioni di continuità anche tra un comune e l'altro e proprio questa continuità funzionale visiva deve essere valorizzata.

Interviene nuovamente il prof. Guido Ferrara e afferma che si è partiti dal PTCP Provinciale, il Piano Paesistico e gli studi effettuati nei piani precedenti. A Serrara lo sviluppo territoriale studiato è assolutamente positivo ad es. attraverso la crescita dei vigneti, merito anche della politica del governo del territorio; la rivalutazione dei terreni produttivi comporta un consolidamento del paesaggio che necessita uno sviluppo. Illustra l'opera di pianificazione posta in essere e ne standardizza i contenuti. Afferma che la crescita demografica dell'isola fa sì che la stessa sia quasi al limite di completamento; è pur vero che il paesaggio di Ischia è ancora di qualità eccellente, ma bisogna anche dire che fenomeni di abusivismo si alternano a costruzioni realizzate legittimamente. È pur vero che la capacità di carico dell'isola è ormai satura, ma se si analizza la struttura identitaria dell'isola abbiamo comunque una dotazione di risorse da valorizzare e gestire al meglio, per ciò che riguarda sentieri, strade, industrie, escursionismo e quant'altro. Il Consiglio Comunale il 28/11/2007 ha precisato i suoi obiettivi, tutti condivisibili, e pertanto non partiamo da zero. Esiste un Piano Regolatore, di quasi 40 anni fa, che ovviamente è obsoleto nei fini in quanto la nuova Urbanistica è crescita durevole: la valorizzazione delle risorse è un obiettivo, il paesaggio deve essere migliorato in quanto è la chiave dello sviluppo.

Interviene l'arch. Giuliana Campioni dello Studio Ferrara e afferma che il paesaggio è l'ecosistema su cui stagliano gli elementi antropici, storici, culturali e naturali. Per analizzare il paesaggio sono state create carte tematiche. Il paesaggio una volta analizzato viene valutato, individuandone i fini strategici. Valore intrinseco, vulnerabilità e potenzialità del territorio sono i concetti chiave dell'analisi effettuata; anche tali valori inseriti nella Carta Fondamentale del Paesaggio, possono essere discussi e modificati. La Carta fatta in questa occasione è molto approfondita e dettagliata e ci dà la rappresentazione dell'evoluzione paesaggistica ed è fondata sulla realtà comunale esistente. Tale Carta si divide in tre sistemi ed è opportuno che sia approfondita, analizzata e condivisa perché è la base della presente pianificazione.

Interviene il prof. Guido Ferrara e elenca le proposte fatte con la presente pianificazione che sono: 1. Miglioramento delle qualità degli abitati esistenti; 2. Ottimizzazione paesaggio agrario; 3. Specializzazione offerta territorio Sant'Angelo; 4. Promozione del turismo di tipo escursionistico; 5. Migliorare il Sistema di collegamento complessivo mare-montagna: non si pensa di collegarli con una fune, ma si opterebbe per un sistema più articolato.

Le opzioni ovviamente devono essere sostenibili e quindi la scelta degli obiettivi deriva dai piani sovra ordinati, ma anche dall'analisi del contesto e dagli obiettivi portati dal contesto su cui si opera e, pertanto, è utile qualche principio tra cui: 1. Uso parsimonioso; 2. Crescita compatibile; Afferma inoltre che i vincoli andavano bene quando il paesaggio era rappresentato come veduta, non adesso dove il paesaggio è un mezzo e uno strumento. Occorre pertanto mettere in relazione i fattori ambientali e il loro impatto in concreto, mettendo in relazione tutti i soggetti coinvolti per la realizzazione degli interventi, che confluiscono nella Valutazione Ambientale Strategica che sta sul sito (rapporto ambientale di orientamento - scoping).

L'analisi svolta è un punto di partenza sul quale andare a inserire contributi e considerazioni e migliorare il piano. I PUC governano i territori e precostituiscono gli obiettivi per il futuro e non per il passato.

Interviene l'agronomo Massimo Malatesta e con riferimento al vigneto propone di stimolare il passaggio della Denominazione di origine controllata e garantita anziché della DOC. Se il piano diventa intercomunale potrebbe rappresentare uno sviluppo ulteriore. Altra prospettiva è far rientrare i vigneti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO: abbiamo sul territorio delle specie autoctone uniche che potrebbero essere valorizzate; bisogna partire dalla base dell'economia, agricoltura e pesa per valorizzare il territorio e creare opportunità di lavoro anche per le altre categorie. Una cosa da evitare è mettere le piante sui marciapiedi. Fa due proposte: 1. Valorizzare patrimonio viticolo con la partecipazione degli agricoltori passando alla DOCG e che i comuni devono far diventare patrimonio mondiale dell'UNESCO il Monte Epomeo.

Interviene il dott. Giovan Giuseppe Mazzella il quale ricorda che è stata fatta una legge sul turismo che non prevede più l'ente di promozione turistica, ma 45 sistemi territoriali di sviluppo. Il punto è che non è possibile una pianificazione dell'isola d'Ischia che non sia unitaria; non esiste nessun PRG in vigore, ma solo una situazione vincolistica del Piano Paolucci del '95 che ingessa il territorio e umilia l'isola. La Regione nel 2008 ha promosso i sistemi territoriali di sviluppo ma non li ha messi in esecuzione. L'iniziativa del Comune di Serrara Fontana è meritoria, ma è necessaria la redazione di un unico piano per tutta l'isola; già il sindaco Telese diceva anni orsono che bisogna guardare l'isola dall'Epomeo. E' necessario che il sistema territoriale di sviluppo nasca da noi e sia poi implementato per tutti e sei comuni dell'isola: se non si fa così non si riesce ad intercettare un progresso territoriale già in atto e si rischia di essere superati dallo stesso. Propone che il Sindaco faccia una Conferenza di servizi con gli altri sindaci invitandoli a costruire un sistema di sviluppo complessivo. L'iniziativa è ottima e poiché l'isola si guarda dall'Epomeo è proprio da lì che proviene un'iniziativa di grande valore.

Interviene il Sindaco Rosario Caruso e afferma che oggi c'è grande stima tra le persone coinvolte nei processi decisionali dell'isola anche se a volte alcune iniziative non riescono ad andare in porto o per la sordità degli interlocutori e per cause non dipendenti da noi. Siamo purtroppo un'isola ingessata che però auspica a diventare sempre più centrale all'interno della regione Campania. Una sorta di distretto turistico esiste, ma la Soprintendenza ha detto che burocrazia zero può valere per tutto, ma non per il vincolo paesistico. Si augura che da Roma arrivino delle risposte concrete per preservare il nostro territorio. Serrara non crede nel comune unico, ma occorrerebbe passare prima attraverso la gestione associata dei servizi per iniziare a radicare una coscienza condivisa di associazionismo; la preoccupazione è che se non passiamo prima attraverso la gestione associata dei servizi rischiamo di diventare la periferia della periferia.

Interviene il Sindaco di Forio Francesco Del Deo e afferma che non vede la bontà dell'iniziativa promossa del comune unico; occorre preliminarmente mettere insieme i servizi e condividere la preoccupazione del Sindaco di Serrara Fontana: occorre che si crei la maturità e la coscienza sociale in tal senso. Occorre ricreare l'intesa tra sindaci e stimolare la coscienza comune in tal senso.

Interviene l'agronomo Francesco Mattera e afferma che la prova fatta a Serrara Fontana potrà essere replicata anche negli altri comuni. Alcune cose si devono fare per legge tenendo presente un denominatore comune che è l'ambiente, di cui uno degli addentellati fondamentali è l'agricoltura e in soggetti che operano in quel settore. L'occhio in particolare deve tendere agli imprenditori agricoli come soggetti che fanno delle scelte all'interno della pianificazione territoriali e metterli in

condizione di potere compiere delle scelte consapevoli e produttive. Rimettere in ordine l'isola è la vera risorsa. Sbloccare i vincoli paesistici rimettendo in gioco le varie componenti può rappresentare un volano per lo sviluppo del territorio. Bisogna quindi che i vari settori produttivi dell'isola si integrino tra di loro in quanto gli interessi su cui si muovono attecchiscono sullo stesso tessuto connettivo.

Interviene nuovamente l'arch. Giuliana Campioni dello Studio Ferrara, la quale afferma che il percorso culturale ha vari ambiti di interventi, tra cui oltre la pianificazione urbanistica è centrale, ma centrale è anche la scuola e quindi propone che i ragazzi delle medie esprimano la loro opinione sull'assetto territoriale che si va delineando.

Il Sindaco interviene nuovamente riaffermando che si è aperti a tutti i suggerimenti che la popolazione vorrà dare.

L'arch. Alessandro Vacca infine afferma che sul sito del comune è pubblicato un questionario compilabile e chiunque abbia delle proposte può farlo pervenire all'ufficio tecnico comunale.

Del che è verbale letto, confermato e sottoscritto alle ore 20,00.

R.U.P. – Arch. Alessandro Vacca – autorità procedente

Prof. Arch. Guido Ferrara

Arch. Giuliana Campioni

Dott.ssa Rosanna Mattera – autorità competente



4.- Organizzazione di un incontro di lavoro

Lo scopo di questa fase del processo partecipativo è quello di discutere le problematiche e le aspettative connesse alla realizzazione dei vari interventi proposti dal progetto definitivo del PUC e dal RUEC.

3.- Organizzazione di una seconda assemblea pubblica

Previa pubblicazione sul sito WEB del Comune degli elaborati in bozza costituenti il progetto definitivo del PUC, la Relazione Ambientale della VAS e il Rapporto non tecnico della stessa, dovrà essere svolta la presentazione del progetto da parte dei progettisti, a cui saranno stati invitati i rappresentanti degli SCA e tutti i cittadini, anche in questo caso privilegiando la presenza delle varie categorie di operatori economici.

4.- Progetto definitivo del PUC da adottare.

Preso d'atto dei suggerimenti e delle osservazioni presentate dagli SCA e dai cittadini, per la stesura del progetto definitivo da parte dei progettisti, da inviare prima alla Giunta Comunale e poi al Consiglio per iniziare il processo di adozione. Di seguito si riassumono le fasi del percorso istituzionale della VAS.

6.3.- IL PERCORSO DELLA VAS

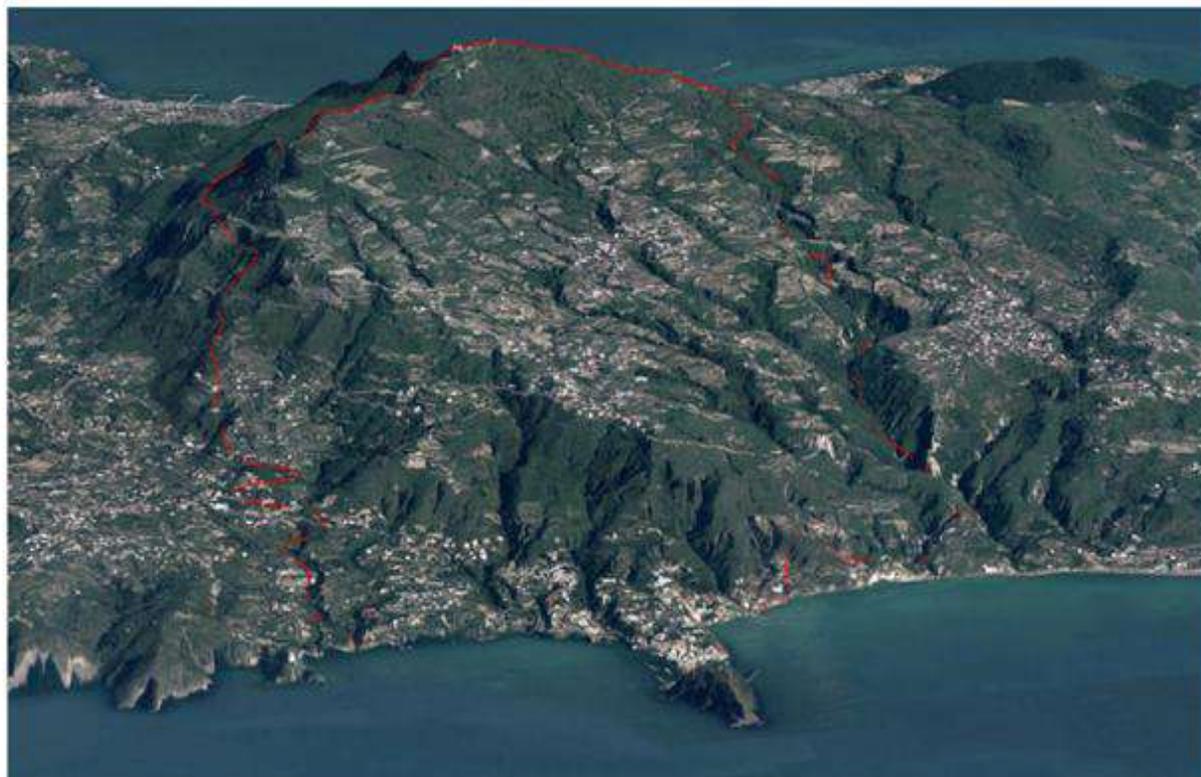
fase	Attività pianificatoria	Processo di VAS	Tempistica
Preliminare	Il Comune elabora il Progetto preliminare di PUC con indicazioni guida circa le scelte quadro, strutturali e strategiche	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste tramite incontri con il pubblico e con la messa in rete dei principali elaborati del PUC.	Gennaio 2015
Definitivo	L'amministrazione comunale in qualità di autorità procedente, individua l'Autorità competente del Comune, a cui inoltra istanza di Vas; a tale istanza andranno allegati: - il rapporto preliminare (scoping) - un eventuale questionario per la consultazione degli SCA ¹³ ; - il progetto preliminare del PUC. Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.	L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i SCA tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento VAS; inoltre nel corso dell'incontro viene indetto un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. L'Autorità competente comunale in esito a tali sedute ha il compito di: - individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; - individuare le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di VAS con riferimento alle consultazioni del pubblico; - individuare la rilevanza dei possibili effetti. Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre ai SCA per le attività del tavolo di consultazione.	Gennaio 2015

¹³ Soggetto con Competenze in materia Ambientale

Definitivo	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito di esprimersi in merito al progetto preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale.</p> <p>Il tavolo di consultazione, avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri SCA, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale; - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile; - acquisire i pareri dei soggetti interessati; - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei SCA e del pubblico sul Piano e sul Rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri dei SCA sul rapporto preliminare</p>		
Definitivo	La Giunta Comunale approva il progetto definitivo del PUC	Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA (da cui potrà anche dissentire con idonee controdeduzioni) e prende atto del Rapporto preliminare di scoping. Il Comune contestualmente approva il Rapporto preliminare e il progetto definitivo di PUC	
Definitivo	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il Rapporto Ambientale della VAS sulla base del rapporto preliminare. Il progetto definitivo del PUC può essere emendato tenendo opportunamente conto delle risultanze del Rapporto ambientale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale; - Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; - Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; - Costruzione dello scenario di riferimento; - Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; - Definizione degli obiettivi specifici del Piano, con individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli; - Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; - Coerenza esterna fra gli obiettivi del PUC e i piani sovra ordinati; - Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; - Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; <p>Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.</p>	
Adozione	<p>La Giunta Comunale adotta il piano.</p> <p>Dalla data dell'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della Legge regionale n.16/2004.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, prende atto del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il Rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano ed è adottato contestualmente.</p>	



COMUNE DI SERRARA FONTANA
Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo Estiva ed Invernale
Via Roma - 80070 - Serrara Fontana (NA)



PIANO URBANISTICO COMUNALE
L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

ALLEGATO
CENSIMENTO DELLE ARCHITETTURE
IPOGEE



ferrara associati - studio di progettazione ambientale

DR. ARCH. GIULIANA CAMPIONI FERRARA / DR. ARCH. NICOLA FERRARA
PROF. ARCH. GUIDO FERRARA, DOCENTE ALL' UNIVERSITÀ DI FIRENZE
VIA Ghibellina 81 - 50122 FIRENZE
C.F. E IVA: 04897570489 / [HTTP://www.ferrarassociati.it](http://www.ferrarassociati.it)
tel 055.2476221-fax 055.244153 / E-MAIL: info@ferrarassociati.it

PRIMO CENSIMENTO DELLE ARCHITETTURE IPOGEE PRESENTI NEL COMUNE DI SERRARA FONTANA

Hanno collaborato al censimento delle "case di pietra" il Dott. Arch. Catello Cuomo (Barano d'Ischia) che ha redatto il rilievo della casa di Ciglio e il Dott. Arch. Elisa Vitale (Serrara Fontana) che ha effettuato la schedatura e il rilevamento fotografico.

INDICE

Scheda 1 – L'Arca – Ciglio

Scheda 2 – Castello di Pietra Martone

Scheda 3 – Casa nella Pietra 1

Scheda 4 – Casa nella Pietra 2

Scheda 5 – Eremo di San Nicola

Scheda 6 – Pietra dell'Acqua

Scheda 7 – Nucleo Calimera

Scheda 8 – Torre Sant'Angelo

Cfr: Nicoletta D'Arbitrio e Luigi Ziviello: *Le case di pietra. Architettura rupestre nell'isola d'Ischia*, Società Editrice Napoletana, 1982

Allegati: foto digitali + localizzazione su mappa 1:2000 (in originale)

Serrara Fontana – 2019

**Comune di Serrara Fontana – PUC 2019
Primo censimento dell'architettura rupestre**

SCHEMA N. 1					
Denominazione		<u>Casa sul Masso (L'Arca)</u>			
Elementi tipologici e funzionali		N. piani:	<u>I</u>	<input checked="" type="checkbox"/>	Attualmente in uso
		Copertura:	<u>si</u>	<input type="checkbox"/>	In uso parziale
Palmento:	SI <u>NO</u>	Cellaio	<u>SI</u> NO	<input type="checkbox"/>	Abbandonato

Destinazione d'uso al piano terra	<input type="checkbox"/>	Residenza	<input type="checkbox"/>	Garage
	<input type="checkbox"/>	Deposito	<input checked="" type="checkbox"/>	Altro: <u>ristorante</u>

Stato di conservazione	<input type="checkbox"/>	Restaurato	<input type="checkbox"/>	Cattivo
	<input checked="" type="checkbox"/>	Buono	<input type="checkbox"/>	Rudere
	<input type="checkbox"/>	Mediocre	<input type="checkbox"/>	

Pertinenze e condizioni al contorno: immersa nei vigneti circostanti

Accessibilità e distanza dalla strada carrabile più vicina: adiacente alla strada carrabile ex SS270 via Ciglio

Grado di interesse del manufatto: tipica architettura rupestre

Valore storico-architettonico: <u>buono</u>	Stato di conservazione: <u>buono</u>
Condizioni di contesto: <u>buone</u>	Rilevanti funzioni attuali: <u>ristorante</u>





**Comune di Serrara Fontana – PUC 2019
Primo censimento dell'architettura rupestre**

SCHEDA N. 2					
Denominazione		Castello di Pietra Martone			
Elementi tipologici e funzionali	N. piani:				Attualmente in uso
	Copertura:			x	In uso parziale
Palmento: <u>SI</u> NO	Cellaio <u>SI</u> NO				Abbandonato

Destinazione d'uso al piano terra	<input type="checkbox"/>	Residenza	<input type="checkbox"/>	Garage
	<input type="checkbox"/>	Deposito	x	Altro

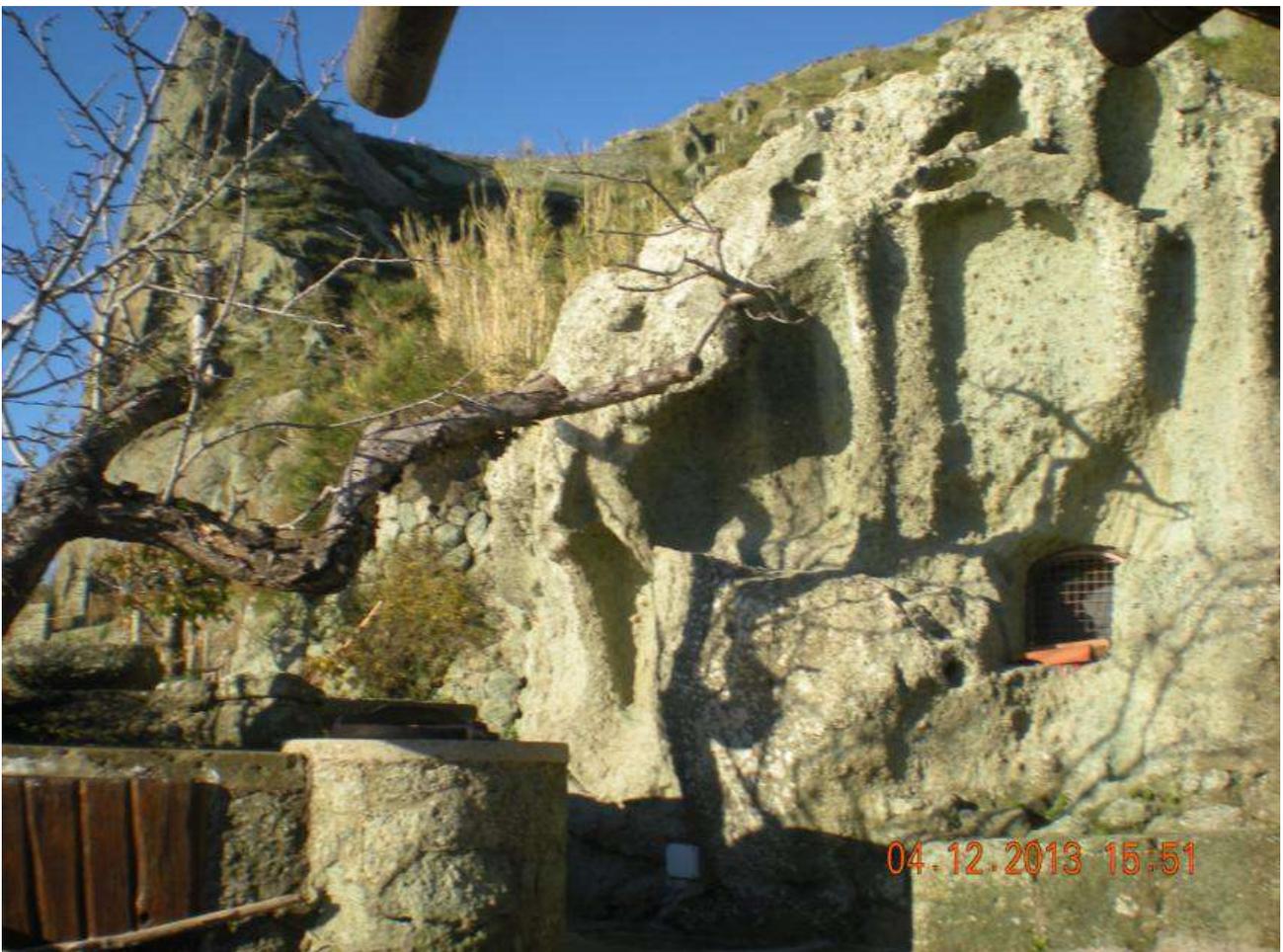
Stato di conservazione	<input type="checkbox"/>	Restaurato	<input type="checkbox"/>	Cattivo
	x	Buono	<input type="checkbox"/>	Rudere
	<input type="checkbox"/>	Mediocre	<input type="checkbox"/>	

Pertinenze e condizioni al contorno: coltivazione di viti per produzione di vino.

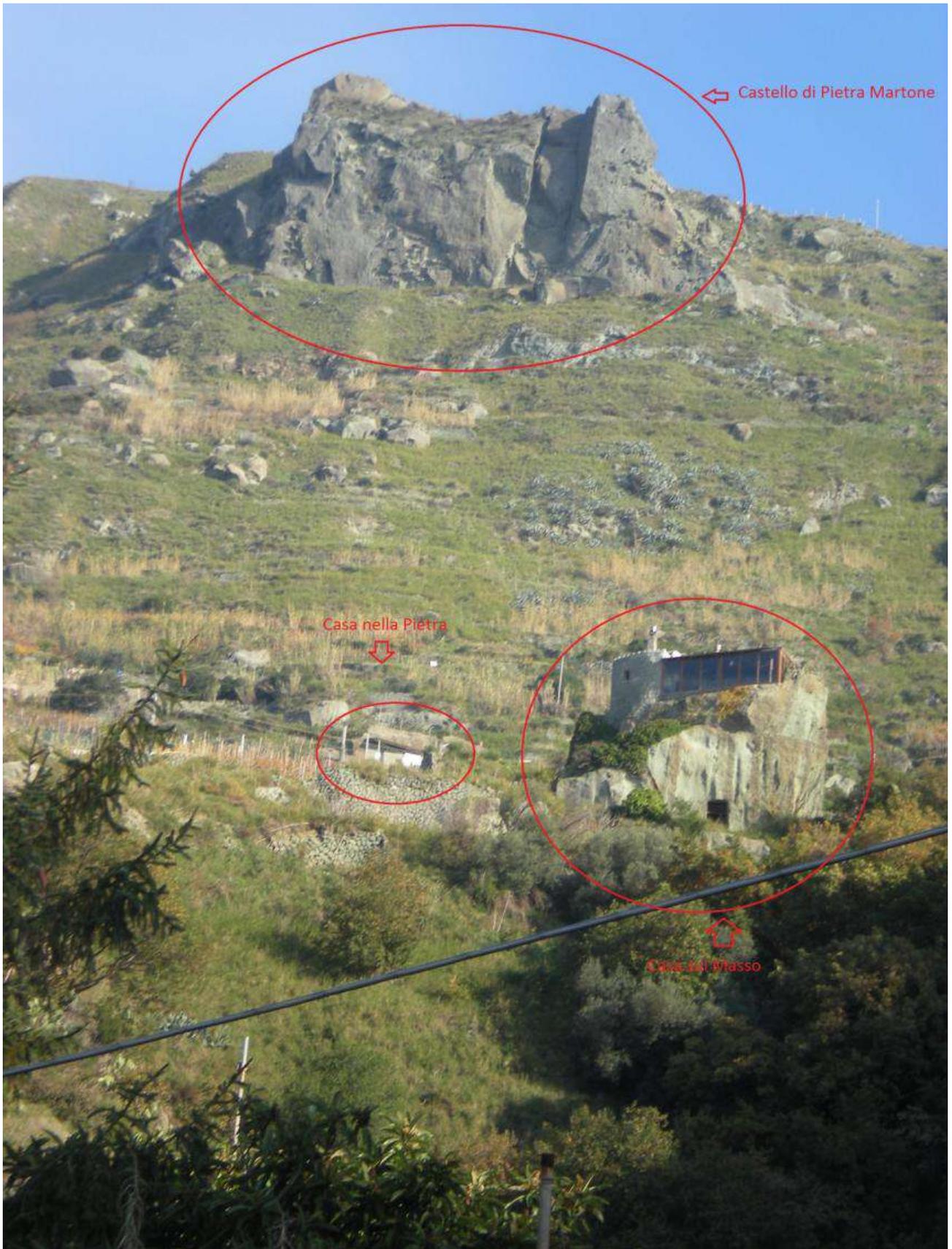
Accessibilità e distanza dalla strada carrabile più vicina: circa 100 mt dalla strada carrabile via Falanga, ma l'accesso è chiuso da un cancello.

Grado di interesse del manufatto

Valore storico-architettonico: Condizioni di contesto:	Stato di conservazione: Rilevanti funzioni attuali:
---	--







Comune di Serrara Fontana – PUC 2019
Primo censimento dell'architettura rupestre

SCHEDA N. 3					
Denominazione	<u>Casa nella Pietra 1</u>				
Elementi tipologici e funzionali	N. piani:	2		x	Attualmente in uso
	Copertura:	<u>si</u>			In uso parziale
Palmento: SI <u>NO</u>	Cellaio <u>SI</u> NO				Abbandonato

Destinazione d'uso al piano terra		Residenza		Garage
		Deposito	x	Altro

Stato di conservazione		Restaurato		Cattivo
	x	Buono		Rudere
		Mediocre		

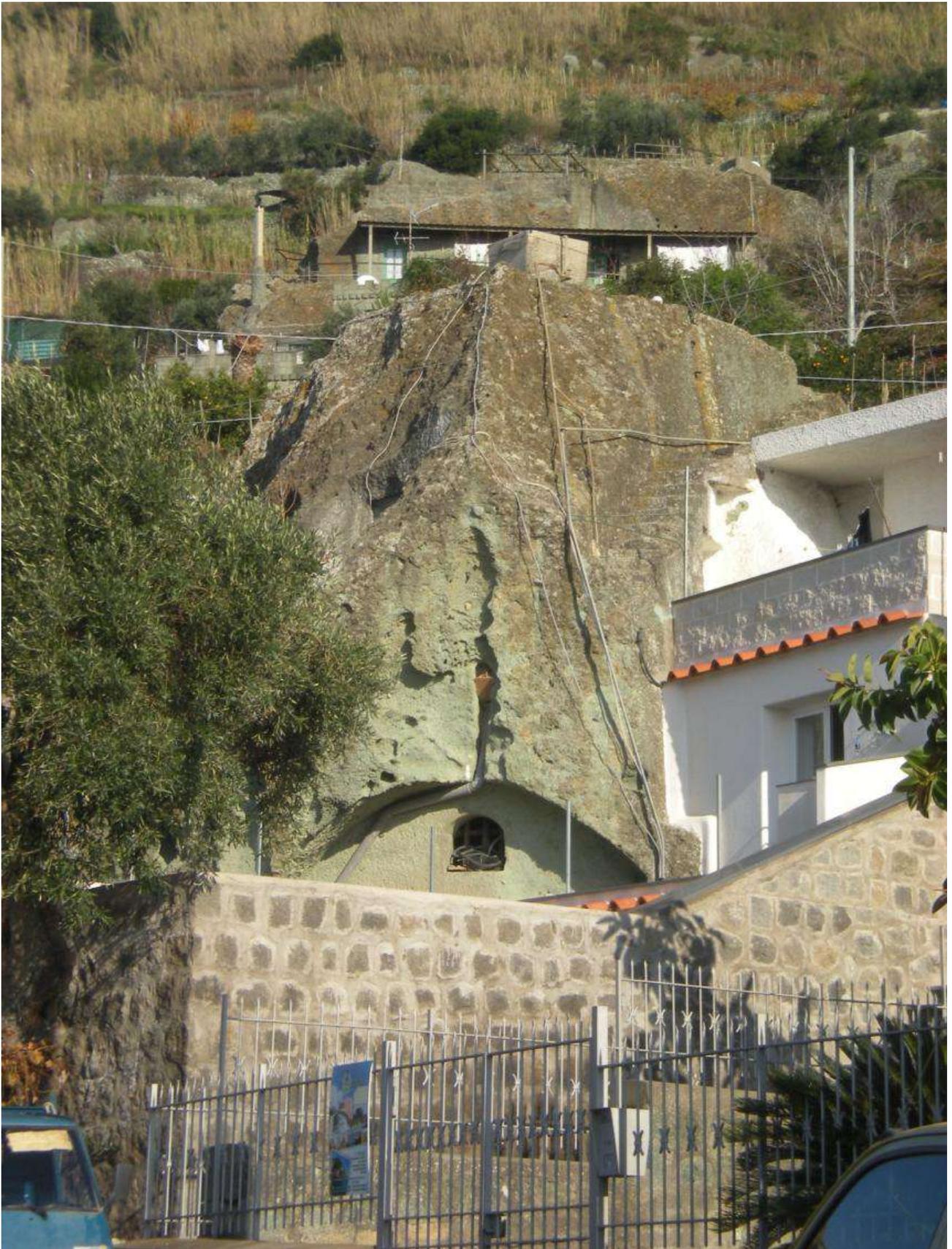
Pertinenze e condizioni al contorno: dotate di corte più abitazione laterale

Accessibilità e distanza dalla strada carrabile più vicina: adiacente alla strada carrabile ex SS270 via Ciglio

Grado di interesse del manufatto: tipica abitazione rupestre

Valore storico-architettonico:	<u>buono</u>	Stato di conservazione:	<u>buono</u>
Condizioni di contesto:	<u>buono</u>	Rilevanti funzioni attuali:	<u>abitazione</u>







Comune di Serrara Fontana – PUC 2019
Primo censimento dell'architettura rupestre

SCHEDA N. 4					
Denominazione		<u>Casa nella Pietra 2</u>			
Elementi tipologici e funzionali		N. piani:	2	<input checked="" type="checkbox"/>	Attualmente in uso
		Copertura:	<u>si</u>	<input type="checkbox"/>	In uso parziale
Palmento:	SI <u>NO</u>	Cellaio	<u>SI</u> NO	<input type="checkbox"/>	Abbandonato

Destinazione d'uso al piano terra	<input type="checkbox"/>	Residenza	<input type="checkbox"/>	Garage
	<input type="checkbox"/>	Deposito	<input checked="" type="checkbox"/>	Altro

Stato di conservazione	<input type="checkbox"/>	Restaurato	<input type="checkbox"/>	Cattivo
	<input checked="" type="checkbox"/>	Buono	<input type="checkbox"/>	Rudere
	<input type="checkbox"/>	Mediocre	<input type="checkbox"/>	

Pertinenze e condizioni al contorno: dotate di corte più abitazione laterale

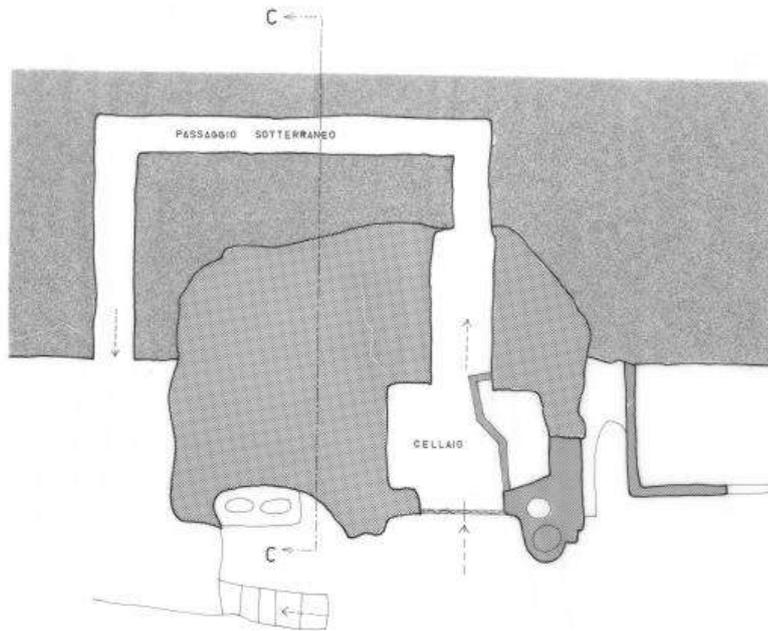
Accessibilità e distanza dalla strada carrabile più vicina: adiacente alla strada carrabile ex SS270 via Ciglio

Grado di interesse del manufatto: tipica abitazione rupestre

Valore storico-architettonico:	<u>buono</u>	Stato di conservazione:	<u>buono</u>
Condizioni di contesto:	<u>buono</u>	Rilevanti funzioni attuali:	<u>abitazione</u>

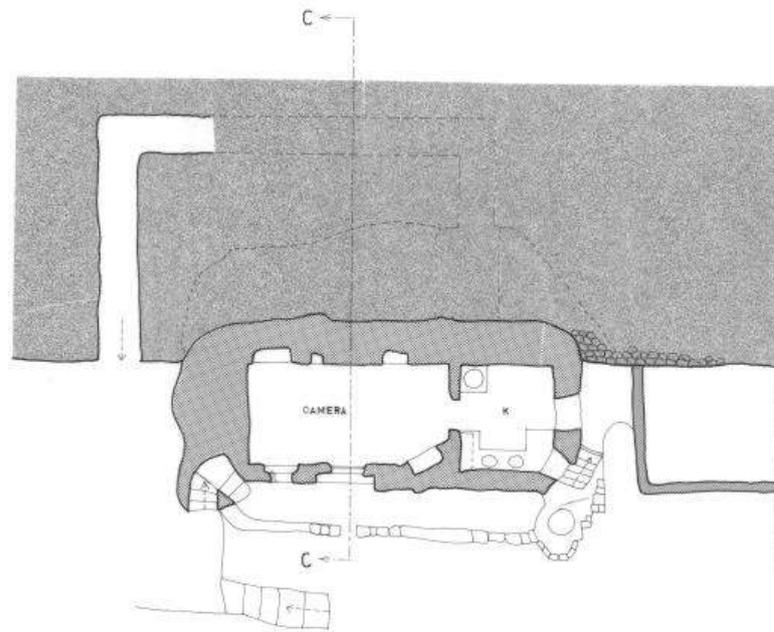






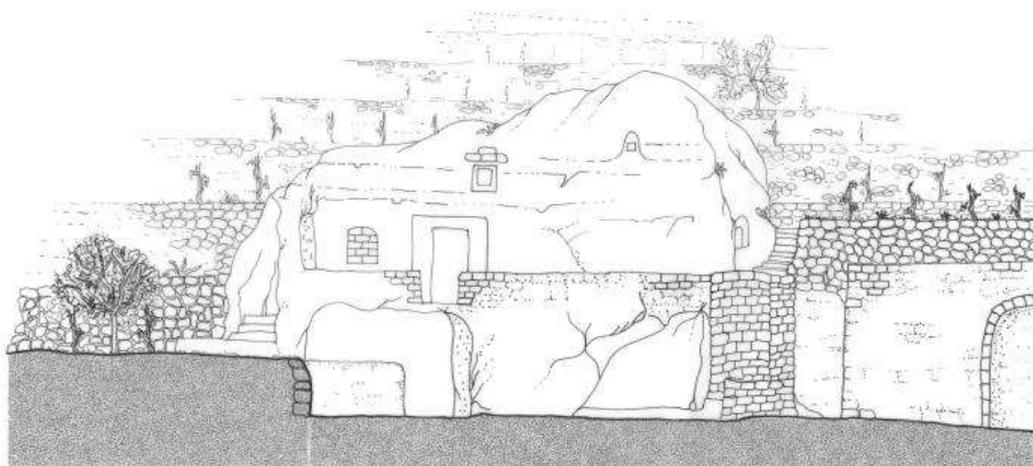
PIANTA LIVELLO INFERIORE

RAPP 1:100



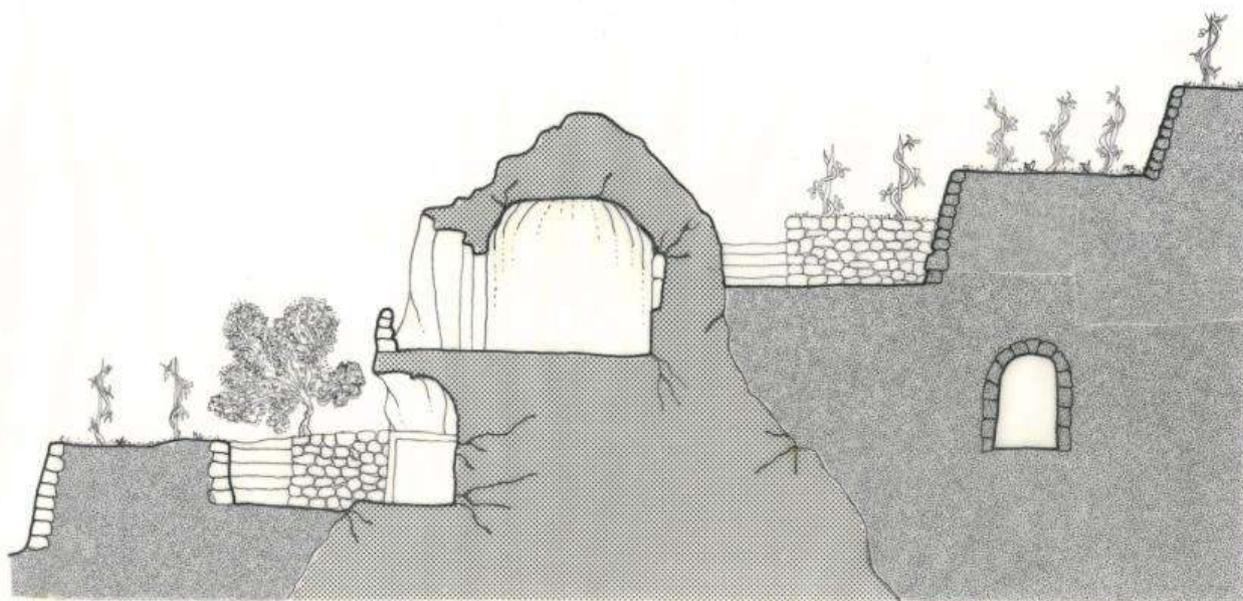
PIANTA LIVELLO SUPERIORE

RAPP 1:100



PROSPETTO

RAPP 1:100



SEZIONE C - C

RAPP 1:100

Comune di Serrara Fontana – PUC 2019
Primo censimento dell'architettura rupestre

SCHEMA N. 5										
Denominazione		<u>Eremo di S. Nicola</u>								
Elementi tipologici e funzionali		N. piani:			1			Attualmente in uso		
		Copertura:			<u>si</u>			In uso parziale		
Palmento:	SI	NO	Cellaio	SI	NO			x	Abbandonato	

Destinazione d'uso al piano terra		Residenza		Garage
		Deposito	x	Altro

Stato di conservazione		Restaurato	x	Cattivo
		Buono		Rudere
		Mediocre		

Pertinenze e condizioni al contorno

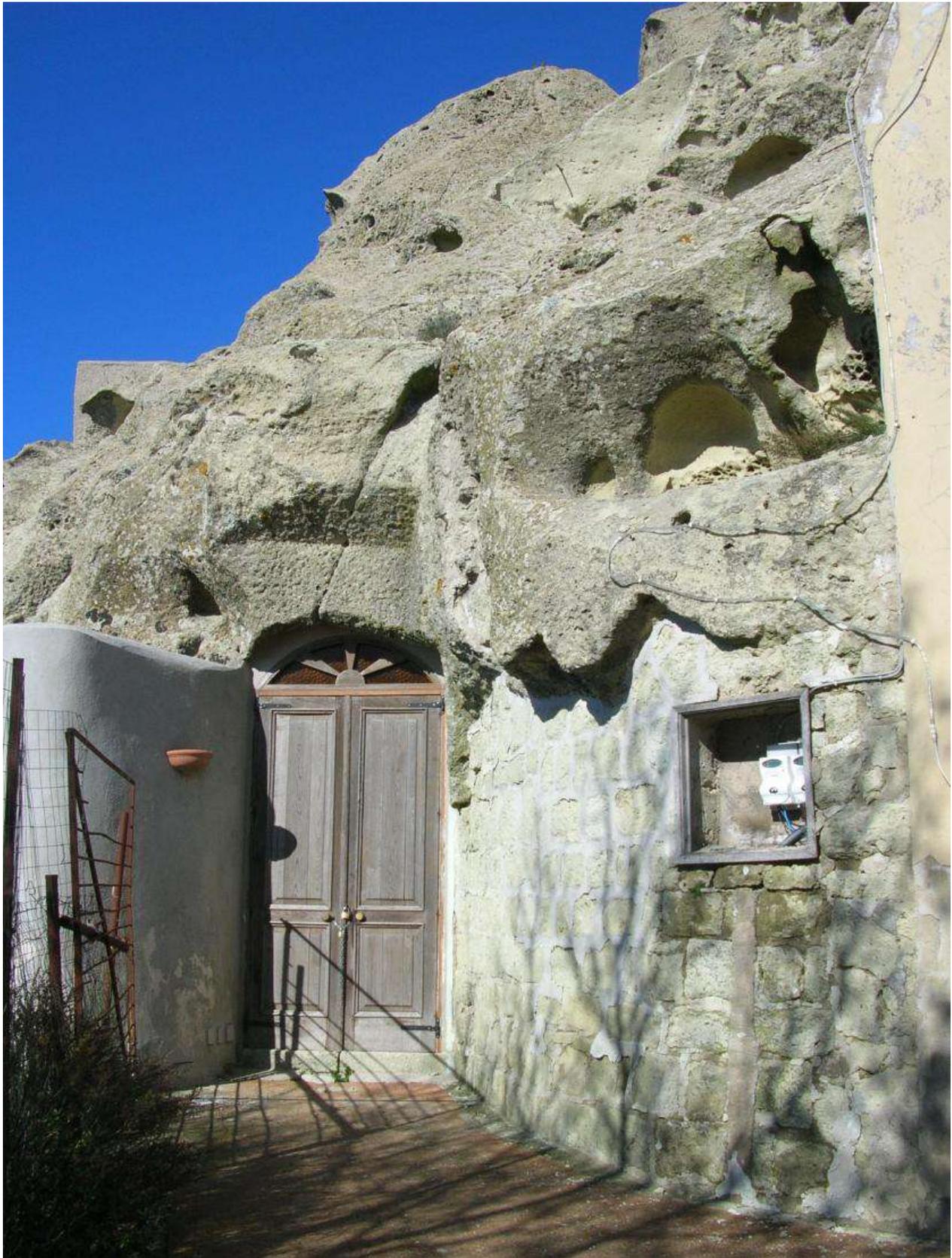
Accessibilità e distanza dalla strada carrabile più vicina: circa 2 km dal termine della strada carrabile via Epomeo, o circa 3 km dal termine della strada carrabile via falanga i cui sentieri sono segnati anche dal CAI.

Grado di interesse del manufatto			
<u>Esempio di architettura rupestre adibita ad eremo.</u>			
Valore storico-architettonico:		Stato di conservazione:	
Condizioni di contesto:		Rilevanti funzioni attuali:	<u>Abbandonato</u>













Comune di Serrara Fontana – PUC 2019
Primo censimento dell'architettura rupestre

SCHEDA N. 6					
Denominazione		<u>Pietra dell'Acqua</u>			
Elementi tipologici e funzionali		N. piani:	/	/	Attualmente in uso
		Copertura:	/	<u>SI</u>	In uso parziale
Palmento:	SI	<u>NO</u>	Cellaio	SI	<u>NO</u>
			/		Abbandonato

Destinazione d'uso al piano terra	<input type="checkbox"/>	Residenza	<input type="checkbox"/>	Garage
	<input type="checkbox"/>	Deposito	<input checked="" type="checkbox"/>	Altro

Stato di conservazione	<input type="checkbox"/>	Restaurato	<input type="checkbox"/>	Cattivo
	<input type="checkbox"/>	Buono	<input type="checkbox"/>	Rudere
	<input checked="" type="checkbox"/>	Mediocre	<input type="checkbox"/>	

Pertinenze e condizioni al contorno: Il masso si trova completamente immerso nella natura

Accessibilità e distanza dalla strada carrabile più vicina: circa 1 km dal termine della strada carrabile di via Falanga il cui sentiero è segnato anche dal CAI
E circa 2 km dal termine di via Pendio scuro

Grado di interesse del manufatto Buono; tipica architettura rupestre

Valore storico-architettonico: buono Stato di conservazione: mediocre

Condizioni di contesto: mediocri Rilevanti funzioni attuali: raccolta acqua piovana







Comune di Serrara Fontana – PUC 2019
Primo censimento dell'architettura rupestre

SCHEDA N. 7						
Denominazione	<u>Nucleo Calimera</u>					
Elementi tipologici e funzionali	N. piani:					Attualmente in uso
	Copertura:				x	In uso parziale
Palmento: SI NO		Cellaio <u>SI</u> NO				Abbandonato

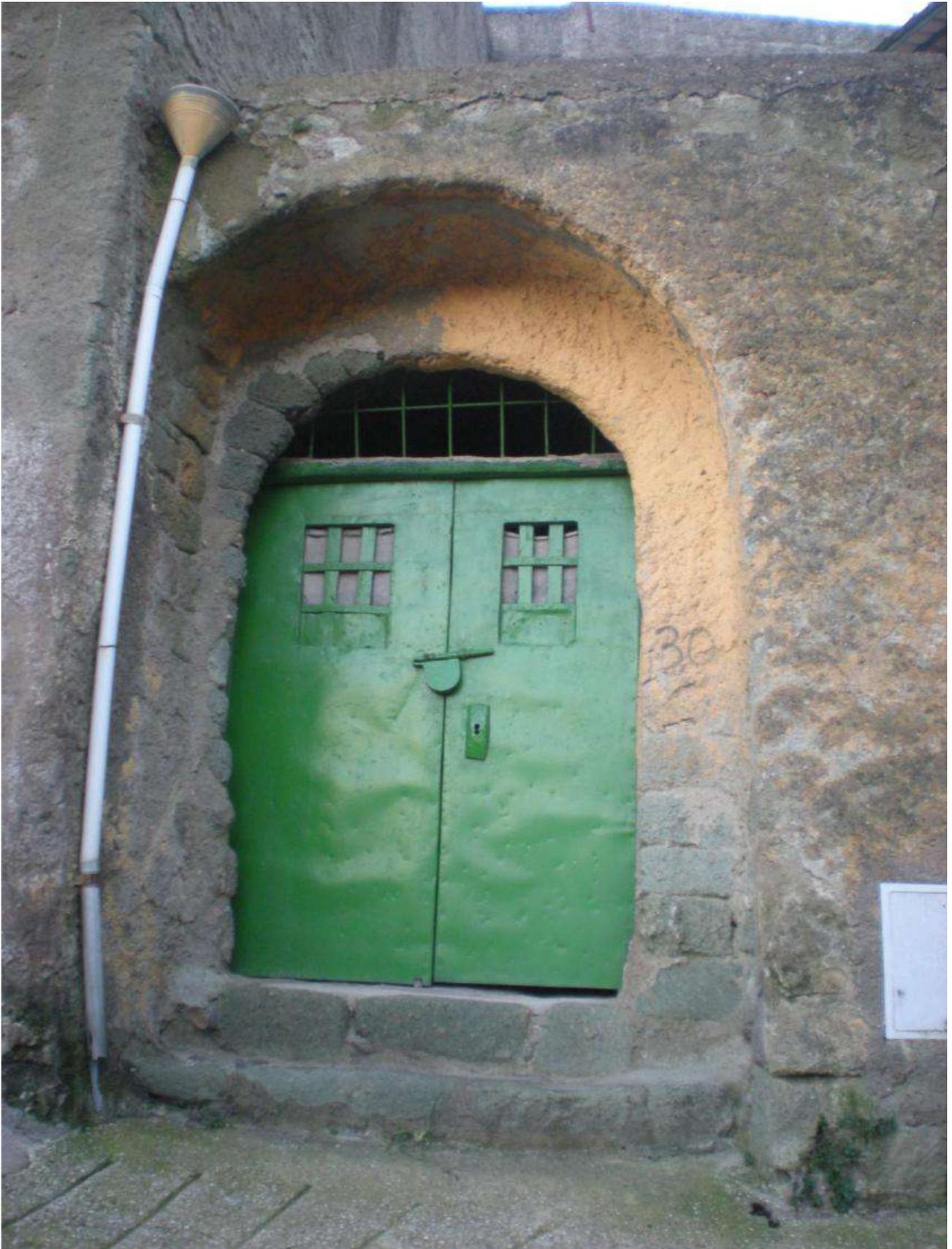
Destinazione d'uso al piano terra		Residenza	x	Garage
	x	Deposito	x	Altro

Stato di conservazione		Restaurato		Cattivo
		Buono		Rudere
	x	Mediocre		

Pertinenze e condizioni al contorno: Le grotte, un tempo abitate, sono oggi utilizzate per altri scopi: freschissimi cellai per la conservazione dei vino artigianalmente prodotto, depositi per gli attrezzi agricoli, ricoveri per animali da cortile.

Accessibilità e distanza dalla strada carrabile più vicina: il nucleo si trova e si estende a ridosso della strada carrabile via Calimera

Grado di interesse del manufatto: <u>mediocre</u>			
Valore storico-architettonico:		Stato di conservazione:	
Condizioni di contesto:		Rilevanti funzioni attuali:	







Comune di Serrara Fontana – PUC 2019
Primo censimento dell'architettura rupestre

SCHEDA N. 8							
Denominazione		Torre S. Angelo					
Elementi tipologici e funzionali		N. piani:				Attualmente in uso	
		Copertura:				In uso parziale	
Palmento:	SI	NO	Cellaio	SI	NO	Abbandonato	

Destinazione d'uso al piano terra	<input type="checkbox"/>	Residenza	<input type="checkbox"/>	Garage
	<input type="checkbox"/>	Deposito	<input type="checkbox"/>	Altro

Stato di conservazione	<input type="checkbox"/>	Restaurato	<input type="checkbox"/>	Cattivo
	<input type="checkbox"/>	Buono	<input type="checkbox"/>	Rudere
	<input type="checkbox"/>	Mediocre	<input checked="" type="checkbox"/>	<u>Rovine</u>

Pertinenze e condizioni al contorno

Accessibilità e distanza dalla strada carrabile più vicina

Grado di interesse del manufatto

Valore storico-architettonico:	Stato di conservazione:
Condizioni di contesto:	Rilevanti funzioni attuali:





Guido Ferrara



COMUNE DI SERRARA FONTANA

Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo Estiva ed Invernale
Via Roma – 80070 – Serrara Fontana (NA)



PIANO URBANISTICO COMUNALE L.R. N. 16 DEL 22.12.2004

**CARTA DELL'UTILIZZAZIONE AGRICOLA DEI
SUOLI E DELLE ATTIVITÀ COLTURALI IN ATTO**

DOTT. FRANCESCO MATTERA, AGRONOMO

via Fasolara n. 13 – 80077 – Ischia (Na) – Tel/fax 081.993848



Comune di Serrara Fontana

Provincia di Napoli

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. n. 16 del 22.12.2004

Elaborato:

Carta dell'utilizzazione agricola dei suoli e delle attività colturali in atto a Serrara Fontana

Il Sindaco Dr. Ing. Rosario Caruso

Il Vicesindaco Sig. Cesare Mattera

Ufficio Tecnico Comunale

Dr. Arch. Alessandro Vacca

Consulenza per la Relazione agronomica e la Carta dell'uso agricolo

Dr. Agronomo Francesco Mattera

Consulenza per l'assetto normativo

Prof. Urbanista Sebastiano Conte

Consulenza geologica

Dr. Geologi Lucia Monti, Franco Ortolani e Silvana Pagliuca

Il Tecnico Incaricato

Dott. Francesco Mattera, agronomo

via Fasolara n. 13 – 80077 – Ischia (Na) – Tel/fax 081.993848

E-mail: matterafr.agrischia@libero.it - PEC : f.mattera@epap.conafpec.it

Partita IVA : 03752490635 – C.F. MTT FNC 53 L24 E329 N

Serrara Fontana, 2018

Carta dell'utilizzazione agricola dei suoli e delle attività colturali in atto del Comune di Serrara Fontana (Na)

Determina N. 211 del 27.09.2017 del Responsabile del Servizio Tecnico, arch. Alessandro Vacca

INDICE

Premessa

Inquadramento del lavoro nell'assetto giuridico-normativo di riferimento

1.- CLASSIFICAZIONE DEI SUOLI AGRICOLI (carta dell'utilizzazione agricola dei suoli)

1.1. - RELAZIONE PRELIMINARE (le scelte e gli indirizzi, il piano di lavoro)

1.1.1.- Acquisizione di materiale documentale

1.1.2.- Indagini socio-economiche di settore

1.1.3.- Indagini territoriali a valenza naturalistica

1.1.4.- Sviluppo ed elaborazione dati

1.1.5.- Classificazione dei suoli agricoli del Comune (confluita nella carta dei suoli)

2.- CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

2. 1. Pedologia

2. 2. Tipologie generali dei suoli

2.2.1.- I suoli dei versanti alti dell'Epomeo con esposizione prevalente Sud

2.2.2.- I suoli dei versanti bassi su depositi vulcanoclastici e colluviali

3.- ELEMENTI GENERALI DELLA CLIMATOLOGIA DEL COMUNE DI SERRARA FONTANA

4.- ELEMENTI VEGETAZIONALI E FITOSOCIOLOGICI CHE CARATTERIZZANO IL TERRITORIO DI SERRARA FONTANA

5.- LA FAUNA SELVATICA – INDICAZIONI GENERALI

6.- LO STATO ATTUALE DELL'AGRICOLTURA NEL COMUNE DI SERRARA FONTANA (Relazione Generale dell'Utilizzazione Reale del Suolo)

7.- LE PRINCIPALI UTILIZZAZIONI AGRARIE

8.- LE PRINCIPALI AREE DI INTERESSE NATURALISTICO-AMBIENTALE

9.- ANALISI DELLO STATO ATTUALE DELLE PRINCIPALI COLTURE AGRARIE

9.1.- La vite da vino

9.2.- L'olivo

9.3.- Le colture agrumicole

9.4.- Le colture frutticole

9.5.- I seminativi e seminativi arborati

9.6.- I cedui castanili

10.- LE AREE DI INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE

10.1.- Zone boschive climax con penetrazioni di macchia mediterranea

10.2.- Zone di particolare valore naturalistico.

11.- ZOOTECNIA ED ALLEVAMENTI ANIMALI

12.- DATI ECONOMICO-STATISTICI E STRUTTURALI DELL'AGRICOLTURA DI SERRARA FONTANA

13.- LE CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE AGRICOLE

14.- LE VOCAZIONI E LE SUSCETTIVITA' COLTURALI DEL COMUNE DI SERRARA FONTANA

14.1.- Zona di sviluppo vitivinicolo

14.2.- Zona degli arboreti specializzati e/o promiscui (oliveti, agrumeti , frutteti)

14.3.- Zona dei seminativi e seminativi arborati

14.4.- Zona dei cedui castanili a governo periodico in atto

14.5.- Zona dei cedui castanili in via di spontanea rinaturalizzazione

Premessa

Il Comune di Serrara Fontana ha avviato recentemente l'iter procedurale per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C) secondo le previsioni della Legge Regione Campania n. 16 del 22.12.2004. Lo studio preliminare e la redazione del piano sono stati affidati al Gruppo di progettazione *Ferrara associati - Studio di progettazione ambientale – via Ghibellina n. 81 -50122 Firenze*. In fase avanzata di progettazione e redazione del Piano, si è resa palese l'esigenza di corredare il medesimo con l'analisi dell'uso agricolo dei suoli e delle attività di coltivazione in atto sul territorio del Comune di Serrara Fontana, coerentemente alle previsioni della normativa di riferimento contenuta nella già richiamata L.R. Campania N. 16 del 22.12.2004. La competenza professionale nella produzione dell'elaborato in oggetto, ricade in forma esclusiva sui dottori agronomi abilitati all'esercizio della professione per essere iscritti al relativo ordine professionale ed in regola dal punto di vista contributivo e previdenziale, e con adeguata copertura assicurativa professionale obbligatoria. Il Responsabile del Servizio Tecnico del comune di Serrara Fontana, con propria determinazione N° 211 del 27.09. 2017, provvedeva a tanto conferendo al sottoscritto, dott. agr. Francesco Mattera iscritto all'Ordine degli agronomi di Napoli (ODAF NAPOLI) con il N° 538, l'incarico di *“... consulenza agronomica per il monitoraggio e completamento delle Carte dell'Uso agricolo dei suoli e delle attività colturali in atto, unitamente ad una indagine sulle concrete prospettive di sviluppo di medio e lungo termine delle produzioni agro-alimentari del territorio di Serrara Fontana ...”*.

Incarico formalmente accettato dal sottoscritto e del quale darà un resoconto dettagliato e coerente con le mansioni affidategli, nel prosieguo della presente relazione.

Inquadramento del lavoro nell'assetto giuridico-normativo di riferimento

La redazione e progettazione dei PUC (Piani urbanistici Comunali) è disciplinata dalla Legge Regione Campania N° 16 del 22 dicembre 2012. In particolare dal Titolo II – Pianificazione territoriale e urbanistica, che al Capo III – individua le norme per la Pianificazione Urbanistica Comunale. L'articolo 22 distingue al comma 2 gli strumenti di pianificazione comunale in due categorie : a) il Piano urbanistico comunale (PUC) ; b) il Piano urbanistico attuativo (PUA). Il successivo articolo 23 è dedicato interamente alla specificazione dei PUC. Già nel comma 1 è indicato con precisione il campo operativo dello *strumento urbanistico generale del Comune*, che *..disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà”*.

Il richiamo alla tutela ambientale già in esordio, pone l'accento sulla necessità di informare lo strumento urbanistico generale del Comune, alle istanze sempre più pressanti di adozione di politiche rispettose dell'ambiente, e a dare sostanza a termini quali sostenibilità, eco compatibilità, ecc. Alla mozione ambientale è strettamente legata la struttura agricola, fondiaria e forestale del territorio, che entrano nella pianificazione comunale come elemento di importanza primaria con l'obbiettivo di rilevarne la consistenza, preservarne le peculiarità allo scopo anche e soprattutto di potenziarne in chiave di sviluppo futuro, per quanto possibile, gli aspetti economici, produttivi ed occupazionali. Una conferma dell'impostazione in chiave di tutela dell'ambiente è anche contenuta nella lettera “b” del comma 2 dello stesso articolo 23, in cui si legge : Il PUC *“..definisce gli elementi del territorio urbano ed extra urbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico culturali disponibili, nonché la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi”*. Anche qui si nota il perfetto raccordo integrativo tra mozione ambientale generale e necessità di considerare il paesaggio agricolo come parte non prescindibile di tale contesto. Più nel dettaglio, nel merito, scende la lettera “h” successiva che così recita : Il PUC

“...tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei suoli agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli .” Si colgono, in tale norma, tre aspetti fondamentali ai fini del presente lavoro: 1°) La necessità di classificazione formale dei suoli agricoli; 2°) La individuazione delle aree agricole particolarmente produttive; 3°) Una deroga riservata esclusivamente alle categorie dei Coltivatori Diretti e degli Imprenditori Agricoli. Per questa categoria bisogna aggiungere la ulteriore specificazione di **Imprenditori Agricoli Professionali**, accolta già da tempo con la sigla IAP nella legislazione agraria del nostro paese. Tale deroga riguarda implicitamente la possibilità per le citate categorie di eseguire interventi sulle aree agricole. L'interpretazione autentica di tale fattispecie normativa riconduce ad interventi strettamente finalizzati e funzionali in via esclusiva alla conduzione dei fondi da parte di imprese agricole riconducibili, nella completezza dei requisiti oggettivi e soggettivi, alle categorie sopra richiamate.

Per ultimi, i commi 8 e 9, sempre dell'art. 23, inseriscono i concetti di *norme tecniche di attuazione* (NTA) che tra le altre devono interessare anche *“il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola”*. Il comma 9 tratta invece dei *piani di settore che fanno parte integrante del PUC*, con una notazione particolare riguardante *le aree naturali protette ed i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ..”*.

Alla luce delle considerazioni fin qui svolte, risulta quindi ben delineato il campo di indagine del presente lavoro, che di seguito si riporta in forma sintetica:

1. Classificazione dei suoli agricoli, da intendere come rilievo delle qualità di colture presenti sul territorio comunale (trasfusa nella carta dell'utilizzazione agricola dei suoli);
2. Il riconoscimento sul territorio delle aree agricole particolarmente produttive e meritevoli di speciale tutela e valorizzazione;
3. La individuazione di linee di sviluppo agricolo del territorio secondo le potenzialità e le suscettività produttive;
4. Il regime derogatorio per gli imprenditori agricoli professionali ed i coltivatori diretti avuto riguardo agli interventi di natura edilizia sulle aree agricole, finalizzati e funzionali al perseguimento dell'utilizzazione nell'esercizio dell'impresa agricola.
5. La codifica delle norme tecniche di attuazione (Nta) per il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola.
6. La valutazione degli effetti ambientali derivanti da interventi di trasformazione territoriale previsti dal PUC. Tale parte riguarda particolarmente la valutazione di incidenza sui siti protetti della Rete Natura 2000 eventualmente presenti sul territorio comunale.

1) CLASSIFICAZIONE DEI SUOLI AGRICOLI (Carta dell'utilizzazione agricola dei suoli)

1.1.- Relazione preliminare (le scelte e gli indirizzi, il piano di lavoro)

Le aree agricole di un Comune rappresentano nella generalità dei casi la parte più cospicua del territorio che di regola è connessa a biomi naturali o semi antropizzati, di cui costituiscono il naturale complemento. Le une e gli altri dovrebbero essere poco o punto interessati da interventi di trasformazione da parte dell'uomo che ne sconvolgessero l'equilibrio generale, la fisionomia ed il pregio paesaggistico. O, almeno, sarebbe desiderabile uno scenario nel quale l'intervento umano fosse il più equilibrato e rispettoso possibile nell'ottica di una preservazione dei contesti territoriali agrari e naturali. Ciò nondimeno, i dati sul consumo dei suoli, a livello nazionale, sono oggi assolutamente molto negativi, ed in tal senso preoccupanti per gli effetti di medio e lungo periodo che ne derivano sugli equilibri della natura, ma anche sulla qualità della vita della popolazione, sulla sicurezza dei cittadini nei confronti di eventi e calamità naturali, come pure sulle opportunità di reddito che potenzialmente possono cogliersi dall'uso accorto delle risorse del territorio. Il presente lavoro è improntato in maniera privilegiata nell'accoglienza e nella considerazione piena delle ragioni dello sviluppo ordinato ed armonico del territorio del Comune di Serrara Fontana, per la parte di esso che specialmente riguarda le aree agricole e naturalistiche.

Il piano di lavoro si è sviluppato lungo le seguenti fasi: a) Acquisizione di materiale documentale; b) Indagini statistiche socio economiche di settore; c) Indagini territoriali e naturalistiche; d) sviluppo ed elaborazione dati con analisi critica; e) Classificazione dei suoli agricoli del Comune, confluita nella carta dell'utilizzazione agricola dei suoli;

1.1.1.- Acquisizione di materiale documentale

Sono state utilizzate fonti bibliografiche, cartografiche, statistiche ed economiche, di cui si renderà conto man mano nello sviluppo della relazione. Fonte privilegiata per i dati statistici ed economici del settore agricolo, si è rivelata la regione Campania - Settore Agricoltura - dalla quale sono stati acquisiti i dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura del 2010 relativo a Sistema Territoriale Rurale (STR) n. 15 della regione Campania, che comprende le isole di Ischia e Procida per un totale di 7 comuni (6+1). I dati statistici sono stati sottoposti ad analisi critica in base alle conoscenze dirette della struttura reale delle imprese agricole di Serrara Fontana, come confortate da dati acquisiti dal SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) e da AGEA, Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura.

1.1.2.- Indagini socio-economiche di settore

Sono state condotte principalmente presso le associazioni professionali di categoria maggiormente presenti sul territorio. Tra queste segnatamente presso Coldiretti Campania, tramite il CAA competente per territorio (relativo al comprensorio di Giugliano, che comprende anche l'area flegrea e le isole di Ischia e Procida).

1.1.3.- Indagini territoriali a valenza naturalistica

Hanno riguardato particolarmente la geopedologia, la flora e la fauna rinvenibili sul territorio di Serrara Fontana.

1.1.4.- Sviluppo ed elaborazione dati

I dati acquisiti nelle fasi precedenti per il settore agricolo sono stati elaborati in forma organica, sottoposti a valutazione ed analisi critica.

1.1.5.- Classificazione dei suoli agricoli del Comune (confluita nella carta dei suoli)

Riporta per ogni utilizzazione agricola le caratteristiche agro-colturali principali, le zone interessate, eventuali criticità di natura sia tecnica che economica e/o di diversa natura (propensione allo sviluppo, evoluzione tecnica, struttura dei costi e capacità di produrre redditi, ecc).

AVVERTENZA: L'esposizione successiva non seguirà strettamente le fasi sopra riportate, in quanto le stesse sono rappresentative di un processo logico seguito che non tiene conto delle necessità espositive dei risultati conseguiti.

2.- CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

Le indagini sull'agricoltura di un determinato territorio, non possono prescindere da uno studio preliminare degli aspetti ambientali fondamentali. Ciò tanto più se l'indagine si prefigge, tra gli altri, l'obiettivo di individuare le aree agricole particolarmente produttive dello stesso. Atteso che il concetto di produttività dei suoli non può essere limitato solo alla capacità di fornire produzioni quantitativamente e qualitativamente interessanti, quanto piuttosto l'attitudine a produrre redditi soddisfacenti per gli addetti del settore, lo studio degli aspetti ambientali è funzionale anche alla individuazione delle linee di sviluppo futuro dell'attività agricola, come pure a mettere in rilievo peculiarità territoriali ambientalmente pregevoli che possono implementare la rendita agraria in maniera significativa, come opportunità non alternativa ma strettamente complementare.

2.1.- Pedologia

Il territorio del Comune di Serrara Fontana, analogamente a quelli della maggior parte dei comuni dell'isola di Ischia, rinviene molteplici tipologie di suoli che gli derivano primariamente dalla complessa vicenda geologica dell'isola. Dal punto di vista della utilizzazione agricola, i suoli si differenziano oltre che per caratteristiche chimico-mineralogico, anche per profondità del franco di coltivazione, per la tessitura, la struttura, la permeabilità, la capacità idrica di campo, la resistenza all'erosione, ecc. Queste differenziazioni, riscontrabili in maniera significativa in alcune porzioni del territorio di Serrara Fontana, sono pienamente giustificabili alla luce della diversa gradazione delle attività umane a cui nel corso dei secoli sono soggiaciuti i terreni, al più o meno grande rimescolamento degli orizzonti superficiali avvenuti in seguito alle opere di sistemazione idraulico agraria (disboscamenti, spietramenti, ciglionamenti, terrazzamenti, spianamenti, colmate, ecc.), come pure dei sommovimenti a seguito di eventi naturali (alluvioni, erosioni canalizzate, terremoti, frane e smottamenti) o artificiali, come ad esempio la estrazione da cave e grotte di strati profondi con cospargimenti di superficie a scopo fertilizzante (*fare la terra sulle viti*) operazione invalsa sull'isola da tempi remotissimi con la finalità principale di mettere a disposizione delle viti strati profondi di terreno più ricchi di fertilità naturale. La funzione derivata, non di minore importanza, ma sicuramente di opportunità, era quella di ricavare nel contempo delle grotte –cellaio in ipogeo utili come cantina, ricovero di animali, custodia di attrezzi, deposito per foraggi e derrate, ecc.

La conoscenza delle caratteristiche dei suoli ha una notevole importanza pratica, quali il sicuro indirizzo nella scelta delle colture agrarie praticabili, soprattutto avuto riguardo alla possibilità di nuove introduzioni richieste dal mercato, alle riconversioni colturali innovative, alla possibilità di estendere colture ritenute marginali su aree più estese ritenute pedologicamente idonee ad accoglierle con successo e con buone prospettive di reddito, ecc. Altrettanto importanti sono le conoscenze fondamentali dei suoli nell'ottica della difesa del territorio da fenomeni degenerativi, quali la prevenzione o la mitigazione dei fenomeni erosivi di superficie mediante la ricostituzione o

l'arricchimento di idonei elementi vegetazionali, l'adozione di tecniche di regimazione delle acque meteoriche compatibili con la natura e la tipologia prevalente dei suoli, ecc.

La conoscenza dei suoli è anche di fondamentale importanza in ordine alla necessità di ricostituzione o rinaturalizzazione di porzioni di territorio per mezzo di rimboschimenti, creazioni di siepi, costituzione di barriere vegetazionali aventi la funzione principale di ridurre l'azione erosiva del vento e delle acque superficiali, ma anche di rendere il paesaggio più gradevole ed ecologicamente meglio strutturato e stabile (corridoi biologici), e di mitigazione del clima.

2.2.- Tipologie generali dei suoli

2.2.1.- I suoli dei versanti alti dell'Epomeo con esposizione prevalente Sud

Caratteri ambientali

Vi sono ricompresi i suoli dei versanti meridionali collinari dell'Epomeo posizionati tra le quote di 130 e 750 metri s.l.m. Il substrato pedogenetico è rappresentato da depositi piroclastici, vulcano clastici e colluviali. La morfologia è caratterizzata da versanti da ripidi a molto ripidi, a profilo irregolare. La vegetazione prevalente comprende il bosco di roverella degradato, ridotto a volta alla consistenza di relitto vegetazionale, la macchia, la prateria xerofila, con prevalenza di graminacee rupestri.

I suoli

I suoli dei versanti ripidi occupati da bosco degradato di roverella, macchia mediterranea, prateria xerofila, sono moderatamente profondi su depositi piroclastici. Hanno tessitura media, reazione moderatamente acida.

I suoli dei versanti molto ripidi sono caratterizzati da frequenti affioramenti trachitici, da poco profondi a superficiali su sottili depositi piroclastici ricoprenti il tufo trachitico. La loro tessitura è grossolana, la reazione è acida. La vegetazione prevalente è la macchia e la prateria xerofila.

Valutazioni agronomiche e gestionali

I suoli dei versanti ripidi e molto ripidi dell'Epomeo esibiscono una profondità utile alle radici (franco di coltivazione) da moderato a scarsa, elevata permeabilità all'acqua, e capacità idrica di campo da scarsa a molto scarsa. Elevato è il rischio di erosione idrica diffusa – di tipo superficiale e canalizzato - in assenza di misure conservative. Le principali misure di conservazione consistono nella prevenzione degli incendi estivi e nella salvaguardia della copertura vegetale che svolge una fondamentale funzione protettiva. Laddove compromessa o degradata, la copertura vegetale va ricostituita con interventi di bio-ingegneria, e/o assecondata la sua ricostituzione naturale e spontanea.

Laddove si rinvergono suoli sistemati a terrazzamenti sostenuti da muri a secco in pietrame informe di tufo verde, o da ciglionamenti, ancora coltivati od anche abbandonati da tempo e in qualche misura rinaturalizzati, il grado di protezione dall'erosione idrica, dagli smottamenti, dalle frane di varia entità, risulta significativamente più elevato, specialmente in relazione al razionale governo e conduzione dei suoli coltivati, per le razionali opere di regimazione delle acque superficiali, ecc.

2.2.1.- I suoli dei versanti bassi su depositi vulcanoclastici e colluviali

Sono presenti sui versanti bassi, quasi sempre terrazzati, ricompresi tra le quote 0 e 250 metri s.l.m. Il substrato pedogenetico è rappresentato da depositi vulcano clastici e colluviali. La

morfologia prevalente è costituita da versanti da molto inclinati a moderatamente ripidi, il più delle volte terrazzati. Prevala la destinazione a vigneto ed orto-frutteto promiscuo.

I suoli

Sono da moderatamente profondi a profondi, su depositi piroclastici, vulcano clastici e colluviali. La tessitura è moderatamente grossolana, con tendenza alla tipologia limo-argillosa. La reazione è debolmente acida. Le colture prevalenti sono il vigneto e l'orto-frutteto promiscuo.

Valutazioni agronomiche e gestionali

I suoli dei versanti terrazzati adibiti ad uso agricolo, hanno un franco di coltivazione da moderatamente profondo a profondo. La permeabilità è da moderata ad elevata. Buona la capacità idrica di campo. Il calcare è assente. Buona la fertilità naturale dei suoli che si adatta alle colture maggiormente praticate per avere una buona disponibilità di basi (Ca⁺⁺, K⁺, Mg⁺). La razionale conduzione dei suoli coltivati deve essere indirizzata all'arricchimento in sostanza organica per migliorare la struttura dello strato lavorabile a favore di una maggiore capacità di ritenzione idrica e di disponibilità degli elementi della fertilità. Il rischio di erosione idrica superficiale è da basso a moderato. Le opere di regimazione superficiale e la corretta gestione del suolo, specialmente in ordine alle lavorazioni meccaniche, sono utili alla mitigazione dei fenomeni erosivi nei tratti più ripidi del territorio di riferimento.

NOTA PARTICOLARE

Le tipologie di suoli indicati nei paragrafi che appena precedono, rappresentano in media i suoli a carattere di prevalenza del territorio comunale. Si vuole qui significare che sullo stesso territorio sono rinvenibili anche suoli con caratteristiche alquanto diverse da quelle generali descritte. Un esempio significativo in tal senso lo rinveniamo nella parte più bassa della località Ciglio, quasi a confine con il comune di Forio, dove si rinvengono suoli agricoli nettamente diversi da quelli prevalenti, per tessitura, permeabilità, capacità idrica di campo, ecc.

Il fattore determinante in tale contesto, è la complessa storia geologica sia antica che più o meno recente dell'intera isola d'Ischia ed in particolare del Comune di Serrara Fontana. Tuttavia per l'economia del presente lavoro tali specificità, proprio per essere di portata limitata, non sono determinanti per il perseguimento degli obiettivi del presente lavoro. Ad ogni buon conto chi volesse approfondire gli aspetti geologici dell'isola d'Ischia, potrà consultare il recentissimo pregevole lavoro dal titolo CARTA GEOLOGICA DELL'ISOLA D'ISCHIA – NOTE ILLUSTRATIVE- 2017 – Regione Campania – Assessorato Difesa del Suolo (AA.VV.).

3.- ELEMENTI GENERALI DELLA CLIMATOLOGIA DEL COMUNE DI SERRARA FONTANA

Il Comune di Serrara Fontana occupa la fascia sud-orientale dell'isola d'Ischia, dal livello del mare fino alla quota massima del monte Epomeo (787 mt s.l.m.). L'emergenza vulcanico-tettonica dell'Epomeo è l'elemento principale che ne condiziona in misura preponderante l'espressione dei fattori climatici fondamentali, oltre naturalmente alla posizione geografica, la vicinanza del mare, ecc. In via generale il clima di Serrara Fontana è classificabile come *Mediterraneo temperato-caldo*, proprio della fascia fito-climatica del *Lauretum*.

Secondo lo *Schema bioclimatico d'Italia*, proposto da *Tomaselli, Balduzzi e Filippello* (Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Roma, 1973), *il clima di Serrara fontana, è individuabile in quello della REGIONE XEROTERICA, Sottoregione Termomediterranea, del CLIMA MEDITERRANEO*, con un periodo di aridità complessivo compreso tra 3 e 5 mesi, precipitazioni concentrate nel periodo

tardo autunnale ed invernale e media di circa 800 mm. annui. Non infrequenti tuttavia sono gli improvvisi acquazzoni primaverili ed estivi, seguiti da prolungati periodi siccitosi che con una periodicità di 4-5 anni, si spingono fino a durate di cinque-sei mesi consecutivi. In occasione delle precipitazioni più intense si rendono manifesti vistosi fenomeni erosivi dei suoli, soprattutto in quelle zone dove ai tradizionali terrazzamenti sostenuti da muri a secco, si sono sostituiti disordinati insediamenti abitativi che hanno stravolto l'originario equilibrio territoriale, con distruzione o profonda alterazione del reticolo idrografico secondario e delle antiche ed efficienti sistemazioni idraulico-agrarie.

La vegetazione tipica è rappresentata dalla Macchia Mediterranea Calda, ossia dal lentisco, dall'alaterno, dal mirto, ecc., con praterie xerofile con prevalenza di graminacee rupestri e arundinacee sui versanti ripidi e molto ripidi solatii, e stazioni di Macchia mediterranea temperata, con quercio-leccete mature nelle stazioni più umide e fresche (calanchi tufacei). La temperatura raramente scende sottozero, e questo avviene soprattutto alle quote più elevate (dalla località Fontana, a salire in quota sulle pendici dell'Epomeo) dove con una certa frequenza si registrano anche precipitazioni nevose di intensità medio-bassa, breve durata, ed a carattere effimero. Le temperature medie estive oscillano intorno ai 25-28 C°. I microclimi rinvenibili sono dovuti precipuamente ai fattori che governano l'esposizione e la giacitura dei suoli all'interno delle singole zone in cui idealmente si può dividere il territorio. Serrara Fontana, rispetto agli altri comuni dell'isola esibisce in media gradienti termici sensibilmente più bassi rispetto agli altri comuni dell'isola, se si escludono le località costiere (S. Angelo, Succhivo). I centri urbani più importanti - Fontana, Serrara, e le frazioni che le costellano - godono di un clima sensibilmente più fresco per effetto principalmente dell'altitudine.

Per quanto riguarda i venti, nelle zone costiere nel periodo estivo prevalgono le brezze marine che contribuiscono a mitigare gli eccessi termici. Nelle zone alte i venti dei quadranti orientali e meridionali (levante, scirocco) sono soprattutto concentrati nel periodo estivo ed autunnale. Quelli settentrionali solo in parte sono ostacolati dal rilievo montuoso dell'Epomeo, insinuandosi frequentemente sul territorio in forme ibride.

4.- ELEMENTI VEGETAZIONALI E FITOSOCIOLOGICI CHE CARATTERIZZANO IL TERRITORIO DI SERRARA FONTANA

Rivestono particolare importanza in ordine soprattutto ai seguenti aspetti:

- L'individuazione di particolari biocenosi di rilevante interesse naturalistico e fitosociologico da sottoporre a speciali misure di protezione.
- L'individuazione di aree fortemente degradate, su porzioni di territorio particolarmente fragili che occorre recuperare per assicurare un più elevato tasso di equilibrio ambientale e territoriale, mediante specifici programmi di reinserimento artificiale (o mediante azioni di stimolazione del ripopolamento spontaneo a partire da primordi ben conservati in situ) delle specie tipiche rappresentative del livello climax.
- La realizzazione di opere di ingegneria naturalistica, anche in vista della riqualificazione paesaggistica, su porzioni di territorio meritevoli di particolari attenzioni (barriere vegetali antierosione, siepi di specie tipiche di agevole ed elevata ambientazione, per la promozione e/o la ricostituzione di popolamenti vegeto-faunistici complessi, per assicurare stabilità agli ecosistemi naturali ed una maggiore e più qualificata presenza di organismi utili, anche in vista del perseguimento di programmi diffusi di agricoltura biologica, e/o integrata, ecc.
- L'inserimento nei tradizionali ordinamenti colturali di specie spontanee particolarmente adattate climaticamente e pedologicamente (ad es. aromatiche rupestri dell'Epomeo come la *piperna*, l'*origano verde*, le *fragoline di bosco*, ecc.), capaci di assecondare programmi di diversificazione produttiva in vista del miglioramento della funzione d'offerta dei produttori agricoli e dei conseguenti.

Il territorio di Serrara Fontana ha una orografia alquanto complessa ed accidentata, sviluppantesi dalla linea di costa fino alla massima altitudine del Monte Epomeo (787 metri). Ha quindi una connotazione tipicamente montana. Gli stessi nuclei abitati principali (Serrara e Fontana), se si esclude S. Angelo, sono posti a quote piuttosto rilevanti. L'intervento umano sul territorio si è quindi rivolto prevalentemente al suo modellamento ai fini dello sfruttamento agricolo e silvo-pastorale.

Nel corso dei secoli i suoli naturali sono stati progressivamente resi idonei alla coltivazione mediante opere di dissodamento e di sistemazione dei versanti collinari, fin quasi al raggiungimento delle quote più elevate, avendo come solo limite l'eccessiva pendenza dei versanti pedemontani, ed il soggiacimento a fattori climatici particolarmente avversi (ventosità, giaciture ed esposizioni fredde, ecc.).

I popolamenti vegetali originari (boschi di latifoglie, arbusteti puri e macchia mediterranea soprattutto) furono progressivamente sacrificati per far posto ai coltivi. Il modello sistematorio naturalmente adottato, ed ancora oggi in gran parte conservato, è stato il terrazzamento sostenuto per la più parte da ciglioni inerbiti, con affiancamento dei muri a secco (parracine) laddove c'era disponibilità di massi di tufo verde che, sezionati in conci, davano la possibilità di tale soluzione costruttiva. Il ciglionamento fu adottato anche sui pendii molto acclivi, ottenendone terrazzamenti di esigua larghezza.

Un esempio ancora oggi visibile e facilmente osservabile è il versante che dal belvedere di Serrara, con varie rughe calanchive che lo solcano nel senso della massima pendenza, si spinge a valle fin quasi alle porte di S. Angelo e, verso S-O, fino a Cava Ruffano, laddove ha poi un'espansione piuttosto importante su configurazioni più dolci, che dissimulano la giacitura pianeggiante quantunque con una certa articolazione e complessità. Gli stessi cedui di castagno selvatico, contrariamente a quanto comunemente si pensa, sono di origine antropica, ed anch'essi hanno preso il posto di popolamenti vegetali naturali (quercio-leccete, macchia). Ancora oggi li ritroviamo con una certa continuità alle quote più alte dell'Epomeo, ma anche in forma sporadica un poco dappertutto sull'intero territorio comunale. Finalizzati nel passato più o meno recente soprattutto alla produzione di paleria per l'armatura delle spalliere dei vigneti, ma anche per usi costruttivi (travi per abitazioni), falegnameria (porte, finestre), attrezzi agricoli (scale, botti, tini, ecc), come pure per l'ottenimento di legna da ardere per panificazione, focolare domestico, ecc.

L'opportunità di usi alimentari, fornita dalla raccolta di castagne, era perseguita anche talvolta dall'innesto dei selvatici con varietà più idonee a tal uso (*'nzerte di risciola*), o dal ritrovamento di esemplari selvatici che fornivano spontaneamente, e casualmente, un frutto pregevole. Il riferimento al vigneto da vino, fatto per i cedui di castagno, trova una nuova accentazione in un'altra coltivazione complementare, il *SALICE GIALLO*, che alle quote medio-alte e fresche del territorio, nei due secoli scorsi ha trovato una vera specializzazione, tanto che nel quadro generale delle qualità di coltura del catasto italiano, tra le qualità territoriali speciali, per Serrara Fontana, ritroviamo il *SALCETO*.

La giustificazione del successo di tale coltura nel passato, stava nella grande quantità di vimini di tale pianta utilizzata per la legatura delle spalliere dei vigneti, tanto che se ne faceva grande importazione anche dalla terraferma. Questa coltura - il salceto - a suo tempo trovò collocazione nelle posizioni meno adatte alla vite e più lontane dai centri colonici, in soppiantamento della vite stessa o dei seminativi, o anche del ceduo castanile. Ma non è improbabile il suo impianto su suoli naturali individuati come idonei e pertanto dissodati a tale scopo. La matrice comune ed originaria è data sempre da una sostituzione a carattere produttivo: una coltura agraria impiantata su un suolo naturale con presenza di un *bioma* stabile e maturo insediato.

Ai fini naturalistici, e fitosociologici in particolare, v'è da specificare quanto segue: nella complessità territoriale di Serrara Fontana sono presenti relitti vegetazionali riconducibili ai biomi di partenza. Questi frammenti sono localizzati in siti solo parzialmente, o niente affatto, soggetti nel passato ad opere di dissodamento. La seconda opzione riguarda le ubicazioni più impervie e meno adatte alla coltivazione, tipo le rughe calanchive che degradano dalle quote più alte dei

versanti dell'Epomeo (ad esempio verso l'abitato del Ciglio), a cui si aggiungono quelle ancora più profonde a valle della ex strada statale 270 e che costituiscono anche, in alcuni casi, aste torrentizie delle acque di pioggia (ad esempio verso la località Rio e quelle convicine). Non sporadici sono i casi di terreni coltivati che da sempre hanno conservato di tali relitti vegetazionali, anche modestissimi, con una utilizzazione minima da parte dell'uomo (raccolta di foraggi, legna da ardere, funghi, ghiande per animali, ecc). Il loro valore naturalistico ed ambientale è rappresentato dalla circostanza che essi funzionano da *starter* per ripartenze verso suoli abbandonati dall'agricoltura. Essi infatti recano in piccola scala una molteplicità di specie vegetali ed animali che da quelle *matricine naturali* possono spostarsi (per disseminazione, per propagazione vegetativa, per spore, ecc.) nelle porzioni di territorio circostante e dare l'avvio a rinaturalizzazioni spontanee via via più complesse e mature, fino al raggiungimento dello stadio finale stabile (climax).

A conclusione di queste note, si indicano le situazioni floristiche-vegetazionali più comuni del territorio comunale :

- a) Pendii ripidi e molto ripidi dell'Epomeo a prateria xerofila di graminacee perenni e vegetazioni effimere di annuali, con radi arbusti e alberi (roverelle) in gruppi di piccola consistenza.
- b) Rughe calanchive tufacee mediamente profonde e aperte, con banchi di tufo verde affiorante, con stazioni di quercio-leccete mature.
- c) Rughe calanchive tufacee profonde con ai margini superiori stazioni di roverella e leccio accompagnate da arbusti della Macchia mediterranea, e nella parti meno luminose e umide, stazioni di piante rare, quali le felci *Woodwardia radicans* e *Pteris longifolia*.
- d) Stazioni e popolamenti vegetazionali riconducibili alla M.m. calda a sclerofille sempreverdi (filliree, mirto, lentisco, alaterno, ecc).
- e) Incolti recenti colonizzati da roveti, canneti, ferule, ginestre, e specie alloctone invadenti (robinia, ailanto, olmo campestre, ecc.).
- f) Terrazzamenti abbandonati delle pendici dell'Epomeo e delle porzioni di territorio a valle della ex statale 270, con rinaturalizzazione in atto di specie autoctone, e penetrazioni spontanee di *Castanea sativa* (castagno) per disseminazione naturale, con avanguardie di ginestra comune, lerca, corbezzolo, olmo campestre, ecc, nei primi stadi della successione ecologica.
- g) Cedui castanili degradati delle quote medio-alte ed alte dell'Epomeo, con progressiva intrusione di elementi arborei del *Quercion-Ilicis*.
- h) Petraie del versante sud-occidentale dell'Epomeo, ad arbusteto e ginestreto, con endemismi di biotipi autoctoni di specie aromatiche (*Origanum vulgare viridulum*, *Tymus serpyllum*).

5.- LA FAUNA SELVATICA – INDICAZIONI GENERALI

Non presenta differenze sostanziali da quella dell'intera isola d'Ischia. La classe dei **mammiferi** è rappresentata solo dall'ordine dei **Roditori** (*coniglio selvatico*, *topo campagnolo*, e *due specie di ratti*). L'ordine dei **Chiroteri** (pipistrelli europei o microchiroteri), annovera pochissime specie. Isolati avvistamenti di riccio (Ordine *insettivori*, *Erinaceus europaeus*) e di scoiattolo (Ordine *Roditori simplicidentati*, *Sciurus vulgaris*) sono da attribuire semplicemente a fughe da ambienti di allevamento domestico di tipo affettivo, e non hanno mai dato luogo ad alcun tipo di insediamento. Della classe degli **Uccelli**, meritano particolare menzione alcuni rapaci *falconiformi*, tra cui il Gheppio, il Nibbio, il Falco pellegrino, che si avvistano facilmente e con costanza sia sui dirupi dell'Epomeo che lungo la costa. Tra i **rapaci notturni** (*Strigeiformi*) la civetta, il barbagianni, l'allocco, il gufo, popolano gli anfratti boscosi svolgendo una fondamentale azione di contenimento di roditori nocivi ed insetti. L'ignoranza e la superstizione spesso li rende vittime di inopinati attacchi da parte dell'uomo. Andrebbero all'opposto protetti e favorito il loro incremento a ridosso delle aree urbane per l'efficace predazione che esercitano nei confronti della popolazione murina. In

costante aumento la popolazione di corvidi (*cornacchie, corvi neri*). La loro dieta onnivora, che comprende anche semi e frutti dell'agricoltura, rende spesso contrastante il giudizio sulla utilità della loro presenza sul territorio. E' tuttavia inconfutabile il fatto che la biodiversità non può che favorire la stabilità e l'equilibrio degli ecosistemi. Tra i **Lesinorostri** negli ultimi decenni sta acquisendo una certa rilevanza il forte aumento della popolazione stanziale di merli (*Turdus merula*) che si spingono fin dentro i centri abitati nidificando un poco dappertutto, ma specialmente in anfratti boscosi, nelle siepi, negli intrichi di rovi, edere, come pure nel fogliame di palme ed altre specie ornamentali alloctone dimorate nei giardini delle abitazioni. Spesso si accompagnano a partner dello stesso raggruppamento di dimensioni più modeste, tipo la capinera, la cinciallegra, il Luì verde, l'usignolo, ecc. I merli sono invisibili agli agricoltori perché nel periodo estivo aggrediscono fruttiferi e vigneti, arrecando notevoli danni ai raccolti. Difficile il contrasto che gli si può frapporre. E' auspicabile un efficace contenimento entro il limite della soglia economica di danno da parte di predatori generici (bisce, rapaci notturni, falconiformi, ecc.). E' utile ricordare tuttavia che i merli nel periodo che precede la stagione degli amori, sono attivissimi predatori di insetti dannosi all'agricoltura, anellidi, ecc., quindi con grandi benefici per l'equilibrio degli ecosistemi naturali. Numerosissime le specie di uccelli migratori che seppure per periodi brevissimi dell'anno popolano le aree boschive ed agricole di Serrara Fontana. Per una migliore conoscenza si rinvia alla consultazione dell'opera di Edgardo Moltoni, dal titolo "*Escursioni ornitologiche all'isola d'Ischia (NA) tra il maggio del 1967 ed il maggio del 1968*", pubblicata su RIVISTA ITALIANA DI ORNITOLOGIA – ANNO XXXVIII, SERIE II, che appare ancora di grande attualità e utilità per chi volesse approfondire la materia.

Per la insostituibile e spesso misconosciuta funzione ecologica svolta dalle numerosissime e piccole specie di uccelli insettivori, con vantaggi diretti per l'agricoltura per il contenimento di insetti nocivi alle colture, tutte le misure di protezione per questi utilissimi animali, devono ritenersi accolte nel presente lavoro. La protezione degli ecotopi naturali, compresi i relitti vegetazionali interposte tra aree agricole; la realizzazione di siepi e gruppi di alberi organizzati in reticoli a maglie di almeno tre ordini di grandezza ed integrati da corridoi biologici connessi con gli ecosistemi boschivi maturi; la rinaturalizzazione mediante piani di bio-ingegneria dei terreni marginali abbandonati definitivamente dall'agricoltura; l'estensione delle aree boschive e dei cedui in via di spontanea rinaturalizzazione, sono tutte azioni a valenza molteplice, ovvero che conseguono sia l'obiettivo di incrementare in generale la biodiversità, e quindi anche il numero e la consistenza della popolazione di uccelli, che la piacevolezza paesaggistica, che, ed ancora di più, l'equilibrio geo-pedologico ed idrologico del territorio.

Nella classe dei Rettili, gli unici ordini presenti sono i **SAURI**, con almeno tre specie: la lucertola muraiola (*Lacerta muralis*), il ramarro (*Lacerta viridis*), ed il gecko o tarantola (*Tarentola mauritanica*). Gli **OFIDI**, con l'unica famiglia dei **Colubridi**, annovera il **biacco o biscia comune** (*Coluber viridiflavus*) nel normotipo di colore grigio perla, e nella variante melanica (biscia nera). Il **saettone o colubro di Esculapio** (*Elaphe longissima*) è più raro, ma comunque rinvenibile nelle pietraie dell'Epomeo.

Della classe degli **ANFIBI** si rinvencono nei luoghi umidi, nelle vecchie vasche e cisterne scoperte abbandonate, il **rospo comune** (*Bufo-bufo*) e la **rana** (*Rana esculenta*). Animali che svolgono anch'essi un fondamentale ruolo di agenti biologici di contenimento di specie dannose all'agricoltura, della quale sono da considerare organismi utili ed ausiliari, e quindi meritevoli di protezione.

6.- LO STATO ATTUALE DELL'AGRICOLTURA NEL COMUNE DI SERRARA FONTANA (Relazione Generale dell'Utilizzazione Reale del Suolo)

L'analisi dello stato attuale dell'agricoltura del Comune di Serrara Fontana, è stata condotta attingendo informazioni soprattutto dai dati dell'ultimo censimento nazionale dell'agricoltura del

2010, integrate però da osservazioni e conoscenze dirette del territorio, nonché da dati provenienti da altre fonti (Coldiretti, SIAN e AGEA).

La carta dell'uso attuale o reale del suolo costituisce l'inventario dell'utilizzazione in essere dei suoli (Chiusoli, 1985)*. Per le finalità proprie del presente lavoro, sono state individuate le principali utilizzazioni agrarie presenti sul territorio di Serrara Fontana, intese come aree omogenee aventi una certa valenza economica in termini di produttività del suolo, di occupazione di forza lavoro, di capacità di produzione di reddito. A queste vengono affiancate le aree di grande interesse ambientale e naturalistico meritevole di tutela, salvaguardia ed incremento, perché produttrici di benessere e ricchezza di carattere collettivo e sociale.

7.- LE PRINCIPALI UTILIZZAZIONI AGRARIE

1) ZONA VITICOLA

In cui è dato distinguere una:

- Zona viticola specializzata di elevata vocazionalità;
 - Zona viticola specializzata di media vocazionalità;
 - Zona viticola promiscua (orto-seminativo-frutteto) in aree di diversa vocazionalità (bassa/media/alta);
- ### 2) ZONA DEGLI ARBORETI SPECIALIZZATI (frutteti, oliveti, agrumeti);
- ### 3) ORTI- GIARDINI FAMILIARI ;
- ### 4) INCOLTI TERRAZZATI E CIGLIONATI con inclusioni di appezzamenti coltivati a vite, seminativo, seminativo arborato, ecc;
- ### 5) BOSCO CEDUO DI CASTAGNO CON GOVERNO PERIODICO IN ATTO;

8.- LE PRINCIPALI AREE DI INTERESSE NATURALISTICO-AMBIENTALE

- 6) CEDUI DI CASTAGNO ABBANDONATI con fenomeni di naturalizzazione in atto;
- 7) INCOLTI TERRAZZATI SU PENDICI MOLTO RIPIDE (sottoponibili a speciali piani di protezione a scopo di difesa idrogeologica);
- 8) AREE A MACCHIA MEDITERRANEA E/O CON RELITTI VEGETAZIONALI MATURI E STABILI CON PREVALENZA DI ROVERELLA, LECCIO, ECC.;
- 9) AREE DI ELEVATO VALORE NATURALISTICO per la presenza di comunità vegetali autoctone e/o nicchie ecologiche di grande interesse per la presenza di specie botaniche rare.

9.- ANALISI DELLO STATO ATTUALE DELLE PRINCIPALI COLTURE AGRARIE

(Dati numerici desunti dal VI Cens. Gen.le dell'Agricoltura del 2010 relativo al STR N° 15 della Regione Campania)

9.1.- La vite da vino

Ancora oggi rappresenta la coltura prevalente e maggiormente estesa del comune di Serrara Fontana (42 ettari su un totale di 49 delle colture legnose).

I dati che seguono sono stati forniti dalla regione Campania, assessorato all'Agricoltura STAPA Napoli, e riguardano le superfici vitate dichiarate all'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura e gestite dal SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale), estrapolate dai fascicoli unici aziendali e relativi all'anno 2012. Giova ricordare che ogni fascicolo aziendale rappresenta un conduttore agricolo individuato con un CUAA (Conduttore Unico di Azienda Agricola) che coincide con il Codice Fiscale del conduttore (persona fisica o persona giuridica).

- **SUPERFICIE VITATA DICHIARATA : Ha. 47,97;**
- **FASCICOLI AZIENDALI : N° 87 ;**

Con una traslazione in avanti tra il dato ISTAT ed il dato SIAN-AGEA di due anni (2010-2012), vi è uno scarto nella superficie vitata rilevata pari a circa 8 ettari, abbastanza significativo. Resta da considerare che il dato SIAN-AGEA è molto più attendibile del dato ISTAT, per ovvie ragioni che non occorre rimarcare. Altra considerazione riguarda il fatto che i dati SIAN-AGEA non tengono conto dei vigneti condotti da soggetti non inquadrati e quindi sconosciuti alla filiera vitivinicola, per i quali non esiste un fascicolo unico aziendale (vigneti familiari ed amatoriali). Quindi quel dato è da considerare realisticamente inferiore in valore assoluto al dato reale. Realisticamente, e sempre riferendoci al 2012, la quota di superfici vitate non rilevata da SIAN AGEA, è stimata in circa il 10% del dichiarato e validato da AGEA, pertanto la superficie vitata effettiva al 2012 doveva verosimilmente attestarsi in ettari :

$$47,97 \times 1,10 = 52,76, \text{ in c.t. } 53 \text{ ettari.}$$

Il dato va tuttavia ulteriormente corretto alla luce delle vicende che hanno riguardato la intera viticoltura dell'isola d'Ischia, colpita negli ultimi cinque anni (2012-2017) da un gravissima fitopatia, la *flavescenza dorata*, ad eziologia fitoplasmatica, che ha decimato una parte considerevole dei vigneti isolani, con particolare recrudescenza nel vicino comune di Forio. Anche Serrara Fontana è stata interessata da questa malattia ipervirulenta con effetti molto gravi. A questo fattore si sono aggiunti elementi complementari (mancato ricambio generazionale e quindi età media molto alta degli addetti, scarsa remuneratività della coltura, concorrenza di altre zone viticole continentali più avvantaggiate per fattori diversi, ecc.) che hanno di fatto prodotto l'abbandono di numerosi vigneti, con parziale riconversione verso i seminativi e gli orto-arboreti. Pertanto, al netto delle superfici vitate a carattere familiare non censite ufficialmente, la superficie effettivamente investita a vigneto da vino, all'attualità, va verosimilmente ridotta di un 20% rispetto al dato SIAN-AGEA, come sopra corretto, stimandosi realisticamente una superficie investita all'attualità (2017) pari a :

$$\text{Ha } 53 \times -20\% = \text{ha } 42,40$$

E' molto probabile che anche il numero di conduttori di fondi vitati abbia seguito la stessa dinamica, ma con una riduzione inferiore (15%), tenendo conto che in taluni casi ad una riduzione aziendale di superficie vitata, non è automaticamente corrisposto l'uscita di un conduttore dalla filiera. Per tale aspetto, tuttavia, è bene riferirsi al dato organario SIAN-AGEA dei fascicoli aziendali al 2012, pari a 87. Se ne ricava una stima di conduttori vitivinicoli ancora attivi all'attualità sul comune di Serrara Fontana , pari a :

$$\text{N° } 87 \times -15\% = (\text{in c.t.}) 74;$$

Ciò nondimeno, negli ultimi anni si sono registrati alcuni dati di relativo ottimismo. Tra questi senz'altro la tendenza all'insediamento ed all'affermazione di aziende viticole di alta specializzazione, con produzione di vini della DOP ISCHIA, di cui alcune con vigneti e strutture di vinificazione direttamente sul territorio comunale (2) ed altre che hanno iniziato a condurre terreni vitati sul territorio di Serrara Fontana, pur avendo le strutture di trasformazione (cantine o enopoli) in altri comuni (2). Tutte le aziende che hanno impiantato o recuperati vecchi vigneti sul territorio comunale, hanno caratterizzato commercialmente le produzioni ottenute con il *terroir* di origine delle uve, attribuendo adeguatamente il valore agronomico dei terreni condotti. A queste aziende specializzate e di alto valore rappresentativo, che potremmo definire *aziende modello* in quanto

sicuro punto di riferimento di una vitivinicoltura moderna, al passo con i tempi e proiettata verso i mercati più interessanti, si affiancano aziende: a) di dimensioni medie e piccole che producono uve DOP o IGP conferite alle aziende vitivinicole dell'isola; b) aziende a conduzione strettamente familiare, che producono uve (senza nessuna denominazione di qualità) destinate alla vinificazione in proprio per uso familiare.

Volendo inquadrare il settore vitivinicolo di Serrara Fontana nell'ambito dell'isola d'Ischia si riportano i dati SIAN-AGEA del 2012, per i sei comuni:

Comune	Superficie vitata Ettari	Fascicoli aziendali (N° conduttori)	Ha/conduttori
Forio d'Ischia	128,53	249	0,51
Serrara Fontana	47,97	87	0,55
Barano	33,04	97	0,34
Ischia	33,37	79	0,42
Lacco Ameno	16,26	41	0,39
Casamicciola	10,20	29	0,35
TOTALI :	269,37	582	0,46

Discussione: In valore assoluto, la superficie vitata totale di Serrara Fontana, è posizionata al secondo posto dopo Forio, ma con un rapporto differenziale superiore a 2,5 (2,68) che tuttavia è coerente ed in linea con lo scarto di superficie territoriale tra i due comuni. La superficie media aziendale (4^a colonna) è superiore a Forio, ma non di molto, ed è significativa della circostanza che in presenza di un numero molto minore di conduttori, è mantenuta una superficie media aziendale molto prossima: ne deriva che probabilmente su Serrara Fontana vi è una concentrazione di poche aziende con superficie superiore alla media, con un contorno di aziende di superficie che si discostano di molto dal dato medio. Tuttavia il dato più interessante che riguarda l'intera isola, è la superficie media unitaria aziendale molto piccola (meno di mezzo ettaro). Anche qui occorre però una riflessione, che si ricava con un riferimento oggettivo calato sul comune più importante del settore viticolo isolano, Forio d'Ischia : La verifica riguarda le aziende con superfici relativamente grandi per l'isola , variabili dai 7 ai 3 ettari, che su quel Comune sono almeno 5. Ne discende che, astraendo da queste aziende, la superficie media delle restanti aziende, scende drasticamente, attestandosi con verosimiglianza intorno a 0, 15-0,20 ettari. Si tratta di uno scenario non lusinghiero in quanto fotografa un settore produttivo in evidente sofferenza. Ciò nondimeno si colgono segnali di una dinamica fondiaria in evoluzione che ruota intorno alla tendenza di alcune aziende vitivinicole all'accorpamento di più appezzamenti dismessi da altri conduttori, mediante il ricorso all'affitto. L'adozione di un'agrotecnica più razionale, ed il ricorso alle provvidenze regionali per la riconversione e ristrutturazione dei vigneti (filiera vitivinicola regionale, PNS vino) permettono a queste aziende di razionalizzare il processo produttivo conseguendo un minimo di economia di scala. Nel contempo si realizza una modalità molto importante di ricomposizione fondiaria, altrimenti non realizzabile con altre modalità (compravendita terreni).

Una nota particolare riguarda **i cellai e le cantine ricavate nel sottosuolo tufaceo**, che rappresentano un elemento molto caratteristico di Serrara Fontana. Se ne rinvenivano ancora oggi numerosissime su tutto il territorio comunale, ed in massima parte ben conservate per essere state cavate in un sottosuolo con roccia tufacea molto coerente (tufo verde). Rappresentano un patrimonio notevole sia come strutture agricole ancora idonee a svolgere una funzione nell'ambito delle aziende agricole e dei fondi coltivati in generale, quindi come cantine di vinificazione e stoccaggio dei vini, sia come depositi di macchine ed attrezzi, sia come strutture deputate ad altre funzioni relativamente all'esplicitazione di ordinamenti colturali diversi ed innovativi. Non secondario è il loro valore etno-antropologico, rappresentativo di un passato anche molto antico che è giunto quasi indenne ai giorni nostri. E' quindi imprescindibile la necessità del recupero di queste strutture nel più ampio disegno del rilancio delle attività agricole del Comune. La pianificazione urbanistica potrà contenere previsioni e prescrizioni d'uso specifiche volte : **a)** all'organica individuazione del patrimonio di cellai e cantine già esistenti, anche in vista di un adeguato inquadramento in una specifica categoria catastale (attivando ad esempio una procedura tecnica ed amministrativa dedicata, mediante autodenuncia dei legittimi possessori); **b)** alla ristrutturazione per renderle idonee all'uso in sicurezza ed a norma di legge per utilizzazioni strettamente agricole; **c)** la possibilità di realizzazione di nuovi volumi in ipogeo ad integrazione di quelli già esistenti, o del tutto ex novo, secondo un iter procedurale tecnico-amministrativo ben preciso.

9.2.- L'olivo

Secondo i dati ISTAT del 6° censimento generale dell'agricoltura (2010) Serrara Fontana registrava all'epoca 4,1 ettari ad olivo da olio. Dalle conoscenze in nostro possesso risultano presenti almeno 4 aziende con tale coltura legnosa ad un buon livello di specializzazione, quindi il dato è da ritenersi attendibile. Di tali aziende almeno una è attiva sul mercato in quanto dotata di un impianto oleario per la trasformazione delle olive in olio, con la conseguente commercializzazione del prodotto finito e confezionato a norma di legge. La superficie totale è poi integrata da superfici minori condotte da aziende con un ordinamento colturale promiscuo nel quale l'olivo entra in quota minoritaria.

Circa la vocazionalità territoriale verso la coltura, questa è da ritenersi senz'altro buona soprattutto fino alle quote che caratterizzano la collina media (fino a circa 450 mt. slm), dove rare sono le gelate invernali, e soprattutto di intensità e durata non compromissive della vitalità delle piante. Dal punto di vista pedologico ed agronomico, i terreni di tutto il comune sono da ritenersi eccellenti per la coltura. Da questo punto di vista, nel contesto della suscettività futura, la coltura dell'olivo può essere annoverata tra quelle più promettenti specialmente laddove la vite da vino non fornisce risultati qualitativi soddisfacenti, o laddove per motivi economici e strutturali non rientra più tra le prime scelte di coltivazione. L'olivo può essere, da questo punto di vista, una validissima opzione per i terreni abbandonati dall'agricoltura ed incolti. Altra opzione è quella della consociazione con la vite sui terrazzamenti ciglionati molto acclivi, laddove può costituire il limite esterno dei terrazzamenti, a triplice funzione : a) produttiva ; b) di consolidamento e stabilizzazione dei suoli; c) di elemento vegetazionale ad elevato valore paesaggistico.

Tra le carenze strutturali del territorio, riguardo tale coltura, è da segnalare la mancanza di impianti ufficiali di trasformazione (oleifici), risultandone una filiera monca, che non incentiva la coltivazione dell'olivo. Da questo punto di vista si potrebbero sfruttare le opportunità offerte dai finanziamenti europei gestiti dalla regione Campania (Piani di Sviluppo Rurale , PNS olivo, ecc.) .

9.3.- Le colture agrumicole

Il 6° censimento dell'agricoltura del 2010 indica in 1,5 ettari la superficie territoriale investita in agrumi, su un totale di colture legnose da frutto di 49 ettari, quindi in assoluto dopo vite da vino e olivo, la terza posizione. Comunque è un'estensione modesta, concentrata soprattutto nelle zone costiere del comune, quelle con esposizioni più soleggiate e protette da venti impetuosi, localizzate

soprattutto tra le località Ciglio, Succhivo e S. Angelo. In alcuni casi la coltura occupa il fondo di formazioni calanchive con un microclima al contempo più fresco d'estate, e più protetto dai venti salsi marini e/o freddi settentrionali nel periodo invernale. La coltura predominante è il limone, seguita da quote minimali delle altre specie. Nell'ordine : arancio dolce, gruppo mandarino, altre. Una notazione particolare riguarda le aziende turistico-alberghiere detentrici di terreni coltivati, che in non pochi casi hanno trovato un certo interesse a coltivare i limoni da utilizzare direttamente nei loro esercizi.

Dal punto di vista della suscettività colturale futura, le colture agrumicole potrebbero registrare un ritorno di interesse nella misura in cui l'industria turistica manifestasse a sua volta una tendenza ad assorbire quote importanti di produzione. Il fattore limitante da superare è individuabile soprattutto nella organica strutturazione dei produttori in *imprese in chiaro*, in grado di chiudere la relazione del libero gioco tra offerta e domanda. Altro elemento, questa volta di stimolo, dovrebbe essere la volontà dell'industria turistica di integrare e integrarsi con le altre categorie produttive presenti sul territorio, in modo da dare impulso ad una crescita armonica e condivisa, con un obiettivo derivato (di non secondaria importanza) individuabile nell'armonia e bellezza ordinata del paesaggio rurale. Anche questa coltura può beneficiare delle provvidenze pubbliche derivanti dal PSR Agricoltura della Regione Campania, ed i piani che verranno dispiegati nel futuro. Nelle misure integrate di finanziamento potrebbero trovare soddisfazione adeguata progetti proposti da giovani al primo ingresso in agricoltura. Sarebbe auspicabile la mozione al massimo livello dei metodi biologici e/o integrati di coltivazione, con sbocco verso la trasformazione liquoristica, delle confetture, della gelateria, dei prodotti della bio-cosmesi e, non ultima, del prolungamento della vita economica dei frutti pendenti mediante frigoconservazione, anche con l'ausilio dello sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili (solare elettrico, elettrogeotermia, ecc.).

9.4.- Le colture frutticole

Rappresentano una quota minoritaria delle colture legnose presenti sul territorio. L'Istat ci segnala un rilevamento nel 2010 di 1,10 ettari. Le nostre conoscenze, integrate da indagini presso la Coldiretti locale, ci indicano una sola azienda diretto-coltivatrice che coltiva fruttiferi con una certa specializzazione e rivolta al mercato dell'isola. Negli altri casi si tratta di coltivazioni sporadiche consociate marginalmente alla vite o nel contesto degli orti-giardini familiari.

Circa la **suscettività vocazionale futura del territorio**, si propongono le seguenti considerazioni :

a) La generalità dei terreni agricoli del comune sono idonei alla coltivazione - quantunque in maniera differenziata - di colture legnose, quali drupacee, pomacee, noce, nocciolo, fico, e altre diverse (kaki, nespole del Giappone, Kiwi, ecc.); **b)** Alcune colture più di altre possono integrarsi meglio alle caratteristiche geomorfologiche, pedologiche ed agrocolturali del territorio, alle attitudini e propensioni dei potenziali conduttori dei terreni coltivabili, e nel contempo armonizzarsi ad altre suscettività colturali. Un esempio è dato dal *mandorlo da frutto*: specie niente affatto diffusa sull'isola, ma che potenzialmente può trovare una collocazione notevolmente proficua in contesti già segnalati per l'olivo: i suoli terrazzati e ciglionati dei versanti da moderatamente acclivi, ad acclivi. La **consociazione mandorlo-olivo** consentirebbe di riutilizzare terreni abbandonati dalla vite, e restituire un pregio paesaggistico di notevole valore per il territorio. Inoltre, lo sviluppo della mandorlicoltura potrebbe dare - in più rispetto al prodotto allo stato secco da vendere tal quale - impulso alla industria dolciaria con un prodotto locale con ampio margine di caratterizzazione e tipizzazione futuri; **c)** In alcuni contesti territoriali con clima più fresco ed umido, laddove la vite fornisce risultati scadenti dal punto di vista qualitativo, possono trovare nuova affermazione colture quali il noce, il nocciolo ed il ciliegio, che esaltano le loro caratteristiche produttive proprio in tali situazioni agro-colturali; **d)** I piccoli frutti, soprattutto *mora gentile, corbezzolo, lampone e mirtillo*, possono trovare uno spazio interessante, specialmente per lo sfruttamento di terreni marginali freschi, alle quote più elevate del territorio, potendo costituire una fonte di reddito complementare per aziende con una **funzione di offerta** da arricchire

in periodi dell'anno particolarmente propizi (primavera, estate); e) La conservazione spontanea e frammentata sul territorio comunale di una congerie di specie da frutto, in orti giardini familiari, in piccoli frutteti amatoriali, ecc., non sono affatto un'opzione poco desiderabile, nella misura in cui danno libero impulso alle tendenze biofile della cittadinanza, ma soprattutto perché costituiscono un formidabile serbatoio di bio diversità di cui beneficia tutto il territorio, e soprattutto asseconda processi naturali con valenza produttiva derivata, pensiamo soprattutto al *bottinamento delle api* che *pascolano* liberamente dappertutto vi sono alberi e piante in fiore idonee al loro ciclo biologico.

9.5.- I seminativi e i seminativi arborati

Secondo l'ISTAT, nel 2010 (6° Censimento generale dell'agricoltura) i seminativi rilevavano 2,10 ettari coltivati, con una prevalenza delle orticole (1,8 ettari) rispetto ad altre colture minori (legumi, foraggere). Dalle nostre informazioni (Coldiretti) risultano pochissime aziende (non più di 3) che conducono terreni destinati a colture orticole con un certo grado di specializzazione, che poi sono esitate direttamente ai consumatori finali sul territorio isolano. In realtà il dato più importante è relativo alla consuetudine sulla intera isola, e quindi anche sul territorio di Serrara Fontana, di coltivare promiscuamente orticole e legumi con le colture legnose, quindi la vite, gli agrumi ed i fruttiferi in genere. Se si estrapolassero dalle superfici a colture legnose i dati dei seminativi ad esse consociati, e vi si aggiungessero anche quelli delle superfici condotte sempre a seminativi di tipo hobbistico e familiare, esclusi dai rilevamenti ufficiali dell'ISTAT, si avrebbe una fotografia sicuramente più realistica della presenza dei seminativi, e delle orticole in particolar modo, presenti sul territorio comunale. Ciò tuttavia postula un inquadramento di tipo non completamente imprenditoriale del settore. Con una certa attendibilità, e nell'ipotesi avanzata, possiamo azzardare una triplicazione del dato ufficiale, quindi una superficie di almeno 6 ettari destinati ai seminativi, con prevalenza assoluta delle orticole, nelle quali ricomprendere anche le leguminose da mercato fresco. Le colture orticole più praticate sono le seguenti (in ordine decrescente di importanza) : pomodoro, patata, cipolla, ortaggi da foglia (cavoli di diverse tipologie, indivie e lattughe, rape e cime di rapa, ecc.), fave e piselli allo stato fresco, carciofo, aglio, melanzana ed altre solanacee minori, zucca. Una notazione particolare merita il pomodoro, che nella tipologia *pizzutello* (o del *piennolo*, quindi rientrante nel morfotipo classico del pomodorino del Vesuvio), trova nei terreni ricchi di limo ed argilla della maggior parte dei versanti medio-alti dell'Epomeo, le condizioni agronomiche migliori per esaltare le sue caratteristiche qualitative. Se ne avvantaggia sia la vendita allo stato fresco che allo stato conservato con i famosissimi *piennoli*. Prima di delineare le potenzialità vocazionali del comparto, reputiamo opportuno segnalare un dato storico riguardante la presenza ben più cospicua di seminativi nel comune di Serrara Fontana, perdurata grosso modo fino all'immediato ultimo dopoguerra. Con presenza notevole anche di colture cerealicole, quali frumento, orzo e avena, cui si accompagnavano leguminose da granella, soprattutto fava (con una cultivar locale detta *fava grossa di Ischia*, oggi in via di estinzione) pisello, fagiolo (con alcune cultivar locali tipo *zampognaro*, *scritto o fascista*, ecc.) lenticchia, cece, cichierchia. La coltivazione sulle pendici dell'Epomeo di una **varietà di frumento molto antica** (coltivata fin dai tempi dei romani specialmente al sud, tra la Campania e la Basilicata) **conosciuta come *carusella***, alimentava con i culmi secchi un fiorente artigianato isolano della paglia (Lacco Ameno) per il confezionamento di cappelli e pagliette, ventagli, borse ecc.

La **suscettività futura dei seminativi sul territorio** Serrarese deve orientarsi nella ripresa delle coltivazioni tipiche delle specie e delle cultivar locali più pregevoli e minacciate da estinzione o da soppiantamento delle cultivar tecnologiche proposte dalle industrie sementiere. Occorre a tale riguardo uno sforzo notevole verso una maggiore specializzazione e innalzamento dello standard qualitativo dell'agrotecnica impiegata, allo scopo sia di aumentare le rese produttive che la qualità intrinseca e commerciale dei prodotti. Si pone l'attenzione sulle seguenti coltivazioni, che attualmente godono anche di un certo appeal mediatico : **pomodoro del piennolo, cipolla fiascona dell'Epomeo, fava grossa di Ischia** (con seme ancora reperibile ad Ischia, ma anche a Ponza dove

giunse nel secolo IX con i coloni che vi migrarono da Campagnano sotto la dominazione borbonica), **fagiolo zampognaro**. Per queste ultime orientare la produzione soprattutto, se non esclusivamente sulla granella secca. A queste colture sarebbe auspicabile si affiancassero anche alcune colture aromatiche che pur non rientranti propriamente nei seminativi, potrebbero trovare un'ottimale collocazione ai margini degli appezzamenti, ad esempio sui cigli dei terrazzamenti: mi riferisco alla **Piperna** (timo serpillio) ed all' **origano verde** dell'Epomeo, a cui affiancare anche la **fragolina di bosco dell'Epomeo**, un ecotipo particolarmente pregiato per caratteri organolettici, e rinvenibile allo stato spontaneo in diversi siti naturali del comprensorio. Nell'ottica di un rilancio serio dei redditi agricoli del Comune, queste produzioni andrebbero candidate a riconoscimenti ufficiali che ne attestassero e certificassero l'origine, per contrastare la tendenza alle imitazioni esogene più o meno illecite che vanificano lo sforzo di tipicizzazione dei prodotti e la loro univoca identificazione territoriale. L'ente Comune deve sostenere una politica di orientamento dei giovani agricoltori verso queste suscettività culturali, facendosi promotore di azioni specifiche da parte della Regione Campania, e per il suo tramite alla Comunità Europea.

9.6.- I cedui castanili

Dovrebbero più propriamente essere ricompresi nelle aree naturalistiche. Tuttavia, essendo stato il castagno in origine impiantato dall'uomo per scopi utilitaristici, ovvero la produzione di legname d'opera, paleria per vigneti, legna da ardere, raccolta di castagne per alimentazione umana e animale, anche in questa sede, pur con le dovute distinzioni, continueremo a ricomprenderli nelle colture agrarie. I cedui castanili a Serrara Fontana occupano prevalentemente le quote medio-alte dei crinali del Monte Epomeo (Pietra dell'Acqua, Strada Militare, Falanga, ecc.), ma alcune propaggini si spingono in basso anche a quote più basse. Si distinguono due situazioni: i cedui con governo periodico in atto il cui taglio viene eseguito con un turno di 12-14 anni, e quelli abbandonati da più di 30 anni. I primi sono ben tenuti, e forniscono ancora oggi pali per viticoltura o per usi civili diversi (pali per staccionate, gazebi, ecc., legna da ardere, altri usi diversi). Sono localizzati nelle posizioni più comode (nelle prossimità di strade e sentieri, vicino a nuclei abitati) per cui è più agevole l'operazione di allestimento e trasporto. La quota di cedui governati va tuttavia continuamente diminuendo, a vantaggio di quelli completamente abbandonati. Questi si avviano ad una lenta e progressiva naturalizzazione, con intrusioni sempre più cospicue di elementi vegetazionali tipici della macchia mediterranea, di lecci, roverelle, ornioli, corbezzoli, ecc. Negli ultimi anni si sta assistendo poi ad un generalizzato decadimento vegetativo dovuto all'arrivo sull'isola del temibile *cinipide galligeno* del castagno che si è ormai infeudato in tutti gli areali castanicoli dell'isola, e con particolare virulenza proprio in quelli di Serrara Fontana. Si aspettava un intervento della regione Campania per il lancio dell'antagonista naturale di questo insetto nocivo, intervento che ritarda ad arrivare, nonostante ripetute sollecitazioni ufficiali provenienti proprio dal Comune di Serrara Fontana. Non si dispera tuttavia che tale azione possa essere iniziata e seguita con attenzione nell'immediato futuro. Per tutte queste ragioni, non è inverosimile prevedere come in un arco di tempo non molto lungo il castagno possa scomparire quasi del tutto per essere sostituito da un popolamento vegetale evoluto a livello climax (bosco misto di latifoglie caducifoglie e sempreverdi, integrato da arbusteti tipici della M.m.). Da un punto di vista strettamente ambientale, nella misura in cui la mancata attività regolatrice dell'uomo consente la lenta evoluzione della biocenosi, si ottiene un grande vantaggio per l'incremento di organismi vegetali ed animali in equilibrio tra loro e con l'ambiente fisico circostante. I vantaggi che se ne possono conseguire discendono direttamente dalla possibile fruizione dei boschi per scopi di fruizione turistica, naturalistico-scientifico-didattica, nonché per attività ludico-sportive. La suscettività vocazionale di queste importanti porzioni del territorio deve essere pianificata in maniera differenziata:

- A) Per i cedui castanili più vicini ai centri abitati e/o serviti da strade e sentieri che ne agevolano il raggiungimento, si può ipotizzare la conservazione alla loro destinazione originaria, ovvero di ceduo castanile p.d., a governo periodico, integrato nella conduzione di aziende agricole tradizionali (viticole) per la produzione soprattutto di paleria da vigneto. A tal proposito si deve ricordare che le provvidenze pubbliche (regionali) destinate alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti (PNS vite) nelle aree a DOP, prevedono per le strutture di sostegno unicamente l'uso di pali di legno di essenze dure. In alternativa, nell'ipotesi di rientro dall'emergenza *cinipide galligeno*, ma anche in funzione di tale scopo, sarebbe auspicabile la riconversione dei cedui in castagneto da frutto.
- B) Per i cedui ubicati in zone impervie e poco o punto serviti da viabilità minore, per i quali si manifesta un *prezzo di macchiatico* molto basso, o addirittura negativo, si dovrà assecondare il processo di progressiva naturalizzazione in atto, con misure specifiche che possono imprimere un'accelerazione importante al fenomeno: sgombero del legname delle piante morte o gravemente deperite, conservazione di quelle ancora vitali e con prospettiva di positiva rigenerazione, assecondamento della penetrazione di elementi vegetazionali autoctoni anche mediante rimboschimenti con giovani piantine laddove fosse necessario per ripopolare aree più diradate e/o attraversate dal fuoco in epoche più o meno recenti, ed ancora avvilita dal punto di vista naturalistico. Le azioni indicate andranno ricomprese in un più vasto ed organico piano di interventi che veda coinvolti il comune, gli enti territoriali superiori (Stato, Regione, Città metropolitana), i proprietari dei terreni delle aree interessate, le associazioni naturalistiche (e non) di volontariato.

10.- LE AREE DI INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE

Si può agevolmente constatare come, se si prescinde dai soli suoli ancora con stabile attività agricola in atto e dalle zone urbanizzate, tutto il territorio di Serrara Fontana ha un elevato valore naturalistico. Tuttavia per l'economia di questo lavoro occorre circoscrivere il campo di osservazione alle situazioni di maggiore interesse e meritevoli di particolare tutela.

10.1.- Zone boschive climax con penetrazioni di macchia mediterranea

Sul territorio di Serrara Fontana non sono rinvenibili vere e proprie formazioni boschive estese e di una certa consistenza, se si prescinde dai cedui castanili di cui già si è detto. Esistono invece, come già segnalato altrove, formazioni di limitata estensione che occupano ecotopi particolari, quali le rughe calanchive, le faglie ed i burroni che lungo le linee di massima pendenza percorrono i crinali del territorio dalle quote medio-alte dell'Epomeo, fino alla linea di costa. Sono formazioni in gran parte dominate da roverelle, lecci, ornioli, integrate in gran parte dagli arbusti tipici della M.m. In taluni casi troviamo una contaminazione di acaceti (*Robinia pseudoacacia*) ereditati da interventi storici di consolidamenti dei suoli dopo eventi catastrofici del passato (alluvione del 1910). Abbiamo già rimarcato nelle pagine precedenti il valore ecologico di tali formazioni, soprattutto come biomi maturi e stabili di diversità che concorrono in maniera molteplice all'armonia ed all'equilibrio generale del territorio. Ricordiamo ancora una volta la capacità imbrigliante del suolo e quindi la stabilità dei versanti, la funzione di corridoio biologico naturale a raccordo di porzioni anche distanti del territorio per specie vegetali ed animali, la gradevolezza paesaggistica, ecc. Per queste formazioni vanno codificate misure integrali di protezione e tutela.

10.2.- Zone di particolare valore naturalistico.

Sono da annoverare le stazioni di specie vegetali rarissime o rare, quali le felci *Woodwardia radicans* e *Pteris longifolia*, localizzate sulle pareti tufo-cineritiche di alcuni calanchi ubicati a valle della ex statale 270 (località Rio e zone contermini). Ma anche le pietraie della zona sommitale

dell'Epomeo, che ospitano comunità vegetali di sicuro interesse se inquadrare nel contesto geologico, e specie di uccelli che in tale realtà trovano un ambiente ideale e indisturbato per il loro stabile infeudamento. Soprattutto dal punto di vista della singolarità geologica e morfologica, in tale sezione vanno ricompresi i cosiddetti *Pizzi Bianchi*, divenuti a pieno titolo uno dei maggiori attrattori naturalistici della intera isola d'Ischia. Dello stesso valore il sito fumarolico centrato intorno a *Cava Scura*.

11.- ZOOTECCIA ED ALLEVAMENTI ANIMALI

I dati del 6° censimento generale dell'agricoltura del 2010 ci indicano una situazione del tutto irrealistica per il comune di Serrara Fontana, rapportata all'attualità: la mancanza assoluta di allevamenti animali, di qualsiasi specie. Le conoscenze dirette (integrate da informazioni assunte presso Coldiretti) ci permettono di riportare nella giusta dimensione il settore. Innanzitutto è accertata la presenza di almeno 3 allevamenti che si dedicano all'ingrasso di vitelli, suini, e contemporaneamente all'allevamento di conigli, pollame e galline ovaiole. La consuetudine locale all'allevamento per scopo familiare, ci indica poi che vi è una certa consistenza numerica di allevamenti di uno, massimo due maiali. A questi si aggiungono una moltitudine di piccoli allevamenti di conigli - il più tradizionale della intera isola d'Ischia - di pollame da carne e galline ovaiole. E' comprensibile come tale realtà zootecnica possa sfuggire ad un rilevamento statistico. Ciò nondimeno occorre rimarcare la presenza per ragioni economiche e sociali, ma soprattutto per registrare una carenza strutturale importante che riguarda la intera isola d'Ischia, ovvero la mancanza sull'isola di una STRUTTURA DI MACELLAZIONE pubblica, non sopperita nemmeno a livello privato. Fino a circa una ventina di anni orsono esisteva ed era operante un mattatoio pubblico nel comune di Ischia, che serviva i numerosi piccoli allevatori dell'isola. La struttura fu soppressa e trasformata poi in edificio scolastico. Ciò ha comportato alcune conseguenze molto negative per il comparto zootecnico, tra cui : a) La impossibilità di poter macellare a norma di legge grandi animali, soprattutto bovini e suini adulti; b) La strada obbligata della macellazione al di fuori dell'isola oltre che di suini e bovini, anche per conigli e pollame di piccoli allevatori inseriti in una piccola filiera locale, con sbocco commerciale verso la distribuzione diretta al pubblico, attesa la necessità del rispetto delle norme sanitarie; c) La drastica riduzione degli allevatori e quindi la perdita di valore economico sul mercato locale.

Pertanto, ai fini del presente lavoro, sarà necessario che nella pianificazione urbanistica del comune di Serrara Fontana possa rientrare anche la realizzazione di un **mattatoio pubblico** da mettere a servizio della intera isola. In alternativa il dispiegamento di idonee opportunità per investimenti privati. Sempre per il settore occorrerà favorire la realizzazione di moderne strutture allevamento per piccole e medie imprese zootecniche, sia per quelle già esistenti che per altre che dovessero proporsi sul territorio specialmente se su iniziativa di giovani al primo ingresso in agricoltura.

12.- DATI ECONOMICO-STATISTICI E STRUTTURALI DELL'AGRICOLTURA DI SERRARA FONTANA

Elaborazione dai dati del VI° censimento generale dell'agricoltura del 2010 del Sistema Territoriale Rurale N° 15 della Regione Campania-Isole di Ischia e Procida

Il Comune di Serrara Fontana si estende su una superficie di 6,69 chilometri quadrati, e conta una popolazione residente di 3164 abitanti, con una densità di popolazione di 491,2 abitanti per Km. quadrato.

Trattasi di un Comune litoraneo, pur avendo un territorio che si sviluppa in gran parte in quota, raggiungendo con il Monte Epomeo l'altitudine più elevata dell'intera isola d'Ischia (787 mt s.l.m.).

Tabella 1 : Il Sistema Territoriale Rurale N° 15 (Ischia e Procida) nel contesto dell'agricoltura della Regione Campania.

AZIENDE, SAU, SAT e Superficie Territoriale, in ettari, del Sistema Territoriale 15 della Regione Campania (Isole di Ischia e Procida)									
Numero aziende		Superficie Agricola Utilizzata		Superficie Agricola Totale		Superficie Territoriale		Superficie Territoriale Regionale	
val. ass.	Val%	val. ass.	Val%	val. ass.	Val%	val. ass.	Val%	val. ass.	Val%
565	0,4	376,6	0,1	470,8	0,1	5069,20	1,7	1.358.982,2	100

Commento: Nell'ambito del territorio della regione Campania, il STR 15 (isole di Ischia e Procida) rappresenta una quota modestissima di tutti i parametri strutturali. Ne discende che anche il valore economico assoluto è di livello molto basso rispetto al totale regionale. Il STR 15, rispetto ai 28 STR regionali è anche quello con il minore estensione territoriale (0,4 % del totale). Un dato non riportato nella tabella è la superficie media (in ettari) delle aziende del STR 15: ricavabile mettendo in rapporto i dati assoluti della seconda e della prima colonna, ottenendosi il valore di : ha. 0, 67 circa. Valore molto basso se rapportato ai corrispondenti valori degli altri STR, ma tuttavia ancora soddisfacenti se si tiene conto che trattasi di due isole territorialmente poco estese, e soprattutto con un'orografia alquanto articolata in sistemi collinari.

Tabella 2 – Le aziende agricole del Comune di Serrara Fontana nel contesto del STR 15

Ambito	Numero Aziende	Superficie Agricola Utilizzata (ha)	Superficie Agricola Totale (ha)
Serrara Fontana	88	62,9	72,30
TOTALE STR N° 15	565	376,60	470,8

Tra i 7 comuni del STR 15, Serrara Fontana occupa il 4° posto dopo Forio, Ischia e Barano come numero di aziende agricole, ed il terzo posto come SAU totale. Ciò è significativo della circostanza che la superficie media aziendale nel Comune (0,71 ha), è superiore a quella media di tutti gli altri Comuni.

Altra notazione importante è relativa al peso del STR 15 nell'ambito del totale delle aziende della provincia (4%) mentre la SAU e la SAT ricoprono entrambe il 2% dei valori dell'intera provincia.

Tabella 3 – Superfici, in ettari, destinate a colture legnose agrarie

Ambito	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Altre legnose	Totale legnose
Serrara Fontana	42,00	4,1	1,5	1,1	0,3	49,00
Totale STR 15	248,50	13,5	22,20	17,3	4,2	305,6

I dati del 6° censimento dell'agricoltura confermano per Serrara Fontana, ma anche per l'intero STR 15 la prevalenza della viticoltura sulle altre componenti colturali legnose. Di rilievo la circostanza che Serrara Fontana segue per importanza della viticoltura nella graduatoria del STR 15, Forio d'Ischia, pur avendo una superficie territoriale più bassa rispetto ad es. a Barano. Per un riferimento più preciso all'attualità (2017), si rimanda alla discussione riportata alle pagg. 13-14-15 del presente lavoro.

Tabella 4 – Superfici , in ettari, destinate a colture seminative

Ambito	legumi	Orticole	Fiori	Foraggiere	Altri seminativi	Totale seminativi
Serrara Fontana	0,1	0,8	0,0	0,3	0,0	2,2
Totale STR 15	1,0	17,1	1,1	0,4	0,5	20,1

La lettura dei dati della tabella, raffrontata con la situazione reale, indica come le operazioni di rilevamento nel corso del 6° censimento, relativamente al STR 15, per le colture orticole siano state condotte perlomeno in maniera superficiale, e perciò poco o punto attendibili.

Altri dati forniti dalla Regione Campania relativamente al 6° censimento dell'agricoltura per le isole di Ischia e Procida:

- **Boschi annessi ad aziende agricole:** 51 ettari, in rappresentanza del 3% dei boschi della provincia di Napoli;
- **Aziende che praticano l'irrigazione :** 7% del totale, con un totale irrigato di 12,20 ettari, mentre al superficie potenzialmente irrigabile è valutata in 22,3 ettari (per condizioni oggettive).

Tabella 5 – Gli allevamenti : numero di capi zootecnici allevati, distinti per specie

Ambito	Bovini	Equini	Suini	avicoli	conigli	===
Serrara Fontana	0	0	0	0	0	==
Totale STR 15	4	30	23	114	4324	==

Abbiamo già commentato questo dato ISTAT nella prima parte di questo lavoro, come non attendibile né all'epoca del censimento, né ed a maggior ragione all'attualità (2017) per ragioni oggettive afferenti la conoscenza diretta della situazione nel Comune di Serrara Fontana. La scarsa o nulla precisione dei dati ISTAT è da imputare verosimilmente ad un approccio approssimativo nella fase di rilevamento, od anche a fattori di difficile interpretazione in questa sede.

Comunque un dato significativo che emerge dai dat ISTAT, è la netta prevalenza degli allevamenti di conigli da carne nell'intero STR 15. Anche in questo caso comunque vi è la oggettiva percezione di una sottovalutazione del comparto.

13.- LE CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE AGRICOLE

Tabella 6 – Numero di aziende per titolo di possesso nella conduzione

Ambito	Solo proprietà	Solo affitto	Solo uso gratuito	Proprietà e affitto	Proprietà e uso gratuito	Affitto e uso gratuito	Prop., affitto e uso grat.
Serrara Fontana	85	1	0	2	0	0	0
Totale STR 15	506	10	2	27	7	1	12

Il dato saliente, che in valore assoluto sfugge a probabili insufficienze metodologiche in fase di rilevamento, è la netta prevalenza della conduzione piena di terreni di proprietà, sia nell'intero STR 15, che anche nel comune di Serrara Fontana. Da cui emerge una certa diffidenza dei proprietari dei terreni di affidarne la conduzione a persone terze, mediante il ricorso all'affitto o ad altre forme miste. In tale ottica è da rimarcare l'avanzata dei terreni incolti ed abbandonati dall'agricoltura attiva. Il mancato ricorso all'affitto è da imputare a fattori di natura economica, ma anche psicologica. Tra i primi l'aspettativa ancora persistente, seppure priva di fondamenti oggettivi di natura soprattutto giuridica ed amministrativa, della rendita edilizia. Tra i secondi la mancanza di fiducia nella normativa sui contratti agrari, per quanto concerne la sicurezza nel ritorno nel possesso dei terreni al termine dei contratti di affitto e, non secondariamente, una certa fiacchezza della domanda concorrenziale di terreni, che pone i canoni di affitto su livelli di scarso interesse da parte della proprietà. Anche il mancato ricambio generazionale svolge un certo peso nelle dinamiche fondiarie. Il dato oggettivo risultante dalle tendenze degli ultimi anni dal 2010 ad oggi) tuttavia pone in rilievo una positiva inversione di tendenza proprio nella conduzione in affitto, che riguarda anche il Comune di Serrara Fontana. Circostanza questa già messa in evidenza nella prima parte del lavoro trattando del settore vitivinicolo. Infatti negli ultimi anni si è registrata una sensibile raccolta di terreni in affitto da parte di aziende vitivinicole primarie (almeno 3) che hanno rilevato in conduzione terreni vitati di estensione medio-grande, in rapporto alla dimensione media aziendale del comune.

Tabella 7 – Numero di aziende per forma giuridica di conduzione

Ambito	Azienda individuale	Altre forme
Serrara Fontana	86	2
TOTALE STR N° 15	552	13

L'azienda individuale è la forma di conduzione prevalente sia all'interno del STR 15, sia nei singoli Comuni (isole di Ischia e Procida) che nello specifico del Comune di Serrara Fontana. Il dato ricondotto a quello della tabella precedente relativo al titolo di possesso, conferma e rinforza le considerazioni già svolte in quella sede, con in più la scarsa propensione alle forme di impresa a carattere associativo. Anche in questo caso il dato va rivisto alla luce di quanto avvenuto dal 2010 ad oggi, ed alle tendenze in atto sia verso una maggiore propensione all'affitto, che alle imprese non individuali che ricorrono a tale modalità di conduzione, favorite anche da una nuova legislazione più semplice e meno onerosa (Srl semplificate, ad es.) che a forme di accesso al credito ed al

finanziamento pubblico (PSR, Prestito d'onore, microimprese, ecc.). Il dato provinciale relativo alle società di persone ed a quelle di capitali, nel 2010 segnava un'avanzata di tale forma giuridica di conduzione, anche se con un input da una base iniziale molto bassa rispetto al totale, quindi in valore assoluto tale aumento è ancora poco significativo. Tuttavia al 2017 il trend, almeno nelle stime che possono essere fatte dagli indicatori di tendenza, sembra possa essere incoraggiante.

Tabella 8 – Numero di aziende per forma di conduzione

Ambito	Diretto-coltivatrice	Con salariati	Altra forma
Serrara Fontana	88	0	0
TOTALE STR N° 15	551	11	3

I dati non hanno bisogno di commenti particolari. E' evidente che nell'intero STR 15 le aziende di tipo capitalistico hanno scarsissima presenza e peso. Prevale in assoluto la conduzione diretta del coltivatore, ed aggiungerei l'aggettivo familiare, quantunque l'impiego di familiari dovrebbe sempre convergere verso un rapporto di lavoro dipendente che dovrebbe sostanzarsi poi nella forma salariata o assimilabile. Anche se dai dati del censimento non traspare, si rende evidente una familiarità di collaborazione all'interno delle singole *aziende del tipo part-time non ufficiale*, di fatto.

Tabella 9 – Numero di capoazienda per fasce di età

Ambito	Giovane	Maturo	Anziano
Serrara Fontana	8	47	33
TOTALE STR N° 15	48	283	234

Se ce ne fosse stato bisogno, i dati di questa tabella mostrano chiaramente qual è lo stato generazionale in cui si trova il settore agricolo nell'intero STR 15 e, nello specifico, il Comune di Serrara Fontana. I due dati sono perfettamente in linea tra di loro e indicano che gli addetti in agricoltura sulle isole di Ischia e Procida stazionano nelle classi di età da alta a molto alta. Ciò è emblematico di una tendenza partita da molto lontano (fine anni sessanta) e via via consolidatosi con l'affermazione di settori produttivi quali il turismo ed il terziario, che hanno mostrato maggiore capacità di attrazione verso i giovani soprattutto in termini di reddito pro-capite ritraibile. Attualmente a livello nazionale vi è una ripresa di interesse dei giovani verso l'agricoltura che però nel STR 15 è ancora troppo timida. Una speranza è data dall'avvio delle nuove politiche agrarie comunitarie, nazionali e regionali. Occorre però che anche i Comuni facciano la loro parte favorendo ad esempio la strutturazione delle aziende agricole con misure anche straordinarie nel campo urbanistico ed amministrativo. E' ad esempio indispensabile favorire la realizzazione di strutture aziendali tipo stalle per allevamenti, ricoveri di macchine ed attrezzi, locali di prima manipolazione e trasformazione dei prodotti della terra, ecc. Come pure la realizzazione di impianti collettivi : mattatoio comprensoriale, impianti oleari, ecc.

Tabella 10 – Numero di capoazienda per genere

Ambito	Femminile	Maschile
Serrara Fontana	26	62
TOTALE STR N° 15	157	408

Questa tabella ci dice che nel 2010 a Serrara Fontana le aziende condotte da donne sono in percentuale maggiore (29,5 %) dell'intero STR 15 (27,8 %), mentre il dato della provincia di Napoli era attestato ad un livello leggermente superiore (32%). Anche in questo caso ci sarebbe da indagare sulle modalità del rilevamento e quindi sull'attendibilità dei dati. Sull'agricoltura al femminile oggi si nutrono molte aspettative favorevoli proiettate nel medio periodo e scaturienti dalle misure di politica agraria che favoriscono i giovani, con un *favor* particolare ed aggiuntivo per le donne.

Tabella 11 – Numero di capoazienda per titolo di studio

Ambito	incompleto	Licenza media	Diploma superiore	Laurea
Serrara Fontana	14	24	45	5
TOTALE STR N° 15	155	160	194	56

Da questa tabella emerge un dato interessante per il Comune di Serrara Fontana relativamente al titolo di studio dei capoazienda : il 51% è dotato di diploma superiore, a confronto del 27% che invece possiede la licenza media. Rispetto all'intero STR 15 i dati sono nettamente più favorevoli 34% per quelli con diploma superiore, mentre quelli con licenza media sono quasi allo stesso valore (28%). Sempre a Serrara Fontana nel 2010 si rilevarono 5 aziende condotte da laureati. Nulla si sa sul tipo di laurea e se la conduzione dell'azienda agricola in qualche modo è legata a tale titolo di studio. Ciò nonostante il dato è di un certo interesse in quanto significativo di un innalzamento del livello culturale generale del settore.

14.- LE VOCAZIONI E LE SUSCETTIVITA' CULTURALI DEL COMUNE DI SERRARA FONTANA

Le pagine che precedono ci hanno consentito di evidenziare con sufficiente precisione l'uso reale ed attuale del territorio di questo Comune. La lettura oggettiva dei dati, l'analisi critica dei dati ufficiali, unita all'esigenza di indicare delle linee generali di pianificazione futura, permette di delineare più precisamente le vocazioni e le suscettività culturali.

Secondo Chiusoli* *“Le vocazioni colturali sono...il risultato di un ponderato esame dei fattori morfologici, geologici, della latitudine, del clima, della stabilità del terreno, in ogni unità elementare (del territorio)...”*. Possiamo aggiungere che la vocazionalità culturale di un territorio

deve considerare anche la struttura sociale ed economica del luogo, per far sì che ad una vocazione puramente tecnica corrisponda poi una reale e possibile esigenza di utilizzazione del suolo. Questa, lungi dall'essere solo indicatrice del perseguimento di un interesse di una o poche categorie produttive, deve rappresentare in maniera eminente la ponderazione del bene comune, dell'interesse della collettività. Ecco quindi che assecondare la spontanea rinaturalizzazione dei cedui castanili abbandonati, il loro recupero ai fini ambientali e paesaggistici, si traduce in bene comune laddove si consegue una maggiore stabilità dei suoli, la possibilità di una fruizione diretta delle aree boscate sia da parte della popolazione residente che dei turisti, un maggior equilibrio dell'ecosistema a vantaggio anche dell'agricoltura che intorno vi gravita, ecc. Altri esempi non saranno sfuggiti ad una lettura attenta e puntuale. Ne deriva che la delineazione delle vocazioni e delle suscettività colturali ed ambientali del territorio, deve rappresentare la necessaria base di partenza per l'attività pianificatrice generale, che sarà informata all'esigenza di salvaguardia delle unità territoriali con specifica valenza agronomica e/o ambientale, e la conseguente attitudine produttiva.

*A. Chiusoli- Elementi di Paesaggistica - CLUEB Editrice – Bologna 1985

Le principali vocazioni agrarie del Comune sono le seguenti:

- Zona di sviluppo vitivinicolo in forma specializzata (di vocazionalità da alta a media);
- Zona degli arboreti specializzati (oliveti-agrumeti-frutteti) e/o promiscui;
- Zona dei seminativi e dei seminativi arborati;
- Zona dei cedui castanili a governo periodico e/o idonei alla riconversione a castagneti da frutto;
- Zona dei cedui castanili in via di spontanea rinaturalizzazione.

14.1.- Zona di sviluppo vitivinicolo

Misure di salvaguardia e prescrizioni d'uso

- 1) Nei piani di ristrutturazione e reimpianti di vigneti da vino, è raccomandata l'adesione alle indicazioni contenute nel disciplinare della D.O.P. ISCHIA e/o della IGP Epomeo, relativamente alla base ampelografia (vitigni) impiegati, ciò al fine di promuovere la diffusione e l'affermazione dei vitigni autoctoni isolani e l'ottenimento di vini con adeguata qualificazione territoriale.
- 2) Nella costituzione delle strutture di sostegno dei vigneti, è raccomandato l'impiego di pali di castagno provenienti dai boschi cedui dell'isola.
- 3) Oltre alle forme tradizionali di allevamento a contro spalliera bassa, mediante impiego di paleria di legno castagno, sono consentite altre forme di allevamento che consentano la riduzione dei costi di coltivazione totali e nel contempo il miglioramento delle caratteristiche qualitative delle uve prodotte.
- 4) Nei terreni terrazzati vanno conservati sia nell'andamento che nella loro conformazione i tradizionali muri a secco in tufo verde o altra roccia locale, nonché i ciglioni inerbiti quando fosse presente tale tipo di sostegno. E' consentita la riedificazione dei muri a secco franati secondo la medesima tipologia costruttiva, dimensioni, andamento e posizione al suolo, anche con integrazione di pietre provenienti dall'esterno del fondo, ove necessario per assicurare migliore stabilità dei terreni coltivati. Per i ciglioni inerbiti franati, è consentita la riedificazione mediante la tecnica denominata ***terra armata***.
- 5) Per favorire la meccanizzazione delle lavorazioni del suolo e gli spostamenti interni, è consentita la realizzazione di viabilità interna ai vigneti, comprese le rampe di collegamento tra i singoli terrazzamenti, il tutto con adeguata larghezza utile sufficiente al transito in sicurezza di motocoltivatori, piccoli trattori della tipologia da vigneto, minitransporter cingolati, ecc. E' parimenti consentito il montaggio di monorotaie a cremagliera per le

- esigenze di trasporto da e per il fondo, anche in forma associata e/o consortile, sempre che il montaggio dell'impianto non comporti alterazione significativa dello stato dei luoghi, distruzione di ecotopi naturali posti lungo il percorso.
- 6) Fatte salve le necessità di specializzazione colturale, si conserveranno e per quanto possibile si incrementeranno, le piante singole o in gruppo di olivo, noci, fico, ed altre specie frutticole, come pure relitti vegetazionali maturi di roverella, leccio, carrubo, castagno, piante arbustive della macchia mediterranea poste lungo le linee di confine, nei pressi del centro aziendale o in qualsiasi altra parte del vigneto.
 - 7) Per la recinzione del fondo o per la costituzione di siepi frangivento, si raccomanda l'uso delle specie arbustive tipiche dei luoghi, allo scopo di incrementare la biodiversità e migliorare la funzione paesaggistica delle zone collinari.
 - 8) Sono sottoposti a speciale tutela e protezione i lembi vegetazionali naturali interposti agli appezzamenti coltivati. Per quanto possibile si eseguiranno piantumazioni di specie arboree e arbustive autoctone, mirate al collegamento dei relitti vegetazionali già esistenti, al loro incremento se depauperati, o alla loro ricostituzione se completamente distrutti per cause diverse.
 - 9) Il Comune di Serrara Fontana promuove a tutti i livelli il recupero funzionale ed il restauro conservativo dei centri colonici, dei caseggiati rurali, delle aie, dei cortili, delle cisterne per la raccolta delle acque piovane a servizio dei fondi agricoli coltivati. Si impegna altresì ad attivare una speciale procedura amministrativa e tecnica per il recupero e la legittimazione degli antichi cellai e delle cantine cavate nel sottosuolo, esclusivamente nell'ipotesi di funzionale asservimento ad un fondo coltivato. Tale procedura potrà prevedere anche la possibilità di ampliamento dei cellai-cantina esistenti, e/o la costruzione ex novo di nuovi cellai, sempreché siano funzionali alla conduzione di fondi agricoli coltivati e condotti da coltivatori diretti o Imprenditori Agricoli Professionali (I.A.P.) riconosciuti per tali per far capo a imprese agricole operanti in maniera ufficiale perché provviste di Fascicolo Unico Aziendale. La stessa procedura verrà attivata anche per le nuove cisterne e/o vasche e piccoli invasi per la raccolta di acqua piovana ai fini del perseguimento del risparmio idrico a fini irrigui delle coltivazioni in atto o di quelle che si è in procinto di impiantare, sempreché siano soddisfatte tutte e nessuna esclusa le condizioni indicate nel precedente capoverso.
 - 10) Sono consentite le pratiche ordinarie, anche innovative, che consentono di ridurre i costi generali di produzione dei vigneti, sempreché: a) Non producano danni sensibili all'ambiente fisico e biologico in cui si svolge la coltivazione; b) Non alterino o snaturino le caratteristiche di tipicità e salubrità delle produzioni vitivinicole. Sono raccomandate le antiche tecniche di gestione dei suoli vitati che consentono di ridurre i rischi delle erosioni idriche, frane smottamenti, quali l'affossatura autunnale, la realizzazione ed il mantenimento di conche permanenti assorbenti per la raccolta delle acque piovane lungo le pendici ripide dei terrazzamenti, il restauro conservativo e funzionale delle antiche cisterne per l'acqua piovana, ecc.
 - 11) Sono promosse ed incentivate, anche con forme di aiuti e contribuzioni pubbliche allo sviluppo, divulgazione promozione, le produzioni viticole ottenute con i metodi dell'agricoltura biologica o integrata.
 - 12) Sono incentivate a tutti i livelli le forme di conduzione associata, in special modo di giovani agricoltori al loro primo insediamento in agricoltura che si propongano il miglioramento del tasso di specializzazione tecnica delle aziende viticole e l'affermazione dei prodotti vitivinicoli del Comune sui mercati nazionali ed esteri.

14.2.- Zona degli arboreti specializzati e/o promiscui (oliveti, agrumeti , frutteti)

Anche queste coltivazioni rientrano nel campo delle suscettività vocazionali e agro-fondiarie del Comune di Serrara Fontana. La discussione fatta nello specifico capitolo delle colture in atto, contiene già elementi utili delle linee generali a cui può essere improntato il loro sviluppo.

Misure di salvaguardia e prescrizioni d'uso

- 1) E' vietato l'abbattimento e l'espianto di oliveti o anche di piante isolate di olivo secolari, o comunque annose, su tutto il territorio di Serrara Fontana, esclusi i casi di forza maggiore debitamente accertati. Il divieto è esteso anche ad alberi di carrubo, gelso, e qualunque altra specie arborea che per ubicazione, conformazione o memoria storica, abbia acquisito un pregio paesaggistico, culturale o etnografico.
- 2) E' consentito e raccomandato il recupero di vecchi oliveti abbandonati a condizione che : a) sulla superficie interessata siano ancora presenti almeno il 50% delle piante originarie, seppure vegetativamente compromesse, ma con ceppaia con polloni vitali e rivegetanti ; b) la superficie agraria non sia stata nel contempo da formazioni boschive stabili a livello climax;
- 3) E' parimenti consentito e raccomandato il recupero, anche mediante reimpianto, di vecchi frutteti ed agrumeti, con piante ancora vegete nella misura minima del 50% del totale. Sono consentiti nuovi impianti nelle zone di vocazione con preferenza verso le specie e le varietà tipiche del luogo o comunque dell'isola d'Ischia.
- 4) Sono consentiti gli apprestamenti per l'ombreggiamento e/o la protezione antigrandine a protezione di limoneti ed agrumeti in genere, realizzati con pali e traverse di castagno, allestiti in maniera rimovibile e temporanea, anche in vista del loro periodico rinnovamento. Sono proibiti per gli stessi apprestamenti i pali di cemento, quelli metallici e di materiali pasto-sintetici, anche in misura parziale.
- 5) Per le coperture sono consentiti i cannicciati, le stuoie vegetali, le doghette di castagno, le fascine di tralci e quelle di felci aquiline disseccate. Sono proibite le reti sintetiche e comunque le coperture con materiali sintetici.
- 6) Sono confermate integralmente le misure e le prescrizioni già indicate per le aree viticole dai punti dal 4 al 9 , a cui si aggiungono i punti 11 e 12, questi ultimi due punti in riferimento alle colture legnose da frutto.

14.3.- Zona dei seminativi e seminativi arborati

Si può ragionevolmente ipotizzare per il prossimo decennio un aumento delle superfici destinate a seminativi, e quasi totalmente indirizzate verso le colture orticole, fino alla soglia di 10-15 ettari. Le ragioni di una tale previsione sono state già indicate nel paragrafo dedicato alle colture in atto. Tra queste prevale certamente la tendenza all'abbandono della vite da parte dei piccoli e piccolissimi viticoltori (accompagnato dall'accorpamento di superfici vitate da parte di aziende specializzate). Le linee guida essenziali della suscettività vocazionale, sono state già indicate nel paragrafo appena citato, alla cui lettura si rimanda. In aggiunta si prospetta la possibilità ed anche la necessità di favorire la coltivazione delle orticole in coltura protetta, soprattutto per le aziende ufficiali condotte da imprenditori coltivatori diretti o I.A.P., dotate di regolare Fascicolo Aziendale validato da AGEA, per consentire di adeguare e implementare la loro offerta lungo tutto l'arco dell'anno e con migliori risultati economici.

Misure di salvaguardia e prescrizioni d'uso

- 1) Sono confermate integralmente le misure e le prescrizioni già indicate per le aree viticole dai punti dal 4 al 9, a cui si aggiungono i punti 11 e 12, questi ultimi due punti in riferimento alle colture orticole
- 2) Sono consentiti gli apprestamenti provvisori a carattere stagionale per le colture orticole in forma protetta, tipo tunnellino basso, serra-tunnel ad arco con altezza massima al colmo di mt. 2,70 e larghezza della campata non superiore a mt. 4, senza limiti di lunghezza, e copertura in film di polietilene o altro materiale plastico trasparente, sempreché:
 - a) la superficie coperta non superi il 50% dell'appezzamento su cui vengono allestiti;
 - b) in caso di fondo terrazzato, la pendenza del profilo tangente ai singoli terrazzamenti e/o ciglionamenti inerbiti, non superi il 15% , e la larghezza del singolo terrazzamento lasci una striscia di terreno franco, sia a monte che a valle, di almeno 2,50 metri di larghezza;
 - c) che l'acqua piovana intercettata dalle coperture sia adeguatamente convogliata nel suolo libero, in modo da non provocare fenomeni erosivi sullo stesso appezzamento o in quelli confinanti (conche assorbenti, fognoli, ecc.), o in cisterne ed invasi già esistenti;
 - d) che gli apprestamenti non costituiscano un elemento di particolare e grave avvilimento ambientale di zone panoramiche e /o ad elevato valore paesaggistico (belvedere, terrazze panoramiche pubbliche, ecc., situati a distanza inferiore a 70 metri dal punto più vicino all'impianto di protezione delle colture).
- 3) Ai fini irrigatori delle colture orticole, e nell'ottica del perseguimento del Risparmio Idrico, sono confermate le previsioni riguardanti il riattamento funzionale di vecchie cisterne e vasche, come pure quelle riguardanti la costruzione ex novo di cisterne e piccoli invasi, già indicati per il settore vitivinicolo e per quello delle colture arboree da frutto.

14.4.- Zona dei cedui castanili a governo periodico in atto

L'analisi per questa zona è stata condotta in maniera puntuale nella prima parte di questo lavoro e ad essa si rimanda. In tale sede sono state delineate anche le suscettività vocazionali e gli indirizzi possibili per la pianificazione dello sviluppo nel medio e lungo periodo.

Misure di salvaguardia e prescrizioni d'uso

- 1) Sono confermate integralmente le misure e le prescrizioni già indicate per le aree viticole dai punti dal 4 al 9, con riferimento ai boschi cedui a governo periodico in atto;
- 2) E' consentita la conversione da cedui castanili a governo periodico a castagneti da frutto, mediante taglio raso delle ceppaie, e innesto selettivo di idonee varietà di castagno da frutto, possibilmente autoctone (*risciola*) o già acclimatate sull'isola. E' altresì consentito, sempre allo scopo di costituzione di castagneti da frutto, il diradamento delle ceppaie, se queste fossero troppo fitte ai fini della produzione di frutti di castagno. E' parimenti possibile integrare i vuoti e le fallanze del vecchio ceduo, con giovani piantine di castagno provenienti da vivai autorizzati e certificati, allo scopo di ottenere un sesto d'impianto omogeneo ai fini produttivi;
- 3) Ai fini della lotta al *cinipide galligeno* del castagno, i proprietari e/o conduttori legittimi di cedui castanili a governo periodico, e quelli in corso di conversione in castagneti da frutto, saranno assistiti dal Comune di Serrara Fontana mediante specifiche azioni di sollecitazione presso l'Assessorato Regionale all'Agricoltura (Servizi fitosanitario e Lotta Integrata) per l'attivazione di forme di lotta biologica autocida;
- 4) Nella conduzione dei cedui convertiti a castagneto da frutto specializzato, i conduttori dovranno avvalersi unicamente ai metodi biologici di coltivazione, con speciale riguardo alla difesa fitosanitaria;

- 5) Nei cedui castanili e nei castagneti da frutto è vietato l'uso di erbicidi chimici per il controllo delle malerbe. E' consentito l'uso della tecnica del *Pirodiserbo* e quella delle *Schiume termiche*, secondo protocolli qualificati e accettati dalla comunità tecnica e scientifica.

14.5.- Zona dei cedui castanili in via di spontanea rinaturalizzazione

Anche per questa zona è stata condotta un'analisi alquanto dettagliata dello stato attuale, con riferimento speciale al naturale spontaneo e progressivo insediamento di specie boschive ed arbustive autoctone. L'arretramento del castagneto ceduo è un destino del tutto segnato ed ineluttabile soprattutto a causa del disinteresse economico e del conseguente abbandono da parte dell'uomo. Infatti le ceppaie di castagno, prim'ancora di essere state aggredite recentemente dal cinipide galligeno, erano state fortemente debilitate dal cancro corticale parassitario da parte della crittogama parassita *Endotia parasitica*. Succede, ed è un fatto scientificamente provato, che le ceppaie colpite da questa affezione tracheomicotica, si riprendano vegetativamente ed anche dal punto di vista fitosanitario, quando vengono regolarmente sottoposte a tagli periodici della fustaia, al ceppo. Lo stesso fungo parassita diventa meno aggressivo, retrocedendo verso forme ipovirulente consentendo la ripresa più sana, quantunque non completamente immune, dei polloni. L'abbandono dei cedui di alta quota dell'Epomeo ha interrotto questi tagli periodici, consentendo alla malattia di propagarsi velocemente nei boschi di castagno e determinandone il rapido declino che oggi è dato osservare. L'insediamento delle specie arboree (roverella, leccio, fillirea, orniolo, lentisco, ecc), lungi dall'essere considerato negativamente, è una riconquista ecologica di areali che in un tempo molto remoto già erano dominio di quelle comunità vegetali. Pertanto, considerando difficile, se non impossibile, un ritorno al governo umano periodico dei vecchi cedui, questa tendenza naturalistica va assolutamente assecondata, e resa positiva anche in termini di incremento della biodiversità, maturità degli ecosistemi, maggiore stabilità dal punto di vista idrogeologico e, non secondariamente, per l'affermazione della zona come attrattore naturalistico del turismo.

Misure di salvaguardia e prescrizioni d'uso

- 1) I cedui castanili in via di spontanea rinaturalizzazione dei versanti e dei crinali alti dell'Epomeo, sono considerati dal Comune di Serrara Fontana quali ecosistemi naturalistici sottoposti a misure speciali di protezione integrale.
- 2) E' vietato il taglio della vegetazione spontanea composta da specie arboree ed arbustive tipiche della macchia mediterranea (roverelle, lecci, carpini neri, ornioli, sorbi selvatici, lentischi, filliree, eriche arboree, mirti, ecc.).
Sono fatte salve le necessità di mantenimento in efficienza del reticolo di sentieri interni e, a maturità raggiunta dal nuovo bioma, di razionale governo del sottobosco per la prevenzione dei rischi degli incendi ed altre finalità convergenti nell'uso armonico ed ecosostenibile dei boschi.
- 3) I proprietari dei cedui in via di rinaturalizzazione, potranno sempre ed in ogni caso: a) raccogliere la legna secca caduta al suolo; b) tagliare le ceppaie disseccate e portare via dal bosco il legname che ne risulta; c) raccogliere foraggi erbacei per il bestiame, escludendo la recisione di piccoli alberi e arbusti; d) raccogliere modesti quantitativi di foglie secche nel periodo autunnale, da usare come lettiera per animali in allevamento; e) raccogliere funghi eduli, secondo le normative ed i permessi speciali rilasciati dall'autorità regionale che governano tali attività.
- 4) E' vietato asportare strame vegetale e terriccio dalle aree boscate, come pure l'asportazione di sassi e rocce, esclusi i casi di ricerca scientifica debitamente segnalati dagli interessati ed autorizzati dal Comune.
- 5) E' vietato lo sversamento di qualsiasi tipo di rifiuto, compresi gli scarti dell'edilizia, i rottami di qualsiasi materiale costituiti.

- 6) E' vietata l'introduzione, in qualsiasi modo realizzata, di specie animali e vegetali estranee al contesto naturalistico dei luoghi.
- 7) E' vietato il disturbo della fauna selvatica con mezzi ed apparecchi di qualsiasi tipo, come pure la raccolta di uova , nidiacei, o altri animali selvatici.
- 8) La caccia è vietata in maniera permanente in tutte le zone boscate protette.
- 9) Per la prevenzione attiva degli incendi boschivi , compresi quelli dei vecchi cedui castanili in via di spontanea rinaturalizzazione, sono consentite, sentite le autorità forestali ed a seguito di apposita progettazione esecutiva, la realizzazione di fasce tagliafuoco, come pure la pratica del cosiddetto *fuoco prescritto*, da attuare anche nelle zone adiacenti e contermini ai boschi stessi, quali i versanti ripidi e molto ripidi a prateria di graminacee annuali e perenni che nei mesi estivi col disseccamento diventano facile esca per il fuoco, con successivo avvicinamento e propagazione verso le aree boscate.
- 10) Il Comune, per la realizzazione delle previsioni di cui al punto precedente, nonché per le finalità proprie del presidio a tutela permanente degli ecosistemi boschivi, promuove ed incentiva sia le forme di volontariato e servizio civile indirizzate specificatamente in tale contesto, sia la costituzione di cooperative di giovani impegnati in tali attività, che in particolare intercettino misure di sostegno all'occupazione giovanile a livello statale, regionale, comunitario, ecc.
- 11) Il Comune di Serrara Fontana, con apposite normative regolamentari ed autonome, riunisce in forma organica le presenti prescrizioni, ed emana un apposito quadro sanzionatorio per le violazioni.

Serrara Fontana, 2019